PLAY sport & MUSICA

GUERIN SPORTIVO

17

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVII - N. 17 (234) - 25/4 - 2/5 1979 - SPED. ABB. POST. GR. II/70

INSERTO REGALO

CAMPIONATO
La lotta per la salvezza sta oscurando le imprese del Milan-scudetto soprattutto perché riguarda il giocatore più popolare d'Italia. Ecco come sono riusciti a portarlo a un passo dalla Serie B

Rossi poverocristo

di **Italo Cucci**

Foto di Guido Zucchi

UN BULOVA NON
SI REGALA SOLO
A NATALE UN BU
GALA SOLO A NA
TALE UN BULOVA
BULOVA
ACCUTRON
QUARTZ
SWISS
BULOVA
ACCUTRON
QUARTZ
lui ref.: 826.40.05
lei ref.: 826.40.03
sapier

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 17 (234)**
25 aprile - 2 maggio 1979
Lire 700 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

LETTERE AL DIRETTORE

VIRDIS, LA STELLA, LA CABALA E ALTRE STORIE

□ Caro Cucci, complimenti vivissimi: avete mandato in orbita Virdis, il pedatore « miliardario » più fallito dell'anno (forse a pari merito con Pruzzo) solo perché è riuscito a maramaldeggiare con la quasi defunta Atalanta e subito a San Siro s'è visto di quale aiuto è stato alla Juventus strapazzata dall'Inter. Cosicché nello stesso numero del « Guerino » avete la sua esaltazione e la sua « magra ». Non potreste mitigare i vostri ardori juventini e, soprattutto quando si tratta di Virdis, andarci piano?

SILVANO GIACOMELLI - FIRENZE

Al lettore cattivello che presume di essere arguto bisognerebbe rispondere con uno sberleffo, ma noi siamo di spirito e anziché snobbarlo, proviamo a spiegargli il perché di certi « infortuni » (ammesso che si tratti di un infortunio: ma di questo parleremo dopo). Dunque, si dà il caso che il « Guerino », come tutti i settimanali, venga « confezionato » in tempi diversi. Quando tu, lettore carissimo, acquisti il giornale all'edicola (piuttosto in ritardo, di questi tempi, ma che ci vuoi fare: tutta l'Italia è... fuori orario e prima o poi anche noi potremmo adottare lo slogan della compagnia aerea di bandiera i cui voli, un tempo, erano comunicati ai viaggiatori in attesa negli aeroporti con un « Alitalia **annuncia** la partenza del volo AZ XY per New York » mentre oggi l'utente incavolatissimo si sente dire « Alitalia **prevede** la partenza del volo AZ XY per New York »; e dunque anche noi di questi tempi prevediamo l'uscita del giornale il mercoledì ma non ci scommetteremmo su dieci lire) quando compri il « Guerino », dunque (e scusa l'interruzione) noi stiamo già confezionando trentadue pagine del giornale che andranno poi in stampa due giorni prima della fatidica domenica che, solitamente, smentisce ogni previsione. Dunque, decidi che Virdis possa essere il personaggio della settimana eppoi succede quel che succede e non puoi certo buttar via centinaia di migliaia di « trentaduesimi » stampati solo perché Trapattoni ha deciso di farlo uscire da San Siro quando la Juve è in vantaggio eppoi va a perdere. Ci è capitato — insomma — quel ch'è toccato a Boniperti, che se n'è andato dallo stadio quando la Juve vinceva e ha appreso dalla radio, sull'autostrada Mi-To, che la Juve aveva perso. Ma c'è di peggio: con un giornale che deve stare attento agli avvenimenti di una settimana di sport e correre quindi il rischio di continue « bruciature », poteva benissimo capitarci — ad esempio — di avere un bel pezzo su Gigi Radice che decantasse la sua fortunata carriera eppoi trovarci davanti alla sua drammatica vicenda senza poter far nulla. E' capitato ad un settimanale illustre di uscirsene con un pezzo che sfotteva pesantemente Papa Luciani proprio all'indomani della sua improvvisa morte, peraltro ampiamente trattata nelle pagine più « fresche » del giornale. Ad altri è successo di dare del codardo a Niki Lauda dopo il drammatico rogo del Nurburgring. Potrei citarti mille di questi casi, ma per restare a noi ti confesserò che — a proposito di calcio — esiste una regola pressoché infallibile che ho sperimentato in anni e anni di tribuna stampa: mentre osservi la partita, vedi un giocatore eseguire un dribbling fantastico o un passaggio perfetto e te ne esci con un « bravissimo! »; be', nell'istante successivo lo stesso giocatore immancabilmente si esibisce in qualche bufalata, commette errori grossolani e tu ti penti immediatamente di avergli rivolto un complimento. Questa è un po' l'essenza del calcio, con l'incertezza, la scaramanzia, perfino la superstizione sempre presenti: i pronostici favorevoli creano spesso patemi d'animo fra coloro cui sono riferiti: le inchieste che vorrebbero dimostrare la ineluttabilità di un risultato portano a conclusioni del tutto opposte. Di questi tempi, ad esempio, parlar di stella in casa del Milan è come parlar di corda in casa dell'impiccato. Sei anni fa, nei giorni della « fatal Verona », un editore d'azzardo tentò il colpo gobbo e mandò in edicola un superposter in carta patinata dedicato al « Milan della stella » che uscì proprio alla vigilia del match fra giallo-blù e rossoneri che avrebbe dato lo scudetto... alla Juve. Un altro amante del rischio fece stampare, prima della finale mondiale di Messico '70, un autoadesivo tricolore con la Coppa Rimet in bella evidenza e la scritta **« L'Italia è Mondiale »**, ebbe poi una bella pensata e, dopo la sconfitta patita dagli azzurri col Brasile, fece sovrastampare l'adesivo con questa scritta: « Con Rivera l'Italia **sarebbe stata** Mondiale ». Scusa la lunga chiacchierata e concedimi due ultime considerazioni su Virdis: ti ho detto prima che a mio avviso non è stato un infortunio parlare dell'attaccante juventino in termini positivi (o meglio, consolatori) perché comunque Pietro Paolo merita che gli si dia una mano a recuperare le qualità indubbie mostrate prima di approdare alla Juve. Ci sarebbe il modo per non correre rischi parlando di personaggi del calcio: basterebbe parlarne male, sempre, e tormentarli finché capita (e capita, se uno ha pazienza) che commettano qualche grave errore per poi strillare: « Avevamo ragione! ». Ma noi abbiamo scelto di essere al servizio dello sport, al servizio del calcio, e se è vero che non abbiamo peli sulla lingua nel contestare e denunciare gli errori dei dirigenti, dei tecnici, dei tanti « addetti ai lavori » che proliferano nel mondo del pallone, è altrettanto vero che siamo dalla parte dei giocatori, ai quali non lesiniamo critiche, ma sempre porgendole con amicizia. Le « pagelle » si fanno apposta, no?

VIRDIS: TRE GOL ALL'ATALANTA

VIRDIS: FUORI CON L'INTER

CONTINUA in questo numero, col poster della Roma, la pubblicazione dei «Posterstory» a colori dedicati alle 16 squadre della serie A. Come sempre a questo Guerino è allegato anche uno speciale « bollino » (relativo alla Società trattata) che darà ai lettori — alla fine della serie — un'ottima possibilità: inviandoci tutti i bolli riceveranno in omaggio una speciale « copertina-raccoglitore » che permetterà loro di crearsi una piccola, ma completa enciclopedia.

POSTER STORY
ROMA

IL RIPOSO DEL GUERRIERO

□ Caro Cucci, sono costretto a scriverti per annunciare, in maniera definitiva, il mio abbandono delle scene calcistiche. Prendo la decisione di lasciare per il semplice fatto che ho capito di non avere più possibilità di andare a giocare in America, con il mio amico Chinaglia. Era l'ultima spiaggia per me, non se ne farà mai

segue

segue **Lettere al direttore**

più niente. A che servirebbe continuare a giocare? A sentirmi dire che sono un fenomeno da baraccone, un mitomane, un megalomane, uno spaccone, un logorroico, che sono bello come il sole, ma scemo? No, non ci siamo. Col calcio ho chiuso, però non cambio idea per quanto concerne i tifosi del Giugliano. Sono davvero degli stronzi. Più volte mi hanno cercato per picchiarmi, fortunatamente senza riuscirvi. Non parliamo poi del presidente, certo Mallardo: fronte spelacchiata, viso asimmetrico, non ha mai fatto nulla di buono per la squadra. Non c'è dubbio, comunque, che i dirigenti mi stanno certamente rimpiangendo. Il «De Cristoforo», infatti, è in pratica retrocesso in seconda categoria per non avere usufruito dei miei gol, ma a dire il vero, sono contento che la squadra sia retrocessa, così imparano. Ritornando a me, lo ripeto fino alla noia: con i miei mezzi dovevo arrivare a giocare in una squadra di serie A, l'avrei certamente meritato. Non so cosa avrei fatto pur di recarmi a provare per l'Inter, ma ora che ci penso, non pensai mai di farlo. Chissà, forse, a quest'ora... La gente, tuttavia, non sopporta di vedermi su tutti i giornali e rotocalchi, si domandano come fa un dilettante ad essere al centro dell'attenzione. Bene, d'ora in avanti, il mio nome non sarà più nominato. Allego due foto, una di quando avevo due anni, l'altra di quando ero in collegio.

ELIO GUERRIERO - CHIAIANO (NA)

CALENDARIO SPORTIVO DELLA SETTIMANA

SETTIMANA DA VENERDI' 27 APRILE A GIOVEDI' 3 MAGGIO

27 VEN

CICLISMO/Spagna/**Giro di Spagna**/quarta tappa (conclusione 13-5)
TENNIS/Las Vegas/**Torneo WCT**/quinta giornata
PALLAVOLO/Copenaghen/**Torneo di qualificazione ai campionati europei** (conclusione 29-4)
PING-PONG/Pyong Yang/ **Campionati mondiali**/ terza giornata (conclusione 6-5)
VELA/Lago Trasimeno/**Campionato italiano Lightning**
EQUITAZIONE/Roma/**Concorso Internazionale**/ seconda giornata (conclusione 1-5)

28 SAB

PUGILATO/Los Angeles/**Lujan-Zamora**/Campionato mondiale pesi gallo WBA
TENNIS/Las Vegas/**Torneo WCT**/sesta giornata
HOCKEY SU PISTA/Campionato italiano serie A
BASEBALL/**Inizio campionato italiano serie nazionale**/ prima giornata
JUDO/Mestre/**Campionati italiani juniores**/prima giornata
SCHERMA/Tauberbischofen/**Trofeo Sette Nazioni di spada a squadre**/prima giornata

29 DOM

CALCIO/**Campionato italiano serie A**/29. giornata
BASKET/**Campionato italiano serie A 1 maschile**/ Play-off
Seul/Campionati mondiali femminili/prima giornata
AUTO/Jarama/**Gran Premio di Spagna**/Campionato mondiale piloti F1/quinta prova
Nurburgring/Campionato europeo F2
MOTO/Salisburgo/**Gran Premio d'Austria**/ Campionato mondiale classi 125, 250, 500
Bra/**Campionato mondiale motocross classe 250**
CICLISMO/Pontedecimo/**Giro dell'Appennino**
PALLAMANO/**Campionato italiano serie A**
PALLANUOTO/Jugoslavia/**Coppa del Mondo** (partecipa l'Italia)/prima giornata
RUGBY/Campionato italiano serie A
TENNIS/Las Vegas/**Torneo WCT**/conclusione
JUDO/Mestre/**Campionati italiani juniores**/ conclusione
BASEBALL/**Campionato italiano serie nazionale**/ seconda giornata
SCHERMA/Tauberbischofen/**Trofeo Sette Nazioni**/ conclusione
HOCKEY SU PRATO/**Campionato italiano serie A**

30 LUN

PALLANUOTO/Jugoslavia/**Coppa del Mondo**/ seconda giornata
BASKET/Seul/**Campionati mondiali femminili**/ seconda giornata
MOTO/Scozia/**Sei giorni internazionale di Trial** (conclusione 5-5)
TENNIS/Dallas/**Masters WCT**/prima giornata

1 MAR

CALCIO/**Campionato d'Europa per Nazioni**/ Lussemburgo-Cecoslovacchia (gruppo 5)
PALLANUOTO/Jugoslavia/**Coppa del Mondo**/terza giornata
BASKET/Seul/**Campionati mondiali femminili**/terza giornata
TENNIS/Dallas/**Masters WCT**/seconda giornata

2 MER

CALCIO/Campionato d'Europa/**Eire-Danimarca** (gruppo 1); **Irlanda del Nord-Bulgaria** (gruppo 1); **Austria-Belgio** (gruppo 2); **Polonia-Olanda** (gruppo 6) **Italia-Grecia** under 21
TENNIS/Dallas/**Masters WCT**/terza giornata
BASKET/Seul/**Campionati mondiali femminili**/ quarta giornata
PALLANUOTO/Jugoslavia/**Coppa del Mondo**/ quarta giornata

3 GIO

BASKET/**Campionato italiano serie A1 maschile**/ Finale Play-off scudetto (andata)
Seul/**Campionati mondiali femminili**/quinta giornata (conclusione 13-5)
TENNIS/Dallas/**Masters WCT**/quarta giornata (conclusione 6-5)
PALLANUOTO/Jugoslavia/**Coppa del Mondo**/quinta giornata (conclusione 6-5)
GOLF/Monticello/**Open d'Italia**/prima giornata (conclusione 6-5)

TORNEO GUERIN-SUBBUTEO

CONVOCAZIONI

MARCHE. Tutti gli iscritti delle Marche devono presentarsi domenica 29 aprile 1979 alle ore 9 presso la sala parrocchiale di S. Maria dei Servi - Via del Conero, 1 - Ancona.

LAZIO. Tutti gli iscritti del Lazio della categoria «seniores» devono presentarsi venerdì 27 aprile 1979 alle ore 15 presso il «Crazy C. Center» - Corso Francia (ang. Via Flaminia Vecchia) - Roma. Tutti gli iscritti della categoria «juniores» devono presentarsi sabato 28 aprile 1979 alle ore 15 presso lo stesso «Crazy G. Center». Domenica 29 aprile 1979 si svolgeranno le fasi finali in base ai giocatori rimasti in gara.

SICILIA. Tutti gli iscritti della Sicilia della categoria «juniores» devono presentarsi sabato 28 aprile 1979 alle ore 16 presso i locali dell'A.C.A.S., via Generale Antonio Baldissera, 64, Palermo. Tutti gli iscritti della categoria «seniores» devono presentarsi domenica 29 aprile 1979 alle ore 9 presso i locali dell'A.C.A.S., Via Generale Antonio Baldissera, 64, Palermo.

TOSCANA. Tutti gli iscritti della Toscana della categoria «juniores» devono presentarsi sabato 5 maggio 1979 (alle ore 14) presso l'Unione Sportiva Sales - Oratorio Salesiano - Via Gioberti, 33 - Firenze.

Tutti gli iscritti della categoria «seniores» devono presentarsi domenica 6 maggio 1979 (alle ore 9) presso la stessa Unione Sportiva Sales - oratorio Salesiano - Via Gioberti, 33 - Firenze.

Comunichiamo agli interessati che gli autobus per raggiungere via Giobetti, in partenza dal piazzale della stazione, sono i n. 6 - 14 - 34.

INDICE

di Italo Cucci

Rossi poverocristo

SEI MESI FA lanciammo da queste colonne un appello. Citarsi non è elegante, ma in certi casi è lecito. Parliamo del « caso Rossi ». A metà ottobre dello scorso anno scrivevamo: **« Paolo Rossi è un ottimo professionista del pallone, un ragazzo che anche nella vita privata si pone a modello, è stato il primo suscitatore degli entusiasmi " argentini ", il simbolo di una certa forza innovatrice che il nostro calcio — pur impoverito di valori individuali — ha saputo mantenere. E', dunque, un capitale della collettività calcistica che va tutelato e vivificato oltre gli angusti limiti del suo rapporto contrattuale con il Lanerossi Vicenza. ...Il destino di questo bravo giocatore, di questo esemplare ragazzo, sta a cuore a tutti noi che l'abbiamo salutato con grande entusiasmo prima " stella " del calcio italiano, indispensabile pedina della squadra azzurra, corroborante della nostra passione domenicale. Per favore, non distruggetelo ».**

L'appello non era rivolto agli arbitri, che in quei giorni qualcuno (da Vicenza) voleva particolarmente attenti alle caviglie di Rossi, agli assalti che avrebbe subìto in campionato. Ne' riguardava gli avversari di « Pablito », chè ci pareva di dover escludere — e abbiamo avuto ragione — la trasformazione di tanti professionisti in macellai. L'appello, dunque, era rivolto a Giussy Farina, a Gibì Fabbri, a coloro che dovevano saper amministrare a dovere un capitale che a tutti i costi avevano voluto investire una volta di più nel Vicenza per la gioia loro e dei tifosi biancorossi. Gli stessi che oggi, dopo due stagioni di successi ubriacanti, stanno vivendo giorni d'angoscia nel timore di vedere il Vicenza e Rossi cadere in Serie B. L'ipotesi non è azzardata: date un'occhiata alla tabella-salvezza e vi accorgerete che i biancorossi sono fra i più... autorevoli candidati alla retrocessione: Ascoli in trasferta (con i marchigiani alla ricerca dei punti-sicurezza), Juventus in casa (e i bianconeri hanno il dente avvelenato per l'« oltraggio » patito all'andata), Atalanta ancora in trasferta nella partita che potrebbe valere uno spareggio. Dunque, il calvario di Paolo Rossi non è ancora finito.

NE PARLIAMO con rabbia e amarezza non tanto perché preoccupati del destino del Vicenza, quanto per l'affronto che viene recato al « nostro » Rossi. Lo hanno condannato — come dice il proverbio — a cantare e a portar croce. Ventotto gol ha segnato il Vicenza, quindici sono i suoi, e tanti gliene hanno annullati (l'ultimo domenica scorsa) a testimonianza di un impegno che non è mai venuto meno, di una serietà professionale che supera di gran lunga la valutazione di cinque miliardi e passa voluta l'estate scorsa da Farina. Il presidente veneto non ha problemi: ha assicurato Rossi per qualche miliardo, se c'è qualcuno che deve tremare è il Lloyd di Londra che ha accettato il rischio; poi, sa benissimo, Farina, che a fine stagione potrà cedere « Pablito » al miglior offerente e farci su forse ancora un bel guadagno.

Il problema, oggi, è tutto del calcio italiano, che ha già veduto un grosso calibro come Roberto Pruzzo annullato dalla retrocessione del Genoa e potrebbe, domani, veder distrutto anche il mito di Paolo Rossi. Un caso del genere si è verificato in Francia, a Nancy, dove hanno messo in croce Platini facendo sì che divenisse inutile e per il club paesano e per la nazionale. Michel si è ribellato. Quando lo farà Rossi — ammesso che ci riesca, lui così disposto alla sopportazione, lui così misurato e contrario ai gesti irosi — chi potrà dargli torto?

AI LETTORI

Anche questo numero del « Guerino » esce in ritardo, incompleto, privo di alcune rubriche che tuttavia riprenderanno dalla prossima settimana. Il n. 18 uscirà pure in ritardo, a causa della festività del primo maggio. Augurandoci di poter riprendere al più presto il ritmo regolare d'uscita, ci scusiamo vivamente con i nostri lettori.

PELE'
pag. 24

Per una notte, il Maracanà ha rivissuto il mito di « O' Rey »: ha giocato (per beneficienza) assieme a Zico e il Flamengo ha battuto l'Atletico Mineiro per 5-1. Grazie alla sua regia.

TORINO
pag. 9

Sono trascorsi trent'anni dal tragico 4 maggio 1949 quando l'areo con i campioni del « grande » Torino si schiantava contro la basilica di Superga, sulla collina torinese. Ricordiamo quel tragico giorno e gli scomparsi giocatori granata.

BONIPERTI
pag. 32

Il presidente della Juve ha detto al « Guerino » quali passi farà per riprendere la via dello scudetto. In attesa del ritorno di Paolo Rossi, guarda con interesse anche a Bruno Giordano...

FERRARI
pag. 79

Domenica il circo delle due ruote fa tappa sul circuito di Salisburgo per il G.P. d'Austria. E Virginio sarà tra i protagonisti. Il suo è un compito gravoso: dovrà sostituire « Ago » nel cuore degli italiani.

SOMMARIO

NEL N. 18 (EXTRA) IL POSTER-STORY DEL PERUGIA

IMMEDIATO

il FILM del CAMPIONATO

Serie A
12.a giornata
del girone di ritorno
22 aprile 1979

La rentrée del « figliuol prodigo »: Gianni Rivera torna in campo dopo quattro mesi d'assenza

Al 24', il Diavolo precipita all'... inferno: Spinozz

Al 46, il Diavolo risale in ... purgatorio: slalom d

Gioia di gruppo: Antonelli, Bigon, Rivera, Maldera

Nella giornata che vede le milanesi legittimare la loro supremazia calcistica (hanno vinto entrambe: il Milan superando per 2-1 la sua « bestia nera », il Verona, e l'Inter aggiudicandosi la trasferta di Vicenza), la sola Juventus onora il blasone torinese facendo quaterna con la Roma e scavalca i « cugini » granata che all'Olimpico non vanno oltre lo 0-0. Sempre al vertice, inoltre, da registrare il pari (1-1) del Perugia che a Catanzaro vede aumentare il suo distacco in classifica dal Diavolo. In coda, invece, exploit degli atalantini a Firenze (1-0), doppietta ascolana all'Avellino e la incredibile « occasione perduta » dal Bologna sul campo del Napoli

ASCOLI-AVELLINO	**2-0**
CATANZARO-PERUGIA	**1-1**
FIORENTINA-ATALANTA	**0-1**
JUVENTUS-ROMA	**4-1**
L. VICENZA-INTER	**0-1**
LAZIO-TORINO	**0-0**
MILAN-VERONA	**2-1**
NAPOLI-BOLOGNA	**2-1**

MILAN-VERONA 2-1

scende lungo la fascia sinistra e crossa per Calloni che ruba il tempo a Collovati (a sinistra) e di destro batte Albertosi (a destra)

Bigon tra tre avversari, apertura per il ritrovato « golden boy » (oggi alla sua 498. a gara in serie A) il cui destro (sequenza sopra) firma l'1-1.

Sull'1-1, il sinistro di Maldera centra il palo

All'84', il Diavolo vola finalmente in ...paradiso: dialogo Maldera-Buriani, spiovente in aerea e Superchi viene battuto da un colpo di testa di Novellino

L'Inter tiene fede al copione di « squadra-trasferta » e al 51' Oriali filtra tra Faloppa, Simonato, Prestanti e Briaschi e infila Galli (sequenza sopra)

L'illusione di Fabbri (a destra): Pablito segna l'1-1 col braccio (in alto e al centro), ma Michelotti accoglie il « reclamo » di Bordon e annulla

IL FILM DEL CAMPIONATO SEGUE A PAGINA 13

GUERIN SPORTIVO

Nel nome di EMILIO COLOMBO

Direzione, Redazione ed Amministrazione
Via Galileo Galilei, 7 - Milano
Telefoni: 66.051/5 - 67.129 linea diretta

PUBBLICITÀ

SETTIMANALE DEL MARTEDÌ
(in vendita a Milano il lunedì sera)

Una copia L. 30 (arretrato il doppio)
ABBONAMENTI
Italia: Anno L. 1425 - Semestre L. 730
Estero: Anno L. 1825 - Semestre L. 940

Anno XXXVIII ◆ N. 19
Martedì 10 Maggio 1949

Il Torino sul nostro cuore

Trent'anni sono trascorsi da quel triste e tragico 4 maggio '49. L'aereo che trasportava a casa i Campioni del « Grande Torino » si schiantava contro la Basilica di Superga, sulla collina torinese. Il ricordo di quei valorosi ragazzi è ancora vivo in tutti gli sportivi, che non potranno mai dimenticare il loro coraggio

a cura di **Darwin Pastorin**

IL 4 MAGGIO 1949 pioveva fitto su Torino, avvolta da una spessa coltre di nebbia e di malinconia. Nel cielo plumbeo volava, apparentemente senza problemi, un « Fiat G 212 », che riportava a casa la squadra del Torino, reduce da un incontro amichevole, a Lisbona, contro il Benfica per celebrare la scoperta del Brasile (avvenuta nel 1600 da parte di Pedro Alvares Cabral). La squadra granata aveva perso per 4-3, suscitando però l'ammirazione del pubblico portoghese. Dopo uno scalo a Barcellona, l'aereo aveva puntato su Torino: nessuno dei passeggeri pensava di volare verso la morte... Michele Serra, giornalista de « La Gazzetta del Popolo » così ha rievocato il tragico momento dello schianto contro la Basilica di Superga: *« La catastrofe del Fiat G 212 è avvenuta in meno di un secondo. Forse solo il pilota e il radiotelegrafista si sono accorti dell'ostacolo sbucato improvvisamente dalla nebbia, a sinistra dell'apparecchio, nell'attimo dell'urto. Tutti gli altri non hanno visto nulla, non hanno avuto nemmeno il tempo di spaventarsi. L'apparecchio volava a 250 all'ora; appena intravista la mole della Basilica, è rimasto appigliato con l'ala sinistra nel muretto del terrapieno e si è fracassato contro la costruzione in muratura sempre incompiuta che è alle spalle della chiesa. L'ala, un motore e una ruota sono saltati, l'apparecchio si è contorto e si è schiacciato contro il muro: erano già morti tutti; alcuni cadaveri sono stati proiettati nella casa; gli altri si sono sparsi tutto intorno perché l'apparecchio, nell'urto, era scoppiato ».*

Maggio 1949: la tragedia di Superga si era appena compiuta. Ecco come Marino ricordava i compianti campioni granata (il disegno è tratto dal numero del Guerino pubblicato dopo il disastro aereo). Da sinistra, in piedi: **Castigliano, Mazzola, Grezar, Rigamonti, Ballarin** e **Maroso.** Accosciati: **Bacigalupo, Ossola, Gabetto,** e **Loik**

ERANO le 16,58, davanti alla sagoma spettrale di Superga, attorta da una mesta pioggia di sangue e dolore, giacevano i corpi di trenta persone. Sono i giocatori: Valerio Bacigalupo, Aldo e Dino Ballarin, Milo Bongiorni, Eusebio Castigliano, Rubens Fadini, Guglielmo Gabetto, Ruggero Grava, Giuseppe Grezar, Ezio Loik, Virgilio Maroso, Danilo Martelli, Valentino Mazzola, Romeo Menti, Piero Operto, Franco Ossola, Mario Rigamonti e Giulio Schubert; i dirigenti: Arnaldo Agnisetta e Ippolito Civalleri; il direttore tecnico Egri Erbstein, l'allenatore Leslie Lievesley; i giornalisti: Renato Casalbore (« Tuttosport »), Luigi Cavallero (« La Stampa ») e Renato Tosatti (« Gazzetta del Popolo »), l'accompagnatore Andrea Bonaiuti; i membri dell'equipaggio Pierluigi Meroni, Antonio Pangrazi, Celestino D'Inca, Cesare Bianciardi. La notizia della catastrofe si spargeva immediatamente per tutta Torino e l'Italia. Tra i primi a giungere sul tragico colle c'era Vittorio Pozzo, responsabile della Nazionale: a lui è toccato il penoso compito di riconoscere le povere e martoriate salme. C'era sgomento, incredulità, disperazione.

IN QUEL 4 maggio 1949 il Torino passava alla storia e al mito come il « Grande Torino », simbolo di un football giocato ad alto livello tecnico e spettacolare, di ragazzi forti e coraggiosi che incarnavano i valori più alti della gioventù esuberante e giusta, del successo sportivo, della lealtà. I cadaveri dei campioni venivano composti nei saloni di Palazzo Madama, dove per ore e ore sportivi, persone di ogni ceto ed età rendevano omaggio ai caduti. In tutti la disperazione e il pianto avevano solcato il viso, in tutti c'era la voglia di urlare il proprio profondo dolore. Lo scudetto 1948-1949 veniva assegnato al Torino: a portare a termine il campionato erano i giocatori granata delle « giovanili », i forti allievi di Leslie Lievesley.

TRENT'ANNI dopo Superga cosa è rimasto del « Grande Torino »? Che significato ha, oggi, quella disgrazia che sconvolse tutto l'ambiente sportivo mondiale? Il « Grande Torino » è « soltanto » mito e leggenda o conserva altri significati? Abbiamo chiesto a testimoni oculari e a persone che hanno vissuto soltanto di riflesso o per sentito dire la tragedia di spiegare, appunto trent'anni dopo, il valore storico, umano e sportivo del « Grande Torino ».

GIOVANNI ARPINO, giornalista de « La Stampa » e scrittore, interviene sul significato del mito. Dice: *« La leggenda del "Grande Torino" è rimasta e resterà per sempre. Perché il valore delle leggenda è autentico "popolarmente", in quanto la forza di un mito è data, appunto, dalla sua popolarità. Si deve accettare il "Grande Torino", anche se non è vietato rivederlo criticamente. Gramsci parlava del "nazional-popolare": e il "Grande Torino" era la massima espressione di un certo spettacolo sportivo anche secondo la definizione gramsciana. E teniamo sempre presenti le figure umane e sportive di quei giocatori, che erano "incarnati" della città. I Gabetto, Mazzola, Grezar erano figure prime di Torino: la morte li ha monumentalizzati».* Il mito del « Grande Torino» trova,

»»»

Il Torino

segue

naturalmente, la sua massima valorizzazione simbolica in coloro che non hanno vissuto i momenti del dramma.

CLAUDIO SALA, capitano del Torino, parla a nome della squadra granata di oggi: *« Non ho vissuto quei tempi e per me è difficile dire cos' era e cos'è quella squadra. So soltanto che, dopo la vittoria nel campionato nel 1975, abbiamo ricreato, a detta dei tifosi più anziani, "quei momenti". Per noi il "Grande Torino" è come un fantasma buono che ci spinge a fare sempre bene, per tenere alto il nome di una squadra dal passato glorioso ».*

IL 15 MAGGIO 1949 la squadra « allievi » del Torino scende in campo per sostituire i campioni morti. Al centro del campo i ragazzi di Lievesley vengono colti da una crisi di pianto, si sentono ancor più piccoli in quelle grandi maglie dei loro idoli. Sul campo, però, giocano con lo spirito dei Campioni e superano per 4-0 il Genoa. Questa la formazione: Vandone; Motto, Mari; Macchi, Ferrari, Lussu; Giuliano, Francone, Marchetto, Gianmarinaro, Balbiano. Autore di una doppietta è il centravanti Giuseppe Marchetto, l' erede di Gabetto. Nato a Caselle Torinese il 4 maggio (!) 1931, Marchetto ricorda i giorni del pianto: *« Nessuno di noi ragazzi voleva credere a quella tremenda realtà, alla scomparsa dei nostri maestri di vita e di calcio. Nel vestire la maglia di Gabetto ho sentito come una fitta tremenda nel cuore. Guglielmo era il mio modello da seguire, aveva quel gioco "ricco d'estri" che amavo tanto. E non potrò mai dimenticare la figura di Valentino Mazzola, che per noi giovani era come un fratello maggiore. Eppoi il valore di tutti gli altri: che favolosa squadra era il "Grande Torino"! ».*

DIVERSI sono stati i sopravvissuti alla tragedia, persone che soltanto all'ultimo momento non sono partite per il Portogallo. Uno di questi è Alfio Balbiano, che nel campionato 1948-1949, a soli 17 anni, esordì nel Torino. Era il 7 novembre 1948 e i granata superarono la Lazio per 1-0, gol di Valentino Mazzola. Balbiano vestì la maglia numero undici e si comportò molto bene. Di quel giorno ricorda la mano amica di capitan Mazzola sulla spalla e le sue parole: *« Non ti preoccupare, vedrai che andrà tutto per il verso giusto ».* Balbiano ricorda un fatto, diciamo così « premonitore », accaduto pochi giorni prima della tragedia di Superga: *« Dieci giorni prima della tragica fine del "Grande Torino" anche noi giovani del Torino abbiamo vissuto dei momenti di panico. Al ritorno da Londra (dove abbiamo partecipato a un torneo tra rappresentative giovanili, giungendo al terzo posto) l'aereo, dopo un atterraggio difficile, non riesce a fermare la propria corsa: un'ala si rompe e tutti noi ragazzi siamo terrorizzati. Tutto, comunque, finisce bene e nessuno si fa del male ».*

Balbiano era destinato a giocare la partita con il Benfica, ma all'ultimo momento non parte. Ricorda Alfio: *« Giuliano ed io dovevamo essere aggregati alla squadra titolare. C'erano di premio cinquantamila lire e l'opportunità di fare un viaggio all'estero. Non partiamo soltanto perché... non otteniamo il visto dei nostri genitori! E non parte nemmeno Tomà, infortunato a un ginocchio. E si salva pure Gandolfi, perché Aldo Ballarin vuole portare in Portogallo il fratello Dino... Sono stati momenti tragici anche per noi "sopravvissuti". I nostri amici e compagni di squadra morti, noi salvi per volere del destino... Ripensare a quei momenti mi fa ancora male... Sembra ancora oggi tutto così assurdo e incredibile, non vero ».* □

I CINQUE SCUDETTI

Da quando si disputa il campionato a girone unico il Torino ha conquistato cinque volte lo scudetto. Precedentemente era stato primo nel 1926-27, stagione nella quale però il titolo gli fu revocato dalla Federazione per irregolarità riscontrata in una partita con la Juventus, e nel 1927-28.

1942-43. Dopo una strenua lotta gomito a gomito con la «rivelazione» Livorno, i granata si aggiudicarono il titolo solo all'ultima partita, vinta per uno a zero a Bari con una rete di Mazzola. Su trenta incontri disputati i Campioni ne vinsero 20 pareggiandone 4 e perdendone 6; 68 reti segnate contro 31 subite; punti 44.

I seguenti giocatori parteciparono alla conquista (fra parentesi il numero delle presenze): Bodoira (17), Cavalli (13); Piacentini (22), Ferrini (23), Cassano (15); Grezar (30), Ellena (29), Baldi (16), Gallea (15); Menti II (22), Loik (30), Gabetto (26), Mazzola (30), Ferraris II (30).

1945-46. Dopo aver vinto il girone Alta Italia, il Torino coi nerazzurri, la Juventus, il Milan, Napoli, Roma, Pro Livorno e Bari entrò nel girone finale, dove trovò nei concittadini bianconeri i più pericolosi avversari. Ma alla fine si aggiudicò ugualmente il titolo. Ecco le cifre della seconda conquista: **Girone Alta Italia:** partite 26, vinte 19, nulle 4, perse 3, punti 42; reti 68-18. **Girone finale:** partite 14, vinte 11 e perse 3: punti 22; reti: 43-14.

Giocatori: Bacigalupo (40); Ballarin (39), Maroso (35), Piacentini (10); Castigliano (39), Rigamonti (3), Grezar (35), Santagiuliana (16), Ossola (30), Loik (39), Gabetto (35), Mazzola (35), Ferraris II (38) Guaraldo (11), Zecca (2).

1946-47. Nè il Milan, nè la Juventus, nè il Modena via via avversarie di turno, riuscirono ad ostacolare la spettacolosa marcia del Torino che riuscì alla fine a conquistare il primato con un vantaggio di ben dieci punti sulla seconda classificata. Su 38 incontri, vinti 28, nulli 7, persi 3; reti attive 104, passive 35; punti 63.
Giocatori: Bacigalupo (25), Piani (13); Ballarin (38), Maroso (33), Rosetta (13); Castigliano (27), Rigamonti (34), Grezar (35), Martelli (17), Ossola (29), Loik (30), Gabetto (35), Mazzola (38), Ferraris II (34), Menti II (14), Tieghi (3).

1947-48. Di nuovo il Milan, che condusse in testa parte del Campionato (alla fine del girone d'andata aveva quattro punti di vantaggio sui granata) cercò di mettere in difficoltà i Campioni. Ma il risultato finale si vestì ancora di granata. Il Torino si classificò primo con 16 punti (primato nella storia dei campionati italiani) di vantaggio sui secondi: Milan, Juventus e Triestina. 40 incontri giocati, 29 vinti, 7 nulli e 1 persi: punti 65; 125 reti segnate (altro primato) e 33 subite.

Giocatori: Bacigalupo (40); Ballarin (39) Tomà (24), Maroso (17); Grezar (33), Rigamonti (39), Castigliano (29), Martelli (27), Menti II (38), Loik (33), Gabetto (36), Mazzola (37), Ossola (17), Ferraris II (16), Fabian (15).

1948-49. (Dalla commemorazione del Presidente della F.I.G.C., Ottorino Marassi, Torino, 6 maggio 1949). « Prima che questi vostri straziati resti ci abbandonino, prima che l'addio definitivo sia dato da tutti, compio un sommo dovere un grande dovere: vi annuncio, fratelli cari, che il Torino, ha vinto il suo quinto campionato. Voi lo avete vinto ancora una volta. Voi Bacigalupo, Ballarin Aldo e Dino, Maroso, Castigliano, Rigamonti, Grezar, Menti, Mazzola, Gabetto, Loik, Ossola, Martelli, Fadini, Operto, Schubert, Bongiorni, Grava. Esso vi è stato consacrato ufficialmente per merito vostro che lo avete conquistato e per volere di tutte le società, di tutta la famiglia calcistica, di tutti gli sportivi. Una tragedia senza pari non doveva privarvi di questo riconoscimento per cui avevate lottato tanto, per la gioia di Torino che era vostro orgoglio e vostra passione. Siete Campioni per la quinta ed ultima volta.

Capitan Valentino, questa è la quinta Coppa, una grande Coppa, la Coppa del Torino. Guarda com'è grande, è grande come il mondo, contiene il cuore di tutto il mondo e pare Vi dica che Dio Vi benedice».

(da «Il Calcio Illustrato»)

I CAMPIONI

ALDO BALLARIN. Nato a Chioggia il 10 gennaio 1922. 9 volte nazionale. Campione d'Italia 1945-46, 1946-47, 1947-48, 1948-49.

DINO BALLARIN. Nato a Chioggia il 23 settembre 1924. Fratello di Aldo. Portiere di riserva.

VALERIO BACIGALUPO. Nato a Vado Ligure il 12 febbraio 1924. 5 volte nazionale. Campione d'Italia 1945-46, 1946-47, 1947-48, 1948-49.

MILO BONGIORNI. Nato a Boulogne Billancourt (Francia) il 19 marzo 1921. 2 volte nazionale francese. In forza al Torino dal novembre del '48. Campione d'Italia 1948-49.

EUSEBIO CASTIGLIANO. Nato a Vercelli il 9 febbreio 1921. 7 volte nazionale. Campione d'Italia 1945-46, 1946-47, 1947-48, 1948-49.

RUBENS FADINI. Nato a Jolanda di Savoia il 21 giugno 1927. Al Torino dalla corrente stagione. Campione d'Italia 1948-49.

GUGLIELMO GABETTO. Nato a Torino il 2 febbraio 1916. 6 volte nazionale. Campione d'Italia 1934-35 (con la Juventus), 1942-43, 1945-46, 1946-47, 1947-48, 1948-49.

RUGGERO GRAVA. Nato a Claut (Francia) il 25 aprile 1922. In forza al Torino dall' autunno 1948, proveniente dal Roubaix. Campione d'Italia 1948-49.

GIUSEPPE GREZAR. Nato a Trieste il 25 novembre 1918. 8 volte nazionale. Campione d'Italia 1942-43, 1945-46, 1946-47, 1947-48, 1948-49.

EZIO LOIK. Nato a Fiume il 26 settembre 1919. 9 volte nazionale. Campione d'Italia 1942-43, 1945-46, 1947-48, 1948-49.

VIRGILIO MAROSO. Nato a Crosara di Marostica (Vicenza) il 26 giugno 1925. 7 volte nazionale. Campione d'Italia 1945-46, 1946-47, 1947-48, 1948-49.

DANILO MARTELLI. Nato a Castelluccio (Mantova) il 27 maggio 1923. Fece parte della nazionale giovanile che incontrò la Croazia il 6 gennaio 1943 a Padova e della nazionale goliardica che giocò a Roma il 27 aprile 1947, contro l'Austria. Campione d'Italia 1946-47, 1947-48, 1948-49.

VALENTINO MAZZOLA. Nato a Cassano d' Adda il 26 gennaio 1919. Capitano del Torino e della Nazionale. 12 volte nazionale. Campione d'Italia 1942-43, 1945-46, 1946-47, 1947-48, 1948-49.

ROMEO MENTI. Nato a Vicenza il 5 settembre 1919. 7 volte nazionale. Campione d' Italia 1942-43, 1946-47, 1947-48, 1948-49.

PIETRO OPERTO. Nato a Torino il 20 dicembre 1926. Al Torino dalla corrente stagione. Campione d'Italia 1948-49.

FRANCO OSSOLA. Nato a Varese il 23 agosto 1921. Fece parte della nazionale dei giovani (Padova 6 gennaio 1943) e della rappresentativa Alta Italia che giocò a Locarno l'11 novembre 1945 contro la Svizzera B. Campione d'Italia 1942-43, 1945-46, 1946-47, 1947-48, 1948-49.

MARIO RIGAMONTI. Nato a Brescia il 17 dicembre 1922. Giocò nella nazionale goliardica (Roma 27 aprile 1947), 3 volte nazionale. Campione d'Italia 1945-46, 1946-47, 1947-48, 1948-49.

JULIUS SCHUBERT. Nato a Budapest il 12 dicembre 1922, 1 volta nazionale Ceko. Al Torino dalla corrente stagione. Campione d'Italia 1948-49.

(da « Il Calcio Illustrato »)

Nella pagina accanto una foto dei «ragazzi» granata prima di un incontro. « Lo Sport Illustrato », a destra, mostra i due volti della tragedia: la morte e la resurrezione. In alto, i giocatori della Juventus al corteo funebre. Sopra a sinistra, due bare vicine: quella del più giovane, Fadini, e quella del più vecchio, Gabetto. Sopra, a destra, il feretro di Menti, un ex della Fiorentina, e, a fianco, quello di Mario Rigamonti. Ai solenni funerali parteciparono migliaia di persone, giunte a Torino da ogni parte per onorare per l'ultima volta i campioni d'Italia

« IMPOSSIBILE DIMENTICARE »

PIERA CASALBORE non potrà mai dimenticare quel grigio e crudele 4 maggio 1949. A Superga moriva suo marito Renato Casalbore, fondatore e direttore del quotidiano sportivo « Tuttosport ». Nel rievocare presentimenti, situazioni e rivelazioni, la signora Casalbore ha un pianto contenuto, ma doloroso. Niente potrà mai cancellare quel pomeriggio triste, farle dimenticare la persona che per lei era amore, dolcezza, senso della vita.

« Cosa vuol dire Superga? — dice scontenta Piera Casalbore — vuol dire invecchiare senza Renato, non aver più avuto il calcio tutte le domeniche, uscire insieme a lui, andarlo a prendere al giornale. E adesso che non ci sono più i suoi redattori che tanto lo hanno adorato, e dico De Martino, Roghi, Carlin, Ilo Bianchi, il vuoto si ingrandisce sempre di più ».

LA PARTENZA. « Andavo sempre a vedere le partite insieme a lui. Ho perso qualche incontro soltanto quado aspettavo Valeria, diverse volte lo accompagnavo anche all'estero. A Lisbona non mi ha voluto, perché viaggiava con i giocatori e in quel volo non c'era nessuna donna. Pensare che Renato preferiva non partire insieme alla squadra: amava il Torino, ma da un punto di vista giornalistico non risparmiava a nessuno le critiche. Temeva di affezionarsi a qualche calciatore, dividendo con loro le partite a carte, le confidenze. Lo ha convinto il presidente Novo a viaggiare con la squadra; e Renato, dopo diverse incertezze, ha detto di sì ».

UN PRESENTIMENTO. « Dieci giorni prima della tragedia, avevo illuminato un angolo della casa con dei candelabri: erano i giorni della festa della « Madonna Pellegrina » e, di casa in casa, passava il parroco a portare la benedizione. Due giorni prima di partire Renato arriva a casa preoccupato e mi dice: *« Sono andato a trovare il parroco e ho capito che l'abbiamo fatta grossa. Il prete era convenzionato con un elettricista per preparare gli altarini per la "Madonna Pellegrina": noi, mettendo i nostri candelabri, abbiamo danneggiato il parroco ».* Renato mi mette in mano ventimila lire e mi dice di andare al più presto in chiesa e rimediare all'errore. Non dimenticherò mai le sue parole: *« Ricordati che sono in volo: e io non voglio morire con un debito col Buon Dio ».* Quelle parole mi hanno fatto rabbrividire e sono subito andata in chiesa a portare quei soldi ».

LA TRAGEDIA. « Quante cose strane mi sono accadute quel giorno. A Torino c'era una pioggia perversa, e la città era grigia. Per la prima volta avevo sentito il desiderio di portare la mia bambina all'aeroporto. Per la prima volta sono andata a trovare le mogli dei giocatori granata, le signore Gabetto ed Ossola, per avere notizie sull'andamento del volo. Per la prima volta, contro la volontà di Renato, mi sono decisa di andare a prenderlo; sentivo uno strano malessere dentro di me, che non riuscivo a spiegare... All'aeroporto andiamo la signora Ossola, Valeria ed io. Il comandante del campo, Brapapa, dieci minuti prima della tragedia mi dice: *« Alcuni avieri hanno comunicato che tutto sta andando bene. Sono sopra Chieri... ».* Poi d'improvviso gli umori delle persone sono cambiati. Mi hanno detto di ritornare a casa perché l'aereo, causa il maltempo, era stato costretto a portarsi su Milano... Da casa telefonavo per avere notizie... Un aviere mi mentiva, diceva: *« tutto bene ».* Poi sono arrivate delle persone a casa mia... Mi hanno detto tutto: e in quell'attimo ho avuto la sensazione che anche la mia vita finisse... Piangevo per Renato non per me... Morto così, lui che amava vivere, ridere, stare con me. La polizia mi ha portato il suo passaporto, tutto bagnato... Sa che cosa si è salvata? Una bottiglia di « Porto », una bottiglia di vetro intatta: e non si sono salvati gli uomini... ». □

RILEGGENDO INSIEME « QUEL GIORNO »

PIERO MOLINO
(« Gazzetta Sera »):

Ho visto il « Torino », distrutto. Il cuore piange e la mente si rifiuta di credere che una così pulsante e virile creatura giaccia inerte e straziata tra i rottami. Tutta una vita di gloriose lotte e di vittorie si è spenta, così, di colpo, sotto la ventata di un destino crudele.

Era reduce dal Portogallo dove martedì aveva solennizzato, in un incontro col « Benfica », l'anniversario della scoperta del Brasile. Tornava tutto, anche questi, forse perché ne illuminassero in cielo le sue virtù atletiche. Ha lasciato sulla terra a rimpiangerlo pochi dei suoi, cinque riserve in tutto, i ragazzi che avrebbero dovuto ricalcare, in un prossimo domani, le orme gloriose, e il suo creatore, Ferruccio Novo. Ieri era là, con noi, a Superga.

Si era alzato da letto, dove si trovava convalescente, per vedere quel « Torino » che tante gioie gli aveva procurato. Questo era il primo e l'ultimo dolore. Ma mai tanta sofferenze si vide dipinta sul viso di un uomo.

Le maglie dei Campioni esposte al « Filadelfia »

per riprendere il suo posto nel campionato, avviato alla riconquista del titolo italiano che virtualmente era già suo avendo quattro punti di distacco sulla immediata inseguitrice. Sarebbe stato il quinto consecutivo, e lo sarà senz'altro perché nessun'altra squadra vorrà strapparglielo.

Ma il « Torino » non è più. La bella costruzione che era costata anni di sacrifici e di intelligente opera è scomparsa dalla scena con i suoi dirigenti, con gli stessi valorosi nostri colleghi che ogni giorno la seguivano e ne commentavano la prova. Se n'è andato portandosi dietro

VIRGINIO ROSETTA
(« Gazzetta Sera »)

Ieri sera sul crepuscolo io ero sul campo del « Torino ». Pioveva e la pioggia si confondeva, sul mio volto, con le lacrime. Cosa cercavo in quello stadio vuoto, dove non rivedremo più i diciotto ragazzi che la morte ci ha strappato? Avevo appena asceso la scaletta del tetro sottopassaggio che mi sentii investito da una raffica di pioggia. Era fredda, sferzante; gelida come quei corpi che qualche ora prima i miei poveri oc-

»»

Il Torino

segue

chi avevano invano scrutato per cercarvi un soffio di vita. Poi, d'un tratto, una luce abbagliante investì lo stadio. Su, in tribuna, c'era qualcuno che mi osservava. Erano tre persone a me care, mi sorridevano e si sbracciavano come per farmi segno che essi c'erano ancora. Li riconobbi: erano tre cantori di gesta sportive. Casalbore portò il busto in avanti e assunse la posa preferita, col mento tra le dita; Tosatti si aggiustò gli occhiali sul naso: Cavallero, incrociando le gambe, poggiò il taccuino sulle ginocchia. Una voce mi sfiorò il volto: « Guarda il campo — mi disse. — C'è la squadra campione che gioca! ».

Io non sono cresciuto su questo campo. Vengo, come Castigliano, dalla provincia, da Vercelli, e la gloria sportiva l'ho conosciuta in campo avverso, vestendo la casacca bianconera. Ma lo sport non divide: unisce, lega in vincoli strettissimi, più che fraterni. Ecco perché questo campo, dove ieri sera ho rivisto giocare il « Torino », mi è amico. Sono di casa.

LEONE BOCCALI
(« Il Calcio Illustrato »):

Renato Casàlbore, direttore di « Tuttosport »; Luigi Cavallero, redattore della « Stampa »; Renato Tosatti, redattore della « Gazzetta del Popolo » e del « Guerin Sportivo »: questi sono i tre caduti giornalisti. Non abbiamo perduto dei colleghi, abbiamo perduto degli amici, amici di tante domeniche da un numero interminabile di anni, coi quali era bello vivere e polemizzare. A Casalbore senior, zio del « nostro » Mario, avevamo offerto la presidenza della nascente Unione Nazionale della stampa sportiva: non tanto perché fosse tra i più anziani, ma perché ci era stato, e ci era, maestro del buon stile e della finezza polemica. Con Cavallero e Tosatti, coetanei, la confidenza era maggiore, e se l'uno era assai ponderato nei giudizi, all'altro, *Kid* o *Totò* che firmasse, non si potevano non perdonare le indiscrezioni e le licenze. Siamo ancora umiliati, indimenticabili amici, di non avervi potuto offrire, nella negletta e reietta tribuna stampa di San Siro, l'ospitalità che vi meritavate.

4 maggio 1949: un ciclo si è chiuso per il calcio italiano. Un nuovo ciclo si apre. Non abbiamo, tutti, che una sola meta da prefiggerci: essere degni del Torino che fu. E prima d'ogni altra cosa dovremo operare affinché possa riuscirvi il Torino di domani.

L'onorevole Giulio Andreotti, sottosegretario alla presidenza, si reca a rendere l'omaggio del Governo a Palazzo Madama

LE ALTRE TRAGEDIE GRANATA

GIGI MERONI. Stadio Comunale, 15 ottobre 1967. Il Torino batte la Sampdoria per 4-2. E' una giornata di festa per la compagine granata e, soprattutto, per Gigi Meroni, che con i suoi dribbling ha incantato la folla e gli avversari. Alla sera la funambolica ala destra attraversa corso Re Umberto, davanti al bar « Zambon », insieme al compagno di squadra Fabrizio Poletti. Una autovettura, guidata da un tifoso granata, investe il « beat buono » del Torino, che muore sul colpo.

GIORGIO FERRINI. Nel 1976, colpito da un male incurabile, muore Giorgio Ferrini, capitano e « bandiera » granata per molte stagioni. Nato a Trieste il 18 agosto 1939, Ferrini ha giocato nel Torino dal 1959-1960 al 1974-1975 diventando, ben presto, per la sua determinazione agonistica e l'attaccamento ai colori sociali, il « simbolo » della carica e del cuore torinista. Nel 1976 è il « secondo » di Gigi Radice, ma la sua carriera di allenatore verrà tragicamente stroncata.

PAOLO BARISON. Il 17 aprile 1979 muore, in un incidente automobilistico, Paolo Barison, — da pochi mesi — osservatore della società granata. Al suo fianco, nel momento del tragico scontro, si trovava Gigi Radice. L'allenatore granata riportava gravissime lesioni e si salvava soltanto dopo un lungo intervento chirurgico. Barison collaborava ultimamente col Torino come osservatore proprio tramite Radice, suo vecchio compagno ai tempi del Milan, negli Anni Sessanta.

Ci piace ricordarli così, i ragazzi del « Grande Torino »: in campo, prima di una partita. Ecco gli undici campioni di Erbstein e Lievesley. In piedi da sinistra: **Castigliano, Ballarin, Rigamonti, Loik, Maroso e Mazzola.** Accosciati: **Bacigalupo, Menti II, Ossola, Martelli e Gabetto**

LUIGI GIANOLI
(« Il Calcio Illustrato »):

« C'era una volta una squadra che vinceva sempre: e allora il destino n'ebbe invidia e la rubò in cielo lasciando in terra falsi rottami; ma lo stesso destino nella fretta della sua invidia fu incauto perché portò la gloria di quegli atleti a brillare eternamente sopra nuvole d'applausi e di gioia, di mille domeniche, di cento città, senza conoscere la malinconia del crepuscolo... ».

Così la tragedia di questi uomini impazienti che non hanno sopportato d'attendere il crepuscolo si farà presto leggenda, e la leggenda è una forma del dolore troppo aspro che per pietà nostra si rassegna a diventare favola della quale tutti ne abbiamo bisogno per risollevarci dalla dura realtà di queste inverosimili giornate.

La città intera ha vissuto sotto l'incubo di un apocalittico coprifuoco; ed era sempre notte: i muri biancastri e le strade rettilinee, le macchie degli alberi sotto un cielo spesso e lacrimoso, la città somigliava ad una grande anticamera taciturna attraverso la quale foschi veicoli sono passati col loro carico di fiori e di morte lasciandoci un senso di esilio di separazione che ci umiliava. Non abbiamo fantasia sufficiente, né coraggio. Lo stesso sentimento, unico rifugio uguale in tutti gli uomini, è realmente intraducibile: non ci resta altra comunicazione che il silenzio.

Un grande silenzio si stese come pioggia tranquilla intorno al luogo della sventura e sopra la città livida. Solo a tratti un grido s'impennava — e non era parola — a graffiare il rigore del silenzio come un punto esclamativo che chiudesse un periodo per aprirne un altro più profondo e angoscioso.

VITTORIO POZZO
(« La Stampa »)

Il Torino non c'è più. Scomparso, bruciato, polverizzato. Una squadra che muore, tutta assieme, al completo, con tutti i titolari, colle sue riserve, col suo massaggiatore, coi suoi tecnici, coi suoi dirigenti, coi suoi commentatori. Come uno di quei plotoni di arditi che, nella guerra, uscivano dalla trincea, coi loro ufficiali, al completo, e non ritornava nessuno, al completo.

E' morto in azione. Tornava da una delle sue solite spedizioni all'estero, dove si era recato in rappresentanza del nome dello sport italiano. Aveva presa la via del cielo per tornare più presto, per far fronte agli impegni di campionato. Un urto terribile, uno schianto — ai piedi di una chiesa, di una basilica additura — una gran fiammata. E poi più nulla. Il silenzio della morte.

Me grand Turin

di Giovanni Arpino

Russ cume 'l sang
fcrto cume 'l Barbera
veuj ricurdete adess, me grand [Turin.

En cui ani 'd sagrin
unica e sula la tua blessa jera.

Vnisiu dal gnente, da guera e da fam,
carri bestiame, tessere, galera,
fratej mort en Russia e partigian,
femie spantià, sperduva ogni [bandiera.

A jeru pover, livid, sbaruvà,
gnanca 'n sold'n sla pel e per [ruschè
at duvavi suriè, brighè, preghè
fina a l'ultima gusa del to fià.

Fumè a vuria dì na cica 'n quat,
per divertise a duvìu rii 'd poc,
per mangè a mangiavu fina i gat,
jeru gnun: i furb cume i fabioc.

Ma n' fiur l'avìu e t'jeri ti, Turin,
tajà 'n tl'asel jera la tua bravura,
giuventù nosta, che tuti i sagrin
purtavi via cunt tua facia dura.

Tua facia d'uverié, me Valentin!,
me Castian, Riga, Loik, e cul pistin
'd Gabett, ca fasia vni tuti fol
cunt vint dribbling e poi jera già [gol.

Filadelfia! Ma chi sarà 'l vilan
a ciamelu 'n camp? Jera na cuna,
'd speranse, 'd vita, 'd rinasenza,
jera sugnè, criè, jera la luna,
jera la strà dla nostra chersensa.

T'las vinciù 'l mund,
a vintani t'ses mort.
Me Turin grand
me Turin fort.

NAPOLI-BOLOGNA 2-1

La prima volta di Juliano rossoblù al S. Paolo

Il « dubbio » dell'8': stop di Pellegrini (Roversi dice col braccio...) e girata in rete di sinistro

Al 16', il Bologna pareggia i conti: affondo di Castronaro sulla destra, cross al centro e Vincenzi brucia Ferrario sullo scatto e supera Castellini

Bis di Pellegrini al 40' ma Barbaresco annulla

Il « Ciuccio » trova la rete-vittoria al 56': su lancio di Maio, Vinazzani « rapina » il gol del 2-1

All'81' « potrebbe » essere il 2-2: Castellini, però, para il rigore di Paris

CATANZARO-PERUGIA 1-1

Al 51' Renzo Rossi imita Butti: finta di Ranieri e l'ala destra sigla l'1-1

»»

Al 6' prende l'avvio la « goleada » bianconera, grazie all'azione combinata di Causio e Bettega: rovesciata del « barone » e incornata vincente di Bettega

Al 69' inizia lo show di Fanna: cross dalla destra di Benetti e Pierino insacca il 2-1

La Signora fa quaterna al 90' e la firma, al termine di

L'incredibile numero d'alta scuola calcistica di Fanna eseguito al 40': il cross, stavolta, è di Bettega e Pierino prima controlla di tacco (a sinistra)

La «Lupa» colpisce al 56': corner battuto da Di Bartolomei, colpo di testa di Pruzzo (a sinistra) e il pallone carico d'effetto mette fuori causa Zoff (a destra)

na cavalcata in tandem con Bettega, è di Benetti

LAZIO-TORINO 0-0

Il « leit-motiv » delle panchine: Morrone (a sinistra) su quella laziale e Ferretti su quella granata

mette fuori causa Boni poi fa gol di sinistro (a destra)

Iorio e Greco, ovvero i nuovi gemelli del Toro: soltanto un super-Cacciatori è riuscito a fermarli

»»

FIORENTINA-ATALANTA 0-1

La « voglia matta » di A dell'Atalanta si manifesta al 39' quando Scala (sequenza sopra) espugna Firenze per la gioia di Rocca e Rota (a destra)

ASCOLI-AVELLINO 2-0

Dopo appena 6' di gioco, l'Ascoli prende le distanze dalla serie B e inguaia l'Avellino: il bolide-gol di Moro filtra fra Di Somma e Montesi

Al 78', ancora Moro a segno: stavolta, però, su punizione da 30 metri

Ascolani in festa: la doppietta odierna può significare la serie A...

di Alfeo Biagi

Dopo aver fatto grande l'Inter, il mago accettò la corte della Roma e alla fine degli Anni Sessanta approdò alle foci del Tevere. Ma i sogni di gloria della tifoseria giallorossa naufragarono molto presto: come le ambizioni di HH che il primo febbraio del '70, facendo visita alla sua ex-squadra...

Herrera... humanum est

Herrera: dai fasti nerazzurri alla più difficile (e più remunerativa) realtà romana

QUANDO ALVARO MARCHINI annunciò alla «piazza» giallorossa che il nuovo allenatore della Roma sarebbe stato nientepopodimeno che il mago Helenio Herrera, ci fu chi propose di riaprire il famoso balcone di Piazza Venezia per farvi affacciare il presidente della Roma a godersi il... meritato trionfo. E sarebbe stato un bel fatto davvero perché Alvaro Marchini, neopresidente della più amata e turbolenta società del centro-sud era, lo sapete, un dirigente di primissimo piano del PCI... H.H., in quel lontano 1968, era figura carismatica del nostro calcio. Aveva appena lasciato l'Inter, dopo il ritiro di Moratti e l'addio di Italo Allodi, e la sua persona era circondata dal meritato alone di cento vittorie, in campionato e in campo internazionale. Nella Capitale dissero che il tempo dello scudetto era finalmente tornato ad aleggiare sui colli fatali di Roma e si fregarono le mani in attesa degli sconquassi che i giallorossi avrebbero fatto nell'imminente torneo (Helenio Herrera, tecnico straniero, per la verità non avrebbe potuto, a norma di Regolamento, cambiare società: ma a Roma trovare un escamotage per un regolamento è un giochetto da ragazzi e in quattro e quattro otto la società di Marchini ottenne la «deroga»: e fagocitò H.H.).

FURONO SUBITO guai grossi. Don Helenio sembrava aver lasciato a Milano le virtù taumaturgiche che lo avevano reso famoso nel mondo. Sia per il ponentino romano che illanguidisce anche i più rudi combattenti della pelota, sia per l'ambiente in perenne agitazione che da sempre tormenta la Roma, sia per l'accanita opposizione dei «giovani turchi» capeggiati da tale Gaetano Anzalone, sta di fatto che H.H., al suo primo campionato in giallorosso, non combinò un fico secco. E molti fecero pressione presso Alvaro Marchini perché lo cacciasse sui due piedi (sic transit gloria mundi...). Marchini tenne duro e al secondo campionato H.H. frantumò un record indubbiamente prestigioso (per lui): riuscì, infatti, ad ottenere dal suo prodigo Presidente la bella somma di lire 259 milioni quale ingaggio personale. Avete letto benissimo: duecentocinquantanove milioni, tasse a carico della Roma, e dico milioni degli anni '70, con l'inflazione ancora in fasce. Se non è un record mondiale questo, si faccia avanti chi può vantare qualcosa di meglio. Ma la Roma, direte voi, quell'anno vinse il campionato... E sbagliate di grosso perché la Roma, quell'anno, sfiorò addirittura la retrocessione! Niente paura: i tifosi giallorossi erano talmente felici di avere il mago in casa che, all'ultima di campionato, quando il Bologna andò a vincere per 2 a 1 all'Olimpico, alla fine dell'incontro invasero il campo. Oh, no mica per suonarle al mago: più semplicemente per portarlo in trionfo. Il trionfo di un undicesimo posto che, ripeto, per poco non coinvolse i giallorossi nella bagarre della Serie B.

DI SODDISFAZIONI, quella Roma se ne procurò poche davvero. Per esempio: Helenio Herrera ci teneva moltissimo ai confronti con la sua ex-squadra, l'Inter, intanto passata alla guida del suo rivale quasi omonimo, il paraguagio Heriberto Herrera: e dopo averla battuta all'andata, puntò grosso sul ritorno, quando la Roma si presentò a San Siro il primo febbraio del 1970. Era il campionato del Cagliari di Gigi Riva, che imperversava dappertutto con i gol di «Rombo di Tuono». L'Inter navigava alle spalle dei sardi, in folta compagnia: la compagnia di Juve, Fiorentina, Milan e Napoli. E quel giorno il Cagliari doveva giocare a Roma contro la Lazio del tuttofuoco Lorenzo dove, si pensava, avrebbe anche potuto beccarle. E l'Inter, ospitando una Rometta zoppicante, aveva buone speranze di guadagnare due lunghezze sui rossoblù dell'Isola. Figuratevi se don Helenio non ci teneva a mettere i bastoni fra le ruote alla sua ex-squadra: se i nerazzurri avessero vinto lo scudetto anche senza di lui, lo smacco sarebbe stato insopportabile. Perciò tutti a San Siro, dove la Roma gliele avrebbe fatte vedere ai milanesi che avevano osato liberarsi del mago...

AGLI ORDINI di Lo Bello, non ancora onorevole ma molto onorato principe del fischetto, le squadre si schierano nelle formazioni migliori. L'Inter con: Vieri; Burgnich, Facchetti; Suarez, Landini I, Cella; Reif, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso. La Roma si affida a: Ginulfi; Bet, Petrelli; Spinosi, Cappelli, Santarini; Cappellini, Salvori, Landini II, Cordova, Scaratti. Partenza rutilante della Roma, che aggredisce la difesa nerazzurra e... al 20' subisce il primo gol: è Boninsegna a fare secco il bravo Ginulfi con una bordata delle sue. L'orgoglio dei romani si affloscia come un palloncino bucato, invano Herrera si agita sulla panchina, l'Inter passeggia letteralmente e nella ripresa Lo Bello fa il resto. Fallo di Spinosi sul mancino Corso, rigore. Bertini, con una bomba impressionante, fissa il punteggio sul due a zero che chiude la partita. Quando H.H. lascia San Siro, non è precisamente un coro di approvazioni quello che lo accompagna all'uscita..

L'ANNO SUCCESSIVO è un anno gonfio di amarezze per il mago. Durante l'estate succede che Alvaro Marchini, evidentemente mal consigliato, accetta le offerte della Juve per i tre «gioielli» giallorossi, Fabio Capello, Luciano Spinosi e Fausto Landini, che passano a vestire la maglia bianconera in cambio di milioni più Del Sol e Zigoni. Apriti Cielo! A Roma i tifosi insorgono furibondi, Marchini viene insultato ogni qual volta osa presentarsi in pubblico, H.H. perde, di colpo, tutta la sua popolarità, la piazza è in perenne agitazione. Il pareggio che la Roma impone all'Inter a San Siro alla seconda giornata del campionato giocando una buona partita con lo spagnolo Del Sol (autentico campione, già appartenente al famoso Real Madrid) in vivissima luce, non lenisce per niente il bruciore dei tifosi romani, che strepitano per la perdita dei loro beneamati gioielli. E si va avanti fra tumulti, contestazioni, colpi di scena fino a che Herrera non viene clamorosamente defenestrato a furor di popolo. Gli succede il modesto Tessari, il solito «secondo» pescato nelle giovanili, e don Helenio si dedica alle sue tormentate vicende personali. Roma ne ha bruciati di idoli apparentemente intoccabili...

INCREDIBILE, ma scrupolosamente, anzi storicamente vero, di, lì a qualche mese Helenio Herrera ritorna, trionfalmente, alla Roma! Ovviamente, dopo tutta una lunga, clamorosa successione di colpi di scena. La posizione di Alvaro Marchini si fa sempre più pencolante e Gaetano Anzalone, il più fiero tra gli oppositori del presidente, pone l'aut-aut: o si rinforza la Roma e scoppia la... rivoluzione. Ma sapete cosa propone, Anzalone, per rafforzare la Roma? L'immediata riassunzione di quell'Helenio Herrera che proprio lui, Gaetano Anzalone, aveva contribuito a defenestrare facendo la fronda a Marchini... Don Alvaro ha un sussulto di orgoglio e dice: se torna Helenio io me ne vado. Anzalone non aspetta altro, assume quella presidenza della Roma che continua ancora a gravargli sulle spalle, e H.H. fa il suo felice ritorno nella Capitale. Fra le prime squadre ad incontrare la Roma fu proprio l'Inter, che subisce, all'Olimpico, una sonora disfatta: 3 a 1 per i giallorossi, che guadagnano la seconda posizione in classifica, alle spalle del Torino, e sembrano avviati verso luminosi traguardi. Ma col prosieguo del torneo le ambizioni romane vengono sempre più ridimensionate anche se nel ritorno, a San Siro, i giallorossi si rendono protagonisti di una buona partita. E chiudono in pareggio, per 2 a 2, con due gol dell'ala destra La Rosa, che quel giorno manda in bambola Giacinto Facchetti. Finisce con l'Inter a 36 punti e la Roma a 35. Sarà l'ultimo bagliore di gloria romana per H.H., che l'anno successivo, con la squadra ancora una volta in pericolo di retrocessione, viene cacciato di nuovo per far posto a Trebiciani; in attesa di Manlio Scopigno, di Nils Liedholm, di Gustavo Giagnoni, di Ferruccio Valcareggi.

E DOMENICA sarà proprio Ferruccio Valcareggi a pilotare la Roma a San Siro, alla ricerca di punti per la salvezza. Sapete le traversie attuali dei giallorossi, con Gaetano Anzalone, ormai smaliziato ma anche stanco e deluso, ancora seduto sulla scomodissima poltrona presidenziale. La Roma, la società che incassa miliardi e che mobilita un tifo generoso, imponente, entusiasta, non solo non è più riuscita a vincere il titolo dell'ormai lontanissimo 1942, ma dopo essere retrocessa nel campionato '50-'51 (seguito peraltro da una immediata promozione) non ha più conosciuto soddisfazioni che andassero al di là del terzo posto guadagnato nel '75. Ed ora, come già è accaduto diverse volte in precedenza, rischia di nuovo la retrocessione. Ha un disperato bisogno di punti e deve chiederne anche all'Inter del sempre accigliato Eugenio Bersellini. I tempi della rivalità fra le due società dovuta al valzer degli allenatori con H.H. che galvanizzava i giallorossi nel ricordo delle glorie nerazzurre, sono passati da un pezzo. Ma il bisogno di punti-salvezza è sempre quello... □

COSI' IN CAMPO L'1 FEBBRAIO 1970 A MILANO

INTER-ROMA: 2-0

Inter: Vieri, Burnich, Facchetti, Suarez, Landini I, Cella, Reif (Bedin dall'81'), Mazzola I, Boninsegna, Bertini, Corso.
Allenatore: Heriberto Herrera.

Roma: Ginulfi, Bet, Petrelli, Spinosi, Cappelli, Santarini, Cappellini, Salvori, Landini II, Cordova, Scaratti (Franzot dal 55').
Allenatore: Helenio Herrera.

Arbitro: Concetto Lo Bello di Siracusa.
Marcatori: Boninsegna al 20', Bertini su rigore al 54'.

le classifiche del Guerin d'oro

presentate da

a cura di Orio Bartoli

SERIE A

DOPO LA 26. GIORNATA

Graduatoria arbitri

	Gazzetta dello sport (PUNTI)	Guerin Sportivo (PUNTI)	Tuttosport (PUNTI)	Corriere & Stadio (PUNTI)	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1. Michelotti	73	60	67	63	263	10	6,575
2. D'Elia	79	66	71	73	289	11	6,568
3. Agnolin	82	81	79	72	314	12	6,541
4. Casarin	79	68	69	70	286	11	6,500
5. Longhi	70	65	63	61	259	10	6,475
6. Menicucci	87	74	70	76	306	12	6,375
7. Lapi	51	43	42	42	178	7	6,357
8. Lo Bello	46	43	48	41	178	7	6,357
9. Pieri	75	63	71	70	279	11	6,340
10. Menegali	64	52	55	57	227	9	6,305

Graduatoria giocatori

Gazzetta dello sport, Tuttosport
Guerin Sportivo, Corriere & Stadio

		PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Piotti (Avellino)	676	26	6,500
	Malizia (Perugia)	595	23	6,467
	Castellini (Napoli)	641	25	6,410
	Pulici (Ascoli)	663	26	6,375
TERZINI	Reali (Avellino)	613	24	6,385
	Salvadori (Torino)	605	24	6,302
	Ceccarini (Perugia)	629	25	6,290
	Maldera (Milan)	654	26	6,288
	Ranieri (Catanzaro)	601	24	6,261
	Bruscolotti (Napoli)	548	22	6,228
LIBERI	Baresi (Milan)	676	26	6,500
	Di Somma (Avellino)	592	23	6,435
	Frosio (Perugia)	615	24	6,406
	Bini (Inter)	575	23	6,250
STOPPER	Menichini (Catanzaro)	549	22	6,239
	Baresi (Inter)	623	25	6,230
	Della Martira (Perugia)	620	25	6,200
	Ferrario (Napoli)	590	24	6,145
TORNANTI	Filippi (Napoli)	664	25	6,640
	Bigon (Milan)	584	23	6,348
	Oriali (Inter)	609	24	6,344
	Orazi (Catanzaro)	590	24	6,145
CENTROCAMPISTI	Casarsa (Perugia)	622	24	6,479
	Valente (Napoli)	536	21	6,381
	Tavola (Atalanta)	585	23	6,358
	Moro (Ascoli)	623	25	6,320
	Butti (Perugia)	555	22	6,306
	Pecci (Torino)	605	24	6,302
	Improta (Catanzaro)	545	22	6,193
	Lombardi (Avellino)	519	21	6,178
ATTACCANTI	Giordano (Lazio)	662	26	6,365
	Anastasi (Ascoli)	519	21	6,178
	Rossi (Vicenza)	591	24	6,156
	Bagni (Perugia)	609	25	6,090
	Pulici (Torino)	485	20	6,062
	De Ponti (Avellino)	606	25	6,060
	Graziani (Torino)	557	23	6,054

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

FILIPPI

BRUGNERA

I migliori 20 della serie A

1	**Roberto FILIPPI** (Napoli)	6,640
2	**Ottorino PIOTTI** (Avellino)	6,500
3	**Franco BARESI** (Milan)	6,500
4	**Gianfranco CASARSA** (Perugia)	6,479
5	**Nello MALIZIA** (Perugia)	6,467
6	**Salvatore DI SOMMA** (Avellino)	6,435
7	**Luciano CASTELLINI** (Napoli)	6,410
8	**Pier Luigi FROSIO** (Perugia)	6,406
9	**Gian Filippo REALI** (Avellino)	6,385
10	**Pellegrino VALENTE** (Napoli)	6,381
11	**Felice PULICI** (Ascoli)	6,375
12	**Bruno GIORDANO** (Lazio)	6,365
13	**Roberto TAVOLA** (Atalanta)	6,358
14	**Albertino BIGON** (Milan)	6,348
15	**Gabriele ORIALI** (Inter)	6,344
16	**Adelio MORO** (Ascoli)	6,320
17	**Cesare BUTTI** (Perugia)	6,306
18	**Eraldo PECCI** (Torino)	6,302
19	**Roberto SALVADORI** (Torino)	6,302
20	**Antonio CECCARINI** (Perugia)	6,290

I migliori 20 della serie B

1	**Mario BRUGNERA** (Cagliari)	6,813
2	**Luigi DEL NERI** (Udinese)	6,666
3	**Poerio MASCELLA** (Ternana)	6,642
4	**Mario FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,604
5	**Piero VOLPI** (Ternana)	6,582
6	**Maurizio MOSCATELLI** (Pistoiese)	6,570
7	**Oreste LAMAGNI** (Cagliari)	6,533
8	**Tiziano MANFRIN** (Spal)	6,507
9	**Sergio BORGO** (Pistoiese)	6,500
10	**Mariano RIVA** (Udinese)	6,482
11	**Aldo NARDIN** (Lecce)	6,464
12	**Sergio VRIZ** (Udinese)	6,464
13	**Roberto CORTI** (Cagliari)	6,457
14	**Stanislao BOZZI** (Nocerina)	6,416
15	**Roberto QUAGLIOZZI** (Cagliari)	6,408
16	**Francesco CASAGRANDE** (Cagliari)	6,373
17	**Domenico VOLPATI** (Monza)	6,373
18	**Vincenzo ZUCCHINI** (Pescara)	6,346
19	**Francesco STANZIONE** (Monza)	6,346
20	**Franco FABBRI** (Cesena)	6,316

SERIE B

DOPO LA 28. GIORNATA

Graduatoria arbitri

	Gazzetta dello sport (PUNTI)	Guerin Sportivo (PUNTI)	Corriere & Stadio (PUNTI)	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1. Lops	62	64	52	178	9	6,592
2. Terpin	54	49	53	158	8	6,583
3. Lo Bello	45	46	45	136	7	6,476
4. Milan	52	53	50	155	8	6,458
5. Redini	73	66	72	211	11	6,393
6. Governa	75	78	75	228	12	6,333
7. Panzino	83	82	82	247	13	6,333
8. Patrussi	76	78	73	227	12	6,305
9. Tonolini	58	56	55	169	9	6,259
10. Lanese	69	67	69	205	11	6,212

Graduatoria giocatori

Gazzetta dello sport,
Guerin Sportivo, Corriere & Stadio

		PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Mascella (Ternana)	558	28	6,642
	Moscatelli (Pistoiese)	552	28	6,570
	Nardin (Lecce)	543	28	6,464
	Corti (Cagliari)	523	27	6,457
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	490	25	6,533
	Citterio (Palermo)	530	28	6,309
	Lorusso (Lecce)	490	26	6,282
	De Giovanni (Foggia)	452	24	6,278
	Di Chiara (Pistoiese)	525	28	6,250
	La Palma (Lecce)	412	22	6,242
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	411	25	6,813
	Volpi (Ternana)	553	28	6,582
	Stanzione (Monza)	400	21	6,349
	Fabbri (Cesena)	379	20	6,316
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	527	28	6,275
	Zagano (Lecce)	412	22	6,242
	Oddi (Cesena)	514	28	6,116
	Andreuzza (Pescara)	382	21	6,063
TORNANTI	Riva (Udinese)	525	27	6,482
	Quagliozzi (Cagliari)	423	22	6,408
	Gorin (Monza)	509	27	6,284
	Gori (Taranto)	412	22	6,242
CENTROCAMPISTI	Del Neri (Udinese)	440	22	6,666
	Frustalupi (Pistoiese)	535	27	6,604
	Manfrin (Spal)	527	27	6,507
	Borgo (Pistoiese)	429	22	6,500
	Vriz (Udinese)	446	23	6,464
	Casagrande (Cagliari)	478	25	6,373
	Volpati (Monza)	478	25	6,373
	Zucchini (Pescara)	495	26	6,346
ATTACCANTI	Bozzi (Nocerina)	385	20	6,416
	De Bernardi (Udinese)	435	23	6,304
	Saltutti (Pistoiese)	453	24	6,292
	Passalacqua (Ternana)	431	23	6,245
	Galli (Taranto)	419	23	6,071
	Ulivieri (Udinese)	419	23	6,071
	Damiani (Genoa)	454	25	6,052

Serie A
11.a giornata di ritorno

CONTINUAZIONE
DAL N. 16

PERUGIA-NAPOLI 2-0

La rete « fantasma » di Speggiorin, al 14': il suo tiro (sequenza sopra) colpisce la traversa e torna in campo. Per Casarin, però, è il gol dell'1-0

Il Perugia raggiunge la Juve a « quota-26 » partite utili consecutive al 65': diagonale di Dal Fiume (a sinistra) che Castellini non trattiene (a destra)

»»

ATALANTA-ASCOLI 3-2

L'Atalanta non si rassegna al penultimo posto in classifica (è staccata di tre punti dal Bologna), parte in quarta e al 10' Tavola — su traversone di Scala

Gli atalantini tornano di nuovo in vantaggio al 55': calcio piazzato di Scala, testa di Pircher (a sinistra) e Pulici è nuovamente battuto (a destra)

ROMA-FIORENTINA 1-1

La Roma sbaglia infinite occasioni e trova la via della rete soltanto al 51' la punizione di Di Bartolomei (a sinistra) batte Galli. Poi (a destra) la sua

— batte Pulici con un diagonale perfetto

L'Ascoli si scuote e al 36' trova la rete dell'1-1: cross di Anzivino, difesa immobile e testa vincente di Quadri

Il 3-1 si concretizza al 65': Pulici non trattiene il tiro di Scala, Bertuzzo segna

All'80' il 3-2 definitivo: lancio filtrante di Bellotto e gol di Trevisanello

VERONA-CATANZARO 0-0

gioia e quella di Pruzzo

La beffa di Amenta: diagonale-gol ed è l'1-1 finale

L'unico brivido di una partita inutile al 25': tira Orazi, para... Spinozzi

AVELLINO-L. VICENZA 2-1

L'1-0 al 35': Casale (su suggerimento di Montesi) batte Galli e con la complicità di Carrera

L'1-1 al 54': punizione di Salvi, papera di Reali e Di Somma e deviazione-gol al volo di « Pablito »

Il 2-1 all'81': tiro di Di Somma che Galli non trattiene e rete-partita (a sorpresa) di Marco Pigà

BOLOGNA-LAZIO 2-1

La partita si sblocca al 43' quando Cacciatori para un

Lazio k.o. al 65': Lapi ammonisce di nuovo Manfredonia

5' dopo la doppia espulsione laziale, il 2-0 (sequenza

colpo di testa di Castronaro e contemporaneamente Lapi (nel riquadro) fischia il rigore per l'atterramento di Vincenzi (a sinistra): lo tira Paris ed è l'1-0

(era già successo nell'episodio del rigore) e il laziale (a sinistra) deve uscire. Lovati (al centro e a destra) non gradisce, protesta e viene espulso pure lui

sopra): cross di Maselli e testa-gol di Bordon

All'88', Zinetti viene battuto dopo 516' di parate: Giordano (sequenza sopra) trasforma il rigore del 2-1

CALCIOMONDO

Il mito di Pelè è tornato a rivivere per una notte al Maracanà di Rio. Il 6 aprile scorso « O'Rey » ha vestito la maglia del Flamengo di Zico e Coutinho ed ha giocato una partita di benefic enza contro l'Atletico Mineiro. E' stata una grande festa del calcio

L'eroe dei due mondi

di **Camillo Cametti**

RIO DE JANEIRO, 6 aprile 1979, venerdì, stadio « Mario Filho » più noto come Maracanà. « O Rey » è tornato. La perla nera, il mito del « futebol » ha indossato ancora una volta scarpe con bulloni e mutandine ed è tornato per la gioia della tifoseria carioca. Lo ha fatto con la maglia numero dieci del Flamengo, quella di Zico, in un incontro amichevole che ha visto il club leader del campionato « carioca » giocare contro l'Atletico Mineiro. La partita era carica di significato umanitario poiché l'incasso della serata è stato devoluto a favore delle vittime della catastrofica alluvione che ha colpito lo stato del Minas Gerais all'inizio di quest'anno.

Perciò Pelè, che già più volte ha dato l'addio ufficiale al calcio (prima in Brasile, lasciando la maglia del Santos e della nazionale, e poi negli Stati Uniti terminando la missione di pioniere del calcio americano con il Cosmos lo scorso anno), ha accettato di buon grado l'invito di Claudio Coutinho, tecnico del Flamengo, di giocare il primo tempo dell'incontro accanto a Zico che oggi molti considerano il miglior giocatore del Brasile (e se lo è del Brasile lo è anche del mondo, così la pensa molta gente qui).

L'ATTESA PER VEDERE all'opera l'accoppiata Pelé-Zico è stata tremenda. Per tutta la settimana la stampa brasiliana, e carioca in particolare, ha dedicato all'avvenimento ampi servizi con commenti e previsioni, rievocazioni biografiche della vita « do Rey » (*« Il grande amore della mia vita è il calcio e la cosa con cui riesco ad avere la più grande intimità è la palla »*, questa frase di Pelé è stata ampiamente sottolineata) e interviste ai tecnici delle due squadre: Coutinho (per il Flamengo) e Procopio (per l'Atletico Mineiro). Quotidianamente i giornali hanno pubblicato gli annunci pubblicitari dell'incontro, naturalmente con la foto di Pelé e del suo sorriso accattivante, per attirare la « torcida » (tifoseria).

I prezzi dei biglietti andavano da 50 a 15.000 cruzeiros (da circa 1700, in parterre, a circa 500.000 lire per la tribuna d'onore).

La stampa locale ha ripetutamente sottolineato che anche il presidente della repubblica Figueiredo, avrebbe pagato il suo biglietto. Non lo avrebbero invece pagato i giovanissimi tifosi che, numerosissimi, sarebbero poi entrati al Maracana cavalcando per quasi un centinaio di metri il muro di cinta della piscina che è confinante con lo stadio. Per incentivare l'afflusso (ma non ce n'era bisogno) era stato annunciato anche il sorteggio di tre automobili Fiat, effettuato poi nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo alla presenza di Figueiredo, Pelè e Cerezo, quest'ultimo capitano dell'Atletico.

PELE' giunge all'aeroporto di Rio alle 20,30 di mercoledì. Subito intervistato dichiara di essersi preparato scrupolosamente e di non aver alcuna intenzione di deludere l'attesa per la sua ultimissima esibizione. Per questo, il giorno dopo, farà un allenamento assieme a Zico ed al Flamengo tutto. L'appuntamento è alle ore 16,00, sul campo del « Gavéa ».

Per evitare incidenti, data la capienza limitata delle tribune del vecchio stadio del club Flamengo, si decide che all'allenamento potranno assistere solamente i soci del club. Per tempo, si raduna una folla di 4-5.000 persone, oltre ad un piccolo esercito di giornalisti e fotografi, fra i quali mi trovo anch'io, accompagnato da Marcello Guarducci. Il nostro più veloce nuotatore desidera conoscere personalmente Pelè: entra negli spogliatoi e gli porta i saluti di Facchetti. Poi si farà fotografare con « O Rey » sul terreno di gioco.

Pelé e l'erede Zico: un'accoppiata che ha infiammato i tifosi carioca

Pelé in campo: a sinistra **assediato da tifosi e giornalisti,** a destra **con Paulo Cesar Carpegiani**

Intanto entrano in campo le riserve e quindi, uno dopo l'altro, i giocatori. Pelè tarda. Il pubblico comincia a spazientirsi.

Alle 16,30, finalmente, Pelé esce dagli spogliatoi: applausi, invocazioni, e assalto dei reporters. Domande scontate, risposte di circostanza. Pelé sembra quasi frastornato e commosso dalla calorosa accoglienza. Ci vuole un'altra decina di minuti prima che Coutinho possa dare inizio all'allenamento. Gli esercizi sono eccellenti e Coutinho pretende dai giocatori un'esecuzione corretta, impegnata e coordinata: l'allenamento atletico del Flamengo è quasi un samba.

Inizia quindi la partitella a due porte: « O Rey » è sempre lui, i

In alto, **Pelé con le bandiere di USA e Brasile nel giorno dell'addio ai Cosmos.** Sotto: **la folla del Maracanà**

dieci chili in più rispetto al suo peso forma di una volta nemmeno si notano.

TOCCA POCHI PALLONI, ma li tocca bene: pennellate o sciabolate, a seconda della necessità e il pubblico è tutto per lui. Per lui e per Zico. Lo si nota quando si passa a giocare «attacco titolare contro difesa titolare». Pelé e Zico infiammano con scambi repentini. A Pelé riesce una sola conclusione a rete ma favolosa: rincorre un traversone destinato a finire sul fondo, incorna di testa e manda la palla a schiacciarsi sull'incrocio dei pali. L'allenamento termina con una serie di conclusioni a rete del duo Pelé-Zico, su cross dalle ali.

PROCOPIO è da tre mesi l'allenatore dell'Atletico Mineiro. Mi dice che ha ordinato ai suoi giocatori di lasciar giocare Pelé (invece verrà marcato piuttosto stretto) e che imposterà l'incontro sull'attacco: *«Io credo che noi brasiliani dobbiamo giocare un calcio d'attacco: è nella nostra natura. Agli ultimi mondiali noi non abbiamo vinto perché Coutinho ha rinunciato a questa filosofia. Io ho fatto mio un principio basilare di un mio vecchio allenatore ungherese, Bela Guttman* (che è stato anche allenatore del Milan negli anni '50) *che affermava: quando la tua squadra ha la palla smarcati, quando ce l'hanno gli avversari marcali».* Procopio ha poi affermato che il miglior giocatore brasiliano di oggi non è Zico — come affermano i «cariocas» — ma il suo mediano di spinta Cerezzo. Dei giocatori italiani gli piacciono molto Paolo Rossi e Cabrini.
Coutinho ha espresso il suo principio filosofico fondamentale citando invece Mohamed Ali e la sua tattica di combattimento: *«Primo non prenderle, secondo darle».*
Coutinho ha lo svantaggio di non aver mai giocato a calcio ma le sue capacità cominciano ad essergli riconosciute: i tifosi gli chiedono tanto autografi quanti ne chiedono a Zico. E' colto, preparato, intelligente e cortese.

VENERDI' 6 aprile. L'inizio dell'incontro è fissato per le ventuno. Già nel primo pomeriggio la folla comincia a muoversi in direzione del favoloso Maracana, lo stadio più bello e più grande del mondo (può contenere fino a 200.000 spettatori; accanto c'è il Maracanazinho, uno stadio più piccolo destinato ad accogliere «appena» 50.000 spettatori). Le strade diventano presto un ingorgo di auto: ad ogni semaforo ed ad ogni sosta della «coda» si fanno pronostici da una macchina all'altra mentre gli autobus sono zeppi di tifosi che sfoggiano bandiere e maglie rossonere a strisce orizzontali rosse e nere del Flamengo: un rituale festoso e consueto. Finalmente, si arriva al Maracana. Il caldo è afoso, oltre i 30 gradi, anche se il sole è già scomparso all'orizzonte. D'improvviso si mette a piovere in maniera violenta, torrenziale. Ed alla pioggia si abbina un «black-out» totale della città di Rio. Si teme la sospensione della partita per mancanza di luce. I colleghi brasiliani non disperano: *«Quando piove forte succede sempre così* — dicono — *ma fra poco la luce dovrebbe tornare».* Così avviene, dopo una ventina di minuti.
Mancano ormai pochi istanti all'inizio della partita. Nonostante la pioggia, che continuerà a cadere a intermittenza durante tutto l'incontro, la temperatura è sempre alta: 28 gradi e afa.
In tribuna d'onore siede il presidente della Repubblica, circondato dal suo seguito e da numerosi «gorilla». Tutto attorno lo spettacolo è fantastico: almeno 160.000 i presenti — nessun vuoto sulle tribune e sulle gradinate — di cui 139.953 paganti. L'incasso è di 8 milioni 781 mila e 290 cruzeiros (1 cruzeiro equivale a circa 34 lire) e costituisce il nuovo record brasiliano.

LA «TORCIDA» DEL FLAMENGO inizia la sua recita: una banda completa accompagnerà con ritmi di samba l'esibizione dei giocatori per tutto l'incontro. I giocatori entrano in campo salutati da un boato, che si fa tremendo quando entra Pelé. Un altro assalto di cronisti e cineoperatori: un'autentica «spaghettata» di cavi, con appendice di microfoni è disseminata sul campo. Pelé se la cava a fatica dopo una decina di minuti.

FISCHIO d'inizio. Nonostante l'emozione, l'età — 38 anni suonati — e uno stiramento alla coscia procuratosi nell'allenamento del giorno precedente, Pelé mostra di conservare intatto il suo carisma; non tocca molti palloni, ma li tocca bene: tocchi deliziosi e passaggi smarcanti in profondità mandano in visibilio la folla che lo invoca ogni volta più forte. E' marcato normalmente Pelé ma si muove sempre con la sua inconfondibile falcata elegante, la falcata «do Rey». Tenta anche di battere a rete ma non vi riesce, né di testa né di piede: chiaramente i riflessi sono meno pronti di una volta ma soprattutto Pelé, per quanto grande giocatore, gioca per la prima volta nel Flamengo *(«E' facile giocare in una squadra così ben organizzata e allenata e con giocatori di classe»,* dirà poi) e l'intesa non può essere perfetta.
L'Atletico Mineiro, secondo le direttive di Procopio, attacca decisamente e, al ventesimo, raccoglie i frutti della sua superiorità con un bel tiro da fuori area di Marcelo. Il Flamengo ottiene il pareggio su rigore, concesso al 35. per atterramento in area di Tita. Pelé vuole che batta Zico, e Zico chiede che batta Pelé. Alla fine è Zico a trasformare con un diagonale rasoterra alla destra del portiere.
Sui quattro tabelloni luminosi del Maracana appare a luno la scritta GOL alternata all'effige luminosa e al nome di ZICO.
Dopo l'intervallo — che ha la durata raddoppiata a 30 minuti per permettere il sorteggio delle automobili Fiat e l'esibizione di un incredibile giocoliere del «futebol», che senza mai far cadere la palla riesce, con numerosi virtuosismi, a compiere un intero giro di campo, ottenendo naturalmente ampia ammirazione e consensi — Pelé resta negli spogliatoi e viene sostituito da Luisinho. Il Flamengo, in formazione titolare, non più condizionato dal mito, può cominciare a giocare. E inizia subito una sarabanda tremenda fatta di scambi veloci, di lanci in profondità, di cross dal fondo. Un grande calcio, fatto di tecnica movimento e gol. Un calcio nobilitato da due grandi attori: Zico e Julio Cesar. Il primo è l'idolo indiscusso del Flamengo; è il goleador della squadra, «l'artilhero» che ha confermato la sua micidiale capacità di realizzazione rifilando tre reti anche all'incolpevole João Leite portiere dell'Atletico.
Il secondo, un negretto velocissimo già paragonato a Garrincha, ha pure lui conquistato un posto di rilievo nel cuore della folla rubro-negra per i suoi dribbling strettissimi, esaltanti, per le sue discese travolgenti e per i suoi cross fendenti dall'ala sinistra.

Fra i 150.000 spettatori del Maracanà c'era anche il presidente brasiliano Figuereido (a sinistra)

DELL'ATLETICO MINEIRO, il migliore è capitan Cerezzo che, limitatamente al primo tempo, è anche il migliore in campo: le sue azioni sono applaudite dai tifosi dell'Atletico giunti da Belo Horizonte, dopo un viaggio di 8 ore, con sette pullman. Nel secondo tempo anche lui viene travolto dal tremendo samba carioca del Flamengo. Disinibito dalla presenza del leggendario Pelé, nel secondo tempo il Flamengo offre dunque un grande spettacolo: quando si assiste a queste esibizioni si finisce veramente per credere che il calcio brasiliano, con la sua tecnica raffinata — che i ragazzini acquisiscono con lunghe ore di gioco e di palleggi sulla sabbia — sia il miglior calcio del mondo, come sostengono qui.

I GOL 10. minuto. Ottenuta la palla da Luisinho sulla trequarti campo, Zico fa tutto da solo: scarta un difensore, finta sul portiere e appoggia di piatto alla sua sinistra.
Folla in delirio. Tamburi al massi-

COSI' AL MARACANA'

Flamengo e Atletico Mineiro sono scese in campo il 6 aprile scorso con queste formazioni.

FLAMENGO	**5**
ATLETICO MINEIRO	**1**

FLAMENGO: Cantarelle, Toninho, Rondinelli (Nelson), Manguito, Junior, Andrade, Carpegglani (Ramirez), Zico (Claudio Adao), Tita, Pelé, Luisinho, Julio Cesar (Reinaldo).

ATLETICO MINEIRO: Joao, Leite, Alves, Asmar, Luisinho, Hilton, Brunis, Cerezzo, Marcelo (Carlinhos), Paulo Isidoro, Serginho (Pedrinho), Dario, Ziza (Gilmar).

Arbitro: Pimentel.

Marcatori: Marcelo (M) al 21'; Zico (F) al 35' su rigore, al 55' e al 60'; Luisinho (F) al 72'; Adao (F) all'83'.

»»

segue

mo. « Zico, Zico » invoca la folla, con lo stesso fanatico delirio che le « Brigate Gialloblù » del Bentegodi solevano invocare Zigo-Zigoni, e Zico saluta di persona e con l'effigie luminosa sui tabelloni.
15. minuto. Sensazionale azione di Julio Cesar: scende velocissimo, dribbla il terzino sulla sinistra, fa partire un cross teso e potente dal fondo, a mezza altezza, Zico irrompe e l'interno del suo piede destro fa da sponda di biliardo: da due metri la palla entra in rete e Joao Leite non la vede nemmeno. Delirio al parossismo.
27. minuto. E' Luisinho, il sostituto di Pelé, a far vibrare la folla con una rete bellissima: stop e diagonale di destro da fuori area all'incrocio dei pali. Questa rete viene ottenuta in inferiorità numerica: il Flamengo infatti gioca in dieci per l'uscita (al 25.) dello scatenato Julio Cesar, brutalmente falciato durante una delle sue incursioni offensive.
39. minuto. L'ultimo gol viene ottenuto da Claudio Adao, che ha sostituito Zico, dal 32.

La festa è completa. Assieme al ritorno di Pelé c'è anche la goleada di Zico e del Flamengo. La folla può cominciare a sfollare.

IL MARACANA piano piano diventa deserto. Io attendo pazientemente all'interno della mia auto, che il traffico si snellisca e intanto ripenso ai gol di Zico, ai lanci di Pelé, alla folla che sfolla, a questa notte « carioca », che ha suggellato una festa del calcio e una festa di popolo indimenticabile. Osservo questa gente che alla comparsa di Pelé sul terreno di gioco è caduta in un delirio emozionante e commovente, senza precedenti (come ha sottolineato la stampa carioca), ed ha intonato un canto appassionato: *« Oh, meu Mengao. Eu gosto de você. Quero cantar ao mundo interro. A alegria de ser rubro-negro... Conte comigo Mengao, acima de tudo rubro-negro ».* □

O' Rey ha giocato col Flamengo solo il primo tempo. Ecco alcune immagini: in alto, **è di spalle in area del Mineiro;** sopra **viene affrontato da un difensore avversario e,** sotto, **esce dopo 45 minuti salutando la folla**

Tutto Pelè in un libro

La vita e le imprese di Pelè sono una tappa fondamentale nella storia del calcio mondiale. Pelè ha sempre dichiarato di amare sopra tutti il calcio. Oltre a giocare nel Santos e col Brasile, con i Cosmos e in decine di partite-esibizione ha scritto un libro nel quale rievoca tutti i suoi trascorsi calcistici. Il titolo è emblematico: « La mia vita e il più bel gioco del mondo ». Il libro, curato da Robert L. Fish ed edito da Sperling & Kupfer, oltre ad offrire una biografia di Pelè è corredato di interessanti dati statistici sulla sua carriera.

i campionati degli altri

Mentre Pelè si esibisce per beneficenza, l'asso olandese è indeciso se accettare i tre miliardi dei Cosmos. Il francese si sente sottopagato dal Nancy e dichiara di volere fortissimamente l'Inter

Cruijff e Platini mercenari offronsi

di **Luciano Pedrelli**

CRUIJFF

PLATINI

Cruijff e Platini, due storie diverse, due calciatori diversi, un unico denominatore: i soldi. I fatti. Cruijff è corteggiato dai Cosmos, ha già lasciato il calcio, ma i dirigenti statunitensi tornano alla carica. L'offerta è pazzesca: oltre tre miliardi per un anno, equivalenti a 60 milioni a partita. Non contano gli addii che possono trasformarsi in arrivederci: Cruijff ha sempre messo i soldi davanti al calcio e anche questa volta sembra cedere tanto che vola a New York mentre i giornali olandesi a caratteri cubitali lo danno già nel Cosmos, Ma il giocatore non è ancora convinto dal fascino dei dollari; si attendono imminenti decisioni. Altro caso. Platini: viene da una stagione e da un mundial sfortunato, sa che non potrà giocare nell'Inter, vede le sue quotazioni (pari a quelle del calcio francese) abbassarsi di giorno in giorno. La Francia e Nancy non sono più una miniera e lo capisce. E allora scalpita, rilasciando un'intervista a cuore aperto nella quale si dice stufo del Nancy, di rimanere fedele all' Inter e di accontentarsi nel frattempo di giocare per un altro club capace di stimolarlo soprattutto economicamente (lo Schalke?). Quanto sono diversi, Cruijff e Platini dal Pelé che gioca al Maracanà per beneficenza e che comunque conserva del calcio una visione sentimentale. Un concetto più "mercenario" di questo sport sta portando i campioni a trasformarsi in uomini d'affari impegnati a sfruttare il valore dei loro piedi. C'è qualcuno (Cruijff) che lo ha già imparato e qualcun altro (Platini) che tenta di impararlo ora.

E adesso andiamo a vedere ciò che è successo nei campionati europei più interessanti.

INGHILTERRA - A sette giornate dal termine il Liverpool è ormai campione vantando sei punti di vantaggio sul Nottingham. I rossi di Paisley battuti martedì scorso dall'Aston Villa (3-1 gol di Evans, autorete Thompson, Deeham; Johnson per il Liverpool) si sono riscattati contro il Bristol grazie ad una marcatura di Dalglish. Il Nottingham guadagna il secondo posto in classifica superando il Birmingham: 2-0 con reti di Birtles e Robertson. Il West Bromwich esce definitivamente dalla corsa al titolo pareggiando in casa col Wolverhampton. Segna per il WBA Robson, ma a 19' dal termine impatta Richards. E' un periodo nero per il club di Regis e Cunningham che nelle ultime 5 partite ha ottenuto tre pareggi, una vittoria e una sconfitta.

GERMANIA OVEST - Cambio della guardia al vertice. Il Kaiserslautern abdica dopo nove mesi di egemonia, si fa superare dallo Stoccarda e appaiare dall'Amburgo. Tutto nasce dal pareggio del «Kaiser» con l'Eintracht Francoforte: in vantaggio per 2-0 (Toppmoller e Riedl) dopo 20' la squadra di Hellstroem si è fatta raggiungere dalle segnature di Grabowski (35 anni) e dello svizzero Elsener. Brutta vigilia di Coppa per il Colonia che incassa la prima sconfitta del '79 sul campo del Bayern. E' un pesante 5-1 che vede protagonisti Rummenigge (2), Janzon (2) e Niedermayer; segna per la bandiera Konopka terzino volante. L'Amburgo espugna Dortmund sul finale: 1-1 (Wehmeyer al 12' per l'Amburgo, pareggio di Runge al 16') sino al 78' poi la mazzata vincente la porta Memering e suggella Plucken all'87'.

SPAGNA - Affonda ancora il Gijon. Battuto la settimana prima dal Real Madrid nel confronto decisivo incappa in un disastroso 6-0 (eppure lo Sporting vantava la miglior difesa del torneo) sul campo del Barcellona guidato dal neo-allenatore Rifè. Due nomi nella vittoria dei catalani: Rexach, la mente e Krankl l'esecutore (tripletta con rigore più uno sbagliato). In gol anche Neeskens, Asensi e Martinez. Battaglia davanti a 90.000 persone nel derby fra Real e Atletico Madrid. L'arbitro Sanchez si erge protagonista negativo distribuendo 11 ammonizioni ed espellendo Vermejo dell'Atletico. Le sue discutibili decisioni scontentano tutti. Era passato in testa il Real alla mezz'ora con Santillana tornato risolutore nel momento decisivo della stagione; pareggia Ruben Cano al 60'. Settimana d'oro per il Valencia: 4-0 al Barcellona in Coppa di Spagna e 3-1 al Saragozza con marcature di Kempes, Felman e Saura.

BELGIO - Beveren e Anderlecht col fiatone. Il Beveren fra mercoledì e sabato scorsi infila due pareggi, 0-0 casalingo col Winterslag (rigore sbagliato da Albert) e 2-2 col Charleroi strappato coi denti. Realizza, infatti, Albert per i gialli di Goethals, ma Jacobs pareggia; il Charleroi passa con l'italiano Jezzi al l'83' e all'88' il miracolo: l'argentino Lizaso, al suo esordio stagionale sigla il 2-2. Dopo il K.O. contro il La Louviere l'Anderlecht si riscatta rifilando un 3-1 (Geels, Rensenbrink 2) indiscutibile all'Anversa.

OLANDA - Poco da raccontare del dominio-Ajax. La squadra ha vinto nonostante non disponesse di 4 titolari (Krol, Van Dord, Schrijvers, Meutsege) ed in porta si presentasse con il ragazzino Storn (17 anni). Singolo di Clarke e doppietta di Lerby e Nec liquidato.

FRANCIA - Cade il Nantes a Bastia: l'unico gol l'ottiene Papi al 3' di gioco, vano l'assalto del Nantes sconfitto dopo 14 risultati utili consecutivi. Gemmrich e Sprecht trascinanno al successo (preziosissimo) lo Strasburgo mentre per il Saint Etienne i giustizieri del Nimes sono Lopez e Santini. Il Nancy ha ragione del Paris S.G. solo all'87' e indovinate chi è l'uomo-gol? Platini, ovviamente. □

TELEX DAL MONDO

DIARIO SETTIMANALE INTERNAZIONALE

MERCOLEDI' 18 APRILE ● L'under 21 olimpica italiana è battuta per 1-0 a Ioannina dalla Grecia in una partita valida per le qualificazioni olimpiche. Italia: Galli, Collovati, Osti, Baresi C., Ferrario, Baresi F., Fanna, Prandelli, Ugolotti (Ambu 62'), Tavola, (Pileggi 46'), Briaschi. ● Campionato d'Europa: Germania Est-Polonia 2-1. ● La «Bild Zeitung», quotidiano tedesco, annuncia che Platini ha ricevuto offerte favolose per giocare nello Schalke 04. Il club ha confermato che sono in corso trattative. ● L'Argentina, dopo la tournée europea, giocherà il 6 giugno contro i Cosmos.

GIOVEDI' 19 ● Amichevole a Tbilisi: URSS-Svezia 2-0 (0-0) reti di Shengelja e Kidhiatullin. ● Il Barcellona per avere tifosi a Beveren ha offerto a tremila sostenitori un viaggio gratuito di andata e ritorno ● Happel, ex-trainer austriaco del Bruges e dell' Olanda ora in una squadra di 3. divisione belga è ingaggiato dallo Standard Liegi con un contratto biennale. ● L'Argentina del post-mundial vince 5-2 in un'amichevole contro i dilettanti del Gutierrez Sport club di Cordova.

VENERDI 20 ● Un altro straniero nel calcio inglese: si tratta dell'israeliano Avi Cohen, 22 anni, difensore del Maccabi di Tel Aviv acquistato per 350 milioni dal Liverpool. ● Lucien Muller, allenatore francese del Barcellona, è esonerato dopo il 4-0 che la squadra subisce in Coppa di Spagna contro il Valencia. Subentra il vice Rifè mentre si fanno i nomi di Robson (Ipswich), Weisweiler e Garcia Triad. ● Una donna arbitro nel calcio spagnolo: Maria Bonet, 20 anni arbitra un incontro fra squadre juniores.

SABATO 21 ● Coppa di Portogallo, quarti. Risultati: Sporting-Famalicao 2-0; Viseu-Braga 0-2; Academico-Boavista 1-3; Fafe-Penafiel 1-1 (da ripetere). Si conoscono per ora tre semifinaliste: Sporting, Braga, Boavista; semifinali il 27 maggio. ● Nuove leggi in Germania Ovest per fermare l'esodo di calciatori in USA. La più importante: che l'emigrato non può tornare in patria se non dopo un anno di attesa. ● Hughes, libero del Liverpool chiede ufficialmente di essere lasciato libero per andare ad allenare il Northampton (4. div.).

DOMENICA 22 ● Campionato scozzese: il Rangers vince 2-1 sul campo del Dundee capolista. Segnano Dawson e Smith, dimezza su rigore, inutilmente, Stewart. ● Alan Ball festeggia la 100. partita nel Southampton. ● Campionato europeo juniores: Malta batte il Liechtenstein ed è la 16. qualificata alla fase finale (24 maggio, 6 giugno in Austria) assieme a Norvegia, Belgio, Olanda, Danimarca, Scozia, Francia, Inghilterra, Germania Ovest, Svizzera, Jugoslavia, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria e Austria.

LUNEDI 23 ● Roger Vonlanthen, commissario tecnico della Svizzera, si dimette dall' incarico. Il suo posto viene preso dall'allenatore dell'under 21 Walker. ● Gioie per Nordhal allenatore: il suo Norkoepping passa al primo posto nel campionato svedese. ● La federazione francese apre un'inchiesta sui fatti di Bastia (aggressione all'arbitro e contestazione violenta ai giocatori dello Strasburgo).

MARTEDI' 24 ● L'Algeria elimina il Mali dal Torneo olimpico vincendo 5-3 ai rigori il ritorno (1-0 andata, 0-1 ritorno dopo i tempi regolamentari). ● Gravi le condizioni dell'allenatore del Wolverhampton rimasto coinvolto in un incidente stradale a Derby. ● La FIFA chiede ufficialmente alla Federazione argentina di presentare la formazione mondiale nell'incontro del 22 maggio a Berna contro l'Olanda ● Il trainer uruguaiano Scarone è il probabile sostituto di Calderon alla guida del Perù.

SQUADRE E GIOCATORI: I MIGLIORI IN EUROPA

LE SQUADRE PIU' BRAVE

SQUADRA	P.	PAR.	QUO.
DINAMO BERL. (G.E.)	37	20	1,85
OLYMPIAKOS (Gre)	46	28	1,64
BENFICA (Port)	40	25	1,60
PORTO (Port)	40	25	1,60
LIVERPOOL (Ingh)	56	35	1,60
UJPEST (Ungh)	40	25	1,60
LINFIELD (Ir. N.)	46	29	1,60
AJAX (Ol)	41	26	1,57
ARIS (Gre)	44	28	1,56
AEK (Gre)	44	28	1,56
RED BOYS (Luss)	28	18	1,55
BEVEREN (Bel)	43	29	1,51
AUSTRIA VIENNA (Aus)	41	27	1,51
NIEDERCORN (Luss)	27	18	1,50
MILAN (It)	40	27	1,48
HAJDUK (Jug)	35	24	1,45
TRABZONSPOR (Tur)	35	24	1,45
DINAMO D. (G.E.)	27	19	1,42
FEJENOORD (Ol)	37	26	1,42
AMBURGO (G.O.)	40	28	1,42

LE DIFESE MIGLIORI

SQUADRA	P.	G.S.	M.
TRABZONSPOR (Tur)	24	4	0,16
LIVERPOOL (Ingh)	35	14	0,40
DINAMO BERL. (G.E.)	20	8	0,40
APOEL (Cipro)	26	11	0,42
PERUGIA (It)	27	13	0,48
OMONIA (Cipro)	26	13	0,50
FEJENOORD (Ol)	26	15	0,57
GALATASARAY (Tur)	24	14	0,58
MILAN (It)	27	17	0,62
NOTTINGHAM (Ingh)	35	22	0,62
DINAMO DRESDA (G.E.)	19	12	0,63
BENFICA (Port)	25	16	0,64
JUVENTUS (It)	27	18	0,66
FENERBAHCE (Tur)	24	16	0,66
PORTO (Port)	25	17	0,68
SPORTING (Port)	25	17	0,68
DINAMO BUC. (Rom)	26	18	0,69
LOK. SOFIA (Bul)	26	18	0,69
BEVEREN (Bel)	29	21	0,72
EINDHOVEN (Ol)	25	18	0,72

GLI ATTACCHI-BOOM

SQUADRA	GOL	PAR.
AJAX (Ol)	72	26
LIVERPOOL (Ingh)	71	35
AZ '67 (Ol)	70	26
NANTES (Fra)	69	32
ANDERLECHT (Bel)	66	29
WEST BROMWICH (Ingh)	65	34
DROGHEDA (Eire)	64	30
MONACO (Fra)	64	32
AUSTRIA VIENNA (Aus)	63	27
AEK (Gre)	63	28
ST. ETIENNE (Fra)	63	32
OMONIA (Cipro)	62	26
BARCELLONA (Spa)	62	28
UJPEST (Ungh)	61	25
AMBURGO (G.O.)	61	28
LINFIELD (Ir.N.)	61	29
BENFICA (Port)	60	25
DUNDALK (Eire)	60	29
NANCY (Fra)	60	30
LEEDS (Ingh)	60	37

I CANNONIERI

GIOCATORE	PRES.	GOL
KRANKL (Barcellona)	28	29
KIST (AZ '67)	25	27
WORTHINGTON (Bolton)	37	25
ALBERT (Beveren)	29	24
MAVROS (AEK)	28	23
GEELS (Anderlecht)	29	23
DALGLISH (Liverpool)	35	23
BROWN (West Bromwich)	34	22
STAPLETON (Arsenal)	38	22
KOTTIS (Rodos)	28	21
FAZEKAS (Ujpest)	25	21
BIANCHI (Paris S.G.)	32	21
NENE' (Benfica)	25	20
CLARKE (Ajax)	26	20
PARITS (Austria Vienna)	27	20
QUINI (Gijon)	28	20
ONNIS (Monaco)	32	20
FEKETE (Ujpest)	25	19
SCHACHNER (Austria Vienna)	27	19
SAVIC (Stella Rossa)	24	18

»»

INGHILTERRA

Stoke e Brighton per Chelsea e Birmingham?

Chelsea e Birmingham matematicamente in B; saliranno Stoke e Brighton?

1. DIVISIONE - 38. GIORNATA: **Birmingham-Nottingham 0-2; Bolton-Ipswich 2-3; Chelsea-Middlesbrough 2-1; Coventry-Southampton 4-0; Derby-Arsenal 2-0; Leeds-Everton 1-0; Liverpool-Bristol 1-0; Manchester-Q.P.R. 3-1; Norwich-Aston Villa 1-2; Tottenham-Manchester United 1-1; West Bromwich-Wolverhampton 1-1.**

Bristol-West Bromwich 1-0*, Ipswich-Birmingham 3-0*, Middlesbrough-Manchester C. 2-0*, Nottingham F.-Manchester U. 1-1*.
* Recuperi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	56	35	25	6	4	71	14
Nottingham F.	50	35	17	16	2	53	22
West Bromwich	49	34	20	9	5	65	31
Everton	48	39	16	16	7	50	37
Leeds U.	45	37	16	13	8	60	43
Arsenal	45	38	17	11	10	58	41
Ipswich	42	38	17	8	13	52	44
Coventry	42	40	13	16	11	54	63
Bristol	39	40	15	9	16	47	49
Aston Villa	38	35	12	14	9	47	39
Manchester U.	38	36	13	12	11	54	58
Middlesbrough	37	38	14	9	15	53	47
Southampton	36	36	11	14	11	44	47
Tottenham	36	38	11	14	13	42	57
Norwich	35	39	7	21	11	49	54
Manchester C.	33	36	10	13	13	49	48
Bolton	33	37	12	9	16	50	62
Derby	30	39	10	10	19	44	64
Wolverhampton	29	37	11	7	19	36	61
Queen's Park R.	23	38	5	13	20	36	61
Birmingham	18	37	5	8	24	32	58
Chelsea	18	38	5	8	25	39	85

CLASSIFICA MARCATORI - 25 reti: Worthington (Bolton); 23: Dalglish (Liverpool); 22: Brown (West Bromwich), Stapleton (Arsenal).

2. DIVISIONE - 38. GIORNATA: **Blackburn-Millwall 1-1; Bristol-Burnley 2-0; Cambridge-Sunderland 0-2; Cardiff-Sheffield 4-0; Charlton-West Ham 0-0; Luton-Brighton 1-1; Newcastle-Fulham 0-0; Notts C.-Preston 0-0; Orient-Oldham 0-0; Wrexham-Stoke 0-1; Leicester-Chystal Palace 1-1.**

Chystal Palace-Charlton 1-0*; Milwall-Cambridge 2-0*; Preston-Leicester 4-0*; Sheffield U.-Wrexham 1-1*; Stoke-Bristol 2-0; Newcastele-Notts C. 1-2*.
* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoke City	53	40	19	15	6	57	31
Brighton	52	40	21	10	9	67	37
Sunderland	51	39	20	11	8	61	39
Crystal Palace	51	39	16	19	4	46	24
West Ham	46	37	17	12	8	65	34
Notts C.	43	38	14	15	9	47	55
Burnley	39	36	14	11	11	49	52
Fulham	38	38	12	14	12	46	43
Orient	38	40	14	10	16	50	50
Preston	37	38	10	17	11	54	53
Cambridge	36	39	10	16	13	40	48
Newcastle	35	37	14	7	16	42	51
Bristol	34	37	12	10	15	44	54
Wrexham	33	33	11	11	11	38	31
Luton	33	38	12	9	17	55	51
Leicester	33	38	9	15	14	40	47
Charlton	33	40	10	13	17	57	67
Cardiff	32	36	12	8	16	48	67
Sheffield	31	37	10	11	16	46	58
Oldham	31	37	9	13	15	41	57
Millwall	25	34	9	7	18	36	49
Blackburn	24	37	7	10	20	35	66

CLASSIFICA MARCATORI - 26 reti: Bruce (Preston); 24: Robson (West Ham); 22: Rowell (Sunderland); 21: Biley (Cambridge).

FRANCIA

Strasburgo-allungo

Sono diventati tre i punti di vantaggio dello Strasburgo nei confronti della coppia Nantes-St. Etienne. E quando mancano sei partite alla fine, chissà...

32. GIORNATA: **Metz-Bordeaux 2-1; Angers-Monaco 2-2; Strasburgo-Sochaux 2-1; Bastia-Nantes 1-0; Marsiglia-Laval 0-0; Valenciennes-Lione 3-1; Nancy-Paris SG 2-1; Paris FC-Reims 2-1; St. Etienne-Nimes 2-0; Nizza-Lilla 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	47	32	18	11	3	55	27
Nantes	44	32	19	6	7	69	30
St. Etienne	44	32	19	6	7	63	31
Monaco	39	32	16	7	9	64	42
Bordeaux	36	32	11	14	7	40	31
Lione	35	32	13	9	10	48	45
Metz	34	31	14	6	11	49	47
Lilla	33	32	9	15	8	58	55
Sochaux	32	32	12	8	12	50	44
Nimes	32	32	12	8	12	4	43
Bastia	32	31	12	8	11	46	48
Marsiglia	30	32	9	12	11	43	49
Nancy	29	30	11	7	12	60	48
Paris SG	28	32	10	8	14	48	57
Angers	27	32	8	11	13	35	58
Laval	26	32	7	12	13	45	59
Nizza	26	32	9	8	15	48	65
Valenciennes	23	32	8	7	17	30	52
Paris FC	22	32	7	8	17	35	68
Reims	17	32	3	11	18	21	56

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Carlos Bianchi (Paris S.G.); 20: Onnis (Monaco); 18: Pecout (Nantes); 17: Rocheteau (Saint Etienne), Marguerite (Nimes), Pleimelding (Lilla).

GERMANIA OVEST

Stoccarda-sorpasso

Colpo di scena! Lo Stoccarda, adesso, è primo ma alle sue spalle — ad un solo punto — c'è l'Amburgo che deve recuperare un incontro...

RISULTATI 28. GIORNATA: **Kaiserslautern-Schalke 2-2; Norimberga-MSV 2-1; Fortuna-Borussia 3-1; VFL-Werder 3-0; VFB-Borussia 2-0; Hertha-Bayern 1-1; Colonia-Arminia 2-1; Darmstaudt-Eintracht 2-0; Amburgo-Eintracht 2-0.**

RISULTATI 29. GIORNATA: **Bayern-Colonia 5-1; Werder-WFB 0-2; Eintracht-VFL 1-0; Borussia-Amburgo 1-3; MSV-Fortuna D. 1-2; Schalke 0-4-Norimberga 0-0; Eintracht-Kaiserslautern 2-2; Borussia-Hertha 0-2; Arminia-Darmstadt 5-0. Darmstadt-Eintracht F. 2-0 (recupero).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoccarda	41	29	17	7	5	58	27
Amburgo	40	28	17	6	5	61	29
Kaiserslautern	40	29	15	10	4	56	37
Bayern	33	28	13	7	8	59	36
Eintracht	32	29	13	6	10	42	42
Colonia	31	28	11	9	8	45	36
Fortuna	30	28	11	8	9	57	48
VFL Bochum	29	29	9	11	9	43	40
Hertha Berlino	28	29	9	10	10	37	39
Eintracht	28	29	9	10	10	42	46
Borussia D.	25	29	8	9	12	47	65
Werder Brema	24	27	8	8	11	39	50
Schalke 04	23	27	7	9	11	45	48
Borussia M.	23	27	9	5	13	36	43
Arminia	23	28	8	7	13	35	44
MSV Duisburg	21	26	8	5	13	33	48
Norimberga	20	29	7	6	16	29	58
Darmstadt	17	29	5	7	17	32	61

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Allofs (Fortuna D.); 16: Nickel (Eintracht B.), Fischer (Shalke 04), Toppmueller (Kaiserslautern); 14: Burgsmueller (Borussia D.), Hoeness D. (Stoccarda), Abramczik (Schalke 04); 12. Zimmermann (Fortuna D.), Hrubesch (Amburgo).

URSS

D. Mosca-saracinesca

4. GIORNATA: **ZSKA M.-Kairat 4-0; Torpedo-Cernomoretz 0-0; Spartak-Pahtakov 1-1; D. Minsk-Kiev 0-0; ZSKA-Ararat 0-0; Zenit-D. Tbilisi 0-1; Zaria-D. Mosca 0-0; Lokomotiv-Shachtior 1-1; Alidei Soviet-Neftci 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shachtior	7	4	3	1	0	9	2
Pahtakor	7	4	3	1	0	7	4
Dinamo Mosca	7	4	3	1	0	4	0
Dinamo Tbilisi	7	4	3	1	0	4	1
Spartak	5	4	2	1	1	5	4
Ararat	5	4	1	3	0	4	3
ZSKA Mosca	4	4	2	0	2	6	5
Zenit	4	4	2	0	2	5	6
Lokomotiv	4	4	1	2	1	6	4
ZSKA Rostov	2	4	1	2	1	2	4
Cernomoretz	3	4	1	1	2	2	3
Neftchi	3	4	1	1	2	1	3
Dinamo Kiev	3	4	0	3	1	1	2
Ali dei Soviet	2	4	1	0	3	4	5
Torpedo	2	4	0	2	2	2	4
Zaria	2	4	0	2	2	2	4
Dinamo Minsk	2	4	0	2	2	0	2
Kairat	1	4	0	1	3	0	8

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: Cesnokov e Staruchin (Shachtior); 3: Gutzaev (Dinamo Tbilisi), Fedorenko (Shachtior), Ciurkin (Pahtakor).

POLONIA

Legia fuorigioco?

Bloccato sullo 0-0 dal Zaglebie, il Legia perde un punto prezioso sul duo Ruch-Widzew. Il titolo è ormai un duello fra loro.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Arka-Pogon 2-0; Ruch-Chorzow-Lech Poznan 1-0; Szombierki-LKS Lodz 1-1; Widzew-Polonia 1-0; Slask-Wisla 2-0; Legia Varsavia-Zaglebie 0-0; Stal Mielec-Gwardia 2-0; Odra Opole-Katowice 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	31	22	13	5	4	35	20
Widzew Lodz	29	22	11	7	4	26	18
Legia Varsavia	28	22	9	10	3	26	18
Odra Opole	25	22	10	5	7	31	20
Szombierki	25	22	8	9	5	31	21
Stal Mielec	25	22	9	7	6	29	20
LKS Lodz	23	22	8	7	7	25	23
Zaglebie	23	22	6	11	5	18	18
Arka Gdynia	22	22	8	6	8	14	22
Slask Wroclaw	21	22	8	5	9	17	20
Katowice	21	22	7	7	8	11	29
Wisla Cracovia	19	22	6	7	9	30	30
Lech Poznan	19	22	7	5	10	24	31
Pogon	15	22	4	7	11	21	31
Gwardia	13	22	3	7	12	16	33
Polonia Bytom	13	22	4	5	13	12	32

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Malnowicz (Ruch); 10: Kmiecik (Wisla), Szarmach (Stal).

JUGOSLAVIA

Krancar rivelazione

La Dinamo batte il Buducnost nello scontro-clou grazie al suo giovane centravanti Krancar che segna tre reti. L'Hajduk si sbarazza dell'Olimpja con un gol di Krtstincevic e Vujovic (2).

24. GIORNATA: **Radnicki-Stella Rossa 1-1; Dinamo-Buducnost 3-0; OFK-Rijeka 2-0; Vojvodina-Serajevo 3-4; Osijek-Sloboda 2-0; Borac-Partizan 0-0; Zeleznicar-Napredak 1-1; Velez-Zagabria 1-0; Hajduk-Olimpija 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	35	24	14	7	3	43	20
Dinamo	34	24	14	6	4	46	29
Serajevo	29	24	13	3	8	40	36
Stella Rossa	28	24	11	6	7	38	27
Velez	28	24	11	6	7	31	23
Buducnost	28	23	11	6	6	23	20
Radnicki	26	24	7	12	5	26	22
Zeleznicar	25	23	11	3	9	30	29
Sloboda	22	24	10	8	6	10	27
Rijeka	22	24	6	10	8	25	24
Osijek	22	24	7	8	9	23	27
Partizan	21	24	6	9	9	26	31
Borac	21	24	7	7	10	29	40
Vojvodina	20	24	7	6	11	23	27
Napredak	19	24	5	9	10	27	38
OFK	17	24	3	11	10	19	33
Olimpija	17	24	6	5	13	21	39
Zagabria	16	24	3	10	11	22	31

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Savic (Stella Rossa); 15: Halihodzic (Velez); 12: Zungul (Hayduk); 11: Lukacevic (Osjek), Susic (Sarajevo); 10: Cerin (Dinamo).

SVIZZERA

Via alla 2. fase

GRUPPO 1 - 1. GIORNATA: **San Gallo-Grasshoppers 0-0, Basilea-Young Boys 6-0; Zurigo-Servette 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	17	1	1	0	0	3	2
Zurigo	16	1	0	0	1	2	3
Basilea	15	1	1	0	0	6	0
Grasshoppers	15	1	0	1	0	0	0
San Gallo	14	1	0	1	0	0	0
Young Boys	13	1	0	0	1	0	6

GRUPPO 2 - 1. GIORNATA: **Chenois-Losanna 3-3; Sion-Xamax 1-0; Chiasso-Nordstern 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chenois	12	1	0	1	0	3	3
Xamax	12	1	0	0	1	0	1
Chiasso	9	1	1	0	0	2	0
Losanna	9	1	0	1	0	3	3
Sion	8	1	1	0	0	1	0
Nordstern	6	1	0	0	1	0	2

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Risi (Zurigo); 12: Hamberg (Servette); 11: Labhart e Stomeo (San Gallo), Decastel (Xamax).

N.B. - **quest'anno il campionato è stato diviso in due parti. Le prime sei squadre giocano per il titolo, le seconde sei per la retrocessione. Tutte sono partite con metà dei punti già acquisiti.**

CIPRO

Omonia punto in più

RISULTATI 27. GIORNATA: **Omonia-Apollon 2-0; Aris-Apoel 3-1; Evagoras-Epa 1-0; Alki-Pesoporikos 0-1; Dighenis-Apop 1-3; Ael-Anorthosis 1-0; Salamis-Olympiakos 0-2; Paralimni-Arravipu 0-0.**

CLASSIFICA: **Omonia punti 43; Apoel 40; Alki 30; Aris 29; Anorthosis 28; Apollon, Paralimni, Pesoporikos e Ael 26; Apop 25; Arravipu e Olympiakos 24; Epa e Salamis 23; Evagoras 21; Dighenis 18.**

MALTA: POKER DELL'HAMRUN

RISULTATI 9. GIORNATA GRUPPO B: **Msida-Hamrun 1-4; Marsa-Qormi 0-0; St. George's-Chaxaq 1-2.**

CLASSIFICA: **** Hamrun punti 17; * Marsa 13; * St. George's 10; Qormi e ** Chaxaq 8; Msida 4. * Un punto di bonus; ** Due punti di bonus.**

SCOZIA

Rangers corsaro

Il Rangers espugna il campo del Dundee e si porta a —5 con 4 recuperi da giocare. Ko il Dundee il titolo se lo giocano Rangers e Celtic.

RISULTATI 32. GIORNATA: **Aberdeen-Celtic 1-1; Dundee-Rangers 1-2; Hibernian-Motherwell 4-0; Patrick-Morton 2-1; St. Mirren-Hearts 2-1.**

Motherwell-Aberdeen 1-1*, Hearts-Celtic 0-3*, Morton-Hibernian 3-0*.
* Recuperi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee U.	41	33	17	7	9	51	32
Rangers	35	28	13	9	6	38	26
Celtic	34	30	14	6	8	45	30
Aberdeen	33	30	10	13	7	47	28
St. Mirren	33	32	14	5	13	41	35
Hibernian	33	32	10	13	9	39	38
Morton	33	34	11	11	12	48	50
Patrick T.	29	29	11	7	11	31	31
Hearts	23	30	8	7	15	38	56
Motherwell	16	34	5	6	23	29	81

SVEZIA

Che matricole!

Sorprendono le vittorie delle neopromosse Halmia e Sundsvall.

2. GIORNATA: **Hammarby-Halmia 0-1; Djurgarden-Goteborg 0-0; Norrkoeping-AIK 3-0; Almstad-Landskrona 2-1; Sundsvall-Oster 1-0; Elfsborg-Aatvidaberg 0-0; Kalmar-Malmoe rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norrkoping	4	2	2	0	0	7	0
Goteborg	3	2	1	1	0	4	0
Halmstad	3	2	1	1	0	2	1
Elfsborg	3	2	1	1	0	1	0
Malmoe	2	1	1	0	0	1	0
Sundsvall	2	1	1	0	0	1	0
Landskrona	2	2	1	0	1	3	3
Halmia	2	2	1	0	1	1	4
Aatvidaberg	1	1	0	1	0	0	0
Oester	1	2	0	1	1	0	1
Djurgaarden	1	2	0	1	1	1	2
Hammarby	0	2	0	0	2	0	2
Aik	0	2	0	0	2	0	4
Kalmar	0	1	0	0	1	0	4

BULGARIA

Levski a —1

RISULTATI 26. GIORNATA: **Slavia-Haskovo 2-1; Sherno More-Botev 1-0; Trakia-Sliven 2-2; Spartak-Pirin 2-1; Chernomorets-CSKA 2-1; Beroe-Marek 3-0; Levski Spartak-Lok. Sofia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Zname	36	26	13	10	3	43	22
Levski Spartak	35	26	14	7	5	43	23
Lok. Sofia	31	26	12	7	7	28	18
Chernomorets	30	26	11	8	7	39	36
Slavia	29	26	13	3	10	40	31
Marek	28	26	11	6	9	36	35
Pirin	28	26	9	10	7	35	33
Beroe	28	26	12	5	10	41	44
Trakia	26	26	8	10	8	41	36
Spartak	23	26	9	5	12	24	24
Botev	23	26	8	7	11	33	37
Sliven	22	26	7	8	11	32	36
Lok. Plovdiv	21	26	9	3	14	32	37
Cherno More	21	26	6	9	11	22	33
Akademik	19	26	5	9	12	21	43
Haskovo	16	26	6	4	16	28	50

SPAGNA

Super-Barcellona

Licenziato Lucien Muller, il Barcellona ha ripreso a sparare a raffica: sei gol al Gijon e il Real (anche se ha impattato con l'Atletico nel derby) ringrazia.
RISULTATI 28. GIORNATA: **Siviglia-Rayo Vallecano 2-0; Santander-Real Sociedad 1-0; Salamanca-Espanol 2-0; Real Madrid-At. Madrid 1-1; Barcellona-Gijon 6-0; Las Palmas-Celta 0-0; At. Bilbao-Huelva 5-3; Burgos-Hercules 0-0; Valencia-Saragozza 3-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	39	28	13	13	8	48	30
Gijon	36	28	15	6	7	40	29
Las Palmas	34	28	13	8	7	45	34
Atletico Madrid	33	28	11	11	6	46	33
Barcellona	31	28	14	3	11	62	30
Real Sociedad	31	28	14	3	11	43	33
Espanol	30	28	13	4	11	31	38
Valencia	29	28	12	5	11	37	33
Siviglia	29	28	10	9	9	41	38
Atletico Bilbao	28	28	11	6	11	52	39
Burgos	27	28	8	11	9	31	40
Salamanca	27	28	10	7	11	25	32
Hercules	25	28	10	5	13	27	33
Saragozza	24	28	11	2	15	51	54
Santander	22	28	9	5	15	30	45
Rayo Vallecano	22	28	7	8	13	24	46
Celta	21	28	7	7	14	26	47
Huelva	16	28	6	4	18	29	54

CLASSIFICA MARCATORI - 29 reti: Krankl (Barcellona); 20: Quini (Gijon); 18: Alonso (Saragozza), Santillana (Real Madrid); 17: Ruben Cano (Atletico Madrid); 16: Morete (Las Palmas), Sastrustegui (Real Sociedad); 13: Kempes (Valencia).
COPPA - RISULTATI DEGLI OTTAVI (ritorno): Valencia-Barcellona 4-0 (d.t.s), Saragozza-At. Bilbao 1-0; Burgos-Valladolid 2-2, Siviglia-Salamanca 2-0, Alaves-Murcia 2-2 (d.t.s), Elche-Osasuna rinviata. Qualificate per i quarti: Valencia, Saragozza, Valladolid (ai rigori), Siviglia, Alaves, Real Madrid, Santander.

OLANDA

Ajax-fortuna

RISULTATI 26. GIORNATA: **Ajax-Nec 3-2; Sparta-MVV 2-1; Den Haag-Utrecht 3-1; AZ '67-PEC 4-1; Haarlem-NAC 0-0; Go Ahed-Twente 1-0; PSV-Volendam 3-1; VVV-Roda 1-0;** Vitesse-Fejenoord 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	41	26	19	3	4	72	25
Feyenoord	37	26	13	11	2	44	15
Roda JC	35	26	14	7	5	41	21
AZ '67	34	25	15	4	6	70	34
PSV Eindhoven	34	25	14	6	5	44	18
Sparta	30	26	13	4	9	39	33
Go Ahead E.	27	26	10	7	9	36	32
Twente	25	26	7	11	8	37	33
Utrecht	24	26	8	8	10	34	42
NAC Breda	24	26	5	14	7	27	38
PEC Zwolle	23	26	5	13	8	25	36
Den Haag	22	26	6	10	10	28	41
MVV Maastricht	22	26	6	10	10	18	38
NEC Nijmegen	20	26	4	12	10	24	36
Vitesse	20	26	5	10	11	32	53
Haarlem	18	25	4	10	11	21	44
Volendam	15	26	4	7	15	28	47
VVV Venlo	13	25	4	5	16	18	52

CLASSIFICA CALCIATORI - 27 reti: Kist (AZ '67); 20: Clarke (Ajax); 15: De Jong (Roda); 12: La Ling (Ajax), Gritter (Twente).

NORVEGIA

Start-poker

1. GIORNATA: **Bryne-Viking 2-3; Rosenborg-Bodoe Glimt 2-0; Start-Moss 4-0; Vaalerengen-Mjoendalen 5-4; Hamar Kameratene-Lillestroem 0-0; Braun-Skeid rinviata.**
CLASSIFICA: **Start, Rosenborg, Viking, Vaalerengen punti 2; Hamar e Lillestroem 1; Bryne, Mjoendalen, Bodoe Glint, Moss, Braun e Skeid 0.**

BELGIO

Beveren stanco

Solo due pareggi per il Beveren nel doppio turno settimanale: la squadra di Robert Goethals è evidentemente stanca anche se continua a mantenere tre punti sull'Anderlecht.
28. GIORNATA: **Racing White-Charleroi 2-0; Beveren-Winterslang 0-0; Bruges-Beerschot 2-0; Waterschei-Lokeren 1-2; La Louvière-Anderlecht 3-2; Anversa-Liegi 3-0; Waregem-Beringen 1-1; Standard-Courtrai 1-0; Berchem-Lierse 1-0.**
29. GIORNATA: **Anderlecht-Anversa 3-1; Beerschot-Waterschei 3-1; Charleroi-Beveren 2-2; Lierse-Racing White 0-3; Beeringen-Standard 1-0; Lokeren-La Louviere 7-0; Winterslag-Bruges 3-1; Courtrai-Berchem 0-3; Liegi-Waregem 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	43	29	17	9	3	56	21
Anderlecht	40	29	19	2	8	66	31
Lokeren	37	29	14	9	6	48	27
Racing White	36	29	15	6	8	45	32
Standard	35	29	13	9	7	38	27
Bruges	34	29	12	10	7	43	41
Anversa	29	29	9	11	9	36	37
Waterschei	28	29	9	10	10	36	36
Beeringen	28	29	9	10	10	31	32
Beerschot	27	29	10	7	10	38	41
Lierse	26	29	10	6	13	33	39
Winterslag	26	29	10	10	11	39	44
Charleroi	25	29	9	7	13	31	39
Waregem	25	29	6	13	10	26	38
Berchem	23	29	6	11	11	23	38
Liegi	22	29	8	6	15	38	45
La Louviere	21	9	7	7	15	40	70
Courtrai	17	19	4	9	17	20	50

CLASSIFICA MARCATORI - 24 reti: Albert (Beveren); 23: Geels (Anderlecht); 15: Van Voerkum (Winterslag); 14: Van den Berg (Lierse); 13: Geurts (Anversa), Mucher (Beerschot), Susic (Liegi).

GRECIA

Coppa e scandali

Il campionato si ferma per la disputa del ritorno dei quarti della Coppa, ma riesce egualmente ad attrarre l'attenzione dei tifosi per uno scandalo che coinvolge tutte le « grandi » del torneo. Dapprima è il portiere Lissa del Ioannina a denunciare un tentativo di corruzione da parte dei dirigenti dell'Olympiakos, club capolista: il fatto risale a cinque settimane fa (la partita finì 1-0 per l'Olympiakos e Lissa venne tenuto fuori squadra dai dirigenti del Ioannina). Da allora ad oggi la Federcalcio greca ha indagato sull'accaduto ed ha scoperto che Lissa, in precedenza, aveva venduto cinque partite guarda caso ad AEK, Aris, Panathinaykos, Paok e Ethnikos le dirette inseguitrici, nell'ordine, dell'Olympiakos. A questo punto è sorta una contraddizione: perché il portiere ha rivelato il tentativo di corruzione da parte dell'Olympiakos sapendo di avere commesso un grave reato calcistico vendendo cinque incontri? E' un mistero che la Federcalcio greca dovrà chiarire nei prossimi giorni, magari cercando di scoprire se qualcuno ha spinto Lissa a « vuotare il sacco » per gettare un'ombra di dubbio sulla regolarità del torneo. Il fatto, comunque, ha già aperto un mare di polemiche che non cesseranno tanto presto. E veniamo alla Coppa. Risultati dei quarti di ritorno: AEK-Epanomi 2-0 (1-1 all'andata) con gol di Mavros e Bajevits (direttamente su corner); Olympiakos-Fostir 3-2 (dopo tempi supplementari, andata 2-2 e 2-2 alla fine dei 90'); Panionios-Aris 5-1 (2-5 all'andata); Panahaiki-Kalitea 1-1 (2-1) andata). Si qualificano per le semifinali del 16 e 30 maggio AEK, Olympiakos, Panionios e Panahaiki mentre vengono eliminate le tre rappresentanti della B, Epanomi, Fostir e Kalitea.

GERMANIA EST

Quasi Dinamo Berlino

Alla Dinamo Berlino a 6 giornate dal termine, bastano 5 punti per avere la matematica certezza del titolo.
RISULTATI 20. GIORNATA: **Carl Zeiss Iena-Rot Weiss 1-1; Hansa-Din. Berlino 0-1; Stahl-Magdeburgo 1-1; Lokomotiv L.-Din. Dresda 1-1; Sachsnring Z.-Chemie B. 1-0; Un. Berlino-Karl Marx Stadt 1-0; Wismut Aue-Chemie Halle 2-0; Magdeburgo-Un. Berlino 4-1*.**
*** Recupero**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	37	20	17	3	0	53	8
Dinamo Dresda	27	19	9	9	1	28	12
Carl Zeiss Iena	26	20	11	4	5	31	16
Magdeburgo	26	20	11	4	5	45	21
Lok. Lipsia	22	20	8	6	6	32	32
Chemie Halle	21	20	8	5	7	29	26
Rot Weiss	21	20	8	5	7	24	26
Stahl Riesa	18	20	7	4	9	29	32
Un. Berlino	18	19	6	6	7	19	31
Karl Marx Stadt	14	20	5	4	11	19	32
Sachsenring	14	20	6	2	12	17	52
Wismut Aue	13	20	5	3	12	27	39
Hansa Rostock	10	19	3	4	12	23	36
Chemie Bohlen	10	19	3	4	12	19	43

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Kuhn (Lokomotiv Lipsia), Netz (Dinamo Berlino); 13: Sterich (Magdeburgo), Riediger (Dinamo Berlino); 9: Lippmann (Stahl Riesa), Hoffmann (Magdeburgo), Raab (Carl Zeiss Iena).

UNGHERIA

Ujpest a fatica

Al termine di un match combattutissimo l'Ujpest (gol di Nagy, Taroczik, Fekete e Fezekes) piega il Csepel e mantiene le distanze su Ferencvaros e Diosgyoer.
25. GIORNATA: **Bekescsaba-Man 2-1; Pcs-Raba Eto 0-0; MTK-Salgotarjan 2-1; Diosgyoer-Dunaujvaros 2-0; Vasas-Tatabanya 2-0; Ujpest-Csepel 4-3; Ferencvaros-Haladas 2-0; Videoton-Vasas Izzo 3-1; Zalaegerszeg-Honved 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest Dozsa	40	25	17	6	2	61	26
Ferencvaros	36	25	15	6	5	53	27
Diosgyoer	34	25	15	4	6	43	26
Honved	33	25	13	7	5	49	24
Raba Eto	27	25	9	9	7	27	19
Vasas	26	25	8	10	7	37	35
Videoton	26	25	9	8	8	32	31
Zalaegerszeg	25	25	8	9	8	27	25
Bekescsaba	24	25	9	6	10	33	32
Tatabanya	24	25	8	8	9	38	38
Dunaujvaros	24	25	8	8	9	36	39
Pecs	24	25	6	12	7	21	30
Salgotarjan	23	25	8	7	10	35	37
MTK	22	25	9	4	12	31	36
Csepel	19	25	4	11	10	25	34
MAV	18	25	6	6	13	19	46
Haladas	15	25	5	5	15	24	56
Vasas Izzo	10	25	2	6	17	20	51

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Fazekas (Ujpest); 19: Fekete (Ujpest); 12: Nylasi (Ferencevaros), Weimper (Honved), Toroczik (Ujpest).

ROMANIA

Arges solitario

26. GIORNATA: **Steaua-Pol. Iasi 2-0; Gloria-Craiova 1-0; ASA-Chimia 2-1; Bihor-Dina 1-1; Bacau-Baia 3-1; Corvinul-Tirgoviste 2-0; Iul-Sportul 1-0; Olimpia-Pol. Timisoara 3-1; Arges-U.T.A. 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arges	33	26	15	3	8	41	24
Steaua	32	26	14	4	8	47	25
Linamo	32	26	12	8	6	35	18
Tirgoviste	29	26	12	8	9	30	25
Craiova	28	26	10	8	8	31	20
Bacau	28	26	11	6	9	32	25
Baia Mare	28	26	13	2	11	28	29
Sportul	26	26	10	6	10	33	34
Jiul Petrosani	26	26	11	4	11	30	36
Pol. Iasy	25	26	9	7	10	28	32
A.S.A. T.G. M.	25	26	10	5	11	35	43
Pol. Timisoara	24	26	10	4	12	25	28
Olimpia S.M.	24	26	11	2	13	29	40
Corvinul	23	26	10	3	13	33	37
Gloria Buzan	23	26	10	3	13	27	38
U.T. Arad	22	26	8	6	12	34	37
Chimia Vilcea	21	26	8	5	13	28	42
Bihor Oradea	19	26	6	7	13	24	36

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Stan (Gloria) e Radu (Arges); 10: Marinescu (Tirgoviste), Raducanu (Steaua), Marcu (Un. Craiova).

CECOSLOVACCHIA

Dukla KO a Skoda

Lo Skoda batte il Dukla e rimette in gioco il titolo perché il Banik (partita rinviata) può portarsi ad un punto dalla capolista affaticata dai molti impegni (campionato e nazionale) dei suoi giocatori.
23. GIORNATA: **Bohemians-Tatran Presov 2-0; Skoda-Dukla 2-0; Zbrojovka-Inter 0-0; Slovan-Jednota 0-0; Slavia-SU Teplice 2-0; Spartak-Lokomotiva Kosice 1-2; VTS Kosice-Sparta 1-1; Dukla-Banik Ostrava (rinviata).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	32	23	15	2	6	52	20
Banik Ostrava	29	22	12	5	5	37	20
Zbrojovka Brno	21	23	10	7	6	44	27
Bohemians	25	23	10	5	8	32	30
Slavia	24	23	10	4	9	34	34
Spartak Trnava	23	23	6	11	6	29	27
Sparta	22	23	8	6	9	33	29
Lok Kosice	22	23	10	2	11	35	33
Dukla	22	22	9	4	9	35	40
ZTS Kosice	22	23	9	4	10	32	47
Slovan	21	23	7	7	9	28	27
Inter	20	23	8	4	11	29	30
SU Teplice	20	23	8	4	11	27	34
Skoda Plzen	20	23	7	6	10	21	34
Jednota Trencin	19	23	7	5	11	25	36
Tatran Presov	18	23	5	8	10	18	43

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Licka (Ostravia), Kroupa (Brno), Kovacs (Trencin), Salka (Presov); 10: Nehoda (Dukla Praga) e Vizek (Dukla Praga); 9: Janecka (Brno), Jozsa (Trnava); 8: Pelc (Dukla Praga), P. Herda (Slavia), Svehlik (Slovan).

AUSTRIA

Austria più 9

Con una tripletta di Parits l'Austria Vienna liquida il Grazer e va a più 9 dalla seconda.
RISULTATI 27. GIORNATA: **Admira Wac-Innsbruck 1-0; Sturm Graz-Rapid 0-0; Wiener S.K.-Voeest 1-2; Austria Sal.-Vienna 0-1; Austria Vienna-Grazer AK 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	41	27	19	3	5	63	32
Rapid	32	27	11	10	6	40	27
Voeest Linz	30	27	10	10	7	30	29
Wiener Sportklub	29	27	10	8	8	49	40
Sturm Graz	26	27	9	8	10	28	35
Admira Wac.	25	27	9	7	11	31	29
Austria Sal.	25	27	9	7	11	23	42
Vienna	22	27	7	8	12	37	48
Innsbruck	20	27	6	8	13	31	36
Grazer AK	20	27	5	10	12	25	40

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Parits (Austria Vienna); 19: Schachner (Austria Vienna); 15: Martinez (Wiener); 13: Koncilia P. (Innsbruck), Kreuz (Voeest Linz.), Jurtin (Rapid).

TURCHIA

Trabzon: e 24!

24. GIORNATA: **Galatasaray-Bursaspor 5-1; Diyarbakir-Fenerbahce 2-1; Besiktas-Kirikkale 4-2; Zonguldak-Adana D.S. 2-1; Goztepe-Adanaspor 1-1; Boluspor-Orduspor 1-2; Trabzon-Samsun 1-0; Altay-Eskisehir 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	35	24	11	13	0	28	4
Fenerbahce	32	24	12	8	4	35	16
Galatasaray	29	24	11	7	6	32	14
Orduspor	26	24	10	6	8	22	21
Besiktas	25	24	8	9	7	28	22
Eskisehir	25	24	8	9	7	22	22
Diyarbakir	25	24	10	5	9	19	25
Zonguldak	24	24	10	4	10	23	19
Altay	24	24	8	8	8	31	24
Adanaspor	23	24	7	9	8	27	26
Goztepe	23	24	7	9	8	22	33
Adana D.S.	22	24	7	9	8	19	25
Boluspor	21	24	7	7	10	26	21
Bursaspor	19	24	5	9	10	19	29
Samsunspor	17	24	5	7	12	13	26
Kirikkale	14	24	3	8	13	13	46

IRLANDA DEL NORD

Sempre più Linfield

RISULTATI 30. GIORNATA: **Ards Ballymena 3-3; Distillery-Crusaders 0-3; Glenavon-Coleraine 3-0; Larne-Bangor 2-1; Linfield-Cliftonville 2-1; Portadown-Glentoran 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	46	29	21	4	4	61	25
Glenavon	39	28	15	9	4	53	45
Portadown	33	28	13	7	8	44	36
Cliftonville	31	27	11	9	7	40	29
Glentoran	28	26	9	10	7	38	37
Crusaders	28	27	9	9	9	36	37
Ballymena	27	28	11	5	12	45	49
Coleraine	25	30	10	5	15	43	49
Ards	25	29	7	11	11	49	45
Larne	24	28	9	6	13	42	43
Bangor	22	28	7	8	13	40	46
Distillery	10	28	2	6	20	19	57

DANIMARCA

KB pokerissimo

Irresistibile marcia del KB (5 vittorie su 5) unico club a punteggio pieno.
5. GIORNATA: **Skovbakken-KB 1-3; OB-Kastrup 1-1; Hvidovre-AGF 0-3; Vejle-Naestved 0-2; B. 1903-Esbjerg 2-4; Slagelse-Frem 0-0; B. 1901-AAB 1-1; Ikast-B. 93 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KB	10	5	5	0	0	10	3
OB	7	4	3	1	0	9	2
Esbjerg	6	4	2	2	0	8	4
Naestved	6	5	3	0	2	8	6
AGF	5	4	2	1	1	9	4
Kast	5	5	2	1	2	7	8
B. 1903	4	4	2	0	2	6	6
Kastrup	4	4	1	2	1	3	4
Hvidovre	4	5	2	0	3	7	11
Slagelse	4	5	1	2	2	3	7
Skovbakken	3	4	1	1	2	3	4
Frem	3	4	0	3	1	1	2
B. 1901	3	5	9	3	2	6	8
AAB	3	4	0	3	1	2	4
B. 93	2	4	1	0	3	3	8
Vejle	1	4	0	1	3	0	4

»»

BRASILE-SAN PAOLO

Deludono le grandi

Delusione delle « grandi » nel campionato Paolista. Il Palmeiras, nell'ultima partita di qualificazione, è stato battuto 0-1 dal Comercial nel « Pacaembu », dopo aver sbagliato un calcio di rigore, e così nel gruppo uno, assieme al Guarani, si è qualificata la Juventus. Nei quarti di finale pendenti, il Guarani ha battuto il Botafogo 2-1, mentre la Juventus si è imposta sul Corinthians 1-0. La vincente della semifinale Guarani-Juventus incontrerà il Ponte Preta, che è già finalista, avendo battuto il Santos nella prima semifinale per 2-1.

BRASILE-RIO

Flamengo imbattuto

Il Flamengo, pareggiando con il Fluminense, si è praticamente assicurato anche il secondo turno del primo campionato dello stato di Rio De Janeiro, dopo essersi aggiudicato anche il primo turno. La squadra del goleador Zico, diretta da Claudio Coutinho, è invitta nelle ultime 43 partite disputate. A batterla per l'ultima volta era stata, nell'ottobre scorso il Fluminense. Alla classica « Fla-Flu » hanno assistito nel Maracana 138.557 spettatori paganti. Il Fluminense passava in vantaggio nel primo tempo con l'ala destra Fumanchu, pareggiava il Flamengo al 25' della ripresa con Claudio Adao.
7. GIORNATA: **Botafogo-Sao Cristovao 4-0; Flamengo-Flu Friburgo 4-0; America-Americano 1-2; Goytacaz-Vasco 1-1; Volta-Redonda-Fluminense 1-2.**
8. GIORNATA: **Goytacaz-Sao Cristovao 2-0; America-Vasco 1-2; Flu Friburgo-Botafogo 0-5; Volta Redonda-Americano 2-1; Flamengo-Fluminense 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	14	8	6	2	0	24	6
Fluminense	10	7	4	2	1	16	7
Vasco	10	7	4	2	1	14	6
Volta Redonda	9	8	4	1	3	9	9
Botafogo	8	7	3	2	2	15	6
Americano	8	7	2	3	2	8	8
Goytacaz	6	8	2	2	4	8	16
America	5	7	1	3	3	6	9
Sao Cristovao	3	7	1	1	5	3	17
Flu Friburgo	1	8	0	2	6	0	19

La giudicante ha assegnato all'Americano il punto perso contro il Flu Friburgo, Togliendolo a quest'ultima squadra.
CLASSIFICA MARCATORI - 24 reti: Zico (Flamengo); 13: Luisinho (Botafogo); 10: Nunes (Fluminense); 9: Fumanchu (Fluminense).

ARGENTINA

Catena di espulsioni

Una giornata, la penultima del girone d'andata, con molti giocatori espulsi, ben otto, il che porta il totale a 46 in otto giornate. Tre gli espulsi dell'Estudiantes: il portiere Pezzano, Gottardi e Fortunato. Quest'ultimo, prima di essere espulso, aveva segnato due gol all'Independiente, passando così in testa alla classifica dei marcatori, superando Diego Maradona dell'Argentinos Juniors rimasto a digiuno nella partita che la sua squadra ha perso contro il Quilmes.
GRUPPO A - 8. GIORNATA: **Union-Velez 1-0; Gimnasia-Racing 1-0; Quilmes-Argentinos 3-0; River Plate-Platense 0-0; Huracan-Newell's 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's	11	8	5	1	2	15	7
Argentinos	11	8	5	1	2	14	13
Quilmes	10	8	3	4	1	11	8
Union	10	8	4	2	2	8	5
Racing	9	8	3	3	2	15	10
River Plate	9	8	3	3	2	14	13
Velez Sarsfield	6	8	2	2	4	12	15
Huracan	6	8	2	2	4	12	17
Gimnasia	5	8	2	1	5	6	9
Platense	3	8	1	1	6	8	18

GRUPPO B - 8. GIORNATA: **Ferro-Colon 1-1; Independiente-Estudiantes 5-3; All Boys-Chacarita 2-1; Atlanta-Boca Juniors 2-3; Rosario-San Lorenzo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosario	14	8	6	2	0	24	4
F.C. Oneste	11	8	4	3	1	11	8
Boca	10	8	5	0	3	16	11
Estudiantes	9	8	3	3	2	19	18
San Lorenzo	8	8	2	4	2	12	10
Colon	8	8	3	2	3	14	13
All Boys	8	8	3	2	3	12	14
Independiente	7	8	3	1	4	14	15
Atlanta	3	8	0	3	5	7	14
Chacarita	2	8	1	0	7	5	23

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Fortunato (Estudiantes); 7: Maradona (Argentinos); E. Outes (Independiente) e Yazalde (Newell's Old Boys).

PERU'

Lotta per cinque

Cinque squadre sono in testa a pari punti dopo quattro giornate del campionato.
4. GIORNATA: **Huaral-La Palma 1-0; Municipal-Sport Boys 0-1; Leon-Bolognesi 0-2; Alianza-Chalaco 1-0; Iquitos-Melgar 2-0; Aurich-Torino 1-0; Cristal-Universitario 1-1; Ugarte-Junin 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aurich	5	3	2	1	0	3	0
Universitario	5	3	2	1	0	3	1
Cristal	5	4	1	3	0	8	1
Bolognesi	5	4	2	1	1	6	4
Huaral	5	4	2	1	1	3	3
Alianza	4	2	2	0	0	9	0
Leon	4	3	2	0	1	5	4
Sports Boys	3	3	1	1	1	2	2
Junin	3	4	1	1	2	4	5
Chalaco	3	4	0	3	1	2	3
Municipal	3	4	1	1	2	3	5
Melgar	3	4	1	1	2	3	4
Iquitos	3	4	1	1	2	3	11
La Palma	2	3	1	0	2	2	3
Ugarte	2	3	1	0	2	4	10
Torino	1	4	0	1	3	1	5

CILE

Subito Colo Colo

Il Colo Colo ha ottenuto il risultato più vistoso della prima giornata del campionato cileno. La squadra bianca diretta da Pedro Morales ha battuto il Wanderers per 7-2 e cinque reti sono state segnate da Carlos Caszely. Però, è l'Universidad de Chile che, avendo battuto il Nublense per 2-0, balza in testa alla classifica con quattro punti. La squadra diretta da Fernando Riera, infatti, ha due punti di bonus per aver vinto il torneo di preparazione. Dal canto loro, Colo Colo, Cobreloa e Union Espanola hanno un punto di bonus per essersi classificati semifinaliste del detto torneo.
1. GIORNATA: **Colo Colo-Wanderers 7-2; Cobreola-Santiago Moorning 1-1; Palestino-Concepcion 4-2; O'Higgins-Audalitaliano 3-0; Universidad de Chile-Nublense 2-0; Coquimbo-Universidad Catolica 1-0; Naval-Green Cross 3-3; Union Espanola-Lota Schwager 4-0; Everton-Aviacion 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Chile (**)	4	1	1	0	0	2	0
Colo Colo (*)	3	1	1	0	0	7	2
U. Espanola (*)	3	1	1	0	0	4	0
Aviacion	2	1	1	0	0	3	0
O'Higgins	2	1	1	0	0	3	0
Palestino	2	1	1	0	0	4	2
Coquimbo	2	1	1	0	0	1	0
Cobreloa (*)	2	1	0	1	0	1	1
S. Morning	1	1	0	1	0	1	1
Green Cross	1	1	0	1	0	3	3
Naval	1	1	0	1	0	3	3
Univ. Catolica	0	1	0	0	1	0	1
Concepcion	0	1	0	0	1	2	4
Nublense	0	1	0	4	1	0	2
Audax Italiano	0	1	0	0	1	0	3
Everton	0	1	0	0	1	0	3
Lota Schwager	0	1	0	0	1	0	4
Wanderers	0	1	0	0	1	2	7

(**) due punti di bonus. (*) un punto di bonus.

COLOMBIA

Millonarios in ritardo

Nella dodicesima giornata del campionato colombiano l'incontro Cali-Millonarios è stato rinviato. Queste due squadre, infatti, sono state sinora impegnate nella partecipazione alla coppa « Libertadores » contro gli argentini. Il Millonarios, campione della Colombia 1978, è ultimo in classifica nel gruppo A, ma deve recuperare cinque partite.
12. GIORNATA: **Magdalena-Junior 1-1; Caldas-Bucaramanga 2-0; Tolima-Medellin 3-5; Santa Fe-America 1-1; Nacional-Quindio 3-1; Cucuta-Pereira 1-1. Deportivo Cali-Millonarios rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	16	11	5	5	1	9	5
A. Junior	14	12	5	4	3	18	18
Magdalena	13	12	4	5	3	15	12
Quindio	12	12	4	4	4	15	9
Nacional	12	11	4	4	3	16	16
C. Caldas	11	11	4	2	5	14	13
Millonarios	10	7	4	2	1	13	7
GRUPPO 2							
Santa Fe	12	12	2	8	2	16	16
Medellin	12	11	4	4	3	16	13
Pereira	11	12	4	3	5	16	16
Cucuta	10	11	2	6	3	11	13
D. Tolima	8	11	2	4	5	13	12
D. Cali	7	8	2	3	3	9	11
Bucaramanga	5	11	0	5	6	8	16

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Palavecino (Nacional), Vasquez (Junior), Fornari (Junior).

URUGUAY

Sette volte Penarol

GRUPPO A - RECUPERI: **Fenix-Penarol 1-4; Treinta y Tres-Cerro Largo 1-1.** RISULTATI 7. GIORNATA: **Penarol-Cerro Largo 7-0; Bella Vista-Rentistas 1-1; Sud America-Treinta y Tres 2-0; Fenix-Wanderers 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	11	7	5	1	1	19	6
Fenix	10	7	4	2	1	12	10
Sud America	9	7	4	1	2	12	5
Bella Vista	8	7	3	2	2	9	9
Wanderers	7	7	2	3	2	6	5
Rentistas	5	7	1	3	3	9	11
Treinta y Tres	3	7	1	1	5	4	12
Cerro Largo	3	7	0	3	4	2	16

GRUPPO B - RECUPERI: **Liverpool-Danubio 1-1; Liverpool-Nacional 0-2; Salto-Canelones 3-1.** RISULTATI 7. GIORNATA: **Nacional-River Plate 1-1; Salto Liverpool 2-1; Danubio-Defensor 2-1; Canelones-Cerro 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	10	7	4	2	1	11	5
Cerro	9	7	4	1	2	10	8
Nacional	9	7	4	1	2	10	4
River Plate	9	7	3	3	1	13	9
Salto	7	7	3	1	3	10	12
Defensor	6	7	3	0	4	15	13
Liverpool	6	7	2	2	3	9	8
Canelones	0	7	0	0	7	5	24

La Liberatadores alle semifinali

La ventesima edizione della coppa « Liberadores de America », il più importante torneo interclub del calcio sudamericano, è giunta alla fase delle semifinali. Attraverso il crogiuolo delle qualificazioni — sessanta partite svoltesi nel giro di appena due mesi nei dieci paesi che fanno parte della confederazione sudamericana di calcio (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay e Venezuela) — sono passate al secondo turno l'Independiente (Argentina), l'Olimpia (Paraguay), il Guarani (Brasile), il Palestino (Cile) e il Penarol (Uruguay). A queste cinque squadre vincitrici dei rispettivi gruppi di qualificazione si aggiunge, nella fase di semifinale (due gruppi di tre squadre ciascuno), il Boca Juniors (Argentina).
GRUPPO 1 - 4-4: Dep. Cali-Millonarios 2-0; Independiente-Quilmes 2-0. 10-4: Quilmes-Millonarios 1-2; Independiente- Dep. Cali 1-0. 13-4: Quilmes-Dep. Cali 3-1 (Otero); Independiente-Millonarios 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente (A)	9	6	4	1	1	12	6
Dep. Cali (C)	7	6	3	1	2	8	7
Millonarios (C)	6	6	2	2	2	8	11
Quilmes (A)	2	6	1	0	5	7	11

GRUPPO 2 - 2-4: Wilsterman-Sol America 2-3; Bolivar-Olimpia 2-1. 5-4: Wilsterman-Bolivar 0-6; Sol America-Olimpia 0-1; Olimpia-Wisterman 4-2. 11-4: Sol America-Wisterman 2-1. 15-4: Sol America-Bolivar 2-2. 18-4: Olimpia-Bolivar 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia (P)	10	6	5	0	1	13	5
Bolivar (B)	9	6	4	1	1	18	7
Sol America (P)	5	6	2	1	3	9	12
Wisterman (B)	0	6	0	0	6	5	21

GRUPPO 3 - 7-4: Guarani-Alianza Lima 2-0; Palmeiras-Universitario 1-2. 11-4: Guarani-Universitario 6-1. 12-4: Palmeiras-Alianza Lima 4-0. 15-4: Guarani-Palmeiras 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani (B)	10	6	5	0	1	16	5
Universitario (P)	8	6	4	0	2	15	15
Palmeiras (B)	6	6	3	0	3	15	11
Alianza (P)	0	6	0	0	6	5	20

GRUPPO 4 - 11-4: O'Higgins-Portuguesa 1-1; Palestino-Galicia 5-0. 15-4: O'Higgins-Galicia 6-0; Palestino-Portuguesa 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino (C)	10	6	4	2	0	16	3
O'Higgins (C)	7	6	2	3	1	10	4
Portuguesa (V)	4	6	0	4	2	4	12
Galicia (V)	3	6	0	3	3	4	15

GRUPPO 5 - 1-4: Tecn. Universitario-Nacional 2-2. 5-4: Tecn. Universitario-Penarol 0-1; Nacional (E)-Nacional (U) 1-0. 8-4: Nacional-Penarol 0-2; Tecn. Universitario-Nacional (U) 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol (U)	10	6	4	2	0	10	2
Nacional (U)	7	6	2	3	1	7	3
Nacional (E)	5	6	2	1	3	6	10
Tecn. Univ. (E)	2	6	0	2	4	4	12

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Mendoca (Palmeiras); 5: Talavera (Olimpia), Alzamendi (Independiente), Spinola e Reynaldo (Bolivar), Ore (Universitario) e Zenon (Guarani); 4: Outes (Independiente), Miltao (Guarani), Messen (Palestino), Adriazola (Universitario), Irigoyen (Millonarios) e Isasi (Olimpia); 3: Morena e Ramos (Penarol), Victorino (Nacional - U), Bozo (Guarani), Ivo (Palmeiras), Zelada (Palestino), Rhon (Nacional - E) e Cabrera (Wils).

USA

Tris di Marinho

Un poderoso Marinho ha castigato con tre reti personali gli Strikers di FT Lauderdale che facevano leva sullo scatenato George Best e su un giocoliere quale Teofilo Cubillas. Il Cosmos presentava ad oltre 72 mila paganti il nuovo acquisto: Rijsbergen il quale al 51mo sferrava un diretto al mento di Best che finiva K.O. L'olandese veniva espulso.
Due errori del portiere newyorkese, una punizione inesistente ed un paio di grosse papere arbitrali (piaga del Soccer USA) portavano la partita in parità. Ma a 10 minuti dalla fine Marinho scaricava la sua terza palla in rete mandando in visibilio una folla curiosa di vedere « lo squadrone » nella sua prima « performance » casalinga. In una sala privata, Johan Cruijff, osservava la partita col presidente Steve Ross contemplando l'ultima offerta prima di decidere se firmare per i Cosmos. Nessuno al momento può giurare se Cruijff andrà ai Cosmos.
5. GIORNATA: **Detroit-Atlanta 1-0; Cosmos-FT Lauderdale 3-2; Houston-Memphis 2-1; Minnesota-Toronto 3-2; Tampa Bay-Filadelfia 2-1; Rochester-Washington 2-1; California-Edmonton 2-1.**

NATIONAL CONFERENCE
EASTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S	B
Cosmos	35	4	4	0	11	7	11
Washington	28	5	3	2	13	6	10
Rochester	12	4	2	2	6	10	6
Toronto	5	3	0	3	5	12	5
CENTRAL DIVISION							
Tulsa	36	3	4	0	15	8	12
Dallas	24	3	3	2	6	5	6
Minnesota	18	3	2	1	6	5	6
Atlanta	5	4	0	4	5	12	5
WESTERN DIVISION							
Vancouver	18	3	2	1	6	4	6
Los Angeles	14	3	2	1	2	4	0
Seattle	12	4	1	3	7	5	7
Portland	11	3	1	2	6	8	5
AMERICAN CONFERENCE							
EASTERN DIVISION							
Tampa Bay	33	4	4	0	13	3	9
Filadelfia	20	5	2	3	8	5	8
Fort Lauderdale	19	5	2	3	7	10	7
New England	0	4	0	4	0	10	0
CENTRAL DIVISION							
Houston	41	4	4	0	14	4	11
Chicago	18	3	1	2	6	5	6
Detroit	16	4	2	2	6	2	4
Memphis	9	5	1	4	3	10	3
WESTERN DIVISION							
San Diego	19	4	2	2	7	10	7
California	16	4	2	2	4	4	2
Edmonton	15	3	1	2	3	4	3
San Josè	3	1	0	1	3	5	3

MESSICO

Quattro qualificate

Quattro delle otto finaliste del campionato messicano sono già qualificate. Esse sono: Cruz Azul, Universitario di Nuevo Leon, Universidad di Messico e Atletico Potosino. Le altre quattro squadre finaliste usciranno dalla seguente rosa: America, Guadalajara, Monterrey, Toluca, Zacatepec e Universidad Autonoma di Guadalajara. Interessante anche la lotta per il titolo di capocannoniere: il messicano Hugo Sanchez si avvicina al brasiliano Cabinho.
32. GIORNATA: **Toluca-Atlante 0-2; Jalisco-Leon 3-0; Guadalajara-Nuevo Leon 2-0; Monterrey-Curtidores 1-1; U. Guadalajara-Universidad 2-4; U. Autonoma-A. Espanol 0-1; Cruz Azul-D. Neza 1-0; Potosino Tampico 1-0; Veracruz-America 2-2; Zacatepec-Puebla 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	32	32	10	11	11	40	35
Guadalajara	32	32	10	12	10	39	34
America	31	32	12	7	13	49	45
Atlante	26	32	8	10	14	44	50
Veracruz	17	32	5	7	20	25	72
GRUPPO 2							
Universidad	41	32	16	9	7	66	44
Potosino	37	32	15	7	10	50	45
Tampico	29	32	9	11	12	51	63
Leon	26	32	10	7	15	45	57
Jalisco	24	32	7	10	15	48	49
GRUPPO 3							
Cruz Azul	43	32	16	11	5	56	26
Toluca	37	32	15	7	10	48	35
Puebla	37	32	13	11	8	44	38
U. Guadalajara	30	32	12	6	14	51	51
Curtidores	19	32	5	9	13	42	42
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	44	32	16	12	4	53	36
Zacatepec	37	32	13	11	8	47	36
U. Autonoma	35	32	10	13	8	38	38
A. Espanol	29	32	10	9	13	41	50
D. Neza	24	32	8	8	16	27	44

CLASSIFICA MARCATORI - 23 reti: Cabinho (Universidad); 22: Sanchez (Universidad); 17: Pierucci (Atletico Espanol).

Finlandia al via

Nuova formula per il campionato finnico giunto alla sua settantesima edizione. I campioni dell'HJK ancora favoriti grazie soprattutto alla presenza, nelle loro file, di Ismail « il turco »

Il ritorno del guerriero

di Renzo Ancis

ISMAIL

HELSINKI. Il 29 prossimo prenderà il via il campionato finlandese giunto quest'anno alla sua settantesima edizione. Anche quest'anno, al campionato prenderanno parte dodici suadre che disputeranno una prima fase articolata su un girone all'italiana con incontri di andata e ritorno. Al termine di questa prima fase, le prime otto classificate daranno vita ad un secondo blocco di partite — titolo nazionale in palio — mentre le ultime quattro giocheranno un girone di retrocessione. In caso di parità di punteggio tra l'ottava e la nona classificata, ci sarà un incontro di spareggio.
Nel "girone finale" del campionato, le squadre conserveranno il punteggio acquisito come pure il quoziente reti: non sono previste partite di ritorno ed il calendario sarà combinato in tal modo che le prime 4 classificate disputeranno 4 partite in casa. Le otto squadre che concorreranno all'assegnazione del titolo giocheranno complessivamente 29 partite: 22 tra andata e ritorno nella prima fase più 7 del girone finale.
Al "girone di retrocessione" prenderanno parte oltre alle ultime 4 della serie A, le prime 4 della serie B. Il punteggio di base del "girone di retrocessione" sarà il seguente: la 9. della serie A e la 1. della serie B avranno 4 punti iniziali; la 10. della serie A e la 2. della serie B 3 punti; la 11. della serie A e la 3. della serie B 2 punti ed infine l'ultima classificata della serie A e la 4. della serie B un punto iniziale ciascuna. Le prime 4 classificate del "girone di retrocessione" passeranno in A e le ultime 4 retrocederanno in B. Neanche per il "girone di retrocessione" sono previste partite di ritorno. Le migliori piazzate nella prima fase di A e di B disputeranno 4 incontri casalinghi. La ragione principale che ha portato alla riforma del campionato è di far giocare di più: il calendario prevede infatti molte partite infrasettimanali.

PER QUANTO si riferisce al "mercato", l'HJK di Helsinki è il club che ha meglio operato. I campioni, infatti, hanno battuto la concorrenza degli svedesi dell'Hammarby e dei britannici del Bristol Rovers nella corsa al goleador (20 gol lo scorso campionato) Atik Ismail che non è riuscito ad acclimatarsi in Turchia, dove, nelle file del Besiktas, ha giocato solo cinque mesi. L'HJK ha poi acquistato dal retrocesso Kiffen l'attaccante Reima Kokko ed il centrocampista Hannu Suvioja. Col trinomio Rautiainen-Kokko-Ismail l'HJK si ripresenta come il più qualificato aspirante allo scudetto 1979. E di certo i gol non si faranno desiderare!
Al Fiffen ha attinto pure il KPV con l'acuisto del terzino-costruttore Kari Saarinen. Aria di smobilitazione nel MiPK di Mikkeli che ha ceduto il centrocampista Vesa Pulliainen al TPS di Turku; il portiere titolare Joku Kataja al neopromosso KTP di Kokta ed il centrattacco Hannu Rajaniemi agli svedesi di Eskilstuna. Rajaniemi, nell'Eskilstuna, dovrebbe prendere il posto del nazionale finlandese Jyrki Nieminen che dall'Eskilstuna è passato all'AIK di Stoccolma. Anche l'altro nazionale finlandese che il campionato scorso vestiva la maglia dell'Eskilstuna (che è squadra di serie B svedese) Pertti Jantunen è passato a migliori fortune essendo stato acquistato dagli inglesi del Bristol City.
Antagonista dell'HJK nella lotta per lo scudetto 1979 potrà essere il KPT di Kuopio che l'anno scorso si è classificato secondo ad un sol punto di distacco. I tecnici del KPT, in vista del campionato, hanno studiato un ritmo dietetico particolare, preso in prestito dalle squadre di hockey su ghiaccio: sport che — si sa — richiede un notevole dispendio di energie. Sulle linea della valorizzazione dei giovani si è mantenuta l'altra squadra di Kuopio, il KuPS, che dopo le delusioni dello scorso anno ha promosso in prima squadra ben 8 juniores. ◻

Prima giornata il 29 aprile

1. giornata (29-4): HJK-OPS; Ilves-MIPK; Kuopio-Kotka; KPV-Haka; Pyrkiva-KuPS; Reipas-TPS.
2. giornata (1-5): Haka-Pyrkiva; Kotka-Ilves; KuPS-Reipas; MIPK-HJK; OPS-Kuopio; TPS-KPV.
3. giornata (6-5): Haka-KTP; HJK-KPT; KuPS-TPS; MIPK-OPS; Pyrkiva-Ilves; Reipas-KPV.
4. giornata (13-5): Ilves-HJK; KPT-Pyrkiva; KPV-MIPK; KTP-KuPS; OPS-Reipas; TPS-Haka.
5. giornata (17-5): Haka-Ilves; HJK-KTP; KPV-OPS; KuPS-KPT; Pyrkiva-TPS; Reipas-MIPK.
6. giornata (20-5): HJK-Reipas; Ilves-KPV; KPT-Haka; MIPK-KuPS; OPS-TPS; Pyrkiva-KTP.
7. giornata (24-5): Reipas-KPT; Haka-OPS; KPV-Pyrkiva; KTP-MIPK; KuPS-Ilves; TPS-HJK.
8. giornata (27-5): Ilves-KPT; KPV-HJK; KTP-TPS; KuPS-OPS; MIPK-Haka; Pyrkiva-Reipas.
9. giornata (3-6): Haka-KuPS; HJK-Pyrkiva; KPT-KPV; OPS-KTP; Reipas-Ilves; TPS-MIPK.
10. giornata (10-6): Haka-Reipas; KTP-KPV; KuPS-HJK; MIPK-Pyrkiva; OPS-Ilves; TPS-KPT.
11. giornata (14-6): HJK-Haka; Ilves-TPS; KPT-MIPK; KPV-KuPS; Pyrkiva-OPS; Reipas-KTP.

Le formazioni in campo

HJK: Isohao; Holopainen M., Ismail Ad., Toivola, Backman; Dahlund, Hogstrom, Rautiainen; Kokko, Laine, Ismail At.
HAKA: Huttunen; Nieminen, Uimonen, Vilen, Huoviala; Lindholm, Pirinen, Ronkianen; Helin, Laakso, Uimonen.
KPV: Riitola; Myntti, Raatikainen, Saarinen, Salo; Mannstrom, Paavolainen, Backman; Lamberg, Sorvisto A., Sorvisto R.
KuPS: Leskinen; Turunen, Suhonen, Rautio, Roponen; Kupiainen, Heiskanen, Monkkonen; Tornroos, Loikkanen, Kauhanen.
KPT: Holopainen T.; Pasanen, Rissanen, Suomalainen, Koskinen; Koistinen, Miettinen, Jukkunen; Kaivonurmi, Pirinen, Tiikainen.
REIPAS: Parkkonen; Jarvelin, Salonen, Vihtila, Kanerva; Hamalainen, Rautema, Saarikunnas; Haara, Nordman, Tupasela.
MIPK: Pohjanvirta; Oikarinen, Vierikko, Suni, Ahtiainen; Nieminen, Huotari, Silvonen; Parviainen, Noussiainen, Henriksson.
OPS: Rantanen; Lahtinen, Parviainen, Houtsonen, Ahonen; Malinen, Rissanen, Vaisanen; Eskelinen, Puotiniemi, Pyykko.
TPS: Nurmio; Jalo, Timo, Kymalainen, Saari, Jalo, Tomi; Pulliainen, Rosenberg, Virtanen; Heino, Suhonen, Torkkeli.
PIRKIVA: Kossila; Hyokki, Jantunen, Makinen, Furuholm; Kulmala, Ojanen J., Ojanen R.; Honkasalo, Kampman, Lamminen.
ILVES: Holli; Hurri, Rasanen, Wacklin, Vuorinen; Kuuluvainen, Martinsen, Makinen; Linnusmaki, Makela, Ojanen.
KPT: Kataja; Bergqvist, Immonen, Suuronen, Alila; Eronen, Hjelt, Hukkonen; Hakala, Vehviliainen, Tissari.

Il programma internazionale

NAZIONALE A - 29 agosto: Finlandia-Danimarca (amichevole); 17 ottobre: Ungheria-Finlandia (Campionato d'Europa); 31 ottobre: U.R.S.S.-Finlandia (Campionato d'Europa).
UNDER 21 - 4 luglio: Finlandia-U.R.S.S. (Campionato d'Europa); 29 agosto: Finlandia-Danimarca (amichevole); 26 settembre: Danimarca-Finlandia (amichevole); 31 ottobre: U.R.S.S.-Finlandia (campionato d'Europa).
NAZIONALE OLIMPICA - 10 maggio: Danimarca-Finlandia (qualificazione); 7 giugno: Finlandia-Danimarca (qualificazione).

Campionato d'Europa

Polonia brutto KO

LA SCORSA settimana si è giocato un solo incontro per il campionato d'Europa. Nel gruppo 4 la Germania Est ha battuto per 2-1 la Polonia una pretendente, assieme all'Olanda, ad un posto in finale. Gol di Boniek per i polacchi, poi riscatto tedesco con Streich e Lindemann. Ecco la situazione.

GRUPPO 4

(Germania Est, Islanda, Polonia, Olanda, Svizzera).
INCONTRI DISPUTATI: **Islanda-Polonia 0-2.** Reti di Kusto, Lato. **Olanda-Islanda 3-0.** Reti di Krol 2, Brandts. **Germania Est-Islanda 3-1.** Reti di Peter, Riediger, Hoffmann (Ger. E), Petursson P. (Is.) **Svizzera-Olanda 1-3.** Reti di Chapuisat (autogol), Brandts, Geels (Ol), Tanner (S). **Polonia-Svizzera 2-0.** Reti di Boniek e Ogaza. **Olanda-Germania Est 3-0.** Reti di Kiersche (autogol), Geels, 2. **Olanda-Svizzera 3-0.** Reti di Kist, Metgod e Peters. **Germania Est-Polonia 2-1.** Reti di Boniek (P.), Streich e Lindemann (G.E.).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	8	4	4	0	0	12	1
Polonia	4	3	2	0	1	5	2
Germania Est.	2	3	2	0	1	5	5
Svizzera	0	3	0	0	3	1	8
Islanda	0	3	0	0	3	1	8

MARCATORI - 3 reti: **Geels e Peters** (Ol), **Boniek** (Pol.); 2: **Krol e Brandts** (Ol), **Riediger e Hoffmann** (Ger. E), **Petursson P.** (Is.), **Kusto, Lato e Ogaza** (Pol); 1: **Metgod e Kist** (Ol), **Streich e Lindemann** (G. E.). Autogol: **Chapuisat** (S) e **Kiersche** (Ger E) per l'Olanda.
PROSSIMI INCONTRI: Polonia-Olanda (2-5); Svizzera-Germania E. (5-5); Svizzera-Islanda (22-5); Islanda-Svizzera (9-6).

Monaco e Nizza sono in crisi: in Costa Azzurra ci si diverte col torneo juniores

Show dei babies uruguaiani a Cannes

CANNES - A Cannes è rispuntato un nome mitico del foot-ball internazionale: l'Uruguay. I « celesti » sudamericani hanno vinto il « Torneo Internazionale Juniores » che la città della « Croisette » organizza ogni anno. Solo un torneo juniores, d'accordo, ma gli uruguaiani, evidentemente da un po' troppo tempo all'asciutto in fatto di successi internazionali, lo hanno preso terribilmente sul serio: basti pensare che la finale del torneo contro la sorprendente selezione della Costa Azzurra (battuta di misura per 1-0) è stata trasmessa in diretta dalla radio uruguaiana con una radiocronaca di Victor Morales, tutta « sudamericana » nella interpretazione.

LA COSTA AZZURRA, però, non vive solo momenti esaltanti: si era appena spenta l'eco della vittoria uruguaiana a Cannes che Monaco e Nizza (per non dire del Bastia) incappavano in uno dei momenti più negativi della loro storia recente in quanto erano eliminati negli ottavi della Coppa di Francia. Dodici mesi fa il Monaco stava conquistando, con un inatteso « exploit », lo scudetto; il Nizza, protagonista in campionato, si qualificava per la finalissima della Coppa di Francia; il Bastia faceva « miracoli » in Coppa. Il 1979, invece, è stato molto amaro. La squadra corsa, lungo la stagione, non è mai stata all'altezza della fama acquistata lo scorso anno nonostante che Rep, Krimau e Papi fossero rimasti tutti a Bastia; il Monaco, campione di Francia, ha scaricato le batterie dopo l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni ad opera del Malmoe (allora nessuno avrebbe accreditato agli svedesi tanta strada!); il Nizza, addirittura, è sprofondato nei bassifondi della classifica.

L'EPOCA D'ORO delle tre squadre mediterranee del calcio francese, vissuta di pari passo con un'epoca felice ed ottimistica del calcio francese che si apprestava ad andare, carico di speranze, al « mundial » argentino, sembra tramontata. A Monaco, Nizza e Bastia ci si dovrà rimboccare le maniche per tornare a livelli « europei ». Quello che è certo — dicono un po' tutti da queste parti — è che ci sarà un grosso rimescolamento di carte. Leduc allenatore del Monaco se ne è andato e al suo posto è arrivato Gerard Benide, responsabile del settore giovanile. Anche Onnis dovrebbe lasciare il Principato, come lo jugoslavo Bijekovic lascerà Nizza (diretto, pare, a Valencia alla corte di Kempes). Rep, infine, sarebbe stufo di restare in Corsica.

Bruno Monticone

Parla Boniperti

Fra i « casi » di fine stagione, quelli della Signora « bruciata » su due fronti e del Vicenza che rischia la B hanno colpito in particolare i calciofili. Entrambe le vicende hanno avuto in « Pablito » il minimo comune denominatore. Affrontiamo il problema del futuro bianconero e del giocatore biancorosso con il presidente juventino che non lesina anticipazioni e giudizi e finalmente dice...

Come «sposare» Rossi e la Juve

di **Darwin Pastorin**

CAMPIONATO: i giochi dello scudetto son pressocché fatti grazie all'impennata d'orgoglio che ha permesso al Milan di recuperare lo svantaggio tragicomico subito ad opera di Calloni. Stava per verificarsi un'altra « storica » Caporetto, per Rivera e compagni, dopo che per tutta la settimana ci si era divertiti a rammentare la « tragedia di Verona 1973 »: ci si era messo anche Mike Bongiorno con il suo quiz vagamente jettatorio, a creare una vaga suspense intorno al Milan; poi, il rientro di Rivera, l'esclusione di Chiodi e le relative polemiche avevano fatto il resto, secondo un copione che il calcio è ormai abituato a recitare. Nel primo tempo, già c'era motivo di pensare ad un compionato con spareggio fra Milan e Perugia. Poi tutto è rientrato, comprese le speranze tricolori della bella Inter che dovrà accontentarsi di un piazzamento onorevole.

A questo punto, il campionato può serbare ben poche sorprese al vertiche, mentre s'infiamma ancor di più in coda, dove la bagarre può trasformarsi in rissa. Alla ricerca dei motivi salienti di questa settimana, ci è parso giusto riferirci a due casi che sicuramente hanno colpito la fantasia degli appassionati di calcio: da una parte la volontà juventina di chiudere in bellezza (e lo spettacolare 4-1 alla Roma ne è valida testimonianza) una stagione amara; dall'altra, il progressivo crollo del Vicenza che sta coinvolgendo un « monumento nazionale », Paolo Rossi. I due argomenti, accostati, ci ricollegano d'acchito alla scorsa stagione, alle promesse, alle polemiche, alle scelte che con coraggio o incoscienza furono fatte da una parte e dall'altra, da Giussy Farina e da Giampiero Boniperti.

LA JUVENTUS, che oppose il gran rifiuto alle folli richieste vicentine per Rossi, ha perduto la Coppa dei Campioni e lo scudetto, come dire tutto. Il Vicenza rischia di retrocedere, a riprova del fatto che un solo giocatore — ancorché campionissimo — non può salvare da solo una squadra logora e stanca, bersagliata dalla jella ma prima ancora colpita sul piano tecnico da scelte infelici come la cessione di Filippi, il favoloso « Guerin d'Oro 1978 » che sta per doppiare l'ambito traguardo e si è posto all'attenzione di tutti come il « Simonsen italiano ». Nell'indagare a posteriori sull'operato di Farina non si può fare a meno di rammentare quel che già si disse l'estate scorsa: che il presidente vicentino peccava per troppo amore della sua squadra e anche per l'orgoglio di tenere alta nel Veneto la bandiera la più bella bandiera del calcio nostrano, « Pablito mundial ». Oggi si può tuttavia precisare anche il peccato economico-amministrativo commesso dal buon Giussy, riportando le cifre ch'è costato questo gesto di orgoglio suicida: per tenersi Rossi, Farina ha dovuto pagare alla Juventus duemilaottocento milioni (millequattrocento pagati a tutt'oggi); non avendolo ceduto ha perduto 865 milioni più i giocatori che la Juve avrebbe dato a conguaglio; a queste cifre si aggiungano gli interessi da versare alle banche per le varie fidejussioni e i milioni pagati per assicurare le preziose gambe di « Pablito »; il tutto porta a quattro miliardi circa investiti... per rischiare la Serie B e per mettere a repentaglio (come si dice in altra parte del giornale) il futuro del calciatore più amato d'Italia.

QUESTE ed altre considerazioni, riferite appunto all'annata negativa della Juve, e del Vicenza, due squadre « rovinate » da Rossi, ci hanno indotto a far quattro chiacchiere con l'uomo più abbottonato d'Italia, Giampiero Boniperti, che è stato straordinariamente disponibile per fare il punto sulla stagione che va a concludersi e su argomenti di interesse generale (come il problema degli stranieri) che attendono da tempo una soluzione.

— Boniperti, dopo cinque anni di successi pieni la Juventus si trova esclusa dalle competizioni che contano. La sua squadra è dunque in grave declino?

« Innanzitutto esiste ancora la Coppa Italia, che resta una competizione di prestigio e che vogliamo assolutamente vincere. Per quanto riguarda il campionato, soltanto una serie di circostanze negative ci ha impedito di combattere sino alla fine. Il campionato del Mondo, il rilassamento dopo due scudetti consecutivi, il campionato perso in casa (con partite che l'anno scorso si vincevano per ordinaria amministrazione) hanno contribuito a togliere la Juventus dal vertice ».

— A suo avviso Trapattoni non ha commesso un errore tardando a lanciare i giovani in prima squadra?

« I giovani devono essere guidati dai vecchi al fine di maturare completamente. Tardelli è rimasto un anno tra le riserve prima di conoscere la prima squadra in pianta stabile; e lo stesso discorso vale per Gentile. Il giovane che sbaglia due, tre partite in bianconero rischia di essere marchiato a sangue per sempre. La politica di Trapattoni è giusta: il giovane prima di diventare titolare, deve trovarsi psicologicamente e tecnicamente al punto giusto ».

— Pietro Paolo Virdis, prima della tripletta contro l'Atalanta, ha sofferto le pene dell'inferno per entrare nei favori del pubblico e della critica...

« Virdis ha avuto problemi fisici e di inserimento. Ma resta, pur sempre, un ragazzo valido sotto il profilo tecnico-morale. Sono convinto che farà una brilalnte carriera. Nella Juve? Per ora è con noi... ».

— Certo che con Rossi sarebbe stata un'altra Juventus, più competitiva, in grado di dire la sua in Coppacampioni e in campionato...

« La Juventus ha perso Coppe e titoli anche con gente del calibro di Charles e Sivori. Non si possono fare certi discorsi "a priori" su una Juve migliore con Rossi. Eppoi guardiamo il Vicenza: ha tenuto il suo centravanti e rischia di andare in B. Solo Farina può recitare il "mea culpa". A buon intenditore... ».

— Lei si è sempre dichiarato favorevole all'apertura delle frontiere. Quali sono le sue condizioni e che tipo di giocatore vorrebbe per la sua squadra?

« Discorso presto fatto. Sì per gli stranieri: due per squadra, caso mai soltanto limitati alla serie A e con apertura a tutto il mondo. Alla Juventus andrebbe bene un grosso attaccante, un tipo capace di preparare e fare i gol ».

— Ritorniamo sulla sua polemica "esplosiva" contro gli arbitri...

« Tutto è stato travisato volutamente da qualche giornale. Io ho lanciato i miei strali contro alcuni giornali, che possono condizionare chi dirige le partite. Sono da 35 anni nel calcio e con gli arbitri non ho mai avuto niente da dire. Durante la mia carriera, non sono mai stato né ammonito, né espulso per comportamento scorretto nei confronti della persona del direttore di gara, che deve essere aiutato e rispettato ».

VICENZA-INTER. Una delle grandi occas

— Qual è stata la squadra rivelazione di questo campionato?

« Il Perugia. E' una compagine condotta veramente bene ».

— Quali sono stati i giocatori migliori?

« I fratelli Baresi e Giordano. Non molti altri, purtroppo ».

A PROPOSITO di Giordano. Se dovesse fallire l'affare Paolino Rossi (per un intervento decisivo del Milan), la Juventus punterebbe tutte le sue carte sul centravanti laziale, considerato un elemento adatto per gli schemi offensivi bianconeri. Sono definitivamente cadute le candidature di Pruzzo e di Capuzzo (la punta in prestito alla Pistoiese).

— Qual è la causa della crisi del nostro calcio?

« E' una crisi di crescita, cioè non

escono più fuori giocatori veramente validi. Ma potrebbe anche essere una crisi passeggera: in ogni caso la colpa non è dei vivai, che sono gestiti bene e da persone preparate ».

— La sua opinione sulla violenza negli stadi.

« C'è sempre stata. Purtroppo siamo nell'80 e certe cose non dovrebbero più accadere: ma molta gente, questa è la verità, deve ancora maturare ».

— Sono in molti ad affermare che il vice-Boniperti è Roberto Bettega, giocatore stile-Juve...

« Bettega è un ragazzo intelligente ed educato, che sta facendo una brillante carriera, Ha tutti i numeri per occupare posti di prestigio e di responsabilità. Gli auguro, però, di non occuparli nel calcio. Per ora Bettega deve pensare a giocare e a fare gol per la Juventus. Per il futuro c'è ancora tempo ».

— Quali sono le possibilità di conquistare la Coppa Europea per Nazioni?

« Sono tante. L'Italia è la seconda squadra d'Europa, secondo il verdetto del "Mundial", e ha, quindi, tutte le carte in regola per poter trionfare a Roma. Olanda, Germania Occidentale e Inghilterra sono le uniche nazioni che possono dare fastidio agli azzurri ».

LA JUVENTUS, angustiata dal problema del bomber, si trova ora... con dei seri problemi di abbondanza. Pietro Paolo Virdis è risorto e Pierino Fanna (che ha sostituito l'infortunato attaccante sardo nel match con la Roma) è ritornato ai bei tempi: schierato con "numero nove" l'ex atalantino, contro Santarini e compagni, ha letteralmente dato spettacolo. Il biondo friulano ha messo a segno una bellissima doppietta, ha sfiorato altre volte il gol (in una occasione con uno spettacolare colpo di tacco), è entrato nella manovra d'attacco con autorità e precisione. Prima della partita qualcuno aveva accennato ad una "prova d'esame" per Fanna: se il giovane avesse fallito la prova (e le ultimissime a sua disposizione) sarebbe stato inserito nella lista dei partenti (caso mai nel "giro" per Rossi o Giordano). Invece Fanna, che ha giocato con febbre e raffreddore, ha incantato il pubblico di fede juventina. Ora punta alla riconferma in bianconero, promettendo altri gol e altre prestazioni positive. L'unica richiesta di Fanna è quella di giocare come piace a lui, cioè svariando per tutto il fronte d'attacco, creando spazi, concludendo, impostando le azioni. Per Boniperti davvero un grosso problema: Rossi, Giordano o Virdis e Fanna? □

ioni fallite da Paolo Rossi

RICORDO DI AMEDEO BIAVATI

AMEDEO BIAVATI, l'indimenticabile ala destra del Bologna e della Nazionale mondiale degli Anni Trenta, è morto lunedì a Bologna, la città in cui era nato nel 1915. Giocatore fra i più rappresentativi della sua epoca, inventò il cosiddetto « passo doppio » che fece impazzire tanti avversari. Nelle file del Bologna aveva giocato 245 partite, segnando sessanta gol e conquistando tre scudetti; in Nazionale contò diciotto presenze con otto gol fra i Moschettieri e 2 presenze con un gol in B. Esordì in azzurro il 12 giugno 1938 a Parigi nella partita contro la Francia vinta per 3-1 e nello stesso anno si laureò Campione del Mondo. Fino a qualche tempo fa Biavati si era dedicato alla preparazione dei giovani calciatori, risultando maestro saggio, apprezzato e amato dai ragazzi. Il « Guerino », che lo accolse nel periodo glorioso fra i suoi più celebrati personaggi, partecipa al lutto della sua famiglia, del Bologna e di tutti gli sportivi che lo amarono.

Biavati, Meazza, Puricelli, Ferrari e Borel

Amedeo in campo, poco tempo fa

Biavati maestro dei ragazzi

COME LO RICORDO' BARENDSON NEL CINQUANTENARIO ROSSOBLU'

Il « passo doppio » di Biavati

Non so se sia lecito tentare il breve ritratto di un campione avendone soltanto un tenue e giovane ricordo da spettatore. Comunque la possibilità deve esistere nel caso di Amedeo Biavati, uno di quelli della « big generation » che si incide di più nella memoria, lasciandovi quasi il segno grafico della sua personalità e del suo stile. Vorrei avere la matita di Silva o una qualsiasi macchina al rallentatore per parlarvi meglio di lui. Temo che il disegno e la scomposizione dei movimenti servirebbero assai meglio a soddisfare la fantasia e la curiosità di chi legge. Fu, a pensarci bene, un personaggio da lanterna magica, un mago della tecnica veloce, un calciatore come sarebbe piaciuto a Walt Disney.

Il cinema — ricordo — si interessò a fondo di lui alla vigilia dei campionati mondiali del '38. A quell'epoca i colpi segreti del calcio azzurro, i trucchi più spettacolari e avvincenti erano due: « il passo doppio » di Biavati e la rovesciata di Piola. Un regista di allora ne approfittò per sottoporre i due moschettieri ad una contemporanea analisi visiva. Fu così che tutti noi ci accorgemmo della incantevole semplicità della tecnica di Biavati e che per molti il « doppio passo » diventò una innocente manìa. Sembrava un nome di danza ed in effetti la parte di ritmo era indispensabile alla efficace esecuzione del colpo. A farlo piano si poteva anche illudersi di riuscire, ma a volerlo eseguire con la stessa cadenza del suo creatore c'era soltanto da rischiare una brutta figura.

Ricordo contro di lui il grande Hapgood a San Siro in una piovosa domenica di maggio del 1939. Gli inglesi conducevano 1 a 0 per un gol di testa di Lawton, memorabile nel suo genere. Mi sembra che fosse Piola a dare il via al contropiede. La corsa di Biavati durò non meno di 40 metri e fu un irresistibile corsa al gol sotto gli occhi dell'avversario « sistemista » progressivamente attratto e battuto. Biavati tracciò idealmente una lunga « moderna » diagonale fra sè e la porta inglese. Una, due volte fece compiere al pallone quel diabolico e velato scherzo che lo aveva reso vincitore di infiniti duelli. Hapgood ne sembrò conquistato e perse il confronto. L'Italia pareggiò per andare poi in vantaggio con la mano « rea confessa » di Silvio Piola a cui seguì il recupero britannico con Haal.

Quel giorno Biavati non fu inferiore al giovane e già grande Matthews che usava dribblare, secondo una espressione cara ai cronisti inglesi, « nello spazio di uno scellino ». Direi che fu più forte e determinante di Stanley.

Ora non so dove tu sia, vecchio « Medeo ». So, però, che nei ricordi calcistici di due generazioni di italiani ci sei tu, a cavallo fra l'una e l'altra, e che anche il tuo destriero ripete, in omaggio a te, quel passo di danza che appartiene alle care e antiche cose del nostro calcio. □

Sabato a Roma il premio Barendson

SABATO 28 aprile alle ore 18, nella Sala dei Marmi di Palazzo Barberini (Circolo Ufficiali delle Forze Armate) in Via Quattro Fontane n. 13, avrà luogo la cerimonia ufficiale per la consegna del 1. Premio « Maurizio Barendson ».

Tale premio, istituito dal Club Azzurro « FORZA NAPOLI » di Roma (via Induno, 5) per onorare degnamente la memoria del suo 1. Presidente Onorario, è destinato allo scrittore o al giornalista che più di ogni altro si sia distinto per aver portato alla ribalta dell'opinione pubblica nazionale, o per aver affrontato con senso di reale critica obiettiva, problemi riguardanti la città di Napoli. Maurizio Barendson verrà ricordato, allora, in un modo nuovo, completamente diverso dalle solite commemorazioni, in quanto, nella stessa circostanza, il Club Azzurro « FORZA NAPOLI » di Roma, in un'atmosfera di festa e di simpatica allegria, alla presenza della squadra del Napoli, consegnerà a Moreno Ferrario il III Trofeo « RUGANTINO », quale calciatore partenopeo maggiormente segnalatosi nel corso del campionato precedente.

il campionato dà i numeri

A — 12. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(12. giornata di ritorno)

Ascoli-Avellino	**2-0**
Catanzaro-Perugia	**1-1**
Fiorentina-Atalanta	**0-1**
Juventus-Roma	**4-1**
L. Vicenza-Inter	**0-1**
Lazio-Torino	**0-0**
Milan-Verona	**2-1**
Napoli-Bologna	**2-1**

PROSSIMO TURNO
(domenica, 29 aprile, ore 15,30)

Ascoli-L. Vicenza
Atalanta-Avellino
Bologna-Torino
Catanzaro-Milan
Inter-Roma
Juventus-Fiorentina
Lazio-Napoli
Verona-Perugia

MARCATORI

17 reti: Giordano (5, rigori, Lazio); **15 reti:** P. Rossi (2, Vicenza); **11 reti:** Bigon (Milan); **10 reti:** Palanca (Catanzaro), Altobelli (3, Inter), Muraro (Inter), Pulici (1, Torino); **9 reti:** Graziani (Torino), Speggiorin (Perugia), Savoldi (1, Napoli); **8 reti:** Maldera (Milan), Bettega (Juventus); **7 reti:** Greco (Torino), Chiodi (6, Milan); **6 reti:** Virdis (Juventus), De Ponti (1, Avellino), Moro (1, Ascoli), Sella (Fiorentina), Pruzzo (Roma), Calloni (3, Verona); **5 reti:** Ugolotti (Roma), De Vecchi (Milan), Garlaschelli (Lazio), Trevisanello (Ascoli), Bordon (1, Bologna), Vincenzi (Bologna), Di Bartolomei (1, Roma); **4 reti:** Guidetti (1, Vicenza), Bagni (Perugia), Antonelli (1, Milan), Casarsa (2, Perugia), Quadri (Ascoli), Amenta (Fiorentina), Oriali (Inter), Pellegrini (Napoli); **3 reti:** Ambu e Anastasi (Ascoli), Baresi e Beccalossi (Inter), Musiello (Verona), Paris (2, Bologna), Garritano (1, Atalanta), Tardelli, Fanna e Benetti (Juventus), Jorio (Torino), Massa (Avellino), Di Gennaro (Fiorentina), Vannini e Dal Fiume (Perugia), R. Rossi (Catanzaro), Novellino (Milan).

CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s	tot.	real.	tot.	real.
Milan	40	27	8	5	1	8	3	2	— 1	42	17	7	7	4	2
Perugia	37	27	7	7	0	3	10	0	— 4	29	13	3	2	2	2
Inter	36	27	5	8	0	5	8	1	— 4	36	19	4	3	0	0
Juventus	34	27	5	8	0	5	8	1	— 4	36	19	4	3	0	0
Torino	34	27	7	5	2	4	7	7	— 7	33	20	3	1	2	2
Lazio	28	27	6	7	0	3	3	8	—12	33	35	5	5	3	3
Napoli	27	27	6	6	2	1	7	5	—14	20	20	1	1	4	2
Fiorentina	27	27	6	4	4	2	7	4	—14	22	24	5	0	2	1
Catanzaro	26	27	3	10	0	2	6	6	—14	20	25	1	0	6	4
Ascoli	24	27	6	5	2	1	5	8	—16	26	30	1	1	3	2
Avellino	22	27	4	8	2	1	4	8	—19	15	23	2	1	3	1
Roma	22	27	6	4	4	1	4	8	—19	20	29	1	1	4	4
L. Vicenza	22	27	4	7	3	1	5	7	—19	28	39	3	3	1	1
Bologna	21	27	4	6	3	0	7	7	—19	20	27	5	3	3	1
Atalanta	20	27	4	3	6	1	7	6	—20	16	31	3	2	2	2
Verona	12	27	2	5	6	0	3	11	—28	13	38	3	3	6	4

N.B. Il Verona è matematicamente retrocesso in serie B.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli		1-0	2-0	2-2	1-1	2-1	1-2	1-0	0-0	0-1	0-0	0-0		3-0	1-0	
Atalanta	3-2			0-0	0-2	1-1	0-1	0-1	0-0	1-3	2-1	0-2	2-0	0-1	1-0	
Avellino	3-1	0-0		0-0	0-0	1-1		0-0	1-3	1-0	1-1	0-1	0-0	1-1	2-0	2-1
Bologna	0-0	1-0	0-0		1-1	0-0	0-1	0-0	2-1	0-1	1-1		1-2		1-0	5-2
Catanzaro	1-1	0-0	0-0	0-0		0-0	1-1	0-0	3-1		0-0	1-1	1-0		1-1	2-0
Fiorentina		0-1	1-0	1-0	1-1		1-2	0-1	3-0	2-3	2-1		2-0	0-0	1-0	0-0
Inter	1-1	2-2	2-0	0-0	0-0			2-1	4-0	2-2	2-0	1-1		0-0	4-0	0-0
Juventus	1-0	3-0		1-1	3-1		1-1		2-1	1-0	1-0	1-2	4-1	1-1	6-2	1-2
Lazio	3-1	1-1	0-0	1-0	3-1	4-0	1-1	2-2				0-0	0-0	0-0	1-0	4-3
Milan	0-0	1-1	1-0		4-0	4-1	1-0	0-0	2-0		0-1	1-1	1-0	1-0	2-1	0-0
Napoli	2-1	2-0	3-0	2-1		0-0	0-0	0-0	0-2	1-1		1-1	1-0	0-1	1-0	2-2
Perugia	2-0	2-0	0-0	3-1	1-0	1-0	2-2	0-0		1-1	2-0		1-1	0-0	1-1	2-0
Roma	1-0		2-1	2-0	1-3	1-1	1-1	1-0	1-2	0-3	0-0	0-0		0-2	2-0	3-0
Torino	3-1	3-0	1-0	3-1	3-0	1-1	3-3	0-1	2-2	0-3	0-0	0-0	1-0			4-0
Verona	2-3	1-1	0-1	1-0	0-0	0-1	0-0	0-3	2-0	1-3			1-1	0-1		0-0
Vicenza	1-1	1-1	2-1	2-2	2-0	0-1	0-1		4-1	2-3	0-0	1-1	1-0	2-2	0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76	
Torino	41
Juventus	39
Milan	36
Napoli	32
Inter	32
Bologna	31
Cesena	29
Perugia	28
Fiorentina	24
Roma	24
Verona	22
Ascoli	21
Lazio	20
Sampdoria	20
Como	18
Cagliari	15

Scudetto: **Torino**
In B: **Ascoli, Como** e **Cagliari**

1976-'77	
Juventus	45
Torino	44
Inter	32
Fiorentina	30
Napoli	29
Perugia	26
Lazio	26
Genoa	25
Roma	25
Verona	25
Foggia	24
Milan	23
Bologna	23
Sampdoria	22
Catanzaro	19
Cesena	14

Scudetto: **Juventus**
In B: **Samp, Cesena** e **Catanzaro**

1977-'78	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	39	27	13	13	1	40	14
Torino	36	27	13	10	4	33	19
L. Vicenza	35	27	12	11	4	41	29
Milan	34	27	11	12	4	35	21
Inter	31	27	11	9	7	28	20
Napoli	28	27	8	12	7	33	26
Perugia	27	27	9	10	8	33	29
Atalanta	27	27	6	15	6	25	26
Verona	25	27	6	13	8	24	24
Roma	25	27	7	11	9	27	29
Genoa	22	27	5	12	10	22	32
Lazio	22	27	6	10	11	27	37
Bologna	22	27	6	10	11	20	32
Foggia	21	27	6	9	12	21	40
Fiorentina	20	27	6	10	12	24	36
Pescara	17	27	4	9	14	19	38

Scudetto: **Juventus**
In B:
Genoa, Foggia e **Pescara**

B — 10. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(10. giorn. di ritorno)

Bari-Taranto	**3-3**
Brescia-Pescara	**1-1**
Cagliari-Nocerina	**1-0**
Cesena-Monza	**0-0**
Foggia-Samb	**2-9**
Genoa-Varese	**2-0**
Lecce-Rimini	**1-0**
Palermo-Samp	**1-1**
Spal-Udinese	**1-1**
Ternana-Pistoiese	**1-1**

PROSSIMO TURNO (domenica, 29 aprile, ore 15,30): **Monza-Nocerina, Palermo-Brescia, Pescara-Lecce, Pistoiese-Bari, Rimini-Spal, Samb-Genoa, Samp-Cesena, Taranto-Cagliari, Udinese-Ternana, Varese-Foggia.**

MARCATORI: **14 reti** Damiani (Genoa); **11 reti:** Chimenti (Palermo), Saltutti (Pistoiese), De Bernardi (Udinese), Libera (Foggia); **10 reti:** Piras (Cagliari), Bozzi (Nocerina), Russo (Varese); **9 reti:** Penzo (Monza); **8 reti:** Silva (Monza), Gibellini (Spal), Capuzzo (Pistoiese), Ulivieri (Udinese); **7 reti:** Piras (Lecce), Di Michele (Pescara), Magistrelli (Lecce).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari		1-0	2-2		1-1	1-0	2-2	0-0	0-0		0-0	1-1	0-0	2-0	1-0	0-0	3-3		1-2	
Brescia				1-1	4-3	1-0	3-1		2-1	2-1	1-1	0-0	2-1	0-0	2-1	1-1		1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0	2-2		0-1	0-0	2-1	5-1		1-0	2-2	1-1	2-0		2-1			2-0	2-0	1-0	2-0
Cesena	0-0		0-0			0-0	0-1	0-0	1-1	1-0	0-1	1-1	1-0		0-0	1-2	1-1		1-1	1-0
Foggia	3-1			0-0			2-0	1-1	3-0			1-2	1-1	2-3	3-1	2-1	1-1	1-1	0-0	1-0
Genoa		0-1	1-1	4-2	1-1			1-0	0-0	2-3		2-0		2-0	0-1	1-0	2-1	0-1	2-1	2-0
Lecce	2-1	2-1	2-1		1-0	2-1		0-0	2-1		2-2	0-0	1-0	2-0		1-0	0-0	0-0	1-0	
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0						1-1	1-1	2-1	3-0	1-0		2-0	2-0	0-0		2-0
Nocerina	1-0	2-0	1-1	2-1	0-1	1-0		0-2			0-1	1-0	2-0	1-2	1-0	1-1		1-1		2-0
Palermo	1-1		0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	2-0	1-0		1-1	1-0		3-1	1-1	2-1	3-1		0-1	0-1
Pescara		0-0	0-0	0-0	4-1	1-1		1-0	2-1				2-0			0-0	2-0	2-1		2-0
Pistoiese			1-0	1-0	2-0		1-1		1-0	2-2	2-1		3-1	2-0		4-0	1-0	2-0		2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0	2-2	1-1	0-0	0-0		0-0	0-0			1-0	0-2		2-1	1-2		
Samben.	1-1	3-2	1-1	2-1	1-1	1-0	0-0	0-0		2-0			1-1		2-2	1-1	1-0		1-1	3-1
Sampdoria	2-0	2-0	0-0			0-2	0-0	1-1		3-1	3-2	0-0	1-1	0-0					1-1	2-0
Spal	0-0	2-1	1-1	1-0	0-1		2-0	0-0		1-1		1-1	1-1	4-0	3-2		0-2	1-1	1-1	
Taranto	1-0	0-0			0-0	1-1	1-1	0-0	1-0	0-0	0-1	0-0			0-0			1-1	0-1	3-2
Ternana	2-2	0-0		0-0		4-1		3-1	1-0	2-2	0-0	1-1	1-0	0-0	2-1		1-1		0-1	0-1
Udinese		1-1	0-0		2-0	2-0	1-0		3-0		1-0	2-0	2-0	1-0	3-2	2-0	3-1			1-0
Varese	1-1			0-3		1-0	1-1	2-2	1-1	0-0	2-1		1-0	2-2		0-1	1-1	1-0	2-2	

CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Udinese	41	29	16	9	4	— 2	38	18
Cagliari	38	29	12	14	3	— 6	36	19
Pescara	36	29	11	14	4	— 7	33	20
Pistoiese	35	29	12	11	6	— 9	31	21
Lecce	35	29	11	13	5	— 9	26	24
Monza	34	29	10	14	5	—10	27	16
Palermo	32	29	9	14	6	—12	30	27
Brescia	31	29	9	14	6	—12	30	27
Sampdoria	29	29	8	13	8	—14	31	28
Foggia	28	29	8	12	9	—15	33	39
Ternana	28	29	7	14	8	—16	26	27
Spal	27	29	7	13	9	—17	25	30
Bari	26	29	4	18	7	—18	23	28
Sambenedettese	26	29	7	12	10	—17	26	35
Genoa	25	29	9	7	13	—19	28	30
Cesena	24	29	5	14	10	—20	17	23
Nocerina	23	29	5	14	10	—20	17	23
Taranto	23	29	4	15	10	—21	20	29
Varese	20	29	6	8	15	—23	21	39
Rimini	19	29	3	13	13	—24	15	32

le classifiche «curiose»

a cura di **Paolo Ziliani**

CONTROCLASSIFICA

Fra i difensori responsabili sul gol dei rispettivi avversari diretti, da segnalare Spinozzi (sul gol di Rivera) e Peccenini (sul gol di Bettega), che compiono un passo indietro in questa speciale graduatoria di demerito. Una rete pesa pure sulla coscienza di Amenta (il gol di Rocca), Montesi (Moro), Brio (Pruzzo), Chinellato (Benetti), Maggiora (Fanna, 2 volte), Vignola (Novellino), Collovati (Calloni), Salvi (Oriali), Maselli (Vinazzani), Ferrario (Vincenzi), Sali (Pellegrini), Della Martira (R. Rossi) e Banelli (Butti). Questa la situazione.

11 errori: Secondini e Prestanti (Vicenza);

8 errori: Cattaneo (Avellino);

7 errori: Manfredonia (Lazio), Mei (Atalanta) e Spinozzi (Verona);

5 errori: Mastropasqua (Atalanta), Gasparini (Ascoli), Groppi (Catanzaro), Ammoniaci (Lazio), Bruscolotti (Napoli), Peccenini (Roma) e Ceccarini (Perugia);

4 errori: Osti (Atalanta), Bachlechner (Bologna), Lelj (Fiorentina), Canuti (Inter) e Vullo (Torino);

3 errori: Perico e Pileggi (Ascoli), Garuti e Maselli (Bologna), Di Gennaro e Galdiolo (Fiorentina), Morini (Juventus), Cerilli (Vicenza), Fontolan (Inter), Badiani (Lazio), Menichini (Catanzaro), Antonelli, Buriani e Collovati (Milan), Ferrario (Napoli), Chinellato e Maggiora (Roma), Mozzini e Pecci (Torino), Trevisanello e Gentile (Verona).

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(N.B. - Lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
Ascoli	GASPARINI 18-5	LEGNARO 22-6	ANZIVINO 24-2
Atalanta	MEI 21-7	OSTI 20-4	VAVASSORI 24-2
Avellino	CATTANEO 24-8	REALI 25-6	ROMANO 18-1
Bologna	BACHLECHNER 26-4	CRESCI 15-4	SALI 22-2
Catanzaro	GROPPI 21-5	SABADINI 24-2	RANIERI 25-1
Fiorentina	GALDIOLO 20-3	LELJ 26-4	TENDI 22-2
Inter	CANUTI 23-4	BARESI 26-2	FEDELE 17-0
Juventus	MORINI 14-3	CUCCUREDDU 26-2	GENTILE 27-2
Lazio	MANFREDONIA 26-7	AMMONIACI 22-5	MARTINI 18-0
L. Vicenza	PRESTANTI 27-11	SECONDINI 21-11	MARANGON 21-1
Milan	BET 14-1	COLLOVATI 24-3	MALDERA 27-0
Napoli	FERRARIO 24-3	BRUSCOLOTTI 22-5	VALENTE 22-0
Perugia	DELLA MART. 26-2	CECCARINI 26-5	NAPPI 18-0
Roma	CHINELLATO 20-3	PECCENINI 19-5	MAGGIORA 22 3
Torino	MOZZINI 26-3	SALVADORI 25-1	VULLO 26-4
Verona	GENTILE 22-3	LO GOZZO 25-6	SPINOZZI 21-7

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(N. B. Nel riquadro compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere ragionevolmente considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza).

primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
11. Prestanti	11. Secondini	7. Spinozzi
8. Cattaneo	6. Legnaro	4. Vullo
7. Manfredonia	Reali	3. Maggiora
Mei	Lo Gozzo	2. Anzivino
5. Groppi	5. Ammoniaci	Vavassori
Gasparini	Bruscolotti	Sali
4. Bachlechner	Ceccarini	Tendi
Canuti	Peccenini	Gentile Cl.
3. Galdiolo	4. Osti	1. Romano
Morini	Cresci	Ranieri
Ferrario	Lelj	Marangon
Chinellato	3. Collovati	0. Fedele
Mozzini	2. Sabadini	Martini
Gentile Car.	Baresi	Maldera
2. Della Martira	Cuccureddu	Valente
1. Bet	1. Salvadori	Nappi

DIFENSORI GOLEADOR

Nonostante, in questa quartultima domenica di campionato, i gol segnati siano stati diversi (per l'esattezza 17), nessuna rete porta la firma di difensori. La situazione, pertanto, è rimasta immutata, ed è la seguente:

8 gol: Maldera (Milan).

3 gol: Baresi (Inter).

2 gol: Cuccureddu e Scirea (Juventus), Wilson (Lazio), Prestanti (Vicenza) e Ceccarini (Perugia).

1 gol: Anzivino e Persico Ascoli), Reali e Romano (Avellino), Cresci (Bologna), Groppi e Ranieri (Catanzaro), Lelj e Galdiolo (Fiorentina), Marangon (Vicenza), Boldini e Minoia (Milan), Cabrini (Juventus), Frosio (Perugia), Spinozzi e Antoniazzi (Verona), Ammoniaci (Lazio), Valente e Bruscolotti (Napoli).

I GOL DEGLI EX

Prendendosi una delle più belle rivincite della propria carriera, Egidio Calloni ha messo a segno, domenica scorsa, il solo gol dell'ex della giornata (ai danni, naturalmente, del Milan di Nils Liedholm). Questa la situazione, quando mancano tre soli incontri alla fine.

3 gol subiti: Inter (Moro, Boninsegna e Ambu); Vicenza (3, Vincenzi).

2 gol subiti: Bologna (Savoldi e Maldera); Ascoli (Pasinato e Greco); Juventus (Marangon e P. Rossi); Fiorentina (Casarsa e Speggiorin), Napoli (Speggiorin, 2 volte).

1 gol subito: Atalanta (Savoldi); Lazio (R. Rossi); Roma (Sella); Torino (Quadri); Milan (Calloni).

CALCI DI RIGORE

Un solo penalty concesso in questa 27. domenica di campionato, quello che Barbaresco ha decretato al San Paolo, per fallo commesso da Tesser ai danni di Colomba. Questa la situazione.

RIGORI CAUSATI

3. Menichini (Catanzaro).

2. Bellotto (Ascoli), Marchetti (Atalanta), Gentile (Juventus), Manfredonia (Lazio), Santarini e Spinosi (Roma).

1. Legnaro (Ascoli), Roggi, Lombardi e Montesi (Avellino), Juliano, Cresci e Bachlechner (Bologna), Orazi e Ranieri (Catanzaro), Tendi e Di Gennaro (Fiorentina), Nicoli (Lazio), Secondini (Vicenza), Minoia, Maldera e Baresi (Milan), Caporale, Valente, Tesser e Bruscolotti (Napoli), P. Sala e Danova (Torino), Ceccarini e Zecchini (Perugia), Spinozzi, Lo Gozzo, Guidolin, Gentile, Trevisanello e Negrisolo (Verona).

RIGORI GUADAGNATI

3. Giordano (Lazio).

2. Vincenzi (Bologna), Pagliari (Fiorentina), Altobelli (Inter), Guidetti (Vicenza), Antonelli e Bigon (Milan), Amenta (Fiorentina).

1. Anzivino (Ascoli), Pircher, Mastropasqua e Rocca (Atalanta), De Ponti (Avellino), Castronaro e Colomba (Bologna), Palanca (Catanzaro), Sella (Fiorentina), Martini e Wilson (Lazio), Altobelli, Beccalossi e Muraro (Inter), Briaschi (Vicenza), Virdis e Gentile (Juventus), Chiodi e De Vecchi (Milan), Vannini, Bagni e Dal Fiume (Perugia), Capone (Napoli), Rocca (Roma), C. Sala e Pulici (Torino)), D'Ottavio, Mascetti e Bergamaschi (Verona).

ESPULSIONI

Nessun cartellino rosso, in questa dodicesima domenica di ritorno. La situazione, pertanto, è rimasta immutata, ed è la seguente.

10 espulsi: Atalanta (Osti, 2 volte, Mei, Tavola, Prandelli, Mastropasqua, Festa, Scala, Rocca e Chiarenza).

4 espulsi: Juventus (Morini, Virdis, Boninsegna e Calloni).

3 espulsi: Lazio (Badiani, Ammoniaci e Manfredonia), Roma (Spinosi, Di Bartolomei e Santarini).

2 espulsi: Ascoli (Roccotelli e Anastasi), Catanzaro (Nicolini, 2), Vicenza (Cerilli e Guidetti), Fiorentina (Sella e Pagliari), Avellino (Roggi e Lombardi).

1 espulso: Inter (Altobelli), Milan (Novellino), Bologna (Vincenzi).

0 espulsi: Perugia, Torino e Napoli.

ESORDIO

I « volti nuovi » apparsi sul palcoscenico della serie A sono ancora 71. Domenica scorsa, in effetti, nessun esordiente si ha indossato la maglia della prima squadra, ed il dettaglio non ha subito variazioni.

CLASSIFICA ESORDIENTI

11 esordienti: Avellino

7 esordienti: Verona

5 esordienti: Bologna, Napoli, Atalanta e Torino

4 esordienti: Catanzaro, Roma, Lazio, Vicenza, Fiorentina e Inter

3 esordienti: Perugia

2 esordienti: Milan e Ascoli

1 esordiente: Ascoli e Juventus

TACCUINO

QUANDO siamo andati a compilare la « scaletta » degli argomenti da trattare in questa rubrica, credevamo di avere davanti un compito difficile. Invece vi abbiamo impiegato meno di tre minuti a confezionare la foto formato-tessera di una domenica che ha detto certamente tante cose per la graduatoria, ma che non propone rilievi numerici di stragrande importanza. Sono gli scherzi dell'emotività. Vediamo comunque, cos'è successo.

LA RETE N. 400 DEL CAMPIONATO. Per arrivarci ne mancavano 9. E ci si è arrivati all'inizio del secondo tempo (nelle prime frazioni di gioco le reti erano state 7). Ha cominciato Rivera, a S. Siro, pareggiando per il Milan, ed ha fatto 8. Pochi attimi dopo è stato Gabriele Oriali a sottoscrivere il fatidico goal sul campo del Lanerossi. Come si vede, quindi, un goal non solo « rotondo », ma anche importante. Da dire anche che, rispetto al passato campionato, la rete n. 400 giunge con un mese di ritardo. L'anno scorso fu segnata alla 24. giornata (con 3 turni d'anticipo), il 26 marzo 1978 (e non a fine aprile). E' la conferma diretta che, in fatto di segnature, si cammina a velocità ridotta. Ne riparleremo fra poco. Una curiosità: Nanni è il solo giocatore che abbia firmato due volte la rete n. 400 da quando la Serie A si gioca di nuovo a 16 squadre: la prima con la maglia della Lazio, il 6 maggio 1973, contro il Bologna; la seconda con la maglia del Bologna, il 4 aprile 1976, contro il Perugia. Complimenti, comunque, ad Oriali, e andiamo avanti.

LE RETI. E' in vista il primato negativo assoluto dei campionati a sedici squadre? Le probabilità sono poche, ma potrebbe anche succedere. Non è, cioè, un'ipotesi da fantascienza. I conteggi sono semplici. Avevamo 391 reti. Alla 27. giornata ne sono state segnate 17 (quotazione di medio calibro). Siamo, perciò, arrivati a un totale di 408 goals. Ora, il record negativo per i tornei a 16 squadre, è di 449 reti e risale alla stagione 1972-73. La differenza è di 41 unità. Ci sono tre turni a disposizione per colmarla, o meglio, per segnare 42 goals ed evitare di toccare il fondo. Poiché 42 diviso 3 fa 14, ne consegue che, d'ora in poi, bisognerà camminare alla media di 14 reti a giornata. Non è un quantitativo trascendentale ed è lecito presumere che i ritmi dovrebbero essere rispettati. Possiamo fidarci?

UN RIGORE IMPORTANTE. Alludiamo, ovviamente, a quello fallito da Paris, e parato da Castellini a Napoli. A metterlo dentro, il Bologna porta via un punto d'oro per la sua classifica precaria. Invece, Paris ha fallito, anche perché — con tanto di autorizzazione di arbitro e guardalinee — Castellini ha fatto due o tre passi in avanti, chiudendo una fetta di porta. Morale: i rigori concessi sono diventati 49 e quello di Paris è stato il 16. errore. I rigori realizzati sono ovviamente 33. Per il Bologna è il secondo rigore fallito nella situazione: il primo lo sbagliò Bordon, alla 2. giornata, sul campo di Ascoli (2-2 il risultato finale) e fu anche allora un errore decisivo.

L'ATALANTA E LE TRADIZIONI. La squadra di Rota sugli scudi. Intanto perché — ed è la cosa più importante — ha messo in tasca 2 punti di platino, vincendo a Firenze. In secondo luogo perché non riusciva a passare sul terreno toscano giusto da 17 anni: una volta tanto, il 17 ha portato fortuna. Sono continuate, inoltre, le tradizioni negative delle due squadre romane nei confronti di quelle torinesi. La Roma, ad esempio, è uscita ancora battuta dal campo della Juventus, facendo registrare la sola novità del punteggio (dal 1929 a oggi non aveva mai perso a Torino per 4-1); la Lazio, da parte sua, in casa non riesce a battere il Torino da 8 anni, ed ha messo in fila il quarto pareggio consecutivo. Si sono ripetuti anche Catanzaro e Perugia: nel loro unico confronto di Serie A (in Calabria, il 3 aprile 1977) chiusero ugualmente sull'1-1 con vantaggio umbro (Cinquetti) e pareggio del Catanzaro (Maldera).

MARCATURE MULTIPLE. La « voce » resta in piedi per le imprese dell'ascolano Moro (due reti all'Avellino) e dello juventino Fanna (due reti alla Roma). Le doppiette sono così diventate 35. Per la Juve s'è trattato della quarta doppietta stagionale (anche se non segnava dalla 2. giornata), mentre per l'Ascoli è la prima impresa del genere nell'attuale campionato.

I FESTEGGIATI. Settimana dal 25 aprile al 1. maggio. Giorno 25: Anquilletti (Monza) compie 36 anni; con lui il famoso Tarcisio Burgnich: 40 anni. Il 26 aprile, 26 anni per Canestrari (Cagliari) e Gibellini (Spal), 34 anni per Fanti (Taranto) e 31 per Massa (Avellino). 27 aprile: 29 anni per Pulici (Torino). Infine, due portieri: 29 aprile, 21 anni per Galli (Fiorentina) e il 1. maggio ancora 21 anni per Venturelli (Bari). Auguri a tutti!

Paolo Carbone

SPETTATORI E INCASSI

PARTITE	PAGANTI	INCASSO	ABBONATI	QUOTA ABBON.
Ascoli-Avellino	12.477	56.316.300	7.073	26.904.333
Catanzaro-Perugia	14.822	70.623.000	2.132	16.570.000
Fiorentina-Atalanta	22.056	70.538.590	15.114	77.163.130
Juventus-Roma	15.298	36.495.200	11.009	76.000.000
Lazio-Torino	25.456	80.639.000	13.785	65.670.000
Milan-Verona	34.503	216.640.600	16.744	55.866.550
Napoli-Bologna	16.811	55.801.600	38.824	107.808.533
Vicenza-Inter	21.254	148.077.000	9.985	45.479.335
Tot. XXVII g. '78-'79	162.677	735.131.280	114.666	471.461.881
Tot. XXVII g. '77-'78	149.771	517.989.000		

il campionato dà i numeri

A — 12. GIORNATA DI RITORNO

ASCOLI 2
AVELLINO 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Moro al 6'; 2. tempo: 1-0 Moro al 33'.

Bolide di Moro e Piotti è battuto: è l'1-0

Ascoli: Pulici (6), Legnaro (7), Perico (7), Scorsa (6), Gasparini (7,5), Bellotto (7), Trevisanello (6), Moro (8,5), Ambu (7), Pileggi (7), Quadri (7). 12. Brini, 13. Castoldi, 14. Roccotelli.

Allenatore: Renna (6,5).

Avellino: Piotti (5), Reali (6), Romano (7), Boscolo (6), Cattaneo (6), Di Somma (7), Mario Piga (5), Montesi (6), De Ponti (5), Casale (6), Tacchi (n.g.). 12. Cavalieri, 13. Lombardi, 14. Marco Piga (5).

Allenatore: Marchesi (5).

Arbitro: Pieri di Genova (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Marco Piga per Tacchi al 12'; 2. tempo: nessuna.

● Spettatori: 19.540 di cui 12.647 paganti per un incasso di L. 52.316.300. ● Marcature: Legnaro-Tacchi (Marco Piga), Perico-Mario Piga, Gasparini-De Ponti, Bellotto-Boscolo, Trevisanello-Romano, Moro-Montesi, Ambu-Reali, Pileggi-Casale, Quadri-Cattaneo, Scorsa e Di Somma liberi. ● I gol: al 6' la prima marcatura di Moro che, da venti metri, trova un varco fra Di Somma e Montesi e sorprende Piotti. Al 33' della ripresa il raddoppio: ancora Moro da trenta metri, su punizione, ha fatto partire un violentissimo tiro che è scivolato sull'erba fradicia e ha perforato barriera e portiere. ● Angoli: 8-5 per l'Avellino ● Ammoniti: Legnaro per ostruzionismo; Romano e Di Somma per scorrettezze.

CATANZARO 1
PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Butti al 2'; 2. tempo: 1-0 Rossi al 5'.

Rossi approfitta di un rimpallo e fa l'1-1

Catanzaro: Mattolini (5), Sabadini (7), Ranieri (6,5), Menichini (7), Groppi (7,5), Nicolini (7), Banelli (6), Orazi (5,5), Braglia (8,5), Improta (7,5), Palanca (6,5). 12. Casari, 13. Zanini, 14. Rossi (7,5).

Allenatore: Mazzone (7).

Perugia: Malizia (6), Nappi (6,5), Ceccarini (7), Zecchini (6,5), Cecca-Ceccarini (7), Zecchini (6,5), Della Martira (6), Dal Fiume (7,5), Bagni (5,5), Butti (6), Casarsa (6,5), Goretti (6,5), Speggiorin (6). 12. Grassi, 13. Dall'Oro, 14. Cacciatori.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Menegali di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rossi per Banelli al 1'.

● Spettatori: 20.000 circa, di cui 14.822 paganti per un incasso di L. 70.623.000. ● Marcature: Groppi-Speggiorin, Sabadini-Casarsa, Ranieri-Bagni, Della Martira-Braglia, Banelli-Butti, Nicolini-Nappi, Orazi-Goretti, Dal Fiume-Improta, Ceccarini-Palanca, Zecchini e Menichini liberi. ● Un pari giusto che premia più il Perugia che il Catanzaro. Gli umbri sono andati per primi in vantaggio: dopo appena due minuti, al limite dell' area c'è un clamoroso liscio di Orazi. Ne approfitta subito Butti che saetta in rete. Mattolini intercetta la palla, ma se la lascia sfuggire. ● Pareggio calabrese con Rossi al 14' della ripresa su una incursione condotta da Orazi e Improta, c'è un cross in area. Finta di Ranieri e gol di Rossi. ● L' 1-1 ha soddisfatto i due allenatori, anche se Castagner sogna ancora lo scudetto, invocando i santi affinché il Milan lasci le penne, domenica prossima, proprio sul terreno del Catanzaro.

FIORENTINA 0
ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Scala al 39'.

Tiro di Scala, ma Galli non interviene: è gol

Fiorentina: Galli (5), Lelj (5), Orlandini (6), Galbiati (6,5), Tendi (6), Amenta (5,5), Restelli (5), Bruni (6), Sella (5), Antognoni (7,5), Venturini (6). 12. Carmignani, 13. Galdiolo, 14. Sacchetti (6).

Allenatore: Carosi (5,5).

Atalanta: Bodini (6), Vavassori (6,5), Mei (6,5), Rocca (6), Prandelli (7), Tavola (6), Marocchino (7), Scala (5,5), Chiarenza (6), Festa (6,5), Bertuzzo (6). 12. Pizzaballa, 13. Mastropasqua, 14. Andena.

Allenatore: Rota (7).

Arbitro: Prati di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sacchetti per Restelli al 24', Mastropasqua per Chiarenza al 25'.

● Spettatori: 37.170 di cui 22.056 paganti per un incasso di L. 70.538.000. ● Marcature: Lelj-Bertuzzo, Orlandini-Marocchino, Tendi-Chiarenza, Amenta-Rocca, Restelli-Tavola, Bruni-Scala, Sella-Prandelli, Antgnoni-Festa, Venturini-Mei; Galbiati e Vavassori liberi. ● I viola cominciavano a farsi illusioni. Qualcuno parlava di UEFA. L'Atalanta ha rimesso le cose al loro posto.. ● Il gol: una classica azione di contropiede, nata niente meno che da un angolo per la Fiorentina battuto da Bruni. Il traversone è finito sui piedi di Scala che ha lanciato Tavola, il quale, a sua volta, ha messo in movimento Vavassori smarcato sulla destra. Il cross è tornato a Scala che ha trafitto Galli, preso in netto controtempo. ● La reazione della Fiorentina, arrivata in ritardo, non ha avuto successo.

JUVENTUS 4
ROMA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Bettega al 6'; 2. tempo: 3-1 Pruzzo all'11, Fanna al 24' e al 40', Benetti al 45'.

Causio rovescia e Bettega incorna: è l'1-0

Juventus: Zoff (7), Cuccureddu (6,5), Gentile (6,5), Furino (6,5), Brio (7), Scirea (8), Causio (6,5), Tardelli (7), Fanna (7), Verza (6,5), Bettega (7). 12. Alessandrelli, 13. Benetti (7), 14. Boninsegna.

Allenatore: Trapattoni (7).

Roma: Conti (6,5), Chinellato (6), Maggiora (5,5), Boni (5), Peccenini (5), Santarini (4,5), Borelli (6), Di Bartolomei (6,5), Pruzzo (6), De Sisti (6), De Nadai (5). 12. Tancredi, 13. Rocca, 14. Ugolotti (5).

Allenatore: Valcareggi (5,5).

Arbitro: Mattei di Macerata (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ugolotti per Peccenini al 1', Benetti per Causio all'8'.

● Spettatori: 27.000 circa, di cui 11.380 abbonati, per un incasso di lire 36.495.200. ● Marcature: Brio-Pruzzo, Cuccureddu-De Nadai, Gentile-Borelli, Furino-Di Bartolomei, De Sisti-Tardelli, Boni-Verza, Peccenini-Bettega, Maggiora-Fanna, Chinellato-Causio, Santarini e Scirea liberi. ● I gol: 1-0: Causio rovescia per Bettega che, di testa, supera Conti. 1-1: corner di Di Bartolomei, testa di Pruzzo, che spedisce la palla nell' angolo alto alla sinistra di Zoff. 2-1: cross dalla destra di Benetti e testa vincente di Pierino Fanna. 3-1: Fanna, su cross di Bettega, controlla di tacco e di sinistro realizza. 4-1: da Bettega a Benetti, che entra in area e beffa Conti. ● Ammonito Chinellato. ● Angoli 10 a 5 per la Roma. ● Simpatico gemellaggio fra i tifosi della Juve e quelli giallorossi, grazie al club « Juventus Primo Amore », all'AIC e alla FISSC.

B — 10. GIORNATA DI RITORNO

BARI 3
TARANTO 3

Marcatori: 1. tempo: Petruzzelli al 2', Pellegrini al 14', Gori al 23'; 2. tempo: Manzin al 1' (su rigore), Selvaggi al 10', Caputi al 29'.

Bari: Venturelli (5,5), Punziano (5), Frappampina (4,5), Belluzzi (5,5), Petruzzelli (6), Balestro (5), Bagnato, (4,5), Tavarilli (5,5, Gaudino (6), Manzin (5), Pellegrini (u.g.) 12. Bruzzesi, 13. Tivelli (5), 14. La Torre.

Allenatore: Corsini (5).

Taranto: Petrovic (6), Giovannone (5,5), Cimenti (6), Beatrice (6), Oradi (6), Nardello (6), Mariani (6), Panizza (6,5), Gori (6,5), Selvaggi (7,5), Caputi (6,5). 12. Degli Schiavi, 13. Fanti, 14. Galli.

Allenatore: Mazzetti (6,5).

Arbitro: Menicucci di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo: al 28' Tivelli per Pellegrini; 2. t. nessuna.

BRESCIA 1
PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Podavini al 30', Ferrari al 44'.

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (7), Galparoli (6,5), Guida (7), Matteoni (6,5), Moro (6), De Biasi (6), Romanzini (6), Mutti (5,5), Iachini (7), Grop (5). 12. Bertoni, 13. Bonetti, 14 Nanni (n.g.).

Allenatore: Simoni (6,5).

Pescara: Pinotti (6), Motta (6), Santucci (6), Mancin (6), Andreuzza (7), Pellegrini (7), Cinquetti (6), Repetto (6), Ferrari (6), Zucchini (7), Piacenti (6). 12. Recchi, 13. Di Michele (6), 14. Gamba.

Allenatore: Angelillo (6,5).

Arbitro: Angnolin di Bassano (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nanni per Romanzini al 26'; Di Michele per Cinquetti al 10'.

CAGLIARI 1
NOCERINA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Casagrande al 7'.

Cagliari: Corti (7), Ciampoli (6), Casagrande (8), Graziani (6), Canestrari (6), Brugnera (7), Gattelli (6), Bellini (6), Ravot (5), Marchetti (6), Piras (5). 12. Bravi, 13. Cristiani, 14. Natale.

Allenatore: Tiddia (7).

Nocerina: Garzelli (6), Manzi (7), Lugnan (6), Zuccheri (7), Grava (6), Porcari (6), Lucido (6), Cornaro (6), Bozzi (5), Chiancone (5), Garlini (5). 12. Pelosin, 13. Colzato, 14. Borzoni.

Allenatore: Mazzia (6).

Arbitro: Mascia di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

CESENA 0
MONZA 0

Cesena: Piagnerelli (6,5), Benedetti (7), Piangerelli (7), Zuccheri (6), Oddi (7), Fabbri (6,5), Valentini (6), Maddè (5), De Falco (5,5), Speggiorin (5,5), Petrini (6). 12. Settini, 13. Arrigoni (n.g.), 14. Zandoli.

Allenatore: Cadè (6).

Monza: Marconcini (6), Vincenzi (6,5), Volpati (6), Corti (7), Giusto (6), Acanfora (6,5), Lorini (6,5), Gorin (7), Silva (6), Scaini (5), Ronco (5). 12. Monzio, 13. Blangero, 14. Penzo (n.g.).

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Arrigoni per Maddè al 26', Penzo per Scaini al 26'.

FOGGIA 2
SAMB 3

Marcatori: 1. tempo: 2-0 Libera al 26', Ripa al 39'. 2. tempo: 0-3 Ceccarelli al 7', Giani al 18', Romiti al 25'.

Foggia: Benevelli (5), De Giovanni (5), Colla (5), Pirazzini (5), Sasso (7), Scala (6), Ripa (6), Salvioni (5), Fiorini (6), Barbieri (6,5), Libera (6). 12. Pellizzaro, 13. Fumagalli (5), 14. Apuzzo.

Allenatore: Cinesinho (5).

Samb: Pigino (5,5), Catto (6), Cagni (6), Bacci (7), Bogoni (5,5), Sansone (6), Giani (6), Marchi (6), Romiti (6,5), Ceccarelli (6,5), Bozzi (5,5). 12. Deogratias, 13. Sgolastra (6), 14. Corvasce.

Allenatore: Toneatto (7).

Arbitro: Tani di Livorno (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Fumagalli per Sasso al 40'; 2. tempo: Sgolastra per Bogoni al 5'.

VICENZA 0
INTER 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-1 Oriali al 6'.

Rasoterra di Oriali e vittoria interista

Vicenza: Galli (7), Secondini (6), Callioni (6,5), Simonato (6), Prestanti (7), Carrera (6,5), Cerilli (6), Salvi (6), Rossi (6), Faloppa (7), Briaschi (5). 12. Bianchi, 13. Zanone (6), 14. Bonafé.

Allenatore: G.B. Fabbri (6,5).

Inter: Bordon (8), Baresi (6,5), Fedele (5,5), Pasinato (6,5), Canuti (6), Bini (6,5), Oriali (7), Marini (5,5). Altobelli (6), Beccalossi (6,5), Muraro (6). 12. Cipollini, 13. Scanziani, 14. Chierico.

Allenatore: Bersellini (6,5).

Arbitro: Michelotti di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zanone per Salvi al 18'.

● Spettatori: 31.293 di cui 21.254 paganti e 9.985 abbonati per un incasso di Lire 193.826.335. ● Marcature: Secodini-Muraro, Callioni-Pasinato, Simonato-Beccalossi, Prestanti-Altobelli, Fedele-Cerilli, Salvi-Oriali, Canuti-Rossi, Marini-Faloppa, Baresi-Briaschi, Carrera e Bini liberi. ● Brutta sconfitta del Vicenza che adesso è davvero impegolato nella lotta per non retrocedere: come sono lontani i giorni della gloria! ● Grande Bordon nelle file nerazzurre: contro di lui ci si sono provati un po' tutti ma senza risultati apprezzabili. ● Il gol: sul cross di Callioni respinto male da Bordon, prendono il pallone i milanesi che partono in contropiede. Oriali — giunto al limite — batte Galli con una grande bordata.

LAZIO 0
TORINO 0

Due rigori per il Torino: Lo Bello non vede

Lazio: Cacciatori (8), Ammoniaci (5), Martini (5), Wilson (7), Manfredonia (6), Cordova (6), Garlaschelli (6), Nicoli (5), Giordano (6), D'Amico (6), Badiani (5). 12. Fantini, 13. Viola (n.g.), 14. Cantarutti.

Allenatore: Morrone (6).

Torino: Terraneo (6,5), Danova (6), Vullo (6), Salvadori (6), Mozzini (6), Santin (6), C. Sala (8), P. Sala (6), Greco (5), Zaccarelli (6), Iorio (5). 12. Copparoni, 13. Bonesso, 14. Erba.

Allenatore: Ferretti (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (4).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Viola per Martini al 24'.

● Spettatori: 45.000 circa, di cui 25.456 pagant per un incasso di L. 80.639.000. ● Marcature: Danova-Garlaschelli, Mozzini-Giordano, Martini-Vullo, D'Amico-Salvadori, Badiani-C. Sala, Cordova-Zaccarelli, Nicoli-P. Sala; Manfredonia-Iorio, Ammoniaci-Greco, Santin e Wilson liberi. ● Il Torino reagisce alla sfortuna che lo perseguita e gioca all'Olimpico una partita piena di slanci, d'idee e d'iniziative. La Lazio, disorientata, si salva soltanto per la bravura di Cacciatori e per alcuni errori di valutazione dell'arbitro Lo Bello che al 40', non concede un nettissimo rigore del granata, allorché Greco viene messo a terra, in piena area, da Ammoniaci, dopo aver ricevuto un passaggio da Vullo. ● Nella ripresa, le grandi parate di Cacciatori e ancora un palo di episodi discutibili da rigore hanno salvato la Lazio dalla sconfitta. ● Il Torino rimpiange le occasioni sprecate e soprattutto l'assenza di Graziani e Pulici che mancavano contemporaneamente per la prima volta.

MILAN 2
VERONA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Calloni al 24'; 2. tempo: 2-0 Rivera al 2', Novellino al 39'.

Cross di Buriani e gran stacco di Novellino

Milan: Albertosi (7), Collovati (6), Maldera (6,5), De Vecchi (6), Morini (6,5), Baresi (6,5), Novellino (6), Bigon (6,5), Antonelli (5,5), Rivera (7), Buriani (5). 12. Rigamonti, 13. Boldini (n.g.), 14. Mandressi.

Allenatore: Liedholm (6).

Verona: Superchi (6,5), Logozzo (n.g.), Spinozzi (6,5), Franzot (7), Gentile (6,5), Negrisolo (6,5), Trevisanello (7), Guidolin (6), Calloni (7), Bergamaschi (6), Giglio (6). 12. Pozzani, 13. Vignola (7), 14. Musiello.

Allenatore: Chiappella (6,5).

Arbitro: Ciulli di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Vignola per Logozzo al 17'; 2. tempo: Boldini per Collovati al 16'.

● Spettatori: 51.647 di cui 34.903 paganti per un incasso di L. 216.640.600. ● Marcature: Morini-Giglio, Maldera-Guidolin, De Vecchi-Bergamaschi, Collovati-Calloni, Novellino-Vignola, Franzot-Bigon, Gentile-Antonelli, Spinozzi-Rivera, Trevisanello-Buriani, Baresi e Negrisolo liberi. ● I gol: 1-0: Spinozzi scende sulla fascia sinistra del campo. Cross per Calloni e l'ex-milanista è pronto a mettere in rete. ● 1-1: Morini scende e dà a Bigon poco fuori area. Da Bigon a Rivera il quale, con un tiro di gran classe, pareggia per il Milan. ● 2-1: Maldera serve Buriani dalla destra. Cross per Novellino che, di testa, mette in rete. E' il gol scacciapaura, quello che può valere la stella del decimo scudetto.

NAPOLI 2
BOLOGNA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Pellegrini all'8', Vincenzi al 16'; 2. tempo: 1-0 Vinazzani all'11'.

Pellegrini segna ma c'è il sospetto di un mani

Napoli: Castellini (8), Catellani (5, 5), Tesser (6), Caporale (6), Ferrario (7), Vinazzani (6,5), Pellegrini (7), Majo (6), Savoldi (6,5), Pin (6), Filippi (7), 12. Fiore, 13. Marino, 14. Caso (6,5).

Allenatore: Vinicio (6).

Bologna: Zinetti (6,5), Castronaro (7), Sali (6), Roversi (5), Bachlechner (6), Maselli (5), Mastalli (6), Juliano (6), Vincenzi (6,5), Paris (7), Colomba (6,5). 12. Memo, 13. Cresci, 14. Bordon (5).

Allenatore: Cervellati (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caso per Majo e Bordon per Mastalli al 28'.

● Spettatori: 55.000 circa, di cui 16.811 paganti per un incasso di L. 163.685.133. ● Marcature: Napoli a zona, tranne Ferrario su Vincenzi e Catellani su Colomba. Il Bologna presenta Maselli su Vinazzani, poi Bachlechner-Savoldi-Pellegrini, Paris-Pin, Juliano-Majo, ● I gol: 1-0: azione corale dell'attacco partenopeo con Majo che centra. Savoldi si stacca altissimo e tocca per Pellegrini in area. Stop dell'ala (forse col braccio) e girata precisa di sinistro. ● 1-1: Il Bologna opera, con Castronaro, un affondo sulla destra. Castronaro centra, e, sulla palla, piomba in velocità Vincenzi che supera Castellini. ● 2-1: ancora Majo dalla sinistra. Pellegrini manca l'aggancio e Vinazzani arriva dalle retrovie: da due passi realizza. ● Al 36' della ripresa, Castellini, muovendosi con largo anticipo, ha parato un rigore di Paris accordato giustamente da Barbaresco per fallo di Tesser su Colomba.

GENOA 2
VARESE 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 2-0 Damiani al 1', Gorin al 27'.

Genoa: Girardi (7), Gorin (7), Ogliari (5), Odorizzi (6), Corradini (6), Masi (6,5), Damiani (6), Sandreani (6), Luppi (6), Rizzo (6), Boito (7). 12. Martina, 13. Nela, 14. Busatta.

Allenatore: Bui (7).

Varese: Nieri (5), Massini (6), Pedrazzini (6), Bedin (7), Spanio (5), Taddei (6), Montesano (5), Giovannelli (6), Russo (7), Vailati (5), Ferretti (5). 12. Fabris, 13. Limido, 14. Doto (n.g.).

Allenatore: Facetti (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nela per Rizzo al 25', Doto per Pedrazzini al 15'.

PALERMO 1
SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Conte al 33'; 2. tempo: 0-1 De Giorgis al 45'.

Palermo: Trapani (7), Maritozzi (7), Citterio (6), Brignani (6,5), Di Cicco (6,5), Arcoleo (8), Osellame (5), Vermiglio (6,5), Chimenti (7), Magherini (7), Conte (6). 12. Cinel, 13. Iozzia (5,5), 14. Gasperini.

Allenatore: Veneranda (6,5).

Sampdoria: Garella (7), Arnuzzo (5,), Ferroni (6), Paolini (6), Romei (6), Lippi (7), Tuttino (5,5), Orlandi (6,5), Chiozzi (5), Roselli (6), Chiarugi (6). 12. Gavioli, 13. De Giorgis (6), 14. Talami.

Allenatore Giorgis (6,5).

Arbitro: Casarin di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Tuttino al 7', Iozzia per Vermiglio al 7'.

SPAL 1
UDINESE 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1 Ulivieri al 28', Donati al 41'.

Spal: Renzi (6), Cavasin (6), Idini (6), Perego (6), Bonben (6), Larini (6), Donati (6,5), Fasolato (6), Gibellini (5), Manfrin (6), Beccati (5). 12. Bardin, 13. Prini, 14. Lievore (n.g.).

Allenatore: Caciagli (6).

Udinese: Della Corna (6), Sgarbossa (6), Battoia (6), Leonarduzzi (6), Fellet (6), Riva (6), Vagheggi (5), Bencina (6), Bilardi (6), Vriz (6), Ulivieri (6). 12. Marcatti, 13. Pagura, 14. De Agostini.

Allenatore: Giaconini (6).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lievore per Manfrin al 43'.

TERNANA 1
PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Passalacqua al 15', Capuzzo al 18'.

Ternana: Mascella (6), Mitri (7), Ratti (5), Casone (6), Gelli (6,5), Volpi (7), Passalacqua (8), Caccia (6,5), Asnicar (6,5), De Lorentis (6), Biagini (6). 12. Nuciari, 13. Codogno, 14. Schincaglia.

Allenatore: Ulivieri (7).

Pistoiese: Moscatelli (7), Di Chiara (6), Lombardo (6), Mosti (7), Venturini (6), Bittolo (7), Capuzzo (7), Frustalupi (6,5), Rognoni (6), Borgo (6), Saltutti (6). 12. Vieri, 13. (n.g.), 14. Arecco.

Allenatore: Riccomini (7).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Schincaglia per Asnicar al 34', Villa per Venturini al 34'.

LECCE 1
RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Magistrelli al 5'.

Lecce: Nardin (7), Lorusso (6), Miceli (6), La Palma (6), Zagano (7,5), Pezzella (6,5), Cannito (6), Galardi (6), Piras (5,5), Merlo (6,5), Magistrelli (6,5). 12. Vannucci, 13 Russo (6,5), 14. Loddi.

Allenatore: Santin (7).

Rimini: Carnelutti (6,5), Agostinelli (6), Buccilli (6), Mazzoni (n.g.), Grezzani (6), Vianello (6), Fagni (7), Valà (6), Sollier (6), Donati (5,5), Ferrara (5). 12. Piloni, 13. Tedoldi, 14. Erba (7).

Allenatore: Herrera (6,5).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Erba per Mazzoni al 15'; 2. tempo: Russo per Lorusso al 1'.

TERZO TEMPO

di Gualtiero Zanetti

La corsa dei rossoneri verso la stella acquista ogni settimana un motivo rocambolesco in più: domenica scorsa si è permesso a Calloni e al Verona di inguaiare le coronarie dei milanisti. Il tutto perché si è voluto far rientrare Rivera escludendo l'unico giocatore che (tecnicamente) non se lo meritava: Chiodi. Fortunatamente, il Catanzaro ha fermato il Perugia e i veronesi si sono spaventati del loro stesso coraggio. Così il grande romanzo della stagione ha ripreso a snodarsi verso la fine

Leggiamo insieme la «Rivereide»

PER CINQUE PARTITE su dieci, il campionato del Milan è stato un vivere pericolosamente. Ogniqualvolta ha rasentato l'insuccesso (mentre gli avversari diretti stavano concludendo grandi prestazioni) è sempre intervenuto qualcosa a cambiare le carte in tavola nel giro di una ventina di minuti e quello che era sul punto di rivelarsi una perdita di punti, si tramutava in ulteriore passo in avanti. Roma, Ascoli, Inter, Verona ed altre ancora: tutte situazioni che i tifosi milanisti ricordano con terrore. Ed anche con rabbia, perché viene il sospetto che al Milan si giochi un po' troppo con la fortuna, ben sapendo di averla dalla propria parte.

Dunque, a metà settimana, Rivera si dichiara pronto a rientrare: è un giocatore d'esperienza, professionalmente serio, al quale si deve dare ascolto. La partita col Verona, ultimo in classifica, già condannato alla serie B con 26 punti di svantaggio, costituisce un'occasione allettante. A Milano c'è la Fiera, capace di garantire diecimila persone in più ed infatti i botteghini non tradiscono: 216 milioni d'incasso, per la prima contro l'ultima. Ecco il record dell'anno! Si tratta di "infortunare" qualcuno e Liedholm sceglie Chiodi, la sua unica punta, il giocatore ritenuto il meno dotato fra gli attaccanti rossoneri, quello che è capace meno degli altri di suscitare suggestioni presso i tifosi. Una volta sul campo, la squadra delude, si sfascia sotto i colpi del Verona! subisce ininterrottamente sino al gol di Calloni, dopo che il solito Albertosi ha parato due palle gol e Superchi è stato inattivo a guardare. Pare che in campo ci sia soltanto la squadra di Chiappella: il Milan non fa gioco, non marca, non aggredisce, corre soltanto (e spesso a vuoto) con coloro che corrono per mestiere, per farsi perdonare la tecnica mediocre. Poi, nella ripresa, il Verona non ci crede più, a causa del pareggio subito al primo minuto per una prodezza di Bigon, che offre a Rivera una palla ineguagliabile. Due altri palloni difficili per Albertosi e per Superchi soltanto un palo di Maldera ed il tiro del gol perdente per la sua squadra. Nel frattempo, il Catanzaro ha pareggiato e la giornata disastrosa per la capolista diviene soltanto un'altra opportunità per acquisire un punto in più di vantaggio.

Roba da... Chiodi

Rivereide a San Siro: con Novellino, senza Chiodi...

NON SIAMO fra coloro che criticano l'impiego di Rivera in una squadra che il primato se lo era meritato da sola, né fra quelli che credono ad una «differente» recitazione da parte di giocatori non doverosamente rispettati nel loro lavoro. Pensiamo soltanto che nel Milan si giochino i numeri, gli uomini, le occasioni, il calendario e gli avversari con colpevole leggerezza, dimenticando che, in questo indecifrabile campionato, non esistono partite vinte in partenza. E Liedholm, o conta sino ad un certo punto, oppure ci indovina quando non può fare a meno. Che si trattava di una partita d'attacco, doveva essere chiaro per tutti. A nostro parere è norma elementare, in circostanze del genere, cioè quando si deve recuperare un giocatore ad un complesso che funziona già per conto proprio, togliere l'uomo che ha caratteristiche e compiti simili a quelli che propone il candidato al posto di titolare affinché tutto resti come prima. Orbene, in vista della partita col Verona, Liedholm avrebbe dovuto togliere o Bigon o Novellino, o Buriani. Non essendo possibile escludere il primo, attualmente il migliore della squadra, si imponeva comunque una scelta doverosa fra gli altri due, non di grande rendimento in questa fase del torneo ed ambedue, una volta in campo, destinati a suggerire temi per gli uomini da inviare a rete. Cioè quello che si richiede da venti anni a Rivera. Togliere Chiodi (a parte le piacevoli invenzioni per le interviste inutili come: «avremo un Milan alla brasiliana, senza punte effettive...») all'atto pratico ha voluto dire inserire nella squadra un Buriani migliore, un Novellino migliore, ma nello stesso tempo si è imposto ai quattro superstiti di cambiare totalmente gioco, magari per ripetere anche quello di Chiodi, l'assente designato. Novellino, Rivera, Bigon ed Antonelli dovevano inventarsi ad ogni azione, non sapevano chi rincorrere, quale zona presidiare, a chi toccasse scattare in profondità per diventare punta. Novellino faceva l'ala, senza lanci; Buriani correva per cercare spazi vuoti, non per far gioco. O scattavano in tre, oppure rimanevano tutti fermi. L'unico che non ha un sostituto, nel clan del Milan, è Chiodi, perché, se lo avesse, la voglia di escluderlo sarebbe venuta tante volte, viste le molte delusioni spesso causate dall'ex-bolognese. Non sappiamo come sarebbe finita se, alla ripresa del gioco, tre sbagli di due veronesi ed una prodezza di Bigon non avessero portato alla rete del pareggio.

IL CAMMINO DELLO SCUDETTO

SQUADRA	MILAN	PERUGIA	INTER
PUNTI	40	37	36
29 aprile (28a)	**Catanzaro**	**Verona**	Roma
6 maggio (29a)	Bologna	Lazio	**Avellino**
13 maggio (30a)	**Lazio**	**Bologna**	Fiorentina

In neretto le partite in trasferta

Le colpe di Rivera

... così Egidio Calloni può concedersi un gol...

IN QUESTO MARASMA, Rivera, la cui zona di influenza si restringe ad ogni partita, ha molto faticato a tenersi a galla ed il suo desiderio di dare un senso al gioco della squadra si perdeva nei dubbi dei suoi compagni. Non poteva lanciare in profondità, perché in profondità non c'era nessuno, quindi il suo miglior numero poteva esprimersi soltanto con Maldera, con lui affiatatissimo. Ma Maldera, come gli altri, chiedeva tempo per trasformarsi da terzino (e gli altri, da centrocampisti) in attaccante da gol, consumando nel frattempo la dote maggiore di Rivera. L'ansia di segnare faceva diventare tutti attaccanti ed in molti si dimenticavano di avere anche compiti di marcatura. Brasiliani parevano i liberissimi veronesi, non i milanisti.

Intendiamoci, si è trattato di una partita che il Milan vincerebbe novantanove volte su cento e può perderla soltanto affrontandola con la superficialità con la quale sono stati mandati in campo quattro attaccanti ai quali era stato cambiato il copione pochi minuti prima dell'inizio e a sole quattro giornate dalla fine del campionato.

Nella ripresa, quel gol ha salvato tutti: Rivera (il meno colpevole) che lo ha segnato, Liedholm, che ha elogiato il Verona, e gli altri, che per l'impegno mostrato, debbono essere assolti per colpe non loro. La ripresa di Rivera (che non poteva essere sostituito per l'uscita di Collovati) è stata interminabile. Già nel primo tempo aveva rifiutato qualsiasi scatto, aveva dovuto operare esclusivamente attraverso tocchi laterali, nella lunga manovra di avvicinamento alla porta avversaria che caratterizza il Milan di quest'anno. Poi il caldo ed il gol di testa di Novellino, un altro ingrediente che non fa parte del repertorio sia del ragazzo, sia del gioco della squadra. Nel giorno in cui gli si voleva fare omaggio di una passerella regale, con lo stadio colmo, una vittoria sicura, per uno degli ultimi passi verso lo scudetto, Rivera ha rischiato una delle giornate più buie della sua carriera. Se ha partecipato, sia pure con l'espressione di un semplice parere, all'esclusione di Chiodi, ha sbagliato la sua parte, se invece si è limitato a subire le decisioni del tecnico... ha doppiamente sbagliato, perché un cervello calcistico come il suo non poteva non prevedere che la sua superiore funzione di rifinitore di palle-gol non avrebbe mai potuto trovare un destinatario sufficientemente appostato. Ha segnato perché era rimasto sul posto dopo un attacco andato male, essendo impensabile che nella contraddittoria manovra milanista, tocchi proprio a lui essere anche punta e per giunta incustodita. Togliere a Rivera la possibilità di inventare stupende palle-gol, che cosa rimane? Ottime punizioni per aree intasate e compagni bassi e tocchi brevi a compagni lanciatissimi, ma con ancora dinanzi trenta metri prima di giungere a contatto con il portiere avversario. Con il livellamento in basso del no-

stro calcio, a volte taluni vuoti tecnici si colmano con estrema facilità attraverso combinazioni considerate irrilevanti: non avendo nulla da perdere, il Verona giocava sul sicuro contro una squadra angosciata dall'assenza di un gioco e uno scudetto a portato di mano. Che poi il Verona sia giunto a San Siro alle 15,07 dopo aver sostato in periferia per il pranzo, come una festosa comitiva di sportivi in trasferta, è un altro conto: semmai si è trattato di un altro fattore sdrammatizzante che ha finito per nuocere ai rossoneri (l'importante, adesso, è che il Verona colpevole per il ritardato inizio dell'incontro venga punito per siffatta sfottente leggerezza e per far rimettere a Garonzi i soldi che ha risparmiato col mancato pernottamento a Milano).

I meriti di Liedholm

... ma per fortuna proprio Rivera procura il pari.

DETTO IL MALE che si imponeva, diciamo anche la parte di bene, sul Milan. Vince il campionato perché è la squadra più dotata di talenti o se vogliamo, considerando la situazione, la meno povera. Si ritrova il miglior Bigon della carriera, fa del terzino Maldera un uomo gol, inventa Antonelli titolare insostituibile, può fare a meno del Novellino sperato, può giostrare i suoi imbarazzi fra l'impiegare o l'escludere Rivera, scopre Baresi, esalta Collovati, tiene Capello di riserva ed ha in Albertosi il miglior portiere dell'anno, con due palle-gol sicure all'attivo per ogni incontro, partita con l'ultimo Verona compresa. Scomparsa la favoritissima Juventus, si ha quasi l'impressione che il Milan abbia fatto apposta a non uccidere il campionato per tempo, pensando magari agli incassi che avrebbe accumulato tenendosi ben stretto il Perugia — un avversario non tradizionale, quindi atterrito da quell'incredibile secondo posto — a breve distanza. In più, gli errori di conduzione tecnica del Milan sembrano studiati per giustificare le puntuali contromisure che subito si registrano: il confronto col Verona ha insegnato tante cose, in vista della trasferta di Catanzaro, l'ultimo vero ostacolo. La squadra di Mazzone non ha battuto il Perugia perché è andata subito in svantaggio, quindi ha pensato che già un pareggio avrebbe avuto il sapore di un successo e Castagner ci ha guadagnato nella rincorsa allo scudetto dell'imbattibilità. L'Inter è troppo in ritardo ed al massimo può giungere a 42 punti, un traguardo che il Milan può uguagliare tranquillamente, con un solo incontro vinto.

E che sia l'annata pro Milan lo si nota anche per altri motivi. Ad esempio, in settimana è ripresa la Coppa Italia, inserita con discutibile scelta di tempo nel momento più delicato del campionato. Scendono in campo, a metà settimana, tutte le squadre che interessano il Milan — dal Catanzaro, che domenica prossima riceverà i rossoneri, sino al Perugia, l'eterno secondo, quindi l'Inter e la Juventus — cosicché se ci sarà anche un capitolo stanchezza supplementare da chiamare in causa, tutti ne saranno coinvolti, ad eccezione proprio della capolista. Da tempo si è sostenuta la necessità di evitare frammistioni fra campionato e attività supplettive — Coppa Italia, nazionali di vario genere — nella fase finale del torneo e adesso si è inviata in campo anche la rappresentativa olimpica, affidata ai ventunenni, quale piacevole finzione per mascherare un chiaro professionismo, ancorché in omaggio a decisioni internazionali di dirigenti incompetenti. Sull'accoglienza che riceverà questa rappresentativa alla vigilia degli incontri futuri, si è avuto un anticipo in Grecia dove (pur perdendo) siamo stati puntualmente accolti dall'accusa di falso dilettantismo. Abbiamo perduto ed anziché cercare di dare un gioco anche a questa squadra, il tecnico ha detto che, per l'incontro di ritorno, impiegherà anche Giordano. Come dire che un gioco vero è irrealizzabile. D'altro canto, non potrebbe essere altrimenti, visto che il campionato non aiuta per nulla i tecnici della Nazionale, sia nel ricorso ad una pur vaga uniformità di manovra, sia per la selezione degli uomini. Infatti, in campionato domina il modulo della punta solitaria (Milan e Perugia) che fra l'altro la capolista ha proprio domenica scorsa abbandonato. Mentre Bearzot si ritrova in testa alla classifica due formazioni che, al massimo, gli forniscono un solo titolare, quel Collovati appena promosso perché Bellugi si è infortunato.

Gli arbitri strabici

PER QUANTO RIGUARDA la retrocessione, invece, vale il giudizio espresso dal presidente del Verona, Garonzi, domenica scorsa alla TV: si va in B per colpa di chi dirige e per sfortuna. Il che significa che si lotta per non retrocedere e poi ci si salva, sempre per colpa di chi dirige, ma anche in forza di un briciolo di buona sorte.

Né la fortuna si appalesa esclusivamente attraverso gli infortuni: presso di noi è spesso rappresentata dalla partecipazione dell'arbitro alla « confezione » dei risultati. Errori umani - ma forse determinanti: un fallo non rilevato perché, nell'istante decisivo, l'arbitro non era in condizioni di vedere — ed errori eliminabili con un minimo di accortezza; designazioni a volte « incresciose » oppure valutazioni sbagliate su fatti rilevabilissimi. Domenica scorsa, a Vicenza, qualcuno ha visto qualcosa e Michelotti ha annullato il gol del pareggio di Lanerossi ed a Napoli Barbaresco, forse per stare attento che qualche giocatore non entrasse in area nel momento in cui Paris batteva il rigore, non si è accorto che Castellini si era gettato contro il pallone nettamente prima del consentito. Vorremmo chiedere ad un arbitro (a parte la stravaganza del regolamento che ordina all'arbitro di essere quanto meno strabico, imponendogli di guardare in due posti differenti) se è più grave l'azione anticipata di un portiere che, avanzando, restringe il campo di tiro di chi batte un rigore (spesso proficuamente) oppure il piede in area di un giocatore che assiste al tiro e che, per giunta, essendo alle spalle di chi batte la massima punizione, non può in alcun modo influenzarlo. La domenica precedente, Lattanzi aveva fatto ripetere il rigore di Chiodi contro Terraneo perché Maldera era entrato anzitempo nell'area granata. E' chiaro, comunque, che Lattanzi non fu in grado di assicurarsi dell'immobilità di Terraneo. Tanti anni fa, Concetto Lo Bello, con una sua delle sue personalissime decisioni, decise di piazzarsi dietro la rete, per vedere contemporaneamente sia i giocatori appostati sul limite dell'area, sia il portiere. Un gioco di immagini anch'esso complicato la sua parte, ma sicuramente in grado

Forse il rigore di Paris doveva essere ripetuto

di restringere l'arco del suo possibile errore. Fu richiamato, per iscritto, ad assumere la posizione tradizionale. Semmai si invochi la collaborazione di un guardalinee ma imporre all'arbitro di guardare contemporaneamente sulla sua sinistra e sulla sua destra, ci pare una grossa incongruenza. La verità è che il Bologna ci ha rimesso un punto, anche se questa storia dei rigori sbagliati è divenuta una prerogativa del nostro campionato, per troppi errori che non sono causati dal mancato controllo di una superiore carica emotiva, come si vorrebbe far credere, ma per l'approssimazione di capacità tecniche da parte di chi si appresta al tiro. E' soltanto un risvolto di quell'assenza di lavoro sui fondamentali, cioè di addestramento, che dovrebbe costituire il primo approfondimento professionale di qualsiasi calciatore.

Chi col Verona?

IN CODA, LA SITUAZIONE assume dimensioni sempre più preoccupanti per squadre che mai avrebbero pensato di essere coinvolte nella corsa alla Serie B dopo aver visto i cattivi comportamenti di Verona, Atalanta e Bologna. Segnatamente Vicenza e Roma ed ancora più i giallorossi che avevano battuto la Juventus, pareggiato con l'Inter ed il Perugia. La situazione, squadra per squadra, è la seguente, sempre che il confine della salvezza non si sposti dai 5 punti oggi ipotizzabili. L'Ascoli potrebbe già chiamarsi fuori, battendo domenica prossima il Vicenza. Poi andrà a Firenze, quindi riceverà la Roma: 27 punti comodi, anche qualcosa di più.

La Roma si è rovinata il quoziente reti con i quattro gol incassati a Torino, cosicché oltre a battere l'Atalanta all'Olimpico fra due domeniche dovrà cercare i due punti per la salvezza o a Milano (Inter) o contro l'Ascoli che potrebbe trovare — al novanta per cento — già salvo all'ultima giornata. Dovesse l'Ascoli deludere sia col Vicenza in casa, sia a Firenze, un pareggio tacitamente concordato all'ultima giornata con i giallorossi si può prevedere già adesso.

Il Vicenza deve far punti ad Ascoli, a Bergamo, oppure in casa con la Juve: se si danno gli atalantini i due punti dello scontro diretto dell'ultima giornata, si arriva a dire che il Vicenza sta peggio dell'Atalanta, che pure ha due punti in meno. La quale Atalanta, vincendo i due incontri casalinghi con Avellino e Vicenza, a Roma potrebbe giocarsi tutto il significato della sua annata. L'Avellino è alle corde: due trasferte — Bergamo e Juventus — e l'Inter in casa: può sperare in qualcosa soltanto pareggiando domenica prossima con l'Atalanta.

Non sta meglio il Bologna (è con un punto in meno) dovendo affrontare in casa la quarta (il Torino), e la seconda (il Perugia) e, in trasferta, la prima (il Milan): presumibilmente il Milan non potrà fare regali alla penultima partita, perché chiuderà il campionato all'Olimpico con l'imprevedibile Lazio, pur sapendo che il Perugia ormai gioca sempre e soltanto per il pareggio. Delle sei squadre ricordate — Ascoli, Bologna, Atalanta, Roma, Avellino e Vicenza — due dovranno retrocedere: togliamo l'Ascoli, in gara rimangono in cinque. Considerando il rendimento attuale, calendario, punti in classifica e quoziente reti, il maggior indiziato appare l'Avellino, seguito dal Vicenza (se domenica prossima perde ad Ascoli), e dal Bologna. L'Atalanta è l'unica che ha il vantaggio-svantaggio di avere in calendario tutte partite contro pericolanti, cosicché basta una sola vittoria ad annullare i due punti di distacco che attualmente patisce.

In base al rendimento di oggi, il Bologna e l'Atalanta ci fanno intendere che cosa sarebbe stato il loro campionato se i rossoblù si fossero immediatamente affidati a Juliano, elemento essenziale in qualsiasi nostra formazione, e se i bergamaschi non si fossero messi in testa di battere il record degli espulsi. Con Bologna ed Atalanta su livelli normali, per Roma. Avellino e Vicenza la classifica di oggi avrebbe ben altri significati, perché se proprio vogliamo parlare di colpe commesse nella scorsa estate e da scontare in maggio, per Roma e Vicenza non esistono scusanti valide, pur trattandosi delle società che hanno compiuto gli sforzi economici maggiori, una acquistando Pruzzo e l'altra tenendosi Rossi. ☐

Piotti è bravo, ma l'Avellino rischia più di tutti

IL CAMMINO DELLA SALVEZZA

SQUADRA	ASCOLI	AVELLINO	ROMA	VICENZA	BOLOGNA	ATALANTA
PUNTI E DIFF. GOL	24 —4	22 —8	22 —9	22 —11	21 —7	20 —15
29 aprile (28a)	Vicenza	**Atalanta**	**Inter**	**Ascoli**	Torino	Avellino
6 maggio (29a)	**Fiorentina**	Inter	Atalanta	Juventus	**Milan**	**Roma**
13 maggio (30a)	Roma	**Juventus**	**Ascoli**	**Atalanta**	Perugia	Vicenza

in **neretto** le partite in trasferta

Data storica per il calcio italiano: il 2 maggio, infatti, il Tribunale di Perugia dovrà pronunciarsi sulle effettive responsabilità di Mario Tomassini (medico sociale della squadra di Ilario Castagner) e di Fino Fini e Giancarlo Branzi (direttore e consulente cardiologo del Centro Tecnico Federale di Coverciano), rinviati a giudizio per la morte di Renato Curi con l'imputazione di "omicidio colposo". Ma il procedimento penale è indicativo anche per la decisione del magistrato che ha implicitamente riconosciuto all'Associazione Italiana Calciatori una posizione giuridica rilevante, dandogli la facoltà di far valere i propri interessi civili ed essere perfino risarcito dei danni. Come dire, questo processo statale ripropone l'ennesimo capitolo di una conflittualità ormai permanente (e nello stesso tempo, sempre più evidente) tra le due legislazioni.

L'A.I.C. parte civile nel caso-Curi

IL 2 MAGGIO sarà un giorno « storico » per il calcio italiano: in quella data infatti, si celebrerà il processo penale per la morte di Curi e quello civile dell'Andria contro la F.I.G.C.. Occupiamoci, comunque, solo del primo caso che si registrò durante la partita Perugia-Juve del 30 ottobre 1977. Dopo una istruttoria « sommaria » (cioè dopo le indagini di polizia e quella del Procuratore della Repubblica) il magistrato ha ritenuto Mario Tomassini, Fino Fini e Giancarlo Branzi colpevoli della morte del giocatore perugino. A questa conclusione è pervenuto sulla scorta delle testimonianze raccolte, dell'autopsia effettuata e della relazione dei periti ed ha quindi rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale di Perugia i predetti tre imputati per *« concorso in omicidio colposo »*.

Ma vediamo specificamente di che cosa si sono resi responsabili i tre medici. Per quanto riguarda il Tomassini, il Procuratore della Repubblica lo ha ritenuto responsabile della morte di Curi perché, *« ...per imprudenza e negligenza* (cioè "per colpa" n.d.r.) *non aveva nella sua qualità di medico sociale, debitamente accertato e valutato — dopo numerose visite mediche e indagini elettrocardiografiche compiute sul giocatore fino al 12-6-1976 che segnalavano una "cardiopatia non accertata" — che il giocatore era affetto da disturbi circolatori che si manifestavano con frequenti fibrillazioni ventricolari che potevano provocarne la morte »*. La « colpa » di Tomassini — secondo il Magistrato — va individuata nel suo comportamento « negligente » poiché, essendo a conoscenza delle imperfette condizioni fisiche dell'atleta, aveva l'obbligo professionale e morale di consigliare ai dirigenti di non utilizzare Curi, in quanto gli sforzi fisici richiesti al giocatore dall'attività agonistica professionale avrebbero aggravato lo stato clinico, con conseguenze che potevano essere mortali (come, purtroppo si registrò).

LA RESPONSABILITA' del Tomassini è tanto più evidente in quanto l'imputato si era preoccupato delle condizioni di salute di Curi fin dal 1974 (epoca in cui lo aveva fatto sottoporre a visite di controllo presso il centro clinico della F.I.G.C. di Coverciano), ma nonostante ciò non aveva impedito al calciatore di proseguire l'attività. Da qui l'imputazione di « omicidio colposo » secondo l'ex articolo n. 589 del Codice Penale, la stessa che il Magistrato inquirente ha addebitato a Fino Fini e a Giancarlo Branzi. Per questi due ultimi imputati la responsabilità penale trova le seguenti spiegazioni:

1) nelle rispettive qualità di Direttore del Centro Tecnico federale di Coverciano e di consulente cardiologo (sempre presso il predetto Centro) avevano dichiarato Curi *« idoneo al proseguimento dell'attività agonistica incondizionata »* con due visite mediche effettuate rispettivamente nel luglio 1973 e nel luglio 1974;

2) in particolare, poi, i predetti imputati avevano consentito a Curi di continuare a giocare *« interpretando in maniera non corretta e non tenendo nella dovuta considerazione gli esami clinici di laboratorio e quelli elettrocardiografici eseguiti nei giorni 12 e 13 luglio 1973 presso l'Ospedale Civile di Como »*.

I referti avevano, infatti, già evidenziato una lesione al cuore che però Branzi e Fini non avevano controllato e ulteriormente verificato.

BISOGNA VEDERE ora, la decisione del Tribunale di Perugia e successivamente quella della Corte di Appello e della Corte di Cassazione: l'opinione del Procuratore della Repubblica, infatti, non « vincola » il giudizio dei Magistrati « giudicanti » i quali sono liberi di farsi un'opinione diversa e scagionare gli imputati da ogni accusa qualora si convincano, soprattutto dalla lettura delle perizie, che nessuna colpa può essere loro addebitata.

Frattanto, però, occorre mettere in evidenza un fatto singolare, anche se non è la prima volta che capita; il Procuratore della Repubblica ha « ammesso » nella causa penale l'Associazione Italiana Calciatori quale « parte civile ». Ciò significa che il Magistrato ha riconosciuto una *« posizione giuridica rilevante »* al Sindacato, giudicandolo un *« soggetto »* che può far valere, in un processo statale, i propri interessi civilistici ed essere risarcito dei danni. Si è venuta pertanto, a creare una situazione molto delicata sia perché il Procuratore della Repubblica non ha dato spiegazioni di tale riconoscimento e sia perché ha riconosciuto implicitamente all'AIC gli stessi poteri degli altri sindacati politici.

COME SI VEDE questo « riconoscimento » ha visto l'ordinamento sportivo venir scavalcato da quello statuale e porre in discussione — ancora una volta — la conflittualità ormai permanente delle due legislazioni. In definitiva questa situazione è anche l'occasione per affrontare e chiarire in profondità la discordanza sulla qualifica di « parte civile » del Sindacato Calciatori, in quanto non è ancora stata definitivamente stabilita la posizione giuridica statale di tale organismo, nell'ambito dell'organizzazione federale. □

RADICE, LO SCUDETTO DELLA VITA

TORINO. Radice migliora. Il miracolo, che solo la settimana scorsa sembrava impossibile, si sta dunque compiendo. L'allenatore del Torino (sopra) continua a denotare chiari sintomi di ripresa, e intanto, la squadra, continua a fare per intero tutto il proprio dovere. Guidata da Ferretti (a fianco), la compagine granata è stata fermata sullo 0-0 da Lo Bello, in casa della Lazio, e — sugli spalti — i tifosi hanno dimostrato di avere colto il significato vero dell'incontro (sotto), pronunciando, una volta tanto, bellissime parole di speranza. A Torino, nel frattempo, si erano svolti, venerdì, i funerali del povero Barison, perito nell'incidente. Una folla ammutolita ha salutato il « gigante buono », mentre la moglie e i figli (in basso) soffrivano in silenzio.

❶ DOMANDA: prima del fischio d'inizio un giocatore colpisce un avversario e viene espulso. Può essere sostituito?
RISPOSTA: **sì, perché la partita non è ancora iniziata.**

❷ DOMANDA: il portiere esce dalla propria area e colpisce la palla con la testa. Può farlo?
RISPOSTA: **sì, fuori dall'area gli è proibito soltanto di toccare la palla con le mani.**

❸ DOMANDA: viene accordato un calcio di punizione per fallo di ostruzione e la palla entra in rete direttamente. E' gol valido?
RISPOSTA: **no, l'ostruzione deve essere penalizzata con un calcio di punizione indiretto. Il gol non è valido e si riprende con un calcio di rinvio.**

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

E' ormai diventata oscena gazzarra la campagna di stampa delle « Caste Susanne » contro gli arbitri

Quando i terroristi processano i giudici

METTI UNA SERA A CENA... magistrati, giornalisti e il Professore, con mogli e fidanzate. Dibattito ideologico (a solo scopo culturale) tra un assassinio e l'altro. Né caviale né champagne. Menù casalingo e pinot grigio. Sconcertanti amnesie, a distanza di mesi, circa il numero e l'identità dei commensali. Arresti per falsa testimonianza e pronta scarcerazione. Segue il « giallo della telefonata ». Il Professore coltissimo ha inciampato negli anacoluti? Cercasi il titolare di quella « voce ». Al solito, il Paese si spacca in due: colpevolisti e innocentisti. Si levano altissime le proteste. La contestazione non risparmia neppure i telegrammi del Presidente della Repubblica. La denuncia è corale: « Questo processo tende alla demonizzazione dell'intellettuale ». Perentorie le intimazioni: « E' vietato creare mostri! ». L'uomo della strada soffre l'ennesima angoscia, dopo tante. Vorrebbe sapere la verità, ma nessuno gliela dice. Diventa ogni giorno più difficile (quasi impossibile) essere imparziali.

Anche l'insigne Umberto Eco è traumatizzato dal « giallo del terrorismo ». S'attende tutto ed il contrario di tutto. Lo dice chiaramente: « Se qui si cerca il capo segreto di una rete terroristica, le buone regole del romanzo giallo vogliono che sia una persona non immediatamente sospettabile: in principio non dovrei stupirmi se apprendessi che il capo delle Brigate rosse è un vescovo. Ed allora, sempre in principio, perché non un teorico della ribellione? Nei gialli più sofisticati nessuno è più insospettabile di colui che gioca scopertamente ad essere sospettabile sino al limite ». Questo modo di ragionare lascia intendere che anche Umberto Eco, al pari di tutti noi uomini della strada, aspetta con ansia di sapere chi è « l'assassino »; egli non cede però alla tentazione di assolvere o di condannare, per conto suo e senza prove provate: come viceversa molti fanno, secondo una collaudata costumanza del bipede italico, quand'è plagiato dai disonesti persuasori delle fazioni.

CONDIVIDO, nella mia pochezza, la tesi di Umberto Eco: tesi onesta e coraggiosa. L'opinione pubblica democratica oggi questo chiede: « Se ci sono dei fatti, tirateli fuori! Ma non processate le opinioni e non scambiate Agata Christie per un'assassina! ». Sembra infatti un dogma delle democrazie che nessuno debba essere perseguito per quello che scrive, mentre si deve perseguirlo per quello che fa se agisce contro il codice penale. Ma bisogna chiedersi se le cose siano così limpide come appaiono. Umberto Eco si domanda infatti « se l'incitamento alla lotta, sia pure allo scoperto e non per mezzo di azioni terroristiche, sia ancora un dire o non sia già un fare ».

Mi guarderò bene dall'avventurarmi nell'insidiosa giungla politica per commentare allucinanti eventi (gravi ed oscuri) che esulano dalla competenza (anche territoriale) concessa agli scribacchini calcistici del mio (infimo) rango. Mi limiterò a prendere spunto dalla lucida, esemplare esposizione critica di Umberto Eco per avviare un difficile discorso sul « terrorismo delle pedate ». Un « terrorismo » parlato e scritto, s'intende; senza bombe e senza ammazzamenti, per fortuna, che ha per ispiratori, guarda caso, gli « ideologi del dissenso ».

Più o meno inconsciamente, si stanno sovvertendo le istituzioni calcistiche. Gli strumenti più usati: l'istigazione alla violenza, il linciaggio morale, le campagne scandalistiche, il discredito dell'autorità federale, la denigrazione della classe arbitrale e dei suoi capi, eccetera. I protagonisti di questo tentativo di sovversione vanno ricercati, come sappiamo, tra i dirigenti delle società, i managers, i tecnici e i giocatori. Gli « ideologi del dissenso » (per così dire) appartengono però alla classe giornalistica.

Vero è che la democrazia non può e non deve processare le opinioni, ma quando sulle gazzette sportive si leggono articoli che sono « incitamento alla destabilizzazione » è legittimo chiedersi se anche le opinioni non siano terrorismo, se quel dire non sia già un fare.

LE « CASTE SUSANNE » che processano gli arbitri (accusandoli di subire « sudditanze psicologiche », di ottemprare « agli ordini dall'alto », di dispensare favoritismi e di perpetrare persecuzioni) insinuano sospetti, sobillano i trinariciuti del tifo, sputtanano il campionato di calcio, ma non tirano mai fuori le prove. Costoro si travestono da « ideologi del dissenso », ma in realtà sono « terroristi », quasi sempre al servizio della fazione. Non c'è peggior sovversivo del demagogo che difende gli interessi della parrocchia e quelli di se medesimo.

Che nei campionati di calcio sia tutto batteriologicamente puro non mi sentirei di giurarlo; che « mestatori », « mezzani » e « prosseneti » infestino la giungla del calcio è cosa risaputa: io stesso ho denunciato mille volte i loro turpi intrallazzi. Mi stupisce e m'indigna tuttavia il « moralismo » delle « Caste Susanne » che tuonano feroci catilinarie contro gli arbitri (onestissimi, per la più parte) e ignorano invece le nefandezze dei « maneggioni del sottobosco », abilissimi nelle pubbliche relazioni e nel sedurre i « VIP » della carta stampata. Non è privo di significato il fatto che taluni giornali si occupino dei « Grandi Intrallazzatori » unicamente per magnificarli, incensarli e reclamizzarli.

Invano il Grande Capo delle « Giacche nere », Giulietto Campanati, ha rilasciato « interviste difensive » della classe arbitrale. Nei giorni successivi, anche sui Grandi Giornali, è riesploso il linciaggio: più feroce che mai. Non può essere sfuggito ai lettori l'infortunio nel quale sono incorsi gli impaginatori: gli articoli di censura contro le « Giacche nere » e contro i loro designatori sono apparsi in strettissima (e grottesca) vicinanza con le sensazionali notizie del « calcio mercato proibito ». Le indiscrezioni sulle complicate trattative per lo scambio di giocatori sono state pubblicate alla vigilia di incontri diretti (decisivi per la classifica) tra squadre per l'appunto impegnate a negoziare tra loro trasferimenti vietati. Quei traffici sono illeciti e vanno condannati. I Fustigatori, viceversa, li propiziano offrendo ampio spazio e risalto. Riconoscenti, gli Intrallazzatori ringraziano.

PER I FATTI che sappiamo, si accusa la Magistratura ordinaria di eccesso di zelo, di interventi persecutori, di abuso di potere, eccetera. Mi chiedo, e vi chiedo: é forse meno censurabile la Magistratura calcistica (il Grande Inquisitore, in particolare) che ignora tutto e non interviene mai? Chiedo scusa a chi ha una diversa concezione della giustizia, ma io resto fermamente convinto che aveva ragione Leonardo da Vinci: « Chi non punisce il male comanda che si faccia ».

Il linciaggio morale degli arbitri è delittuoso, soprattutto nella fase finale e decisiva (dunque delicatissima) dei campionati. Si rischia di falsare le gare con intimidazioni e condizionamenti. Gli « ideologi del dissenso » sono pregati di piantarla. Il problema di fondo (anche la designazione per sorteggio) deve essere affrontato a fine stagione, quando l'attività è sospesa e gli animi sono più sereni. La contestazione, purtroppo, è strumentale. Al solito, cesserà come per incanto a campionati conclusi. Nessuno più parlerà di arbitri: né i presidenti (oggi traumatizzati dalla classifica) né i Fustigatori delle gazzette (oggi mobilitati dalla fazione).

Eppure di arbitri, a biglie ferme, è d'uopo che si parli. Vi sono molte cose che, a tempo debito, debbono essere dette. E molte cose che debbono essere cambiate. Pur senza arrivare al linciaggio, il nostro giornale non ha mai taciuto le perplessità che suscita il mondo arbitrale. A tempo debito, offriremo il nostro contributo al dibattito con argomenti anche clamorosi. Far polemica oggi è disonesto, terroristico!

Sono lieto di annunciare, a questo proposito, che il « Guerin Sportivo » riprenderà, nel prossimo agosto, una sua antica iniziativa di grande successo: il « Convegno di Cesenatico ». Il tema sarà appunto arbitrale: **« Processo alla CAN »** (Sorteggio sì, sorteggio no). Parteciperanno al dibattito (di tre giorni) i massimi dirigenti della Federcalcio e dell'AIA; gli arbitri della CAN; i presidenti delle Società di Serie A, di Serie B e di Serie C/1 e C/2; tutti i più qualificati giornalisti della stampa sportiva. Il Tribunale (che dovrà pronunciare il verdetto) sarà composto da autorevoli personaggi al di sopra della mischia, tali da garantire la massima imparzialità.

In quell'occasione, le « Caste Susanne » potranno sbizzarrirsi: potranno tuonare le loro catilinarie senza suscitare sospetti di interessata partigianeria. Non se ne avranno a male, me lo auguro, se in quella circostanza si parlerà molto anche dei « Grandi Intrallazzatori ». Un tema divertente, questo, che potrebbe riserbare clamorose sorprese.

Al « Processo di Cesenatico » inviteremo anche Umberto Eco, perché ci aiuti a risolvere il « giallo calcistico »: chi è il capo del terrorismo? Un vescovo o un ideologo del dissenso? O uno dei tanti Eroi del « calcio mercato »? ☐

ArteSport premia Butti e Fanna

QUART'ULTIMO appuntamento del campionato 1978-'79 con ArteSport: si è giocata, infatti, la 27. giornata e ancora una volta il Guerino premia con opere grafiche d'autore i calciatori che realizzano il primo gol della domenica e il più bello (quest'ultimo, giudicato dalla redazione).

Stavolta, il primo a trovare la via della rete (addirittura dopo appena 3' di gioco) è stato il perugino **Cesare Butti** che nella difficile trasferta sul campo del Catanzaro, ha battuto Mattolini di sinistro facendo tremare a distanza un

Milan in svantaggio per 1-0, in quel momento, nella partita con il Verona. A Butti verrà consegnata una litofia di **Josè Balmes,** dal titolo: « El royo gota a gota va nasciendo ».

Il gol più bello, invece, è venuto da Torino (risultato finale di Juve-Roma: 4-1) ed è il secondo personale di **Pierino Fanna:** colpo di tacco per portarsi la palla sul piede sinistro ed è stato il 3-1. Allo juventino va un'acquaforte in bianco e nero (tiratura 1/100) di **Sara Piccione** intitolata « Ricordi ».

a cura di **Alfio Tofanelli**

LIBERA

Con l'Udinese che ha superato la breve crisetta, soltanto il Cagliari è praticamente certo della promozione. Adesso gli isolani hanno due punti di vantaggio su Pescara, Pistoiese, Lecce e Monza, impegnate nel « rush » finale

Aggiungi un posto a tavola

CAPITOLO PROMOZIONE

IL CAGLIARI ha sfruttato secondo previsione l'impegno casalingo con la Nocerina ed è schizzato due punti avanti dal terzo posto. La lotta si articola nuovamente per quest'osso e ad azzannarlo sono in quattro: Pescara, Pistoiese, Lecce e Monza. Il Palermo ed il Brescia, a questo punto, le riteniamo « out », anche se nel campionato del « tutto è possibile » la sorpresa può scapparci sino in fondo.

GIORNATA DEI REGOLARISTI: tutti in parità. Il Pescara ha strappato un punto fondamentale a Brescia; la Pistoiese ha fatto altrettanto con la Ternana sul « neutro » di Perugia; il Monza ha sigillato lo 0-0 di partenza alla « Fiorita », secondo la tabella di marcia rigorosamente stilata da Magni e Sacchero. Tutto secondo logica, quindi. Anche la vittoria del Lecce sul Rimini era prevista dal copione e con questi due punti i giallorossi riagganciano la Pistoiese in attesa della prova del nove sul campo del Pescara. Dell'Udinese non c'è niente da dire: essorbita la breve « crisetta », la squadra di Giacomini ha ripreso vigore, fiducia e regolarità di marcia. Il suo 1-1 a Ferrara, quindi, ha i crismi della legittimità.

IL CAMPIONATO sta imboccando la dirittura finale. Consuntivo rapido e scheletrico. Udinese grossa rivelazione; Cagliari secondo pronostici; Pescara anche. La Pistoiese è « rivelazione » come l'Udinese, mentre Lecce e Monza stanno nel giochetto del vertice come era stato facile supporre in partenza. Chi ha deluso? Un po' la Samp; qualcosa il Foggia; moltissimo il Genoa. Ma ne riparleremo in sede di consuntivo finale.

CAPITOLO RETROCESSIONE

DUE CONDANNE pressoché definitive: vanno giù Varese e Rimini. Ormai ci vorrebbe solo un miracolo grosso come una casa per ribaltare il verdetto negativo. Tutto il resto è in alto mare, perché Taranto e Nocerina hanno ancora vita e volontà; perché il Genoa ha finalmente preso un brodino; perché la Samb ha compiuto a Foggia un'impresa a dir poco storica, con quella impressionante rimonta sullo 0-2 che è andata a fare. La splendida impresa della Samb ha permesso ai rossoblù di sganciarsi dal quartultimo posto, riagguantare il Bari e mettere persino in soggezione la Spal che, d'ora in avanti, non può respirare aria purissima. Così come procede il vertice, all'insegna della massima incertezza, anche la «coda» non perde occasione per mordersi ed impazzire. Con la differenza che i colpi di scena, in questo settore, sono molto più clamorosi che non in vetta, dove il sicuro livellamento dei valori ormai partorisce pareggi scontati e prevedibili.

AL COLPACCIO della Samb, le altre non hanno potuto rispondere per le rime. Solo il Genoa ci ha provato ed ha subito tratto vantaggio dall'impennata mentre le altre hanno cercato di ridurre i danni pareggiando a più non posso come il Cesena e come il Taranto che ha compiuto un capolavoro a Bari, in rimonta d'orgoglio e di gol. Si è ormai definitivamente cavata dai pasticci la Ternana, che viaggia con autorevolezza e disinvoltura, ha freschezza di schemi e sicurezza di rendimento. Pareggiando con la Pistoiese, la Ternana ha riagganciato la Samp capace di riacciuffare il Palermo al 90'.

VARESE E RIMINI, come detto, ormai sono spacciate. Quattro e cinque punti, rispettivamente, separano lombardi ed adriatici dal quartultimo posto. Un abisso incolmabile.

ABBIAMO VISTO PER VOI: BRESCIA-PESCARA 1-1

BRESCIA. Siamo sinceri: a Brescia speravano nella vittoria per compiere un ulteriore passo avanti in classifica e irrobustire la serie positiva (allungatasi a otto gare con undici punti) però nessuno pretendeva di vincere per reinserirsi nel giochetto della promozione. Questa eventualità, ormai, è stata esclusa e rimandata alla prossima stagione. Saleri sta lavorando in questo senso e non per niente è giunto Nardino Previdi, conoscitore profondo del mercato. In unione con Gigi Simoni, Previdi sta già varando il Brescia da promozione: i due hanno stabilito che tre ritocchi saranno sufficienti. Siamo d'accordo: per costruire una squadra vincente bisogna avere il giusto troncone sul quale operare decisivi ed azzeccati innesti. L'importante sarà non sbagliare.

CONTRO IL PESCARA, il Brescia ha fatto una sorta di prova generale di verifica delle sue possibilità future. La squadra ha articolato un sapiente primo tempo, sicuro nel ritmo e valido nel contenuto tecnico. Purtroppo non gli è servito perché alla « bomba-gol » di Podavini ha risposto un altrettanto sparato proiettile di Ferrari ed è stato l'1-1 subito nella prima frazione. In seguito, il Brescia si è affievolito in dinamica e regolarità, rimanendo facile preda della saggezza tattica e della consumata esperienza dei vecchi marpioni biancazzurri. Quindi la verifica-futuro ha messo in evidenza un Brescia al quale Previdi e Simoni dovranno praticare soprattutto robuste « punture » di esperienza e furbizia, indispensabili per mantenere i risultati che contano, nel momento giusto e nella maniera più aderente alle esigenze della classifica.

IL BRESCIA ha buoni piedi in mezzo (Iachini, per esempio); un valido cursore di fascia (De Biasi); terzini eccellenti in interdizione ed in propulsione (Galparoli e Podavini). Previdi dovrà risolvere il « quiz » relativo al portiere, perché Malgioglio è in comproprietà col Bologna. Se Malgioglio dovesse tornare in rossoblù, i lombardi dovrebbero andare al mercato a cercare un sostituto di sicurezza.

IL PESCARA ha ormai trovato consistenza e regolarità di marcia. Si è potuta permettere di fare a meno anche di Nobili e questo è importante perché testimonia della validità dei rincalzi e delle formule tattiche d'emergenza. Zucchini è il solito « pivot »; Pellegrini il sontuoso « libero » che sappiamo; la difesa si articola attorno a gente d'esperienza e di solidità atletica. Magari a questo Pescara, per far fruttare al meglio la disponibilità dei centrocampisti a « fare partita », urgerebbe una punta più arzilla e ficcante di Ferrari, sicuramente grosso elemento ma forse non idoneo al gioco di Angelillo. Proprio da Ferrari, a questo riguardo, abbiamo avuto un amichevole rabbuffo, prima dell'incontro, ma « Riccio-gol » deve capire che quanto diciamo è solo una pura questione d'ordine tattico, nella quale non è coinvolta minimamente la sua validità di uomo-gol consacrato e riconosciuto. La società sembra (almeno apparentemente) aver ritrovato anche serenità d'ambiente. Capacchietti fa il Presidente sereno e disteso e Marinelli è il magico trait d'union fra giocatori, mister e dirigenza. Insomma, nel « clan » si è ricostruita un'atmosfera. Ecco perché, nella guerriglia delle « terze », l'avamposto adriatico ha una solida posizione di preminenza. □

AGNOLIN

SIMONI

ANGELILLO

TEMPO DI RIVINCITE

Libera il deriso

QUANDO più nessuno sembrava disposto a rinnovargli la fiducia, Giacomino Libera (l'uomo che, nell'estate del '75, fece impazzire gli operatori del calcio-mercato) si è ribellato al proprio destino di atleta-delusione, dando vita a un campionato — questo — che sta addirittura superando in positività quelli trascorsi a Como prima e a Varese poi. Svenduto al Foggia dopo una serie di campionati assolutamente insoddisfacenti (diciamo Inter e Atalanta), l'attaccante varesino ha finalmente trovato il modo di ritornare a mostrare le proprie, indiscutibili doti di uomo-gol, e — di tutto ciò — deve innanzitutto ringraziare Cinesinho, il preparatissimo allenatore foggiano che, prese in mano le redini di una squadra praticamente ridotta in fin di vita, è riuscito nell'intento di conferire al complesso una solidità ed una compattezza insperate (anche se, ultimamente, il Foggia non sembra più godere ottima salute). Dopo l'amara retrocessione del campionato passato, la dirigenza foggiana decise di smantellare quel complesso che, pure, in serie A era riuscito assai bene a farsi valere, ed ecco che, a ondate successive, per il reparto avanzato giunsero a Foggia elementi in cerca di riscatto come Apuzzo, Fiorini, Gino e, appunto, Libera. Proprio l'ex interista esordì alla grande mettendo a segno il gol della vittoria rossonera a Ferrara, il 24 settembre dopodiché, pur senza poter contare sul rifornimento di palloni che complessi come Cagliari e Udinese gli avrebbero assicurato, Libera ha continuato a segnare, tanto che — oggi — si trova al secondo posto nella speciale classifica dei cannonieri, preceduto dal solo Damiani, lo scudettato ex atleta juventino.

LA SCHEDA DI GIACOMO LIBERA

7-10-1951 Varese, ala, m 1,79, kg 72
Esordio in A: 6-10-1974 Varese-Inter 2-0

1969-70	Varese	B	—	—
1970-71	Verbania	C	29	3
1971-72	Como	B	13	2
1972-73	Varese	B	24	1
1973-74	Varese	B	16	9
1974-75	Varese	A	15	2
1975-76	Inter	A	18	4
1976-77	Inter	A	12	3
1977-78	Atalanta	A	14	3
1978-79	Foggia	B		

DIETRO LE QUINTE

GENOVA. Secondo Bui, neo allenatore del Genoa, uno dei mali rossoblù stava nell'imperfetta utilizzazione tattica di Bruno Conti, una volta risaputissima arma vincente. Così, appena approdato sulla panchina che fu di Maroso e di Puricelli, Bui ha cambiato registro e Conti è tornato a sguinzagliarsi sulla fascia coi compiti di un tempo. Ritrovare Conti è stata la parola d'ordine di Bui. Solo con la sua ala agli alti regimi il Genoa può sperare di chiudere alla grande questo tribolatissimo torneo.

CESENA. La poltrona manageriale lasciata vacante da Renato Lucchi è appetita da molti « managers » a spasso o vogliosi di cambiar sede. Fonti autorevoli ci informano che Manuzzi tiene tutti sulla corda, ma non si impegna con nessuno. L'ulti-

I VOLTI NUOVI

DUE NUOVI CAMPIONI per la serie A. Parliamo di Corti, portiere del Cagliari e Masi, libero del Genoa. Corti è stato eletto dalla «Gazzetta» miglior portiere cadetto su giudizio unanime dei tecnici della B. In effetti con Moscatelli e Malgioglio, Corti è fior di giocatore. Proveniente dal Sorrento, il ventiquattrenne cagliaritano ha potuto elevarsi a protagonista solo quest'anno in cui ha trovato tranquillità e serenità. Negli anni passati la presenza di Copparoni alle spalle lo infastidiva. Stando in alternativa con l'attuale numero dodici del Torino, Corti non riusciva ad esprimersi compiutamente. E' stato Gigi Riva a dargli fiducia piena e Corti ha risposto alla grande, con un campionato semplicemente strepitoso. L'anno prossimo sarà un protagonista della massima serie.

Masi, invece, è un «libero» giovane. Appena diciannovenne, il ragazzino rossoblù viene dal Torino. «Entrato» nell'affare Onofri, piano piano si è imposto all'attenzione generale fino a soffiare il posto a giocatori più esperti e più anziani di ruolo (Brilli prima, Busatta poi). Adesso Masi è titolare del Genoa e probabilmente tornerà al Torino a pretendere un... posto al sole. La carriera di Masi è iniziata sul campo dell'Olimpia di Putignano, presieduta da Carrani e diretta da Gasperini, un «talent-scout» che ha al suo attivo pure Ferretti e Arrighi, attuali varesini. Si presentò a Gasperini quando era alto un soldo di cacio e nessuno gli credeva: Gasperini lo mise dentro, falsificando la data di nascita (aveva due anni meno del limite regolamentare per i campionati esordienti). Dopo pochi mesi era già del Torino.

LA SQUADRA DEL GIORNO

LODE ALLA SAMB di Lauro Toneatto. La sua impresa a Foggia è stata entusiasmante. Sotto di due gol nel primo tempo, i rossoblù sono riusciti a trasformarsi nella ripresa al punto da riemergere fino al pari, per poi andare addirittura a vincerei In certe cose contano anche precise forme scaramantiche. O di fede, se preferite. Toneatto, alla vigilia dell'impegno pugliese, aveva portato i suoi in pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo. Evidentemente la cosa ha avuto effetto benefico. O forse, più propriamente, hanno avuto effetto i gol. Tre reti fuori casa sono tante e sono servite a vincere una gara che, nell'economia di classifica della squadra adriatica, è stata di fondamentale importanza.

LA SAMB ci ha abituato da anni a queste impennate: squadra tipicamente da combattimento, sanguigna, generosa ed agonisticamente sempre impegnata, in Toneatto ha trovato il nocchiero maggiormente in grado di capirne le sfumature più recondite. L'unione è stata importante proprio perché si è concretizzata in simbiosi perfetta fra grinta e tecnica. Elementi come Ceccarelli, Catania, Chimenti sono garanzia sotto il profilo squisitamente stilistico. Al loro fianco ci sono i Catto, i Melotti, i Bozzi che hanno soprattutto il fisico giusto per la categoria e l'animus pugnandi rotto a tutte le intemperie. Abituata a soffrire ogni anno, la Samb non fa mai tragedia quando le cose si mettono storte. Cerca al contrario la puntuale impennata d'orgoglio e di sostanza. Questa volta è venuta fuori a Foggia.

Sanson promette un'Udinese superstar

MONTECATINI. Teofilo Sanson si è goduto quattro giorni di vacanza a Montecatini: un po' di cure disintossicanti per il fegato; qualche bella scampagnata e la quiete per un bilancio.

«Non c'è che dire, è filato tutto O.K. Nel rugby ho riconquistato lo scudetto, nel ciclismo ho il super-Moser, nel calcio stiamo andando in A. Se dura così...».

— L'Udinese, ultimamente, lo ha fatto tremare...

«Contro la Samp, effettivamente, s'è rischiato qualcosa. Sull'1-2 poteva anche scapparci la grossa sorpresa. Una sconfitta ci avrebbe sicuramente posto in crisi. Invece ci ha pensato Vagheggi a mettere le cose a posto».

— Il futuro?

«Andiamo in A per starci dignitosamente. L'ho già detto: in tre anni, se la gente friulana risponderà come ha fatto sino ad oggi, esiste la concreta possibilità di tentare lo scudetto».

— Quali movimenti opererete sul mercato?

«Lo sa Dal Cin. Siccome ho piena fiducia in lui sono certo che Franco agirà al meglio».

— E i rinforzi?

«Verranno, ma senza far pazzie. Giacomini e Dal Cin hanno già la lista pronta. Li accontenterò».

MERCATO SEGRETO

Damiani e De Bernardi: tutti li vogliono

MANAGER. Si rincorrono le «voci» sui movimenti dei Direttori Sportivi. Di questi tempi è un frutto di stagione. Questa settimana sono in ballo tre... postazioni: Genoa, Samb e Pescara. Dopo l'ormai scontato divorzio Fossati-Sogliano, la «piazza» rossoblù è divenuta «chimera» di molti. Al momento attuale pare che sia Cardillo (Ternana) il favorito numero uno. Ma in lizza ci sono anche Cavalleri, Borea e Nanni Maglione. Da Genova a Pescara, per sottolineare ancora una volta la sempre più autorevole candidatura di Ernesto Bronzetti (attuale D.S. del Campobasso) alla poltrona che già fu di Piero Aggradi. Sarebbe lo stesso Aggradi a «tirare la volata» a Bronzetti. Infine, per rimanere sull'Adriatico, ecco S. Benedetto. Tacconi resterà il segretario tutto-fare, ma Cajoni, presidente rosso-blu, vuole il «manager» che non ha mai avuto. La candidatura è quella di Carmine Rodomonte, ex-arbitro, attuale Direttore Sportivo del Chieti. Con Rodomonte potrebbe andare a S. Benedetto anche l'allenatore Ezio Volpi.

GIOCATORI. Manca il «pezzo» di assoluto spicco ed allora il mercato non ha un «epicentro» stabile. In questo momento l'uomo più corteggiato è De Bernardi, cannoniere dell'Udinese. E' entrata ufficialmente in corsa per aggiudicarselo la Fiorentina, che mette De Bernardi in alternativa a Damiani. Lo stesso Damiani ha fior di richieste (Sogliano, che cura ancora le operazioni del mercato genoano, assicura che, nonostante le classifica, il Genoa piazzerà almeno sette giocatori in A), prima fra tutte una del Bologna, se i rossoblù di Cervellati raggiungeranno la salvezza.

SERENI

ULIVIERI

...ma «voce» registrata in casa bianconera parla di un possibile arrivo di Sereni in panchina con Lamberti (attualmente al Como) nella veste di manager.

TERNI. Il Presidente Tiberi, contratti alla mano, sta cercando di convincere Ulivieri e Cardillo alla firma del contratto di riconferma. Ulivieri ha dichiarato che firmerà solo quando sarà sicuro che alla Ternana resterà Cardillo. Da parte sua, Cardillo aspetta che la squadra sia definitivamente in salvo per vagliare la proposta presidenziale.

CROCE DEL SUD

a cura di **Gianni Spinelli**

CORSINI a sorpresa dopo il derby, una partita-baraonda che il Taranto ha pareggiato in dieci (Mariani è stato espulso quando i baresi conducevano per tre a uno). Presentatosi per le interviste, il tecnico ha detto, papale papale: **«Mi vergogno di essere allenatore di questa squadra. L'ho detto ai giocatori e lo ripeto a voi. E sono pronto a pagarne le conseguenze».** Stupore della caterva di gente che gli era attorno (gli spogliatoi del Bari sono i più affollati del mondo) ed anche un applauso timido. Il tecnico ha ripetuto l'affermazione ai tifosi che erano fuori ad attendere, aggiungendo, pare, di essersi dimesso. Altro applauso. A questo punto, si parlava davvero di dimissioni che sembravano scontate e coerenti dopo un atteggiamento così deciso. Invece, incredibile ma vero, il tutto si è ridimensionato fra i sorrisi dei dirigenti. E allora?

Ci saranno le scuse. Ci sono già state, si dice. Si parlerà di nervi a pezzi e si farà finta di dimenticare: nel mondo del calcio, e a Bari, succede ormai di tutto. Comunque vada, il matrimonio Bari-Corsini è destinato a finire. Si sussueguono le voci sui sostituti: in settimana il «Corriere dello Sport-Stadio», da Torino, aveva dato per certa l'assunzione di Cinesinho. Si è parlato anche di Giagnoni e Di Marzio. Ma sono arrivate energiche smentite. Però qualcosa bolle in pentola: Corsini andrà via e sarà l'ultimo a stupirsene.

MAZZETTI, allenatore del Taranto, lancia accuse di fuoco al Foggia, quando sa della vittoria della Samb: **«Il risultato mi sembra molto strano. Io che ormai mi sento più tarantino che emiliano, sono contrariato. In Sud, in Puglia, le squadre, invece di fare quadrato, si dilaniano. Ho molti dubbi: non è serio che una squadra come il Foggia impieghi due ragazzini, per fare esperimenti, proprio con una pericolante».** Ha parlato chiaro Mazzetti. Adesso il Foggia si offenderà.

CHIMENTI, la punta barese del Palermo, è nel carnet della Fiorentina. Un interesse non confermato, ma pur sempre una bella soddisfazione per Nando Veneranda, unico e solo a credere nelle qualità dell'ex materano. E non è un titolo di merito da poco per chi conosce gli umori bizzarri ed il caratterino dell'attaccante. Veneranda ha fatto una scelta coraggiosa. Sapeva (due anni fa) che si sarebbe ritrovato con un "cavallo matto" nella rosa. Ma sapeva anche che si trattava di un "cavallo matto" domabile. E' riuscito a farlo ricorrendo a tutti i sistemi, anche alla frusta. Ed ora Vito Chimenti è richiesto da società di serie A.

SANTIN, allenatore del Lecce, è calmo e misurato. E' andato fuori giri, eccezionalmente, nei giorni scorsi. A sollecitarlo ci ha pensato il "Mago" Helenio Herrera, che le tenta tutte, alchimie e non, per salvare il Rimini. Don Helenio ha profetizzato spavaldo un successo romagnolo a Lecce; e lui, Santin, stima per Herrera a parte, si è sentito ribollire. Ed ha caricato i giocatori: **"Qui bisogna smentire Herrera altrimenti gli rinverdiamo l'etichetta di "Mago"».** Il pungolo ha funzionato. Herrera è servito.

CHE SUCCEDE DOMENICA

PESCARA-LECCE su tutte le altre. Partitissima importante e fondamentale per la classifica; se vince il Pescara i biancazzurri si involano in terza corsia dopo aver liquidato un fastidioso concorrente; se vince il Lecce avremo una matassa ancora più ingarbugliata. Probabile che finisca tutto nel solito pareggio, del quale potrebbero approfittare Pistoiese e Monza, che hanno occasioni casalinghe abbastanza ghiotte per portarsi sulle rivali che le precedono. Il Cagliari, in quel di Taranto, può correre qualche rischio, ma indubbiamente non tale da fargli vacillare la seconda poltrona. Addirittura più tranquilla l'Udinese che attende la visita della Ternana.

COL TARANTO entriamo subito nel vivo della lotta per non retrocedere. Il compito più difficile, indubbiamente, è quello che attende la Nocerina a Monza. Non avrà un pomeriggio tranquillo neppure il Cesena a Genova contro la Samb, mentre il Genoa, chiamato a S. Benedetto, cercherà sicuramente un pareggio che potrebbe andar bene anche alla pattuglia di mastro Don Toneatto. Per Varese e Rimini due impegni casalinghi, ma serviranno? I lombardi attendono il Foggia desideroso di rilancio; il Rimini aspetta la Spal che andrà al «Romeo Neri» decisa a raccogliere un punto per tenere su una classifica abbastanza solida, ma non proprio sicurissima. Palermo-Brescia chiude il programma: se isolani e lombardi avessero vinto domenica scorsa, questo avrebbe anche potuto etichettarsi come uno spareggio fra inseguitori. Invece è, più realisticamente, una partita che promette gioco e spettacolo.

a cura di **Orio Bartoli**

Nel girone A gioco fatto per il Como, che ha cinque punti di vantaggio sulla seconda in classifica, la Reggiana. Nel girone B perde terreno, in modo impressionante, il Pisa e si fa così sotto la compagine di Di Benedetto

I miracoli del Matera

LA RISCOSSA delle ultime. Alla ripresa del campionato, dopo la terza ed ultima sosta, sono state le cenerentole delle classifiche a fare la voce grossa, mentre tra le nobili molte squadre hanno perduto colpi. Il Pisa, addirittura, ha rimesso l'imbattibilità interna ed il «solitario» primato. Ma andiamo con ordine. Nel girone A delle squadre che occupano i primi nove posti della classifica nessuna ha vinto. Stop per Triestina, Alessandria e Biellese; pareggi esterni per Novara, Parma e Como; interno per la Reggiana, che al «Mirabello» è stata costretta alla divisione della posta addirittura dalla ultima del girone, il discontinuo e imprevedibile Padova. Nel girone B, la sconfitta interna del Pisa ha permesso al sempre più sorprendente Matera di agganciare i nerazzurri in vetta alla classifica. Se il Pisa è in crisi, non sembra stare meglio il Catania battuto, senza attenuanti, sul non irresistibile campo del Barletta. Pari e patta tra Campobasso e Reggina. Adesso la lotta per la serie B nel girone centro-meridionale è quanto mai aperta: Pisa, Matera, Catania, Reggina e Campobasso hanno tutte le stesse possibilità di successo finale. Nel girone A, invece, è praticamente assegnato un posto. Ma chi farà compagnia al Como? La Reggiana perde colpi (solo tre punti nelle ultime quattro gare); la Triestina, che sembrava filare inarrestabile, è stata sconfitta da un Casale che nei precedenti sette turni non aveva mai vinto; Novara e Parma, pur procedendo spesso a piccoli passi, sono di nuovo in corsa.

SE IN alto molte squadre sono andate a rilento o addirittura si sono fermate, in basso tutte quante hanno fatto passi avanti. I risultati più sensazionali vengono dal raggruppamento centro-meridionale: Teramo, Lucchese, Barletta e Paganese, le quattro squadre che sembravano condannate, hanno vinto tutte quante, guadagnando due punti su Chieti e Turris, non sul Latina. Nel girone settentrionale sono state le ultime nove a muoversi: 2 punti per Lecco e Treviso, uno per le altre. Adesso tra i 24 punti di Mantova e Cremonese ed i 20 del Padova ci sono nove squadre. Il capitolo retrocessione è ancora tutto da giocare.

DOMENICA PROSSIMA: per quanto riguarda la promozione il campionato polarizza le proprie attenzioni sulle partite Reggina-Pisa, Novara-Reggiana; per la retrocessione scontri diretti tra Cremonese e Lecco, Padova e Treviso, Lucchese e Barletta, Turris e Cavese; mentre Latina e Teramo, nel girone B, dovranno saper resistere agli assalti che porteranno loro Matera e Campobasso, impegnate nella lotta di vertice; al nord non sarà agevole il compito del Mantova, impegnato a Como e del Modena che farà visita al Parma.

IL PERSONAGGIO

Luciano Aprile

SE LO VEDI giocare nella giornata-sì, esci dal campo convinto che un attaccante come Luciano Aprile sia sprecato per la C1: tocco di palla eccellente, visione di gioco, intelligenza tattica, abilità nel passaggio, decisione sotto rete. Insomma: un attaccante completo (gioca centravanti a tutto campo), a cui, a voler cercare il pelo nell'uovo, puoi rilevare una certa lentezza. Dunque, Luciano Aprile classe e fantasia ed un fisico da panzer: perché, con credenziali simili, l'attaccante del Matera è rimasto a mezza via? *«Non crede nel calcio, lo snobba»*, diceva qualque tempo fa il presidente del Matera sen. Franco Salerno. In effetti, Aprile, studente in filosofia, impegnato in politica, è un tipo controcorrente che contesta il calcio milionario che pianifica tutto, anche la personalità degli atleti. Figlio di un maresciallo dei carabinieri salentino ormai in pensione, ha maturato una natura ribelle che lo porta di tanto in tanto a prendere posizioni di rottura, rare in un mondo di signor-sì.

COSI', da quando è a Matera, ha messo a dura prova il self-control del bonario e tradizionalista Franco Salerno: di volta in volta, ha preteso di fare il calciatore-pendolare (non volendosi muovere da Acquaviva Delle Fonti, in provincia di Bari), si è rifiutato di prendere l'aereo, ha mugugnato. Allora? Aprile, venticinque anni a luglio, è fatto così: prendere o lasciare; è un uomo libero, che non vuol sentirsi calciatore-oggetto. Ha finito col rassegnarsi anche Salerno, che inizialmente faceva affidamento su di lui per una provvidenziale cessione vantaggiosa. Niente da fare: chi acquista Aprile, si ritrova prima un filosofo e poi un calciatore.

Giovanni Spinelli

● TRA I PICCOLETTI più in vista del campionato in corso citiamo il comasco **Mancini**, un tornante con i fiocchi; il trevigiano Zandegù, aletta tutto pepe, sempre pronto a scattare, inserirsi e segnare e i pisani Di Prete e Barbana, vera mini-coppia.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

Giocatori. 8 punti: Wierchowod (Como); 7 punti: Ancellotti (Parma),; 6 punti: Conforto (Biellese) Mancini (Como), Salvori (Chieti), Aprile (Matera), Cannata (Pisa); 5 punti: Contratto (Alessandria), Braghin (Biellese), Boldini (Novara), Mascheroni (Triestina), Rappa e Barlassina (Catania), Mariani (Empoli), Burla (Cavese), Pianca (Reggina).

Arbitri. 7 punti: Colasanti, Giaffredda; 6 punti: Altobelli, Banciardi, Castaldi, Faccenda, Pairetto, Simoni; 5 punti: Agate, Cherri, Corigliano, Leni, Pezzella, Polacco, Rufo, Savalli, Tubertini.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

Girone A: Serena (Placenza); Fontani (Padova), Sassarini (Spezia); Pardini (Casale), Bruschini (Novara), Stefanello (Modena); Zandegù (Treviso), Luchitta (Forlì), Galluzzo (Lecco), Musella (Padova), Torresani (Parma).

Arbitri in vetrina: Castaldi, Bianciardi, Giaffreda.

Girone B: Paleari (Campobasso); Azzali (Livorno), De Canio (Matera); Vescovi (Empoli), Morgia (Lucchese), Rispoli (Latina); Pianca (Reggina), Merafina (Barletta), Aprile (Matera), Mestripieri (Campobasso), Mondello (Livorno).

Arbitri in vetrina: Altobelli e Facchin.

CLASSIFICA MARCATORI

12 reti: Crepaldi (Piacenza), Barbana (Pisa);

11 reti: Galluzzo (Lecco), Zobbio (Empoli);

10 reti: Cavagnetto (Como), Scarpa (Parma), Panozzo (Triestina), Messina (Cavese);

9 reti: Motta (Casale);

8 reti: Calisti (Alessandria), Enzo (Biellese), Fiaschi (Como), Mugianesi (Spezia), Bonaldi (Lucchese), Raffaele (Matera), Pianca (Reggina);

7 reti: Frutti (Mantova), Zandegù (Treviso), Bortot (Reggina), Neri (Reggiana), Simonato (Teramo).

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (10. giornata di ritorno): **Forlì-Como 1-1; Juniorcasale-Triestina 1-0; Lecco-Alessandria 3-1; Mantova-Modena 1-1; Piacenza-Parma 1-1; Reggiana-Padova 1-1; Spezia-Cremonese 1-0; Trento-Novara 0-0; Treviso-Biellese 2-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	40	27	15	10	2	32	13
Reggiana	35	27	10	15	2	25	15
Triestina	34	27	11	12	4	21	13
Novara	33	27	10	13	4	23	16
Parma	32	27	10	12	5	26	13
Alessandria	29	27	9	11	7	31	26
Biellese	28	27	7	14	6	22	22
Piacenza	28	27	7	14	6	31	29
Casale	26	27	7	12	8	17	20
Cremonese	24	27	7	10	10	22	30
Mantova	24	27	4	16	7	20	20
Trento	23	27	6	11	10	17	26
Lecco	23	27	5	13	9	23	26
Treviso	23	27	5	13	9	20	20
Forlì	22	27	7	8	12	21	26
Modena	21	27	4	13	10	20	27
Spezia	21	27	4	13	10	23	32
Padova	20	27	4	12	11	17	35

PROSSIMO TURNO (domenica 29-4 ore 15,30): **Biellese-Trento; Como-Mantova; Cremonese-Lecco; Juniorcasale-Forlì; Novara-Reggiana; Padova-Treviso; Parma-Modena; Spezia-Alessandria; Triestina-Piacenza.**

GIRONE B

RISULTATI (10. giornata di ritorno): **Arezzo-Lucchese 0-1; Barletta-Catania 2-1; Campobasso-Reggina 0-0; Empoli-Benevento 3-0; Matera-Chieti 4-0; Paagnese-Turris 1-0; Pisa-Livorno 0-1; Salernitana-Latina 1-1; Teramo-Cavese 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Matera	34	27	11	12	4	29	17
Pisa	34	27	13	8	6	28	21
Catania	32	27	9	14	4	30	21
Reggina	31	27	9	13	5	22	17
Campobasso	30	27	8	14	5	19	11
Empoli	28	27	7	14	6	23	19
Benevento	28	27	10	8	9	21	19
Salernitana	27	27	8	11	8	19	23
Livorno	27	27	5	17	5	16	16
Arezzo	26	27	8	10	9	20	19
Cavese	26	27	6	14	7	20	25
Turris	25	27	6	13	8	19	20
Chieti	25	27	8	9	10	18	24
Latina	25	27	6	13	8	17	28
Teramo	23	27	6	11	10	20	23
Lucchese	22	27	5	12	10	20	27
Barletta	22	27	7	8	12	21	28
Paganese	21	27	5	11	11	12	17

PROSSIMO TURNO (domenica 29-4 ore 15.30): **Catania-Benevento; Chieti-Empoli; Latina-Matera; Livorno-Arezzo; Lucchese-Barletta; Reggina-Pisa; Salernitana-Paganese; Teramo-Campobasso; Turris-Cavese.**

Profeti buoni e cattivi

SETTE giornate al termine. Si possono già cominciare a stilare dei consuntivi. Prima di dare la parola ai numeri, però, riprendiamo quella degli allenatori. Rifacciamoci alle dichiarazioni che rilasciarono alla vigilia del campionato per vedere chi di loro fu buon profeta e chi cattivo.

I BUONI. Mammi (Reggiana): **«La Reggiana non parte tra le favorite, ma alla lunga può inserirsi nel discorso di vertice, specie se i molti giovani sapranno inserirsi».**
Di Benedetto (Matera): **«Sono convinto che anche in una selezione di squadre forti e qualificate, qual è quella del nostro girone, faremo la nostra bella figura».**

I CATTIVI. Sonetti (Spezia): **«Continuare sulla strada intrapresa da quando sono alla guida della squadra, ossia sulla falsariga dei due precedenti campionati. Un torneo quindi positivo, senza patemi d'animo».**
Bruno (Teramo): **«Il Teramo mira a disputare un torneo di buon prestigio. L'esperienza e il peso del complesso sono adeguati allo scopo».**

Faida in Toscana

VISTO? Altro che solidarietà tra le toscane come qualcuno aveva sospettato! C'è guerra, invece: e che razza di guerra! Accuse pesanti, molto pesanti, sono partite da Livorno ed Arezzo contro Empoli e Pisa. Tarcisio Burgnich, allenatore del Livorno, alla vigilia del derby vinto dalla sua squadra a Pisa, ha rotto il proverbiale silenzio per sparare a zero sui nerazzurri e sui loro «protettori». Ha rinfacciato al Pisa di servirsi dell'opera di un radiato, ha chiesto pubblicamente che per il derby fosse designato un arbitro «onesto». Alla tesi di Burgnich si è unito Dino Ballacci, allenatore dell'Arezzo. Ballacci ha messo nel mirino delle sue accuse anche l'Empoli, una squadra che sarebbe aiutata dagli arbitri a suon di rigori.

A PISA ed Empoli si sono, per ora, ispirati al celebre verso dantesco «non ti curar di loro ma guarda e passa». L'unica risposta che hanno dato alle accuse loro rivolte è stata la seguente: **«La verità del calcio è quella espressa sul campo, non quella delle chiacchiere, specie quando certe accuse vengono rivolte alla vigilia di matches importanti e all'indomani delle sconfitte».** □

Nei quattro gironi, quattro squadre sembrano ormai promosse. Carrarese, Pergocrema, Fano e Rende guidano le rispettive classifiche senza troppi affanni. Chi delude è il S. Angelo, che domenica ha perso in casa col Carpi

Un poker vincente

CAPITOLO PROMOZIONE. Nel girone A, quando alla fine del campionato mancano sette turni, la squadra maggiormente titolata per compiere il salto è la Carrarese, che domenica scorsa è andata a strappare l'intera posta al Grosseto. Alle spalle dei toscani è sempre l'Imperia, costretta al pareggio dall'Albese, mentre la Sangiovannese, un punto più sotto, ha perso l'occasione buona per raggiungere la compagine di Baveni. Cerretese e Sanremese, a due punti dalla zona-paradiso, non sono ancora tagliate fuori dalla lotta. Il campionato di C/2, infatti, «vive alla giornata» e attorno a questa sua prerogativa ruotano domenicalmente le speranze e le delusioni che modificano costantemente la classifica delle protagoniste.
Questo vale soprattutto per i liguri, che domenica prossima vanno a far visita all'Imperia: e se dovessero far risultato... Nel girone B, come ormai era facilmente prevedibile, il S. Angelo è letteralmente scoppiato. Per il momento rimane in seconda posizione, anche per l'incredibile sfortuna che continua a perseguitare il Seregno che, nonostante l'inserimento delle giovani leve, non riesce da ben tre partite a vincere. Nel girone C il Fano, pur non convincendo in pieno, prosegue indisturbato la sua corsa verso la promozione. Alle sue spalle l'Anconitana è riuscita a strappare un solo punticino nel match casalingo contro il Lanciano. Quanto basta, però, per avvantaggiarsi ulteriormente sul Frascati, sconfitto a Civitanova. Nell'ultimo raggruppamento il Rende continua a recitare la parte del mattatore. Domenica la capolista è andata a vincere a Cassino, e così i punti di vantaggio sul Siracusa adesso sono cinque. A proposito del Siracusa, è da registrare la non certo brillante prova contro la Nuova Igea, che ha seriamente compromesso le sue possibilità di promozione visto che l'Alcamo, un punto sotto, marcia a gonfie vele.

CAPITOLO RETROCESSIONE. La situazione, nel girone A, appare già ben delineata. Olbia, Viareggio e Grosseto sembrano ormai condannate alla serie D, dal momento che il Savona continua a far risultati. Domenica i "vecchioni" di Persenda sono andati a prendere un punto in casa del Siena, e ora guardano dall'alto le ultime tre. Nel girone B, dopo tanti risultati a sensazione, l'Omegna si è dovuta adeguare al pareggio casalingo nel confronto che la vedeva opposta ad una diretta antagonista, la Rhodense. Di questo "match-nullo" ha prontamente approfittato il Legnano, vittorioso ai danni dell'Adriese. Ma, a nostro avviso, la zona-calda comprende anche Monselice e Pro Vercelli, quest'ultima sconfitta nettamente dalla Pro Patria. Domenica prossima i bianco-neri di Montico devono rendere visita al Carpi, certamente col morale alle stelle dopo il successo ottenuto a Lodi. Quindi, come abbiamo anticipato, nessuna di queste cinque squadre potrà dormire sonni tranquilli. Nel girone C il Lanciano ha aggiunto un punto alla sua classifica e sembra potersi mettere in salvo entro breve tempo. Non volendo credere ad un crollo del Monopoli, restano quattro le formazioni che dovranno lottare fino all'ultimo, e cioè Avezzano, Pro Vasto, Gallipoli e Frosinone. Tra queste, la più in forma sembra l'Avezzano (vittorioso di misura a Formia), ma anche il Gallipoli ha fatto intravedere cose egregie. Difficile quindi scegliere la squadra che si salverà. Dovendo proprio fare un pronostico, diremmo appunto Avezzano. Nel girone D, domenica scorsa, era in programma una partita all'insegna del "mors tua, vita mea", Trapani-Crotone. Come spesso accade, il fattore campo ha avuto una certa importanza, e infatti i padroni di casa si sono imposti con un secco 3-1. L'altra pericolante, il Vittoria, non ha tenuto fede al proprio nome, perdendo di misura contro il Savoia. Non ancora in salvo il Cassino — sconfitto dal Rende —, come del resto deve stare sul chi vive la Palmese, che ha trovato sulla sua strada un Vigor Lamezia per nulla intenzionato a regalare qualcosa pur non avendo ambizioni di promozione.

Marco Montanari

I PROTAGONISTI

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 8 punti: Jaconi (Carpi), De Brasi (Rende); 7 Panizza (Carrarese), Turola (Adriese), Fiorentini (Fanfulla), Mauro (Vigor Lamezia); 6 Mattolini (Cerretese), Mazzoleri (Pergocrema), Ballabio (Seregno), Crialesi (Banco Roma), Cazzola (Fano), Pitino (Alcamo); 5 Sorbi (Montevarchi), Malisan (Sangiovannese), Manservigi (Adriese), Braida (Conegliano), Seveso (Omegna), Fragasso (Brindisi), Trevisan (Fano), Donatelli (Riccione), Favero (Pesaro), Brilli (Pesaro), Tacchi (Casertana), Failli (Marsala), Cinquegrana (Messina), Ipsaro (Rende), Ballarin (Siracusa), Bellopede (Sorrento).
Arbitri. 8 punti: Lussana, Valente; 7: Baldini, Vergerio, Sanricca; 6 Basile, Camarlinghi, De Marchi, Falsetti, Greco, Luci, Marchese, Ramicone, Tosti; 5 Cerofolini, Cerquoni, Galbiati, Gamberini, Lamorgese, Meschini, Ongaro, Pampana, Pellicanò, Rinaldi, Scevola, Testa.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

Girone A: Di Vincenzo (Imperia); Adriano (Sanremese), Giansanti (Almas Roma); Cupini (Carrarese), Moro (Olbia), Burroni (Montevarchi); De Rosas (Civitavecchia), Amendola (Cerretese), Di Mario (Carrarese), Vella (Sanremese), Marongiu (Massese).
Arbitri: Viterbo, Cerquoni, Casella
Girone B: Trombin (Vigevano); Balocco (Pro Vercelli), Fabris (Fanfulla); Guarisco (Pavia), Brogigio (Bolzano), Berti (Mestrina); Frara (Pro Patria), Ballarin (Adriese), Moretti (Carpi), Tresoldi (Legnano), Strada (Pro Patria).
Arbitri: Tagliaferro, Camensi e Tosti
Girone C: Gregorutti (Fano); Petrini (Osimana), Pierleoni (Avezzano); Di Francesco (Francavilla), Tempestilli (Banco Roma), Agabitini (Monopoli); Macciò (Fano), Aloisa (Pro Vasto), Crialesi (Banco Roma), Massimo (Gallipoli), Piemontese (Lanciano).
Arbitri: Barreca, Rinaldi, Piemonte
Girone D: Di Iorio (Alcamo); Ipsaro (Rende), Benincasa (Nuova Igea); Venturi (Trapani), Spadaro (Cosenza), Costa (Siracusa); Zampolini (Vittoria), Carrozzo (Savoia), Pitino (Alcamo), Duranti (Sorrento), Cau (Messina).
Arbitri: Meschini, Segreto, Serboli

CLASSIFICA MARCATORI

15. Pietropaolo (Pro Patria), Toscano (Brindisi), Trevisan (Fano) e Ballarin (Siracusa); **14.** Manservigi (Adriese); **13.** Barbuti (Cerretese), Pitino (Alcamo) e Cau (Messina); **12.** Regonesi (Fanfulla); **11.** Forte (Almas Roma), Pazzaglia (Siena), Puricelli (Pavia), Molinari (Nuova Igea), De Brasi (Rende) e Cinquegrana (Messina); **10.** Amato (Giulianova), Canzanese (Francavilla), Marescalco (Avezzano) e Turini (Crotone); **9.** Di Mario (Carrarese), Bressani (Montevarchi), Santarelli (Sangiovannese), Toschi (Viareggio), Angiolillo (Rhodense), Ballabio (Seregno), Ferro (Francavilla), Spina (Vis Pesaro), Tacchi (Casertana), Umile e Failli (Marsala), Canturi (Vittoria).

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

VENTISETTESIMA GIORNATA: **Albese-Imperia 0-0; Civitavecchia-Viareggio 4-1; Derthona-Cerretese 0-0; Grosseto-Carrarese 0-1; Massese-Olbia 1-1; Prato-Montevarchi 0-1; Sangiovann.-Almas Roma 0-0; Sanremese-Montecatini 2-1; Siena-Savona 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	35	27	14	7	6	33	18
Imperia	34	27	11	12	4	28	17
Sangiov.	33	27	10	13	4	28	19
Cerretese	32	27	9	14	4	40	23
Sanrem.	32	27	11	10	6	26	16
Montev.	32	27	11	10	6	25	23
Montec.	30	27	11	8	8	28	20
Siena	28	27	7	14	6	22	21
Civitav.	28	26	8	12	7	19	21
Prato	26	27	8	10	9	22	21
Albese	26	27	7	11	9	26	29
Almas	25	27	6	12	9	26	33
Derthona	24	27	6	12	9	19	28
Massese	23	27	6	10	11	20	25
Savona	22	27	6	9	12	25	32
Viareggio	19	27	5	9	13	22	34
Grosseto	19	27	3	13	11	13	33
Olbia	18	27	4	10	13	15	25

PROSSIMO TURNO (domenica 29-4, ore 15,30): **Almas Roma-Albese; Siena-Civitavecchia; Carrarese-Derthona; Montevarchi-Grosseto; Prato-Massese; Cerretese-Montecatini; Viareggio Olbia; Savona-Sangiovannese; Imperia-Sanremese.**

GIRONE B

VENTISETTESIMA GIORNATA: **Audace-Fanfulla 1-1; Conegliano-Mestrina 1-1; Legnano-Adriese 1-0; Monselice-Bolzano 1-1; Omegna-Rhodense 0-0; Pro Vercelli-Pro Patria 1-3; S. Angelo Lod. Carpi 0-2; Seregno Brianza-Pavia 0-0; Vigevano-Pergocrema 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pergocr.	36	26	12	11	2	37	21
S. Angelo	34	27	12	10	5	33	34
Seregno	33	27	10	13	4	30	21
Adriese	30	27	10	10	6	33	26
Mestrina	30	27	11	8	8	24	24
Pavia	29	27	9	11	7	24	19
Vigevano	29	27	8	13	6	19	16
Pro Patr.	29	27	9	11	7	29	19
Bolzano	28	27	7	14	6	26	20
Fanfulla	27	27	7	13	7	31	30
Conegl.	27	27	6	14	7	31	30
Carpi	27	27	7	13	7	32	26
Pro Verc.	26	27	7	12	8	32	33
Monselice	25	27	7	11	9	27	30
Legnano	24	27	6	12	9	17	25
Rhodense	23	27	8	7	12	25	27
Omegna	21	27	6	9	12	20	28
Audace	6	26	1	4	21	13	63

PROSSIMO TURNO (domenica 29-4, ore 15,30): **Mestrina-Audace; Adriese-Conegliano; Pro Patria-Fanfulla; Rhodense-Legnano; Pavia-Monselice; Bolzano-Omegna; Carpi-Pro Vercelli; Pergocrema-Seregno; S. Angelo-Vigevano.**

GIRONE C

VENTISETTESIMA GIORNATA: **Anconitana-Lanciano 1-1; Banco Roma-Giulianova 1-0; Brindisi-Fano Alma J. 0-0; Civitanovese-Lupa Frasc. 1-0; Formia-Avezzano 0-1; Gallipoli-Frosinone 3-0; Monopoli-Francavilla 0-0; Pro Vasto-Riccione 2-0; Vis Pesaro-Osimana 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	39	27	15	9	3	44	17
Anconit.	33	27	11	11	5	24	18
Frascati	31	27	9	13	5	24	26
Civitan.	30	27	10	10	7	21	17
Osimana	29	27	7	14	6	27	28
Brindisi	28	27	8	12	7	30	25
Francav.	28	27	9	10	8	20	17
B. Roma	28	27	7	14	6	27	24
Pesaro	28	27	7	13	7	22	20
Formia	27	27	8	11	8	19	26
Riccione	26	27	7	12	8	20	25
Giulian.	25	27	8	9	10	35	30
Lanciano	24	27	6	12	9	24	26
Monopoli	24	27	5	14	8	20	23
Avezzano	22	27	8	6	13	20	31
Pro Vasto	22	27	8	6	13	20	32
Frosinone	21	27	6	9	12	21	30
Gallipoli	21	27	7	7	13	19	25

PROSSIMO TURNO (domenica 29-4, ore 15,30): **Frascati-Anconitana; Riccione-Bancoroma; Frosinone-Brindisi; Francavilla-Civitanovese; Lanciano-Formia; Osimana-Gallipoli; Fano-Monopoli; Giulianova-Pro Vasto; Avezzano-Pesaro.**

GIRONE D

VENTISETTESIMA GIORNATA: **Cassino-Rende 0-1; Cosenza-Casertana 2-1; Messina-Marsala 3-1; Ragusa-Alcamo 0-1; Savoia-Vittoria 2-1; Siracusa-Nuova Igea 1-1; Sorrento-Potenza 3-1; Trapani-Crotone 3-1; Vigor Lamezia-Palmese 2-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	38	27	14	10	3	32	16
Siracusa	33	27	13	7	7	37	25
Alcamo	31	27	11	10	6	26	16
Messina	31	27	10	11	6	30	20
Sorrento	30	27	10	10	7	23	22
Savoia	28	27	10	9	8	26	22
Vigor L.	29	27	9	11	7	30	27
Potenza	29	27	11	7	9	23	20
Cosenza	28	27	10	8	9	25	25
Ragusa	25	27	9	7	11	26	23
N. Igea	25	27	8	9	10	29	30
Casertana	25	27	8	9	10	25	29
Marsala	24	27	9	6	11	33	32
Palmese	24	27	6	11	10	16	23
Cassino	23	27	9	5	13	22	31
Crotone	20	27	7	6	14	24	37
Trapani	21	27	5	11	11	13	22
Vittoria	18	27	5	8	13	18	27

PROSSIMO TURNO (domenica 29-4, ore 15,30): **Palmese-Casertana; Potenza-Cassino; Rende-Cosenza; Alcamo-Messina; N. Igea-Ragusa; Crotone-Savoia; Vittoria-Siracusa; Vigor L.-Sorrento; Marsala-Trapani.**

SERIE C2

Conosciamoli meglio

Carrellata sui protagonisti del campionato

SEVESO Davide
(15-12-1953, libero)

1974-75	Solbiatese	C
1975-76	Solbiatese	D
1976-77	Solbiatese	D
1977-78	Seregno	C
1978-79	Omegna	C-2

TAMALIO Corrado
(16-8-1957, centravanti)

1975-76	Foggia	B
1976-77	Samb	B
1977-78	Foggia	A
1978-79	Giulianova	C-2

PIERINI Danilo
(1-10-1954, libero)

1973-74	Ternana	B
1974-75	Asti	D
1975-76	Ternana	B
1976-77	Mantova	C
1977-78	Fano	C
1978-79	Savoia	C-2

TONINELLI Amerio
(31-3-1958, interno)

1976-77	Inter	Giov
1977-78	Mantova	C
1978-79	Civitavecchia	C-2

ALIBONI Renato
(23-5-1955, portiere)

1975-76	Olbia	C
1976-77	Massese	C
1977-78	Montecatini	D
1978-79	Montecatini	C-2

BERARDI Walter
(11-2-1952, attaccante)

1968-69	Chieti	C
1969-70	Napoli	A
1970-71	Napoli	A
1971-72	Chieti	C
1972-73	Chieti	C
1973-74	Chieti	C
1974-75	Chieti	C
1975-76	Pescara	B
1976-77	Anconitana	C
1977-78	Campobasso	C
1978-79	Cosenza	C-2

VANIN Gaetano
(8-8-1956, interno)

1974-75	Juventus	Giov.
1975-76	Piacenza	B
1976-77	Biellese	C
1977-78	Pro Vercelli	C
1978-79	Savona	C-2

BUTTO' Roberto
(5-1-1958, interno)

1975-76	Tiger Br.	Dil.
1976-77	Messina	C
1977-78	Messina	D
1978-79	Messina	C-2

VALLACCHI Gioacchino
(18-3-1949, libero)

1969-70	Biellese	C
1970-71	Piacenza	C
1971-72	Lucchese	C
1972-73	Viterbese	C
1973-74	Legnano	C
1974-75	Legnano	C
1975-76	Legnano	D
1976-77	Pro Patria	C
1977-78	Pro Patria	C
1978-79	Pro Patria	C-2

VERGANI Alberto
(30-5-1953, mediano)

1972-73	Verbania	C
1973-74	Trento	C
1974-75	Piacenza	C
1975-76	Piacenza	B
1976-77	Piacenza	C
1977-78	Irpinia	D
1978-79	Gallipoli	C-2

CRIBIO Alessandro
(28-8-1953, libero)

1972-73	Legnano	C
1973-74	Alessandria	C
1974-75	Legnano	C
1975-76	Legnano	D
1976-77	Legnano	D
1977-78	Legnano	D
1978-79	Legnano	C-2

ZABOTTO Paolo
(22-10-1954, libero)

1973-74	Varese	Giov.
1974-75	Monza	C
1975-76	Monza	C
1976-77	Messina	C
1977-78	Pergocrema	C
1978-79	Pergocrema	C-2

CHIOGNA Ezio
(28-1-1957, centrocampista)

1975-76	Juventus	Giov.
1976-77	Mantova	C
1977-78	Alessandria	C
1978-79	Sanremese	C-2

CANZI Virginio
(6-1-1945, attaccante)

1964-65	Monza	B
1965-66	Rapallo	C
1966-67	Monza	C
1967-68	Biellese	C
1968-69	Lecco	B
1969-70	Napoli	A
1970-71	Brescia	B
1971-72	Cesena	B
1972-73	Cesena	B
1973-74	Seregno	C
1974-75	Seregno	C
1975-76	Seregno	C
1976-77	Seregno	C
1977-78	Seregno	C
1978-79	Seregno	C-2

BORGHI Carlo
(1-1-1958, centravanti)

1975-76	Grosseto	C
1976-77	Grosseto	C
1977-78	Grosseto	C
1978-79	Grosseto	C-2

BANELLA Ivo
(29-9-1953, attaccante)

1971-72	Roma	A
1972-73	Roma	A
1973-74	Legnano	C
1974-75	Trapani	C
1975-76	Trapani	C
1976-77	Trapani	C
1977-78	Gallipoli	C-2

SERIE D

Ancora e sempre... Milan

IL CAMPIONATO è giunto in vista della retta d'arrivo, e a 5 domeniche dalla conclusione, la situazione — nei vari gironi — è ormai sul punto di essere chiarita. Curioso notare come, nelle compagini in procinto di fare il salto in C-2, abbondino gli atleti che, in passato, militarono con profitto in compagini di serie superiore. Nel Pordenone, capolista del girone B, troviamo infatti Ezio Vendrame, il « grande » regista del Lanerossi Vicenza che, mesi or sono, annunciò il proprio abbandono dalle scene calcistiche. Partito per Roma nell'intento di cambiar vita, Vendrame non riuscì a resistere a lungo al richiamo del pallone, e ben presto fece ritorno a Pordenone dove, oggi, sta portando la squadra veneta a una trionfale promozione in serie C-2. Domenica, sul campo di Romano Lombardo, Vendrame è persino riuscito a segnare un importantissimo gol, vincendo a distanza il duello con Angelo Volpato, il trentaseienne interno della Romanese che fu del Catania, del Torino e del Varese. Nel girone C (con il successo riportato ai danni del Sansepolcro) si è rimessa in corsa anche la Fermana, che si avvale del prezioso apporto d'esperienza che le assicura un estremo difensore del calibro di Orazi, ex spallino.

IL PIETRASANTA guida invece la graduatoria all'interno del girone D, e — oltre ai gol del cannoniere Ricciarelli — ringrazia l'abile regia di due elementi come Tentorio (già del Bologna, del Bari e del Catania) e Nimis (già del Milan, del Perugia e della Massese). Nel girone E prosegue incontrastato lo strapotere dello Squinzano, che ha costruito una compagine-modello attorno ai punti-cardine costituiti dal libero Petraz (già del Modena) e dal tornante Delli Santi (già del Taranto), mentre — nel girone F — Juve Stabia e Terranova sono sul punto di venire promosse grazie all'apporto di reti e di esperienza rispettivamente fornito dall'ex reggino Fazzi e dall'ex interista Spadetto.

NOMI ASSAI noti sono anche quelli di alcuni tecnici: l'Aurora Desio (girone A) è infatti guidata dall'ex gigliato Pino Longoni, mentre Città di Castello e Squinzano si affidano rispettivamente alla guida di Luigi Milan (ex fiorentino) e di Angelo Carrano (ex barese). Riassumendo, a 450' dalla conclusione, virtualmente promosse appaiono Arona e Aurora Desio (girone A), Pordenone (B), Pietrasanta e Rondinella (D), Squinzano (E) e Juve Stabia (F), mentre in piena bagarre troviamo Romanese, Mira, Montebelluna e Venezia (B), Città di Castello, Fermana e Sansepolcro (C), Avigliano, L'Aquila e Sulmona (E), Terranova ed Akragas (F).

Paolo Ziliani

CLASSIFICA MARCATORI

23. Ricciarelli (Pietrasanta); **19.** Bacchiocchi (Sulmona); **18.** Notariale (Fasano); **17.** Tunzi (Squinzano); **15.** Bresolin (Montebelluna) e Bernardis (Piombino); **14.** Pizzi (Fermana); **13.** Zerbini (Montebelluna), Berretti (Imola), Rinaldi (Cuoiopelli) e Musumeci (Mazara); **12.** Colloca (Aurora Desio), Fiorentini (Imola), Galassi (Rosetana) e Francica (Modica); **11.** Bosco (Romanese), Bertagna (Legnago), Luciani (Gubbio), Mureddu (S. Elena), Cappellaro (Abano), Rotondi e Latella (Terranova), Fumarola (Juve Stabia).

Il sistema del Guerino

Concorso n. 35 del 29 aprile 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Ascoli-Vicenza	X	X	X	X	X
Atalanta-Avellino	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Bologna-Torino	X	X	1X	X	1X
Catanzaro-Milan	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Inter-Roma	1X	1X	1	1X	1X
Juventus-Fiorentina	1	1	1	1	1
Lazio-Napoli	1X	1X	1	1	1
Verona-Perugia	X2	X2	X2	2	2
Pescara-Lecce	1	1	1	1	1
Sampdoria-Cesena	1	1	1	1	1
Taranto-Cagliari	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Novara-Reggina	X	1X	1X	1	1X
Latina-Matera	X	X	1	1X2	X

Le due colonne di: Nando Martellini

X	X
1	1
X	1
X	X
X	1
1	1
X	1
2	2
1	1
1	1
X	X
1	X
2	2

ASCOLI-LANEROSSI

● Classifica e calendario alla mano, i marchigiani possono « anche » regalare qualcosa; i veneti invece « devono » prendere qualcosa, visto che hanno perso contro l'Inter. Teniamo, quindi, conto della diversa predisposizione psicologica.

Cabalisticamente e tecnicamente ci sembra da preferire **l'X.**

ATALANTA-AVELLINO

● Per gli irpini la vediamo male: l'Atalanta (rinvigorita dal successo di Firenze), intravede infatti la salvezza e moltiplica le forze. Per l'Avellino, quindi sarà difficile evitare la sconfitta anche se non è impossibile.

Crediamo che la doppia **1-X** ci stia tutta.

BOLOGNA-TORINO

● Per i rossoblù altro scontro duro: devono vincere, ma il Torino ci appare poco incline ai regali. D'altra parte, per il Bologna, non vincere equivale a un guaio forse irrimediabile.

La vediamo senza vinti ne' vincitori: **X.**

CATANZARO-MILAN

● Forse per il Milan è la partita che decide tutto all'85 per cento. Ma non è una partita facile: il Catanzaro è tranquillo, ha giocato contro il Perugia e non si vede perché non debba fare lo stesso anche con i rossoneri. Se vincesse, infatti...

Alla quarta casella, il segno meno probabile è l'1. Ma come si fa a non considerarlo? Allora, tripla: **1-X-2.**

INTER-ROMA

● La squadra milanese è a un passo dal secondo posto. Però ha nelle mani i destini della Roma, che deve stare attenta al risultato e alla differenza reti (in attesa dello spareggio con l'Atalanta).

Tenuto conto di tutto (e visto che alla casella 5 manca il segno X da cinque turni) scegliamo la doppia: **1-X.**

JUVENTUS-FIORENTINA

● Per i bianconeri (almeno in campionato) esiste solo la mira di un pazzamento onorevole. Da come hanno trattato la Roma, si evince che ci tengono e la discontinua Fiorentina non dovrebbe resistere più di tanto.

Pronostico un po' obbligato: **1.**

LAZIO-NAPOLI

● I romani sono andati maluccio contro il Torino e (in teoria) dovrebbero rifarsi. Per il Napoli potrebbe anche scapparci la Coppa UEFA (se ci sperano Lazio e Fiorentina...). Da non dimenticare che è un derby. Alla casella 7, da ultimo, pochi segni X. Facciamo allora: **1-X.**

VERONA-PERUGIA

● Altra partita che deciderà tante cose (s'intende per il Perugia): gli umbri non possono assolutamente perdere punti poiché la speranza non è ancora morta. Ce la possono fare, ma il Verona gioca, eccome!

Usiamo la ragionevolezza: **X-2.**

PESCARA-LECCE

● Sono entrambe in corsa per la promozione. Adriatici con ragguardevole carattere e salentini robusti, ma secondo noi, non in grado di farla franca in una trasferta del genere.

Alla casella 9 il segno 1 non compare da diverso tempo: **1.**

SAMPDORIA-CESENA

● Per i liguri (che vanno alquanto bene) è l'occasione per non avere preoccupazioni per diverso tempo; per i romagnoli la classifica è urgente e la trasferta non ci sembra agevole.

In casella 10 abbiamo 3 segni X consecutivi. Diciamo allora: **1.**

TARANTO-CAGLIARI

● I pugliesi vengono dalla bella impresa di Bari e devono insistere, visto che la classifica non è brillante. Il Cagliari, per conto suo, deve agguantare più punti che può.

Tutto sommato pensiamo a una tripla e Amen: **1-X-2.**

NOVARA-REGGIANA

● Con il Como che s'è involato c'è in ballo una grossa fetta di secondo posto, specie per i piemontesi per i quali è a portata di mano proprio la piazza d'onore.

In casella 12 pochi segni X: c'è equilibrio tecnico e, quindi, vada per l'X.

LATINA-MATERA

● I lucani sono primi (con il Pisa) e quanto meno vorranno un punto per rispettare la media inglese. Rispettiamo, però, anche le esigenze del Latina: non ha l'acqua alla gola, ma non può concedersi troppi lussi.

Anche all'ultima casella pochi segni X. Allora X!

SI TENGA PRESENTE CHE: ● L'ultima colonna vincente ha distribuito i segni in maniera equilibrata. A questo punto, i segni dovrebbero avere un leggero aumento. ● Alle caselle 4 e 5 il segno meno frequente, in questi ultimi tempi, è l'X. Quindi, attenzione: potrebbe arrivare adesso! Lo stesso segno X non è stato molto assiduo alle caselle n. 1, 2, 7, 12 e 13. Le caselle più probabili per il segno 1 sono la n. 9 (più di tutte) e poi le n. 3, 10 e 11.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Ascoli-Avellino 1; Catanzaro-Perugia X; Fiorentina-Atalanta 2; Juventus-Roma 1; L. Vicenza-Inter 2; Lazio-Torino X; Milan-Verona 1; Napoli-Bologna 1; Bari-Taranto X; Cesena-Monza X; Spal-Udinese X; Barletta-Catania 1; Grosseto-Carrarese 2.

Montepremi: L. 4.341.502.982. Ai 136 vincitori con 13 punti vanno L. 15.960.400; ai 4.882 vincitori con 12 punti vanno L. 444.600.

Statistiche della 28. giornata di serie « A »

ASCOLI-LANEROSSI. Non molto da dire su questa partita che, nelle Marche, s'è giocata 2 volte. L'unico rilievo è che la tradizione appare orientata a favore dei padroni di casa, i quali si sono aggiudicati entrambi gli incontri. Punteggio: 1-0 e 2-1. Solo una volta s'è giocato in serie A: il 22 dicembre 1974, undicesima giornata. In quell'occasione risolse Zandoli.
Andata: Lanerossi-Ascoli 1-1 (Rossi, Anastasi).

ATALANTA-AVELLINO. E' una partita che sembra il festival della simmetria: i responsi di Bergamo sono, infatti, del tutto uguali e contrari a quelli di Avellino. Finora in Lombardia s'è giocato, sempre in serie B, quattro volte che corrispondono ad altrettanti successi atalantini. Né più né meno di quanto accaduto nelle partite disputate in Irpinia (4 vittorie dell'Avellino). C'è, però, una particolare: proprio la partita di andata dell'attuale stagione ha spezzato questa simmetria poiché, appunto ad Avellino, ha fatto registrare il primo pareggio.
Andata: Avellino-Atalanta 0-0.

BOLOGNA-TORINO. Una tradizione che parla a favore del Bologna, ma che, in questi ultimi anni, ha ricevuto diverse smentite. Ci spieghiamo. Il quadro riassuntivo dice a chiare note che, almeno in casa, il Bologna l'ha fatta abbastanza da padrone (27 vittorie su 46 partite). Solo che, ad esempio, negli ultimi 4 campionati, il Torino ha vinto a Bologna tre volte, segnando sempre tre goals alla volta. A questo proposito vale la pena di citare Francesco Graziani: il centravanti granata è diventato un vero terrore per i bolognesi se è vero che, nelle ultime 5 partite giocate in Emilia, ha segnato 6 degli 11 gaoals dell'attivo torinese. Un'altra prerogativa di questo incontro è diventata la scarsità di pareggi. Intanto sono complessivamente 9 su 46 partite (il 20 per cento); in secondo luogo, se n'è registrato solo uno negli ultimi venti anni; precisamente il 2-2 del 16 dicembre 1973, 9. giornata, firmato da Graziani, Salvadori, Savoldi su rigore e Massimelli. Provare per credere: per trovare un altro pareggio è necessario andare al 22 marzo 1959, 24. giornata: 0-0. Concludiamo l'argomento ricordando che l'ultima vittoria casalinga del Bologna è del 5 ottobre 1975, 1. giornata: 1-0 con rete di Bertuzzo. Una curiosità: il Bologna da dieci anni a questa parte ha segnato nel primo tempo solo un goal, con Fedele, il 28 maggio 1972.
Andata: Torino-Bologna 3-1 (Greco, Juliano, P. Sala, Graziani).

CATANZARO-MILAN. Certamente il Milan non deve avere un ricordo buono o gradevole delle sue trasferte in terra calabrese. La storia riferisce, infatti, di due partite: la prima fu giocata il 23 gennaio 1972 e finì sullo 0-0, arbitro Angonese. La seconda si disputò 5 anni dopo, il 30 gennaio 1977, 14. turno, e fu un successo del Catanzaro: 1-0, con rete di Sperotto. La partita fu giocata sul campo neutro di Catania, per la squalifica di quello catanzarese e fu diretta da Menegali.
Andata: Milan-Catanzaro 4-0 (Chiodi, Bigon, Novellino, Antonelli).

INTER-ROMA. Due squadre lunatiche che, nei loro confronti milanesi, hanno spesso cambiato direzione all'improvviso, inaugurando una sequenza e poi abbandonandola all'improvviso per cominciarne un'altra. Un esempio: a S. Siro è assente il pareggio da 5 stagioni, durante le quali abbiamo avuto 4 vittorie interiste e una della Roma (quest'ultima il 18 maggio 1975, 2-0, reti di Giorgio Morini e di De Sisti). Questo negli ultimi 5 campionati. Nei tornei precedenti, invece, si registrarono ben 7 pareggi. Se andiamo ancora indietro, troviamo altri bruschi cambiamenti di direzione come quelli che abbiamo ricordato. A proposito di pareggi, il più recente è lo 0-0 giusto 6 anni fa: 22 aprile 1973. Quanto alle vittorie casalinghe dell'Inter, notiamo che, nelle ultime due (3-0 e 4-2) ha fatto la parte del leone Muraro, autore di ben 5 reti su 7.
Andata: Roma-Inter 1-1 (Pruzzo, Muraro).

JUVENTUS-FIORENTINA. Da quattro stagioni, a Torino s'alternano il pareggio e la vittoria juventina. I due pareggi sono stati altrettanti 0-0, ma nelle altre due occasioni la Juventus ha trovato modo di mettere a segno, in tutto, 9 goals. Che la tradizione sia bianconera è poco, ma è sicuro. Basterà ricordare che la Fiorentina, su 43 trasferte torinesi, è riuscita a vincerne solo tre. Precisamente: il 19 gennaio 1941, 3-2 con tutte le reti nel 2. tempo; il 2 ottobre 1955, 4-0 (Montuori, Virgili due volte e Magnini) e, infine, l'11 maggio 1969, 2-0 con reti di Maraschi e Chiarugi. C'è un altro particolare da rilevare: quello dei punteggi vistosi a favore della Juventus, testimoniati, del resto, dai 108 goals messi a segno nelle 43 partite casalinghe. Ricorderemo: 3 volte il 5-0, 1 volta il 5-1, 3 volte il 5-2, oltre al piramidale 8-0 della stagione '52-'53. Tutto questo è in contrasto con gli otto 0-0 su 43 partite a Torino. Stranezze del calcio.
Andata: Fiorentina-Juventus 0-1 (Scirea).

LAZIO-NAPOLI. E' un po' di tempo che, per la Lazio, l'avversario napoletano si rivela alquanto ostico. L'ultimo successo casalingo dei laziali risale infatti al 16 dicembre 1973, cioè alla stagione dello scudetto. Fu un 1-0 firmato da Chinaglia nella ripresa. Nelle 4 partite successive disputate a Roma, il Napoli ha colto 3 pareggi e una vittoria (il 7 dicembre 1975, per 1-0, rete di Boccolini). Insomma, per il « ciuccio » è un periodo buono, anche se non come ai primordi del campionato a girone unico, allorquando il Napoli vinse sul campo della Lazio le prime 5 partite (dal 1930 al 1934): furono 5 partite in cui la Lazio non riuscì a segnare neppure una rete, vedendosi sempre sconfitta per 1-0 o per 2-0. Da allora, però, ha preso vita una tradiziona tutta biancazzurra, tanto vero che dal 1934 in poi il Napoli ha vinto a Roma solo altre 3 volte.
Andata: Napoli-Lazio 0-2, a tavolino (a causa del « petardo »).

VERONA-PERUGIA. La storia veronese di questa partita si limita a 5 confronti, di cui 2 in serie B. Proprio al secondo dei due confronti fra i cadetti risale l'unico successo esterno degli umbri: il 2-0 dell'8 giugno 1975 ottenuto con una doppietta di Curi. Da allora il Verona è riuscito a vincere sul proprio campo in due occasioni (l'ultima il 28 marzo 1976, 3-1, reti di Ciccotelli, Maddé e due volte Mascetti), mentre nella stagione passata è finita sullo 0-0.
Andata: Perugia-Verona 1-1 (Frosio, Bergamaschi).

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE OTTO PARTITE

N. B. - I dati si riferiscono alle partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Nel computo è compresa anche la stagione « mista » 1945-46.

	G	V	N	P	F	S
ASCOLI-LANEROSSI	2	2	0	0	3	1
ATALANTA-AVELLINO	4	4	0	0	5	1
BOLOGNA-TORINO	46	27	9	10	80	46
CATANZARO-MILAN	2	1	1	0	1	0
INTER-ROMA	46	26	13	7	85	38
JUVENTUS-FIORENTINA	43	27	13	3	108	39
LAZIO-NAPOLI	38	15	15	8	41	30
VERONA-PERUGIA	5	2	2	1	6	4

PESCARA-LECCE. Non male la tradizione di questa partita che, nel dopoguerra, ha vissuto, a Pescara, 19 capitoli con un solo successo leccese (59-60), a testimonianza di una prevalenza pescarese fatta di 10 successi. Naturalmente 8 i pareggi.

SAMPDORIA-CESENA. Perfettamente in equilibrio il bilancio genovese di questo confronto: su 5 partite abbiamo, infatti, una vittoria a testa e 3 pareggi. Gli scontri sono avvenuti per 4 volte in serie A e una volta in serie B.

TARANTO-CAGLIARI. I precedenti in Puglia sono 8 (nel dopoguerra): il Taranto ha vinto in 4 occasioni contro le 2 del Cagliari. Dei 2 pareggi registrati a Taranto, l'ultimo è della stagione 57-58 (oltre 20 anni fa).

NOVARA-REGGIANA. Tradizione favorevole ai padroni di casa. Basterà ricordare che gli emiliani, in 13 trasferte a Novara, non sono mai riusciti a vincere. Il bilancio dice infatti di 9 successi piemontesi e di 4 pareggi (il più recente dei quali nel torneo 71-72). Non basta: complessivamente la Reggiana ha segnato a Novara solo 3 reti (una sola negli ultimi 15 anni).

LATINA-MATERA. Da 10 anni a questa parte 3 confronti sul campo di Latina. Bilancio alla pari: un successo a testa e un pareggio.

I PRIMATI DA BATTERE: ● **Montepremi Totocalcio:** Lire 5.170.728 (concorso n. 25 del 18 febbraio 1979). ● **Vincita di un « tredici »:** Lire 1.185.159.008 (concorso n. 19 del 31 dicembre 1977).

PRONOSTICO DELL'OSPITE - Marcello Guarducci in tono minore: 10 punti in tutto (6 sulla prima colonna, 4 sulla seconda). Il migliore è sempre Carlo Loffredo, con 18 punti (10 + 8).

a cura di **Filippo Grassia**

Da venerdì a domenica l'Italia sarà impegnata in Danimarca per le qualificazioni ai campionati europei: avversari DDR, Svezia e Danimarca. Bisogna vincere e onorare l'argento di Roma. Negli incontri con l'Egitto hanno brillato Rebaudengo, Lanfranco, Nassi. Qualche preoccupazione per i muri

Un prestigio da difendere

di **Bartolomeo Baldi**

VENERDI' la nazionale azzurra, che sette mesi or sono ha sconvolto le classifiche della pallavolo internazionale, compiendo la più spettacolosa scalata della storia dello sport in generale (dal 19. al 2. posto), tornerà sul proscenio internazionale. Giocherà, infatti, in Danimarca il torneo di qualificazione per gli Europei. Che una squadra Vicecampione del Mondo, già qualificata di diritto per Olimpiadi e Mondiali (del l'82) debba effettuare la qualificazione per gli Europei, è abbastanza paradossale. Ma, purtroppo, i regolamenti della FIVB sono ancora antidiluviani e nessuno ha intenzione di aggiornarli, FIPAV a parte.

Dunque il « gioiello » di Pittera è di nuovo in ballo, anche se ha bisogno di una buona lucidatina per tornare a «brillare». Il campionato, infatti, per quanto combattuto, per quanto interessante, per quanto qualitativamente valido, non agevola l'affiatamento degli azzurri.

Il doppio incontro con l'Egitto, che Pittera ha voluto per tentare un abbozzo di preparazione per Copenaghen, lo ha confermato appieno. Il tecnico azzurro si è trovato a disposizione giocatori in ottima forma, che, però, nei muri e nelle combinazioni di attacco faticavano ad amalgamarsi, poiché ognuno era abituato nel proprio club diversamente. In un gioco collettivo come la pallavolo, in cui il rispetto delle posizioni sul campo, la scelta di tempo per i muri e per le combinazioni sono essenziali e frutto di automatismi acquisiti in lunghi allenamenti, l'amalgama è indispensabile. Pittera stesso ribadiva, al termine degli incontri, il concetto che in prospettiva di Mosca '80 è indispensabile la collaborazione degli allenatori dei maggiori club italiani, affinché certi fondamentali, quali ad esempio il muro, vengano fatti eseguire in tutte le società alla stessa maniera.

GLI INCONTRI con l'Egitto sono risultati estremamente utili. Lungi dall'offrirsi quale vittima sacrificale alla rentrée azzurra, la nazionale africana ha combattuto, ha lottato su ogni pallone; ha impegnato, insomma i « cavalieri » per quanto era nelle sue possibilità tecniche. Ed è quindi servita da valido banco di prova per gli esperimenti di Pittera. Con alcune combinazioni veloci d'attacco estremamente efficaci, soprattutto nella prima partita, l'Egitto ha messo in notevole difficoltà il muro azzurro, che, o saltava in ritardo, o in anticipo, o non riusciva mai ad essere chiuso a dovere, poiché l'uomo di « centro » non riusciva a raggiungere il suo compagno al posto due o quattro.

Ad aumentare la confusione è venuto poi l'inserimento di Montorsi e Sibani. I due « figliol prodighi », che avevano rinunciato ai Mondiali, in parte per impegni di lavoro e di studio, in parte per sfiducia probabilmente in Pittera, sono rientrari con entusiasmo in Nazionale (che ora fa gola a tutti) ed hanno pagato con un briciolo di emozione il loro « ridebutto ». *« Il fatto che nell'esordio a Catania fossero emozionati* — ha commentato Pittera — *va considerato positivamente. L'emozione in due veterani è sintomo di affetto verso la maglia azzurra e soltanto se si ha affetto per la nazionale si possono accettare tutti i sacrifici che vestirne la maglia comporta ».*

GLI INCONTRI con l'Egitto hanno anche avuto, tuttavia, sul piano delle individualità, molte note positive. La prima riguarda Rebaudengo, il giovane palleggiatore della Klippan, che ha stupito per la precisione dei passaggi e la sicurezza in campo. Alcune sue mezze tese alla russa hanno strappato applausi a scena aperta. Pittera ne è rimasto incantato e soddisfatto, poiché ha visto confermate le sue scelte del maggio dell'anno scorso.

Al meglio della forma sono apparsi anche « Supermen » Lanfranco e capitan Nassi, due pedine insostituibili della nazionale italiana. Ha stupito tutti Di Coste, che sembrava malandato e che invece ha confermato in nazionale le sue doti di schiacciatore implacabile dal posto quattro. Buono anche Dall'Olio che, punto nel vivo dalla prova di Rebaudengo, ha offerto un saggio, nel secondo set, di spettacolari alzate. C'è da sottolineare, tuttavia, che la vicinanza di Rajzman, paradossalmente, non giova al geniale palleggiatore modenese, perché lo ha abituato a giocare soltanto sul brasiliano, mentre in nazionale il fronte dell'attacco va differenziato ed i palloni debbono essere distribuiti fra tutti.

Decisamente sufficienti anche le prove di Negri, inarrestabile in schiacciata, ma un po' fragile a muro; Concetti, ottimo a muro e nelle veloci, un po' impreciso in ricezione; e Greco, peraltro poco utilizzato. Di Montorsi e Sibani abbiamo detto: alla partenza erano emozionati ed avevano qualche difficoltà ad inserirsi nella squadra, poi si sono ripresi. Di Bernanrdo è stato poco utilizzato: Pittera sostiene che è stanco. Staremo a vedere in Danimarca.

GLI AVVERSARI degli azzurri nel torneo di qualificazione saranno DDR, Danimarca e Svezia. I tedeschi sono quelli di Roma (almeno si presume). Sono coriacei, alti e potenti, ancorché monotoni negli schemi di attacco. Sarà difficile superarli se non ci esprimeremo ai livelli di Roma. Con la Danimarca giocammo in Inghilterra, in Coppa Primavera lo scorso anno in marzo, quando alla guida degli azzurri c'era ancora la « meteora » Skorek. Vincemmo, faticando non poco, per 3 a 2, dopo due ore e trenta di gioco. In quella squadra c'erano sei azzurri di Roma: Dall'Olio, Greco, Scilipoti, Di Bernardo, Di Coste e Negri. Ma la « pulce » dell'Etna era stanchissimo e giocò poco, e gli ultimi tre dovevano ancora essere sottoposti alla « cura Pittera » (soprattutto Di Coste) che li avrebbe letteralmente trasformati. Ad ogni buon conto, ricordiamo la Danimarca come una squadra tenace che davanti al suo pubblico potrebbe metterci in difficoltà. Infine la Svezia. La affrontammo nel '77 a Stoccolma: anche in quel caso si trattava di un torneo di qualificazione per gli Europei. C'era Pavlica alla guida degli Azzurri (se diamo uno sguardo indietro, che tourbillon di allenatori prima di Pittera!). Vincemmo tre a uno, ma, anche lì, che fatica!

Dunque, questa trasferta è assai più pericolosa di come è stata presentata. Anche, perché questa volta non lottiamo soltanto per vincere e qualificarci, ma soprattutto per difendere un fresco prestigio. Il « gabbiano d'argento » ha appena cominciato a volare: speriamo che nessun pallettone nordico ne spezzi il volo. □

Programma in Danimarca

27-4 Odense ore 19: **Svezia-Danimarca** ore 21,30: **Italia-DDR**

28-4 Svendborg ore 13,30: **Danimarca-Italia** ore 15,00: **Svezia-DDR**

29-4 Kerteminde ore 13,30: **DDR-Danimarca** ore 15: **Italia-Svezia**

Si qualificano le prime due

Minivolley: in tre anni, un milione di praticanti

ACIREALE. La grande avventura del minivolley, come è stato definito il lancio in Italia di questa pallavolo per bambini, è cominciata. Ed è cominciata nel momento stesso in cui, domenica scorsa, è finito ad Acireale il 2. Congresso Mondiale di Minivolley. E' cominciata, in altri termini, quando gli oltre novanta coordinatori sono ritornati nelle rispettive province carichi di materiale e di entusiasmo, pronti a propagandare ovunque questo nuovo sport (o gioco, o attività motoria, scegliete voi il termine che preferite). Il compito di questi coordinatori è fondamentale. Essi saranno una sorta di "Agenti" all'Avana del Comitato Italiano Minivolley (laddove per Avana s' intende il territorio italiano), e dovranno costituire una struttura parallela alla Federazione, proprio per non ingolfare gli organismi provinciali e regionali, già oberati dall'attività più frenetica.

Dove arriverà il minivolleiy che è dedicato ai bambini dai sei ai dodici anni non si sa. Il Presidente della Fipav, Florio, dice: « In tre anni, un milione di praticanti ». E, sebbene lo dica scherzando, si vede che, in fondo in fondo, ci crede. Del resto, se è vero, come è vero, che nei Giochi della Gioventù la pallavolo ha avuto l'anno scorso trecentomila praticanti (primo sport di squadra in assoluto e secondo dopo l'atletica), è facile preconizzare per il minivolley, offerto ad un mondo di giovanissimi che hanno tante energie e niente o quasi da fare, un futuro luminoso. Ad ogni modo, la Federpallavolo non si prefigge, per ora, di regolamentare i minivolleisti. « Non vogliamo contarli », è lo slogan di Florio, « ma vogliamo che siano tanti ».

Al Congresso si è sviscerato il Minivolley da qualsiasi angolazione: sociale, educativa, medica, tecnica, organizzativa. Sono intervenuti anche relatori di chiara fama (Silvi, Calabrese, Bosco, Hilander, Durwachter) e noti tecnici italiani (Barbagallo, Del Pivato, Devot, Ferretti della Tiber, ecc.), mentre Pittera, la Pizzo e Feltri hanno guidato le dimostrazioni pratiche dividendosi, così, fra attività di Nazionale e di club da una parte e bambinetti dall'altra. Retorica a parte, è stato stimolante notare con quanta passione, uesti allenatori noti o addirittura famosi, hanno seguito i bambini ai loro primi approcci con la palla. Fra le tante curiosità del Minivolley, quella che ha colpito maggiormente la fantasia dei delegati, è stato il pallone di gommapiuma prodotto da una ditta tedesca e portato al Congresso da uno dei relatori più seguiti: il tedesco Durwachter. Questo pallone è adattissimo per i giovanissimi, poiché, per la sua morbidezza, evita la rottura delle vene capillari dei polsi (quando si effettua il bagher), che porta alla formazione di fastidiosi ematomi nerastri. Il discorso sul pallone va fatto per introdurre quello del materiale da minivolley. In generale, infatti, il pallone per questo gioco è più piccolo e leggero. Le reti sono evidentemente di dimensioni più ridotte. E, a parte ciò, ci son tutti i capi d'abbigliamento che servono per i piccoli praticanti. Il Comitato Minivolley sta per raggiungere un accordo con alcune grosse aziende del settore affinché queste ultime coprano, attraverso i loro rivenditori, tutto il territorio nazionale con materiale ed abbigliamento specifico, naturalmente a prezzi bassi. Verranno posti in commercio, insomma, palloni, scarpe, borse, e via dicendo, da minivolley con il simbolo grafico di questo nuovo sport ben in evidenza. Naturalmente, per mettere in moto tutto il meccanismo, ci vorrà tempo e pazienza. Ma, proprio perché la richiesta di attività motoria è enorme, questa ulteriore iniziativa della pallavolo è destinata al successo. Il minivolley non è soltanto uno strumento, un mezzo per iniziare il giovane alla pallavolo, ma un mezzo per acquistarlo allo sport in generale. Questo è un concetto importante che il CONI deve recepire. Verrà il giorno, fra alcuni anni, che a un grande campione di calcio, o di atletica leggera o di tennis chiederanno: « Lei come ha iniziato? ». E la risposta sarà: « Ho iniziato giocando a minivolley ».

b. b.

Un lutto del « Guerino »

Un gravissimo lutto ha colpito la famiglia del « Guerino »: dopo lunga malattia è infatti scomparsa Maria Grazia Grassia, carissima consorte del nostro amico e collega Filippo. A lui e al piccolo Stefano un abbraccio silenzioso ed affettuoso da tutti gli amici della redazione.

A/1 Femminile (18. giornata; 7. ritorno)

RISULTATI

Coma Mobili-Mec Sport	**0-3**	(11-15 14-16 7-15)
Cook O Matic-Cus Padova	**3-0**	(15-6 15-6 15-5)
2000uno Bari-Cecina	**3-0**	(15-8 15-11 15-12)
Isa Fano-Burro Giglio	**3-2**	(15-17 15-13 3-15 15-6 15-5)
Nelsen-Torre Tabita	**3-0**	(15-5 15-7 15-10)
Volvo Penta-Monoceram	**2-3**	(9-15 15-8 6-15 15-12 6-15)

CLASSIFICA

2000uno Bari	**30**	18	15	3	45	27	945	732
Nelsen	**26**	18	13	5	47	25	927	811
Mec Sport	**26**	18	13	5	47	29	1002	851
Cecina	**26**	18	13	5	42	33	959	924
Burro Giglio	**24**	18	12	6	45	27	923	869
Monoceram	**22**	18	11	7	41	31	924	807
Torre Tabita	**18**	18	9	9	36	36	890	864
Cus Padova	**16**	18	8	10	32	36	795	839
Coma Mobili	**8**	18	4	14	26	45	815	939
Cook O Matic	**8**	18	4	14	24	45	768	864
Isa Fano	**8**	18	4	14	25	48	805	975
Volvo Penta *	**2**	18	2	16	13	52	638	916

* Due punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (18. giornata; 8. ritorno; sabato 28 aprile) (21.15) Cecina-Isa Fano; (21.00) Cus Padova-2000uno Bari; (18.00) Monoceram-Coma Mobili; (21.15) Nelsen-Volvo Penta; (21.00) Mec Sport-Cook O Matic; (17.00) Torre Tabita-Burro Giglio.

Pagelle della A/1 Femminile (18. giornata; 7. ritorno)

Coma Mobili	0	Mec Sport	3
Julli	6	Persello	6
Lugli	5,5	Marchese	7,5
Stanzani	7,5	Gamba	6,5
Nicolini	5	Niemczyck	7,5
Forghieri	7,5	Pagani	6,5
Borghi	5	Remuzzi	6,5
Pagliari	6	Pignalosa	6
Pisckakova	7	Bosetti	n.e.
Zagni	5,5	Bizzoni	n.e.
Zannini	6	Pinto	n.e.
Salvetti	n.g.	Negroni	n.e.
All. Reguzzoni	6,5	**All.** Locatelli	7

Arbitri: Catanzaro (Palermo) 6; Pecorella (Palermo) 6.
Durata dei set: 23', 23' e 19' per un totale di 1h,5'.
Battute sbagliate: Coma Mobili 6, Mec Sport 9.

Isa Fano	3	Burro Giglio	2
Bertozzi	8	Canuti	6,5
Zrilic	6,5	Dallari	7
Frisinghelli	6	Mariani	5
Penna	6	Rossi	6,5
De Lucia	7	Forestelli	5,5
Petcova	6	Cavani	6,5
Torta	6,5	Garavaldi	5,5
Sari	5,5	Zanetti	n.g.
Gnaldi	n.g.	Mazzanti	n.e.
Giovagnoli	n.e.		
All. Polidori	7	**All.** Bagnacani	6

Arbitri: Bittarelli (Perugia) 7; Fiorini (Empoli) 7.
Durata dei set: 20', 18', 13', 31' e 17' per un totale di 1h,49'.
Battute sbagliate: Isa Fano 8, Burro Giglio 10.

Cook O M.	3	Cus Padova	0
Daidone	6,5	Caccaro	5
Spataro	6,5	Barbini	6
Gabrielli	7	Forzan	6
Zarini	7	Prò	6
Marzetti	6,5	Marchiori	5
Raimondi	7	Nacca	5
Bazzan	n.e.	Ferrara	n.e.
Figuccia	n.e.		
Gilli	n.e.		
Poggini	n.e.		
All. Rocca	6,5	**All.** Imbimbo	6

Arbitri: Picchi (Firenze) 6; Borgato (Pistoia) 6.
Durata dei set: 14', 12' e 14' per un totale di 40'.
Battute sbagliate: Cook O Matic 3, Cus Padova 2.

Nelsen	3	Torre Tabita	0
Visconti	6,5	Borzi	5,5
Bertani	6,5	Teghini	5
Bonacini	7	Delfino	5
F. Bedeschi	6,5	D. Pizzo	6
Marmiroli	6,5	Grimaldi	5,5
Bonfirraro	6	Bellinin	6
Terenghi	6	Mattina	n.g.
Bonini	6,5	T. Pizzo	n.e.
E Bedeschi	6		
Natali	6,5		
Goldoni	6		
All. Del Zozzo	6,5	**All.** L. Pizzo	5

Arbitri: Cecere (Bari) 6,5; Paradiso (Bari) 6,5.
Durata dei set: 16', 17' e 19' per un totale di 52'.
Battute sbagliate: Nelsen 5, Torre Tabita 5.

2000uno Bari	3	Cecina	0
Popa	8	Gualandi	7
Torretta	7,5	Carducci	7
Petcova	8	Frittelli	6,5
Maré	7,5	A. Arzilli	6
Viterbo	7	Fabiani	6
Frascolla	7	I. Arzilli	5,5
Bucci	n.g.	Roselli	n.g.
Allegretta	n.e.	Turini	n.e.
Volpicella	n.e.		
Caputo	n.e.		
All. Radogna	7,5	**All.** Giacobbe	6

Arbitri: Faustini (Perugia) 6,5; Lotti (Napoli) 7.
Durata dei set: 19', 26' e 21' per un totale di 1h,6'.
Battute sbagliate: 2000uno Bari 2, Cecina 5.

Volvo Penta	2	Monoceram	3
Lunardini	6	Arfelli	5
Piacentini	6	Vichi	5
Volpi	5	P. Prati	7
Bianucci	6	Vannucci	5
Giagnoni	6	Bernardi	6
Monciatti	7	Moschella	5
Letari	5	Bigiarini	7
Motto	n.e.	V. Prati	5
		Suprani	5
		Tavollieri	7
		Polmonari	n.e.
All. Bianucci	5,5	**All.** Guerra	6

Arbitri: Nicoletto (Padova) 6; Olivi (Modena) 6.
Durata dei set: 18', 15', 15', 24' e 17' per un totale di 1h,29'.
Battute sbagliate: Volvo Penta 9, Monoceram 5.

A/2 Maschile Girone A (16. giornata; 7. ritorno)

RISULTATI

Cus Siena-Chianti Putto	**3-1**	(15-12 15-12 0-15 15-5)
Jacorossi-Frigortiselli	**3-1**	(15-9 8-15 15-6 15-9)
Massa-Empolese	**3-0**	(15-9 15-9 15-6)
Petrarca-Di.Po.	**3-0**	(15-12 15-2 15-8)
Sai Marcolin-Pivato Asti	**3-1**	(6-15 15-9 15-6 15-10)

CLASSIFICA

Sai Marcolin	28	16	14	2	48	15	771	532
Petrarca	26	16	13	3	46	17	763	573
Pivato Asti	26	16	13	3	45	19	753	637
Frigortisselli	16	16	8	8	35	31	683	676
Chianti Putto	14	16	7	9	33	38	727	745
Jacorossi	12	16	6	10	27	37	676	728
Massa	12	16	6	10	24	40	669	766
Cus Siena	12	16	6	10	22	39	561	673
Di.Po.	8	16	4	12	21	41	609	711
Empolese *	2	16	1	15	21	45	584	755

* Due punti di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (17. giornata; 8. ritorno; sabato 28 aprile; ore 17.000). Chianti Putto-Petrarca; Di.Po.-Empolese; Frigortiselli-Cus Siena; Pivato Asti-Jacorossi; Sai Marcolin-Massa.

A/2 Maschile Girone B (16. giornata; 7. ritorno)

RISULTATI

Avis Foiano-Palermo	**3-1**	(15-5 15-8 7-15 15-12)
Esa Palermo-Cus Catania	**0-3**	(8-15 2-15 14-16)
Fisam-Spigadoro	**0-3**	(2-15 10-15 3-15)
Ingromarket-Isea	**0-3**	(11-15 5-15 13-15)
Pescara-Niccolai	**3-0**	(15-4 15-5 15-7)

CLASSIFICA

Isea	30	16	15	1	46	8	732	469
Pescara	30	16	15	1	46	11	770	512
Palermo	18	16	9	7	31	29	716	693
Ingromarket	18	16	9	7	31	32	709	717
Niccolai	16	16	8	8	32	28	695	652
Avis Foiano	**16**	16	8	8	29	28	621	658
Cus Catania	**14**	16	7	9	31	35	772	721
Spigadoro	**12**	16	6	10	28	35	662	726
Fisam	4	16	2	14	11	43	408	711
Esa Palermo	2	16	1	15	10	46	529	755

PROSSIMO TURNO (17. giornata; 8. ritorno; sabato 28 aprile; ore 17.00). Cus Catania-Pescara (19.00); Giovinazzo-Ingromarket; Niccolai-Avis Foiano; Palermo-Isea Falconara; Spigadoro-Esa Palermo.

A/2 Femminile Girone A (15. giornata; 7. ritorno)

RISULTATI

Chimiren-Noventa	**3-1**	(15-17 15-2 15-5 15-5)
Oma Trieste-Salora Tv	**0-3**	(3-15 9-15 9-15)
Scandicci-Universal	**2-3**	(11-15 15-9 9-15 15-3 11-15)
S.E.S. Sesto-Cus Torino	**3-0**	(15-9 15-13 15-10)

Ha riposato: Gimar Casale

CLASSIFICA

Salora Tv	24	14	12	2	40	13	738	495
Chimiren	22	14	11	3	36	17	712	517
Scandicci	20	14	10	4	35	21	722	634
S.E.S. Sesto	18	15	9	6	34	29	744	772
Noventa	14	15	7	8	30	28	711	687
Universal	10	14	5	9	23	33	648	750
Gimar	10	14	5	9	24	33	646	752
Oma Trieste	6	14	3	11	17	36	578	705
Cus Torino	4	15	2	13	14	43	615	802

PROSSIMO TURNO (16. giornata; 8. ritorno; sabato 28 aprile) (18.00) Gimar Casale-Scandicci; (18.00) Salora Tv-Noventa; (21.15) S.E.S. Sesto-Chimiren; (18.00) Universal-Oma Trieste. Riposa: Cus Torino.

A/2 Femminile Girone B (16. giornata; 7. ritorno)

RISULTATI

Bowling-Kope	**3-0**	(15-5 15-2 15-7)
Csi Foligno-Antoniana	**3-0**	(15-12 15-13 15-9)
Cus Roma-Catercarni	**0-3**	(7-15 11-15 13-15)
Elsi Ancona-Girol	**3-0**	(15-4 15-4 15-7)

Vico Ancona-Algida Roma rinviata a martedi 24

CLASSIFICA

Vico Ancona	28	15	14	1	43	5	699	368
Bowling	28	16	14	2	43	12	756	472
Algida	26	15	13	2	42	11	743	411
Csi Foligno	22	16	11	5	38	18	723	539
Catercarni	16	16	8	8	27	28	639	676
Antoniana	14	16	7	9	23	32	609	681
Elsi Ancona	12	16	6	10	23	31	599	659
Kope	10	16	5	11	19	35	543	674
Cus Roma	2	16	1	15	7	45	411	735
Girol	0	16	0	16	0	48	213	720

PROSSIMO TURNO (17. giornata; 8. ritorno; sabato 28 aprile) (20.00) Algida Roma-Kope; (18.00) Antoniana-Vico Ancona; (19.00) Catercarni-Csi Foligno; (18.00) Elsi Ancona-Bowling; (18.00) Girol Barletta-Cus Roma.

A1 FEMMINILE

Al 2001 Bari il match clou della giornata

Radogna sogna

IL 2000UNO BARI si è aggiudicato il match-clou della giornata e ha posto, in questo modo, un'ipoteca sempre più seria sullo scudetto. Alle spalle della capolista, Nelsen e Mec Sport hanno agganciato il Cecina a quota 26, mentre il Burro Giglio, clamorosamente battuto a Fano, ha perso contatto. In coda la lotta si fa sempre più serrata, con Cook-o-Matic e Isa Fano che hanno agganciato il Coma Mobili.

LA PARTITA di Bari ha dimostrato come le ragazze di Radogna siano, attualmente, le più forti: sia individualmente, sia come gioco di squadra. Il secco 3-0 inflitto al Cecina ha smentito, in maniera perentoria, tutti coloro che davano il primato delle ragazze baresi come un evento effimero.

ALLE SPALLE della capolista, nel gruppetto delle inseguitrici, brutto scivolone del Burro Giglio. Le reggiane hanno perso, al limite del quinto set, una partita che potremmo definire, almeno all'inizio, deamicisiana. Infatti l'Isa ha regalato il primo set (che conduceva per 15-14) sbagliando per tre volte la battuta. Da parte sua, il Burro Giglio si è sentito in dovere di perdere il secondo parziale (che conduceva per 13-5) con un incredibile 15-13! Poi le due squadre si sono battute bene fin sul 2-2 con l'Isa Fano che si è aggiudicato senza grandi sforzi il quinto set.

BUON GIOCO ha avuto la Nelsen contro il Torre Tabita che ha mandato in campo la squadra juniores in vista delle finali di categoria, in programma a Rovigo. E' chiaro che la compagine catanese non ha più niente da chiedere a questo campionato e cerca l'affermazione di prestigio a livello di squadra juniores, ma è anche vero che, dovendo incontrare tutte le dirette inseguitrici della capolista, per un minimo di onestà nei confronti delle altre squadre, dovrebbe sempre mandare in campo una formazione competitiva. Difficoltà, invece, ha incontrato la Mec Sport, al di là del secco 3-0, per sbarazzarsi del Coma Mobili.

IN CODA, ha fatto un passo avanti la Cook-O-Matic, ritornato al successo dopo quattro mesi di digiuno. In verità sono state agevolate dall'assenza, nelle fila del Cus Padova, di ben cinque titolari, tre per infortuni e due per impegni di lavoro. Sagra del grigiore a Viareggio: tutto si è svolto, infatti, all'insegna della mediocrità: dall'arbitraggio al gioco, che ha visto una Monoceram, scialba e confusionaria, opporsi a un Volvo Penta poco allenato e senza cambi. □

A2 FEMMINILE

Cade a sorpresa lo Scandicci mentre la Chimiren insiste

Uffa che noia!

A CONCLUSIONE della sedicesima giornata il vertice del girone A è mantenuto, sempre con 2 punti di vantaggio, dal Salora TV anche se lo Scandicci, perdendo a sorpresa e male in casa con il Carpi, ha lasciato alla sola Chimiren il compito di mantenere incerta la lotta per l'A-1. Turno senza emozioni nell'altro raggruppamento dove il confronto clou tra Vico e Algida è stato posticipato a mercoledì sera.

BELLA PARTITA a San Lazzaro tra le locali e le sempre più convincenti ragazze di Scalzotto che stanno finalmente rendendo come il loro tecnico sperava fin dalle prime fasi della stagione. La prestazione delle ospiti ha permesso così anche alle padrone di casa di disputare una prova interessante per il pubblico presente che, quest'anno, a causa di questa nuova formula, non ha certo modo di divertirsi molto. Tra tutte è spiccata la prova della nazionale juniores Zuecco. Queste due compagini, fatta eccezione per la Montanari, la Lelli e Ida Filippini del S. Lazzaro, si incontreranno di nuovo in occasione delle finali nazionali juniores femminili in programma a Rovigo nei giorni 23-24 e 25 maggio.

A SORPRESA il Goldoni Carpi ha avuto ragione in soli 75' (e cinque sets) del più titolato Scandicci in cui stanno riaffiorando le stesse « lacune » che portarono, nella scorsa stagione, alla sua clamorosa esclusione dalla promozione in A-1

SALORA TV e SES, invece, hanno vinto in surplace rispettivamente contro l'Oma e il rassegnato Cus Torino che pensa già da tempo a ringiovanire le fila dopo l'allontanamento di atlete dall'esempio poco edificante sotto il profilo della serietà professionale, anche se di valore.

TRE SCONFITTE per le formazioni ospiti ed una per la società ospitante, questo il bilancio dei vari 3-0 che hanno caratterizzato la giornata del girone B alla quale è mancato, come accennato, il clou di Ancona tra Vico e Algida Roma.

IL FOLIGNO continua a onorare sempre con entusiasmo i propri impegni di calendario nell'intento di oscurare posizioni sempre più decorose. Nei programmi futuri di questa società alla prima esperenza in A-2 si pensa ad eventuali progetti di potenziamento che la porterebbe a gareggiare per la scalata alla A-1. Mentre la retrocessione nel meridione è praticamente conclusa con la « discesa » di Kope, Cus Roma e Girol Barletta, al nord la lotta è ristretta fra tre società: Goldoni Carpi, Gimar Casale e Oma. □

A2 MASCHILE - A due turni dalla conclusione del torneo, si infuoca la bassa classifica mentre in Veneto c'è una squadra che sogna (dopo la partita-spareggio con il Pivato Asti)

La prima volta di Belluno

IL MATCH-CAMPIONATO tanto atteso ha laureato la società veneta del Sai Marcolin al soglio della serie A1 in virtù di una maggiore decisione di cogliere quel « frutto » che da quest'altr'anno sarà sempre più difficile da raggiungere. Nel girone B continua senza sussulti il duello di testa tra l'Isea Falconara e il Pescara. In coda, in entrambi i raggruppamenti, il termometro della salvezza tende a scoppiare mentre il livello di sicurezza continua a risentire di rialzi.

LA SETTIMA di ritorno vedeva il clou a Belluno dove si disputava lo spareggio per l'A1 tra il Sai e il Pivato. Il pronostico per questo importantissimo incontro era impossibile in quanto la posta in palio era troppo alta. Un leggero vantaggio veniva però concesso ai ragazzi i Savaris che si giocavano queste carte molto delicate tra le mura e il tifo amico. Alle 16,40 i ma, i se e i forse lasciavano posto al gioco in una cornice di pubblico davvero esaltante: l'avvio vedeva nettamente favorita la compagine ospite che riusciva sempre ad aver ragione di muri e di ifese piuttosto sommarie e statiche. Questo facile avvio portava l'effetto contrario per gli uomini del pur bravo Barbagallo che invece di insistere nel « matare » un avversario deconcentrato e frastornato si limitavano a ricercare finezze conclusive portate per lo più a termine con notevole sufficienza e quindi con l'efficacia che trovavano. Proprio in questo frangente del gioco il Sai si vedeva regalata l'opportunità di riprendere in mano una partita che nessuno, dopo quanto potuto annotare nel corso del primo parziale, avrebbe più immaginato raggiungibile. Man mano che trascorreva il tempo, si poteva notare inesorabilmente un continuo sornione aumento di rendimento dei « terribili ragazzini » che riuscivano ad ottenere un vantaggio massimo di 10-2 per poi subire una parziale rimonta fino all'11-9.

DOPO APPENA 38' si erano già bruciati due sets e la partita si manteneva in tutta la sua immagine di incertezza che avrebbe costretto anche i più accaniti bookmakers a pronostici sostanzialmente dubbi. A questo punto però la barca dei piemontesi cominciava a delinearsi cronica e non risolvibile dalla panchina che mostrava in modo lampante la sua esiguità. Così punto dopo punto, grazie all'attenta regia in campo di Nekola e in panchina di Savaris, il Sai con azzeccati avvicendamenti riusciva, senza mostrare (come ovvio in queste gare) particolari spunti tecnici di rilievo, ad aggiudicarsi un match che quasi certamente gli farà avere gli onori ma anche gli oneri della massima serie, per la prima volta conquistata dalla accogliente cittadina prealpina.

LA CODA intanto si fa sempre più calda e, con i risultati attuali, la retrocessione appare quanto mai risolvibile solo all'ultimo set nella giornata conclusiva. Al Nord, oltre l'Empolese già matematicamente retrocessa, ben altre quattro squadre sono implicate nella lotta per la salvezza e, teoricamente, anche il ChiantiPutto a quota 14 potrebbe trovarsi sull'orlo del baratro!

LOTTA SERRATA tra Spigadoro e Cus Catania invece al Sud per una piazza utile per rimanere sotto il « sole » cadetto. In relazione ai risultati acquisiti e al calendario delle prossime partite la società più compressa appare quella capitolina di Salvatori. Niente di molto importante dagli altri match in programma in questa giornata che porta così le fatiche di questo troppo breve torneo a meno due dal termine.

Pier Paolo Cioni

La Sai-Marcolin. In piedi da sinistra: **il segretario Sogne, l'allenatore Savaris, Dal Mas, Da Rold Roberto, Trevissoi, Da Rold Stefano, il presidente Zanella, il « vice » Paniz, Bassanello, Bortolami, De Barba, De Kunovich, Nekola.** Accosciati: **l'addetto-stampa Battocchio, Gramegna, Bordin, Paier, Caviola, Bortoluzzi e Fabbiane**

TELEX

TOTIP. Questi i risultati del concorso di domenica 22 aprile: 1-X; 2-2; 1-1; 1X2-2; 1-X; X-1. Le quote: ai 41 vincitori con 12 punti vanno 1.015.200 lire; agli 874 vincitori con 11 punti vanno 45.000 lire; ai 7867 vincitori con 10 punti vanno 5.000 lire.

IPPICA. Domenica a Modena Indo ha vinto il classico premio Tito Giovanardi precedendo Saputo e Gentile. Per l'allievo di Gianfranco Bongiovanni si tratta dell'undicesimo successo su 12 uscite. L'unica sconfitta risale al 31 marzo scorso in occasione della prova napoletana vinta da Gentile a tempo di record (1.17'5"). In quella corsa il figlio di Mescaleros arrivò quarto.

MOTO. Il venezuelano Johnny Cecotto su Yamaha ha vinto a Brands Hatch la terza prova valevole per il mondiale classe 750. Grazie a questo successo Cecotto guida ora la classifica iridata con 52 punti.

CECOTTO E BALDWIN

MOTONAUTICA. Sabato scorso all'Idroscalo di Milano si è svolto il G.P. Fiera di Milano, classica apertura della stagione agonistica europea. I risultati. Fuoribordo classe 350: 1. Ettore Cagnani; 2. Giuseppe Landini; 3. Giovanni Fiorenza. Classe 850: 1. Luigi Baggioli; 2. Augusto Panzeri; 3. Alfredo Radaelli. Fuoribordo Sport classe 700: 1. Guido Battisti; 2. Luigi Selva; 3. Lorenzo Selva. Classe 350: 1. Alfredo Radaelli; 2. Luigi Baggioli; 3. Pier Luigi Bonvicini. Entrobordo corsa classe 2000: 1. Amleto Ruggeri; 2. Carlo Prospero; 3. Nicola Mora.

HOCKEY A ROTELLE. Dopo la sedicesima giornata al comando della classifica troviamo Laverda e Follonica, inseguite ad un punto dalla coppia Giovinazzo-Monza. Nel frattempo si sono disputati gli incontri di ritorno delle coppe europee, che vedevano impegnati il Trissino (per la Coppa dei Campioni) e il Bonomi Lodi (per la Coppa delle Coppe). Purtroppo per l'hockey italiano solo i lodigiani sono riusciti a superare il turno battendo per 2-0 i tedeschi dell'Ergi Iserlohn, mentre i campioni uscenti hanno perso per 7-6 in casa dell'altra compagine tedesca, il Ramscheid. I quarti di finale si disputeranno il 5 e il 26 maggio.

RISULTATI 16. GIORNATA: Giovinazzo-Laverda 4-4; Bassano-Follonica 2-4; Castiglione-Forte dei Marmi 4-5; Pordenone-Goriziana 6-3; Viareggio-Corradini 3-1; Monza-Trissino 6-3; Novara-Lodi 4-7.

CLASSIFICA: Laverda e Follonica p. 21; Giovinazzo e Monza 20; Novara 19; Trissino 18; Lodi e Pordenone 17; Forte dei Marmi 16; Bassano e Viareggio 12; Corradini e Goriziana 11; Castiglione 8.

BASEBALL - Sabato si ricomincia con molte speranze, ma col rischio di non poter giocare in notturna. La squadra da battere è ancora la Biemme

La crisi energetica contro il campionato

Conferma per la Biemme campione d'Italia: d'altra parte, squadra che vince, non si cambia. Nel corso del precampionato, i bolognesi hanno alternato prove positive con altre assolutamente negative. Quando però le partite conteranno — assicura Meli — sarà un'altra musica...

CRISI ENERGETICA permettendo, il baseball si avvia ad iniziare la sua prima stagione post-mondiale. Riuscirà a tesaurizzarne il successo? Ce la farà a richiamare attorno ai campi non tanto il pubblico che ha assistito alle più importanti gare mondiali (sperarlo sarebbe follia!) ma almeno una discreta « audience »? I dubbi — che al momento almeno — esistono sono parecchi e motivati. E la prima ragione è da ricercarsi nel rischio che tutta una serie di iniziative studiate per questo campionato salti a causa della necessità di ridurre i consumi energetici. Da più parti, infatti, si è parlato di abolire gli spettacoli notturni (sportivi e non): per ora siamo ancora a livello di chiacchiere ma se l'iniziativa dovesse andare in porto verrebbe rovesciato di sotto in su tutto il programma studiato all'insegna del baseball spettacolo che è la formula più giusta per uno sport ancora alla ricerca di un suo spazio. Ma c'è di più: una decisione del genere verrebbe a tarpare le ali ad una delle più interessanti iniziative mai assunte dalla RAI per popolarizzare il baseball. Grazie all'interessamento di « Cireneo » Dalla Noce (ed alla disponibilità di Gilberto Evangelisti, redattore capo Centrale della Rete due radiofonica e di Guglielmo Moretti, redattore capo centrale del pool radiofonico), dalle 22,30 alle 22,45 di ogni giornata di gare era già stato programmato un quarto d'ora di radiocronaca diretta da tre campi, uno principale e due collegati per far vivere agli appassionati le varie fasi delle partite. Alla luce delle possibili modifiche agli orari imposte dalla crisi energetica, però, chi può escludere il passaggio ad orari pomeridiani? E in questo caso, purtroppo, tutta la questione-collegamenti dovrebbe essere rivista. E chissà se potrà ugualmente andare in porto.

MA TORNIAMO al campionato e torniamoci per dire che, tra le novità di quest'anno, ci sarà anche quella — giustissima a mio parere — del battitore designato. Già sperimentato a lungo negli Stati Uniti (ed ultimamente anche ai Mondiali), il battitore designato, se da un lato consente di aumentare il « peso » dei due ordini di battuta, dall'altro consente l'utilizzazione di un giocatore italiano in più e questo è senza dubbio un titolo di merito che va riconosciuto a società e federazione. Sul piano delle previsioni, i nomi sono sempre quelli: a battersi per il titolo saranno sempre Biemme (anche se il precampionato non è stato di certo positivo), Derbigum, Germal e Colombo con le due nuove — Edilfonte e Lawson's — in posizione d'attesa e nel ruolo di outsider. Corposissima, una volta di più, la rappresentanza statunitense: tra stranieri e oriundi, infatti, i giocatori « Made in USA » saranno quarantasette alla media di cinque scarsi ogni squadra. Sono molti? Stando ai... benpensanti senz'altro; a mio parere, invece, sono il giusto. A condizione, però, che non vengano utilizzati soltanto in campo ma anche come preparatori dei giovani ai quali, sia gli insegnamenti sia l'imitazione visiva, non potrà che far bene.

CHIUDIAMO con il programma del primo weekend di campionato: Diavia-Colombo, Lowson's-Pouchain, Biemme-Giommi, Anzio-Derbigum, Edilfonte-Germal. Sia sabato sia domenica l'appuntamento con i « diamanti » di tutta Italia è previsto per le ore 15.

Stefano Germano

ORIUNDI E STRANIERI: ECCO GLI USA

BIEMME — Oriundi: Di Marco (lanciatore-esterno); Landucci (lanciatore-interno); Mondalto (interno). — **Stranieri: Peterson** (ricevitore); Black (ricevitore).

ANZIO - Oriundi: Fusaro (lanciatore); **Perrone** (lanciatore-interno); Cortese (interno). — **Stranieri: Gardella** (ricevitore); **Del George** (interno).

EDILFONTE — Oriundi: Ciaramitaro (lanciatore); **Zuccaro** (ricevitore-esterno). — **Stranieri: Rietano** (interno-esterno); **Koelliker** (interno).

GERMAL — Oriundi: Ciccone (esterno-interno); **Biagini** (lanciatore); **Di Grazia** (interno-lanciatore). — **Stranieri: Fiaschetti** (terza base); **Gallino** (interno).

DERBIGUM — Oriundi: Orrizzi (ricevitore); Romano (lanciatore); Spica (esterno). — **Stranieri: Fradella** (terza base); **Lon** (ricevitore).

WILLIAM LAWSON'S — Oriundi: Montallegro (interno); **Venitucci** (interno); **Brassea** (lanciatore-interno). **Stranieri: Benedetti** (ricevitore); **Carsley** (interno).

POUCHAIN — Oriundi: D'Amore (lanciatore); **Rinaldi** (seconda base); Chierico (ricevitore). — **Stranieri: Gardner** (interbase); **Seattle** (interbase).

COLOMBO — Oriundi: Portogallo (lanciatore); **Guerriero** (lanciatore); **Del Sardo** (esterno). — **Stranieri:** Daniels (interno); **Cook** (interno).

DIAVIA — Oriundi: Basta (ricevitore-terza base); **Lozano** (interno).

GIOMMY — Oriundi: Rum (lanciatore-esterno); Bonsignori (ricevitore-prima base), Rasua (interno). — **Stranieri: Powers** (ricevitore-terza base); **Najera** (interno).

In neretto i nuovi arrivati.

CALCIO-DONNE

Lubiam in testa a punteggio pieno

VINCENDO sul campo del Verona, ormai inguaiato all'ultimo posto in classifica, la Lazio Lubiam guida tutta sola la classifica del campionato femminile di calcio a punteggio pieno: quattro partite altrettante vittorie, dieci le reti segnate nessuna subita. Alle laziali è stato sufficiente la prima mezz'ora di gioco per mettere al sicuro il risultato con la solita Golin dopo l'autorete della veronese Dal Bosco. Ad un punto dalla capolista insegue l'occoppiata Conegliano-Jolly Catania mentre l'Italinox Gorgonzola, la quarta componente del magnifico poker, conta cinque punti in classifica ma con una partita in meno.

LO SCONTRO clou della quarta giornata si è risolto a Gorgonzola con un nulla di fatto, con un zero a zero che torna utile alle campionesse del Jolly Catania, ai vertici della graduatoria anche se ancora alla ricerca del bel gioco della scorsa stagione. Le biancoverdi del Conegliano hanno espugnato il campo del Milan, altra formazione che arranca in fondo alla classifica (e che il primo maggio dovrà far visita alla capolista Casiale).

QUATTRO RETI tra Metra Rodengo e Belluno dicono parecchio sull'incontro che è risultato piacevole, vivace, a fasi alterne con le due doppiette (della Marchioni al 34' e al 49', della bellunese Morace al 35' e 38') nel giro di un quarto d'ora. Prima vittoria delle giallorosse del Giolli-Roma a segno con quattro gol mentre a quota zero punti rimangono invece il Pop 84 Foggia ed il Verona i cui attacchi non sono ancora riusciti ad andare a segno neppure una volta.

DOMENICA il campionato è fermo per la prima sosta internazionale della stagione: sabato 28, infatti, Italia e Svizzera si incontreranno allo stadio Pouchoz di Aosta. Il turno verrà recuperato martedì, primo maggio.

Gianni Nascetti

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M
Lazio Lubiam	8	4	4	0	0	10	0	+2
Conegliano	7	4	3	1	0	9	1	+1
Jolly Catania	7	4	3	1	0	4	0	+1
Italinox Gorgonzola	5	3	2	1	0	4	1	—
Metra Rodengo	3	3	1	1	1	6	4	—2
Libertas Como	3	3	1	1	1	2	2	—2
Belluno	3	4	1	1	2	4	11	—2
Giolli Gelati Roma	3	4	1	1	2	4	5	—3
Milan	1	4	0	1	3	3	7	—4
Pop 84 Foggia	0	3	0	0	3	0	10	—4
Verona	0	4	0	0	4	0	5	—6

RISULTATI DELLA 4. GIORNATA: **Metra Rodengo Saiano-Belluno 2-2; Milan-Conegliano 1-2; Verona-Lazio Lubiam 0-2; Giolli Gelati Roma-Pop 84 Foggia 4-0; Italinox Gorgonzola-Jolly Catania 0-0. Riposava: Libertas Como.**

PROSSIMO TURNO (1. maggio): **Lazio Lubiam-Milan; Jolly Catania-Libertas Como; Pop 84 Foggia-Verona; Giolli Gelati Roma-Metra Rodengo Saiano; Conegliano-Italinox Gorgonzola. Riposa: Belluno.**

HOCKEY SU PRATO

Domenica prossima tutta la verità

ASSENTI i campioni d'Italia dell'Amsicora Alisarda impegnati a Subotica in Jugoslavia per la qualificazione al girone successivo della Coppa Campioni, la classifica dopo la quinta giornata del campionato di hockey, registra ben tre formazioni davanti ai sardi di Giampaolo Medda.

LA GEA BONOMI, con una gara accorta, condotta soprattutto all'insegna del « primo, non prenderle », ha espugnato l'ostico terreno del Ferrini, l'altra formazione cagliaritana che vanta una delle difese meno perforate del torneo e si è portata al comando in splendida solitudine con nove punti, uno di più dell'Algida Roma vincitrice di misura sul Villar Perosa. Andati in vantaggio con Giusti solo dopo quattro minuti i romani hanno sprecato parecchie occasioni per arrotondare il punteggio senza tuttavia riuscire nell'intento anche per la tenace difesa opposta dai piemontesi.

LA GIOVANE formazione dell'M.M.T. ha colto un prezioso pareggio a Torino sul campo dell'A.B.T. dopo una partita a fasi alterne, piena di emozioni, di capovolgimenti di fronte e non condizionata da frenanti tatticismi. Alla rete iniziale di Schmitt hanno risposto nel secondo tempo le segnature dei romani Romano e Pasquarelli e soltanto in chiusura Aldo Dosio riportava i torinesi al giusto pareggio.

DOMENICA PROSSIMA dopo gli scontri al vertice Amsicora Alisarda-Algida e Gea Bonomi-A.B.T. Torino il volto della classifica assumerà comunque fisionomie più veritiere tenuto conto anche del recupero Amsicora-Garcia Jeans del 25.

NEL GIRONE NORD dell'A/2 prosegue intanto, la marcia spedita della Record Bologna che vincendo a Novara contro l'Autoberco rimane sola in testa alla classifica distanziando il Cus Padova, la sola formazione che possa impensierire i bolognesi nella lotta per la promozione. Altra battuta d'arresto casalinga per il « Drago » di Reggio Emilia partito con ben altre intenzioni ed ormai costretto all'anonimato del centro-classifica.

PIU' COMPATTO il gruppo del girone Sud con cinque squadre in due punti, e la sorpresa Flaminio Boccolini a guidare il quintetto seguita dal Discount che non fa mistero delle sue intenzioni.

g. n.

SERIE A/1 (5. GIORNATA): **Algida-Villar Perosa 1-0; Ferrini-Gea Bonomi 0-1; ABT Torino-M.M.T. Roma 2-2; Garcia Jeans-Amsicora Alisarda (si disputa il 25).**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Gea Bonomi	9	5	4	1	0	12	3
Algida Roma	8	5	3	2	0	5	1
A.B.T. Torino	6	5	1	4	0	3	2
Amsicora Alisarda	5	4	1	3	0	5	3
Ferrini	4	5	0	4	1	1	2
Garcia Jeans	2	4	0	2	2	3	10
M.M.T. Roma	2	5	0	2	3	4	8
Villar Perosa	2	5	0	2	3	1	5

PROSSIMO TURNO (29 aprile): **Amsicora Alisarda-Algida; Gea Bonomi-ABT Torino; Villar Perosa-Garcia Jeans; M.M.T. Roma-Ferrini.**

A/2 GIRONE NORD - RISULTATI (5. GIORNATA): **AutobercoNovara-Record Bologna 0-2; Benevenuta Bra-Cus Padova 0-1; Rovigo-Opel Cazzaniga 1-1; Drago Reggio Emilia-S. Rocco Novara 0-2.**

CLASSIFICA: **Record Bologna p. 9; Cus Padova p. 8; Opel Cazzaniga p. 5; Benevenuta Bra, Drago Reggio Emilia, S. Rocco Novera p. 4; Autoberco Novara, Rovigo p. 3.**

A/2 GIRONE SUD - RISULTATI (5. GIORNATA): **Arpa Roentgen-Old Lions 0-0; Cus Catania-Usa Avezzano 2-0; H.C. Roma-Flaminio Boccolini 0-1; Discount-Fernet Branca 1-1.**

CLASSIFICA: **Flaminio Boccolini p. 7; Discount p. 6; Old Lions, Fernet Branca, Cus Catania p. 5; Usa Avezzano, Arpa Roentgen p. 3; H.C. Roma p. 2.**
Old Lions, USA Avezzano, Cuis Catanie, Fernet Branca una partita in meno.

CICLISMO. Mentre Moser continua a oziare in vista del Giro, spunta all'orizzonte il tedesco Thurau che si aggiudica da campione la Liegi-Bastogne-Liegi

Il «Puglia» esalta De Vlaemink e inguaia Peppino Saronni

MENTRE Francesco Moser — spettatore disinteressato prima e poi piacevole commentatore alla televisione — s'è fatto in disparte per godersi ulteriormente il suo trionfo di Roubaix in attesa di riprendere — senza troppo forzare, comunque — una certa attività in vista del Giro d'Italia (17 maggio a Firenze, il via) due grossi appuntamenti — Giro delle Puglie in Italia e Liegi-Bastogne-Liegi in Belgio — hanno accentrato l'attenzione degli appassionati e dei tecnici. Pareva dovesse essere una settimana di gloria per Giuseppe Saronni in buona forma com'era e con il dente avvelenato per la "stecca" rimediata nello sprint con Hinault nella Freccia Vallone, ma il "golden boy" della bici ha — invece — incocciato uno dei più amari periodi della sua ancora fresca carriera (non scordiamo che ha appena ventun anni e mezzo).

LA CRISI. Aveva preso di petto il Giro di Puglia l'irruento Saronni al punto da dare alla corsa — sino dalla prima tappa — quella che avrebbe dovuto essere l'impostazione a lui più conveniente e che avrebbe certamente elevato alquanto il tono di una manifestazione di non eccelso significato tecnico. Sul punto di perfezionare la sua opera (alle porte di Lucera sotto la pioggia battente) Saronni, bloccato di colpo da un sasso aguzzo che gli aveva spaccato il tubolare, perse le staffe. Una scena isterica violenta — che stupì coloro che di "Beppe" evevano avuto modo di apprezzare la freddezza e la disinvoltura nell'accettare i colpi della malasorte — e che si sarebbe addirittura conclusa con il ritiro immediato se il suo D. S. Chiappano non l'avesse spronato a reagire ed a continuare la corsa in preparazione per la Liegi-Bastogne-Liegi della domenica successiva.

LA BOTTA. Vista a botta calda la crisi di Saronni venne giudicata duramente e considerata un sintomo preoccupante della tensione nervosa evidentemente legata alla mancanza di grossi risultati (sostituiti, purtroppo per lui, da una lunga serie di posti d'onore); a posteriori — invece — quello che pareva un errore avrebbe potuto trasformarsi nel toccasana per il "bimbo" poiché, caduto in un mucchio con altre decine di corridori a metà della medesima tappa, aveva riportato uno sorta di distrazione muscolare alla coscia destra le cui conseguenze si sono aggravate per il perdurare degli sforzi mentre avrebbe potuto essere assorbita con un periodo di pausa, almeno dal punto di vista agonistico.

DOPPIO KO. Insistendo Saronni non solo non è riuscito a realizzare neppure il minimo risultato di una vittoria di tappa che lo avrebbe appagato, ma s'è trovato nettamente handicappato anche nella Liegi-Bastogne-Liegi che lo ha visto in posizione di difesa sino al momento in cui i più forti, a 30 chilometri dal traguardo, hanno imposto la cadenza assolutamente insostenibile per lui. Al traguardo un ventinovesimo posto a 2'05" dal trionfante Thurau ha acuito la sua amarezza ed accentuato il suo desiderio di riprendere quota. Un momento critico il suo e non sarà facile rimediare alla svelta come gli piacerebbe.

ROGER E G.B. In compenso c'è stato chi ha messo a profitto l' ultimo scampolo di attività. Val la pena chiamare per nome: 1) Roger De Vlaeminck intrattabile dominatore del Giro di Puglia nel quale ha vinto tre tappe ed è stato secondo nell'ultima a conferma di una stupenda condizione e di un morale elevatissimo; 2) Walter Polini, ventiquattrenne studente in medicina (16 esami all'attivo e piena volontà di laurearsi), che con un'impennata tempestiva è riuscito ad uscire dall'anonimato aggiudicandosi la frazione finale del Giro di Puglia del quale è stato uno dei più ammirati combattenti; 3) Daniel Willems, nuovo portacolori del ciclismo belga (assieme a De Wolf) che ha confermato le sue eccellenti qualità affermandosi con autorevolezza nel Giro del Belgio; 4) Dietrich Thurau che con un'impresa da autentico campione ha rimediato le magre di questi ultimi mesi imponendosi stupendamente nella Liegi-Bastogne-Liegi (ed aumentando il suo interesse per il Giro d' Italia al quale, si dice, potrebbe prendere parte); 5) G. B. Baronchelli quarto a Liegi, nonostante i crampi, a conferma di una progressione di rendimento in atto che dovrebbe portarlo ancora più in alto in vista della partecipazione al Giro di Francia al quale giungerà dopo aver disputato Giro di Romandia, "Delfinato" e Giro del Lussemburgo come preparazione.

Dante Ronchi

LE CLASSIFICHE NEL CICLISMO DOPO LA «L-B-L-»

COPPA DEL MONDO: 1. Raleigh p. 41; 2. Kas 36; 3. Ijsboerke 32; 4. Miko-Mercier 30; 5. Renault 25; 6. Flandria 23; 7. Peugeot 20; 8. **Gis 19; 9. Scic-Bottecchia 18;** 10. **Sanson-Luxor 17;** 11. **Magniflex-Famcunine** 15; 12. Boule d'or 11; 13. **Bianchi-Faema**, Daf 8; 15. Marc-Superia 7; **16. San Giacomo** 6; 17. **C.B.M. Fast-Gaggia** 5; 18. Minflat e Splendor 4; **20 Inoxpran 2;** 21. **Mecap-Hoonved 1.**
Prossima prova: G.P. Francoforte (1. maggio).

SUPERPRESTIGE PERNOD: 1. Raas p. 140; 2. **Moser** e **De Vlaeminck** 130; 4. Hinault 121; 5. Zoetemelk 100; 6. Willems 82; **7. Saronni 80;** 8. De Meyer 78; 9. Lubberding 53; 10. Nilsson 50; 11. Kuiper 48; 12. Renier, Knudsen e Johansson 30; 15. Teirlinck 29; 16. Knetemann 25; **17. Baronchelli 20; 18. Martinelli** e Van Katwijck 15. Prossima prova: G.P. Francoforte (1-5).

S. SILVESTRO-PAYARD - 1. Moser p. 133; 2. Saronni 125; 3. Battaglin 106; 4. Gavazzi 50; 5. Algeri V. 46; 6. Visentini 29; 7. Martinelli 28; 8. Baronchelli 27; 9. Panizza 22; 10. Contini 20; 11. Conti F. 16.

TUTTI AL CSIO

Passato e futuro di Piazza di Siena

ROMA - Se nella sua storia non ci fossero stati tre anni di fermo avremmo festeggiato quest'anno le nozze d'oro del Concorso Ippico Internazionale di Piazza di Siena. La cornice è sempre la stessa: i prati verdi, i pini secolari, l'azzurro cielo primaverile, la splendida ellisse di Piazza di Siena.

IL PUBBLICO NO, è cambiato, almeno si spera. Ed è questo l'intento e il concetto base degli organizzatori che hanno cercato di allargare sempre più l'area ad interesse verso l'unico concorso ippico internazionale ufficiale che si svolge in Italia. A questo proposito sono state aggiunte due tribune nella « zona dell'orologio » con duemila posti in più a sedere ed è stata indetta, per il 30 aprile, una giornata propagandistica a prezzi ridotti (1000 lire l'ingresso).

SETTE SONO i giorni di gara, dal 25 aprile al 1 maggio, di cui cinque internazionali (dal 23 al 29 aprile) e due nazionali (il 30 aprile e il 1 maggio). Dodici le prove internazionali del Concorso sponsorizzato dalla Ciga Hotels, dalla Lancia e dalla Revlon, più una « Coppa dei « Giovani ». I vessilli di dieci Nazioni sventoleranno, in questi giorni sul pennone della verde arena romana: le bandiere di Francia, Svizzera, Spagna, Polonia, Germania Federale, Belgio, Italia, Austria, Brasile e Portogallo.

RAIMONDO D'INZEO, nuovo tecnico federale, ha inserito nella rosa dei cavalieri italiani un bel gruppo di giovani: questi i nomi degli azzurri: Albanese, Airoldi, Bartolucci, Caissotti, Carli, Bella Casa, Piero d'Inzeo, Raimondo d'Inzeo, Forte, Mancinelli, Marazzini, Moyersoen, Oppes, Puricelli, Scolari junior. Capo squadra è Fabrizio Finesi, Riserve: Bussu, Lupinetti, Sepe.

DI RILIEVO l'assenza nella squadra inglese di due nomi tra i più prestigiosi in campo internazionale: David Broome e Harvey Smith, rinunciatari all'ultimo momento. Bilancia, la presenza dell'estroso brasiliano Nelson Pessoa, noto per aver intitolato tutti i suoi cavalli ad una marca di champagne da cui è sponsorizzato, ma indubbiamente più famoso per essere uno dei più forti cavalieri del mondo. La presenza della squadra polacca (che si porta dietro il veterinario di Stato) un omaggio al Santo Padre che, dopo aver espresso il desiderio di assistere agli Internazionali d'Italia di tennis, non è improbabile faccia onore della sua presenza.

PER QUANTO riguarda l'agonismo, la squadra francese, vincitrice della passata edizione, sarà ancora una volta l'avversario più temibile. La televisione trasmetterà in diretta nei giorni 25, 26, 27 e 28 ed effettuerà registrazioni negli altri tre giorni. Una novità per gli appassionati di filatelia: per la prima volta quest'anno il Concorso Ippico di Piazza di Siena avrà un annullo postale commemorativo. Ancora una iniziativa simpatica. Tutti i giorni dalle 14 alle 18 sarà a disposizione dei bambini un istruttore e dieci ponies.

Marina Sbardella

IPPICA

Un americano a Milano

19 ANNI non ancora compiuti, un volto da bambino, una tecnica più che completa, 1 miliardo di lire guadagnato in 2 anni: Steve Cauthen, l'ultimo crack dell'ippica americana, si potrebbe anche riassumere con questi aridi (ma non troppo, a ben vedere) dati. In realtà Steve è qualcosa di più. Da 2 anni è diventato uno dei personaggi più conosciuti e più amati negli States, ed è conteso a suon di milioni da proprietari che, pur di vederlo montare un loro cavallo, sono disposti a spendere dei capitali. Ma vediamo di ricostruire il fenomeno-Cauthen. Comincia a correre nel 1976 e ottiene la sua prima vittoria a River Downs in sella a Red Pipe. Da quel momento Steve passa da una vittoria all'altra sbalordendo i tecnici, che non tardano a definirlo il più grande fantino mai esistito. Nel 1977 « The Kid » (come nel frattempo è stato soprannominato) stabilisce il nuovo record mondiale di vincite: 6.151.750 di dollari. E' la definitiva consacrazione. Lo stesso anno Steve si aggiudica lo « Sportsman dell'anno », lo speciale premio assegnato da uno dei più prestigiosi giornali del mondo, Sports Illustrated. Da notare che il premio, istituito nel 1954, non era mai stato attribuito a un fantino. All'apice della sua carriera (ed appena diciassettenne), il jockey-bambino conosce però le prime avversità. Nel corso di una riunione a Belmont

cade e rimane inanimato a terra, riportando una serie di fratture e di contusioni. L'anno seguente Cauthen non riesce ad esprimersi ai suoi livelli abituali. Si parla subito di crisi, si cerca di trovare la causa di questa debacle. C'è chi dà la colpa ai troppi soldi, chi alle donne: nasce in questo modo una vera e propria campagna denigratoria nei suoi confronti, culminata nella pubblicità di un chewing gum che lo ritrae in ultima posizione mentre sta assaporando la sua « cicca ». *« Ecco perché non gli importa più di vincere: masticando questa gomma ha già raggiunto il massimo »*, suona all'incirca lo slogan pubblicitario. Per il novello crack del galoppo mondiale comincia un periodo contrassegnato dalla solitudine, dall'abulia, dallo sconforto. Ad accentuare il momento-no viene un altro incidente, questa volta a Saratoga, e in America si parla sempre maggiormente di questo ragazzo, reso forse più umano dalle sconfitte. Migliaia di ragazzi della sua età scrivono alla televisione invocando maggior clemenza nei suoi confronti. E quando, dopo 110 corse infruttuose, « The Kid » torna alla vittoria con Father Duffy in una corsetta secondaria, l'evento viene trattato sugli schermi in un servizio che ha per titolo « La disperata voglia di vincere ». Steve, a questo punto, decide di tentare l'avventura europea. Il suo debutto sulle piste del Vecchio Continente avviene il 7 aprile di quest'anno sulla pista di Salisbury, in Inghilterra; la sua prima vittoria mercoledì 18 aprile, in sella a Hawaiian Sound. Infine, e questa è cronaca di pochi giorni fa, viene a correre in Italia, e più precisamente a San Siro, in occasione del convegno che ha come clou l'Emanuele Filiberto, classica prova del galoppo nostrano. Monta 5 cavalli e ottiene un primo posto (con Melville), un secondo, due terzi e un quarto. Il risultato più sensazionale lo ottiene proprio nella prova di centro che lo vede montare Fiorello Umbro, un modesto sauro che non accampa troppe pretese. Cauthen rimane alla retroguardia per buona parte dei 2000 metri e, comandando il suo allievo come solo un campione può fare, riesce ad accaparrarsi la terza moneta non distante dal favorito Stouci.

— Steve, come ti sei trovato sulla nostra pista?

« Bene. Forse all'inizio mi sono trovato per un attimo in difficoltà, ma poi tutto è filato via liscio come l'olio ».

— Che differenza c'è tra le corse americane e quelle europee?

« Nessuna: anche qui chi vince è il più forte ».

— Ultima curiosità. Quando andavi male dicevano che la colpa era da attribuire alle donne. Cosa c'era di vero?

« Mah, io penso nulla. E poi via, non credo che avere una ragazza sia una cosa così strana. Fosse stato un uomo, semmai... ».

Marco Montanari

RUGBY. Azzurri fuori dalla Coppa Europa dopo la batosta rimediata a Bucarest contro la Romania. I padroni di casa in vena di dispetti

Le ore del mattino hanno l'amaro in bocca

I ROMENI non avevano dimenticato lo scherzo del novembre del 1977 quando, Martone regnante, venuti in Italia per affrontare gli azzurri, furono costretti ad un massacrante trasferimento in pullman da Roma a Reggio Calabria, dove giunsero poche ore prima dell'incontro. Freschi e riposati come è facile intuire, riuscirono tuttavia a comportarsi dignitosamente e fummo noi italiani che, a tempo scaduto, con una autentica prodezza di Gaetaniello, trovammo modo di agguantare il pareggio (10-10). Di quella allucinante trasferta i romeni non hanno dimenticato nulla e hanno reso il dispettuccio agli italiani. Hanno cominciato a innervosire dirigenti tecnici e giocatori rendendo disagevole la sistemazione negli alberghi, quindi hanno tirato il colpo mancino della partita, programmandola alle 11 del mattino. Intendiamoci, anche se si fosse giocato di pomeriggio, le cose non sarebbero cambiate di molto. Certo è, però, che se una cosa indispettisce i giocatori italiani, è quella di giocare di mattina. Infine, parliamo sempre dei romeni, sul campo di gara non hanno avuto pietà, non ci hanno risparmiato nulla, e hanno rimandato a casa gli azzurri sotto un pesantissimo 0-44 che se non fa il paio con lo 0-69 di due anni fa, ci manca poco.

Parlare della partita sotto il profilo tecnico ci sembra pleonastico, perché non sembra esserci molto da commentare davanti ad un passivo di questa portata. Eppoi gli azzurri non sono riusciti a segnare nemmeno il punticino della bandiera. Si fa presto ad arrivare alla conclusione: predominio assoluto degli avversari in tutti i settori, e, per contro, blocco oscuro e totale di ogni nostro schema tattico con frattura completa di ogni collegamento. Stando alle cifre, gli azzurri hanno fornito una buona prova di orgoglio e di coraggio nel primo tempo, conclusosi sullo 0-10, per naufragare poi nella ripresa sotto i colpi di maglio dell'offensiva romena.

AMARA CONCLUSIONE, dunque, della nostra Coppa Europa, una soluzione triste che nessuno meritava, né il C.T. Villepreux, troppo spesso alle prese con problemi di non facile soluzione, né i dirigenti, né i giocatori, tutti permeati, da qualche tempo, da uno spirito nuovo, ma non ancora sufficiente quando ci si trova di fronte a potenze che possono contare su metodi e possibilità di preparazione a noi proibiti. Non mancheranno, dopo un rovescio del genere, accuse feroci e critiche mordaci. Per conto nostro, e per il momento, non ci sentiamo di cambiare opinione nonostante la nera giornata di Bucarest. E siamo anche certi che Villepreux si porrà di nuovo al lavoro per risolvere alcuni problemi che anche a Bucarest si sono affacciati con atroce chiarezza: seconde linee e mediani.

La Coppa Europa si è già conclusa per la Francia, che si è aggiudicata la competizione da tempo, e per noi, che, invece, dobbiamo accontentarci del quarto posto. Retrocede nella Poule B la Spagna anche se deve ancora ricevere la Romania e andare in Russia, e bisogna aggiungere che gli iberici sono stati la grande delusione del torneo. Interessantissima, invece, si profila la conquista del secondo posto per il quale rimangono in lizza URSS e Romania. La grande sfida, con tutti gli aspetti, sportivi e non, di cui si ammanta, avverrà fra pochi giorni, esattamente il prossimo 6 maggio. E sarà un impatto fragoroso.

Giuseppe Tognetti

COPPA EUROPA: FRANCIA IRRAGGIUNGIBILE

PARTITE DISPUTATE

Francia-URSS	29-7
ITALIA-URSS	9-11
Polonia-Romania	9-30
Spagna-Polonia	7-16
Francia-Polonia	26-12
Romania-Francia	6-9
ITALIA-SPAGNA	35-3
ITALIA-FRANCIA	9-15
Francia-Spagna	92-0
ITALIA-POLONIA	18-3
ROMANIA-ITALIA	44-0

CLASSIFICA

Francia	15	5	5	0	0	171	34
Italia	9	5	2	0	3	71	76
Romania	7	3	2	0	1	80	18
Polonia	6	4	1	0	3	40	81
URSS	4	2	1	0	1	18	38
Spagna	3	3	0	0	3	10	143

N.B.: punteggio FIRA: vittoria 3 punti, pareggio 2, sconfitta 1.

DOMENICA CONSOLIAMOCI COL CAMPIONATO

(N.A.) Il campionato farà senz'altro dimenticare la batosta di Bucarest. Mancano soltanto quattro giornate al termine. Domenica prossima, con le partite della 10. giornata di ritorno, inizierà lo sprint conclusivo che dovrà designare la terza retrocedenda. Lo scudetto, infatti, è virtualmente già della Sanson, mentre Monistrol Palatina Milano e Reggio Calabria sono già nella serie inferiore.

PARTITE da seguire con estrema attenzione saranno il derby romano (se il Savoia non vince...) e Amatori-Pouchain (chi vince avrà la salvezza garantita). Per il resto, sarà solo una formalità. Anche L'Aquila-Petrarca, priva degli abituali stimoli tricolori, sarà una partita destinata a diventare scialba, come tante altre, purtroppo.

CLASSIFICA

Sanson	41	22	20	1	1	529	169
Cidneo	34	22	16	2	4	341	167
Petrarca	32	22	16	0	6	493	197
L'Aquila	30	22	14	2	6	362	258
Benetton	28	22	14	0	8	445	238
Algida	24	22	11	2	9	337	290
Tegolaia	21	22	9	3	10	265	243
Parma	18	22	8	2	12	250	337
Ambrosetti*	17	22	9	0	13	270	303
Amatori	16	22	7	2	13	205	239
Pouchain	16	22	7	2	13	210	290
Savoia	14	22	6	2	14	188	357
Monistrol*	11	22	6	0	16	272	475
Reggio*	3	22	2	0	20	95	699

PROSSIMO TURNO (10. ritorno: 29 aprile)
Amatori Catania-Pouchain Frascati
Benetton Treviso-Reggio Calabria
Cidneo Brescia-Ambrosetti Torino
L'Aquila-Petrarca Padova
Monistrol Palatina-Parma
Sanson Rovigo-Tegolaia Casale
Savoia Roma-Algida Roma

EVANGELISTA E ZANON

BOXE - Gioie e dolori per i colori italiani

Dalla bella sorpresa di Zanon alla sconfitta-sprint di Usai

DAL PUGILE-contadino « Checco » Cavicchi al pugile-artigiano Lorenzo Zanon sono dovuti passare 23 anni affinché il titolo europeo dei pesi massimi (il più prestigioso) ritornasse sulle spalle di un italiano. Prima del match di Torino ci sono stati ben otto assalti (tre volte Tommasoni, due volte Canè, una volta ciascuno Ros, Baruzzi, Amonti) da parte di pugili italiani, andati tutti a vuoto. L'en plein di Lorenzo « il magnifico » è tra l'altro giunto in uno dei momenti più neri della storia della nostra boxe, quando sembrava che il mondo dovesse crollarci addosso ed il conto alla rovescia della perdita dei titoli aveva assunto un ritmo preoccupante. Ma questa è la boxe: lo andiamo scrivendo da tempo che è azzardato fare pronostici. Troppe sorprese in questi ultimi tempi! Per motivi vari non avevamo potuto presentare questo europeo Evangelista-Zanon: ma cosa avremmo scritto? Che la tecnica di Zanon, se sorretta dalla condizione, avrebbe potuto « scalfire » la sicurezza del bisonte Evangelista; oppure che Lorenzo aveva già battuto (unico pugile europeo) lo spagnolo a casa sua, che... Ma alla fine onestamente avremmo concluso che Zanon non avrebbe avuto eccessive possibilità di successo, specialmente dopo averlo visto a Sanremo contro Avenamar Peralta. Ed era la prima volta che vedevamo Zanon boxare... (pardon, « penare »). Invece al « palasport » torinese abbiamo visto un match-capolavoro, un « dodici » (riprese) al Totip da schedina multimilionaria.

L'ABBINAMENTO con il Totip da parte di Branchini non poteva avere battesimo migliore. Certo i perché della vittoria di Lorenzo o, se meglio credete, i perché della sconfitta di Evangelista sono innumerevoli. Ma il clan dello spagnolo deve piangere amaramente perché ha buttato al vento borse favolose: 1.000.000 di dollari per l'incontro con il sudafricano Gerry Coetzee, semifinale al titolo che Muhammed Alì abbandonerà tra breve; europeo a Montecarlo con Alfio Righetti quale sottoclou al match Spinks-Koetzen, l'altro sudafricano. Tutto in fumo e Berrocal, anche se miliardario, a strapparsi i capelli per questi denari cacciati per una difesa « volontaria » del titolo. Potrà Zanon prendere il suo posto? Sicuramente contro Alfio Righetti, che è lo sfidante ufficiale all'europeo, probabilmente a fine giugno a Rimini o in altra località adriatica. Siamo sempre stati convinti che Righetti avrebbe superato [illegible]

con Zanon sarà più difficile: un derby è sempre un derby! Lorenzo boxa bene come Alfio, Lorenzo sa ragionare come Alfio, Lorenzo non è picchiatore, proprio come Alfio. Ma Alfio, probabilmente, incassa meglio ed ha una maggiore potenza. Eccoci quindi già a scrivere di Zanon-Righetti. L'Italia sarà divisa da rivalità come ai tempi di Benvenuti e Mazzinghi, statene certi. E' questa la crisi? Ed allora venga pure la crisi se poi ci può riservare di queste soddisfazioni...

PER IL RESTO c'è da registrare che l'argentino Victor « Animal » Galindez si è ripreso il titolo mondiale dei mediomassimi versione WBA, superando Mike Rossman per K.O. al 10. round. Sin qui solamente il risultato, ma l'incontro ha avuto aspetti comici e battaglie cruente dentro e fuori dal ring, dopo il match, prima del match, durante il match, sugli spalti, persino sui lampadari. Il primo match di settembre a New Orleans — vinto da Rossman — aveva avuto strascichi polemici. Poi la progettata rivincita di febbraio a Las Vegas saltata con i pugili già sul ring per una questione di giurie. E ora questo scontro, nuovamente a New Orleans, con le botte tra il « clan » degli argentini e quello di Rossman. Nel frangente si è fatto particolarmente notare il fratello dell'ex campione del mondo. Per la « bella » sembra che Israele abbia già garantito l'invio di una divisione corazzata...

E' ANDATA malissimo la trasferta di Giancarlo Usai contro Howard Davis. Un pochettino meglio se l'è passata il pugile di colore, che per quei 7 minuti passati sul ring ha guadagnato 185.000 dollari, alla bella media di 13.000 dollari al minuto. Tornando al nostro pugile, è doveroso sottolineare come gli sia venuta a mancare quella mentalità vincente che occorre quando si affrontano incontri all'estero. Un peccato davvero che Giancarlo abbia perso, perché poteva aspirare a qualcosina di più di un titolo italiano. Al posto dello sconfitto è subentrato il 25enne Giuseppe Fossati, tuttora imbattuto da professionista.

INFINE l'ultima notizia, che viene da Indianapolis, dove Matte Franklin — come previsto — ha conquistato il titolo mondiale dei pesi medio massimi WBC battendo per K.O. all'ottava ripresa Marvin Jonson. Sarà quindi Franklin ad affrontare il 22 luglio a Montecarlo l'inglese John Conteh.

a cura di **Aldo Giordani**

Alcuni casi clamorosi ci fanno meditare sui compiti, le funzioni e gli incarichi del « coach ». In Italia, purtroppo, sono veramente pochi i « mister » bravi e preparati dal punto di vista tecnico

Il mestiere di allenatore

MOLTI NON lo sanno, ma « coach » significa « guida ». E una guida è, innanzitutto, un capo. Se un capo non ottiene che i suoi uomini lo seguano, se non riesce a fare in modo che essi per lui ingigantiscano il loro rendimento, se non li trascina ad imprese superiori, ma li avvilisce e li « abbacchia » sarà tutto, fuorché un « coach ». In Italia molti pensano di essere « coach » solo perché vanno ai « clinics », oppure leggono e imparano i « quattro angoli » di Dean Smith, ovvero perché dicono « passing game » anziché « gioco libero ». Ma il pappagallo di Portobello, se ci si mette di buzzo buono, in queste bazzecole riesce anche lui. « Coach » di valore è quello che — avuta (nel basket) una compagine di valore sei — riesce a farla rendere per otto. Se i giocatori gli si ribellano, ovvero in campo si nascondono, tanti saluti al valore del « coach ». Ecco perché, nel disgustoso caso-Della Fiori (tanto per fare un esempio: ma a proposito di « coach » imbelli, di esempi ce ne sono molti) la colpa di Taurisano esiste di sicuro. E' vergognoso, è anche squallido che un giocatore, siccome una stagione non è andata come si sperava, getti la croce sull'allenatore senza fare un minimo cenno di autocritica, senza premettere quali sono le proprie responsabilità. Però è anche certo che quell'allenatore non ha saputo evidentemente adempiere bene alle sue funzioni di « coach ». Perché il vero « coach » ha una ciurma che per lui si butta nel fuoco. « Coach » nel pieno senso della parola è — ad esempio — Mc Gregor, per il quale i ragazzi giocano alla morte quaranta minuti su quaranta in ogni partita. «Coach» è Sales, per il quale un Fleming mezzo fracassato lotta in campo con spirito indomito e con dedizione totale. Ma se Bucci e Fernstein, anziché giocare, fanno (come si è letto) « un allenamento pubblico », allora — spiace per l'ottimo amico nostro Rinaldi, col quale abbiamo trascorso tante piacevoli serate discutendo insieme — significa che il manico in qualcosa è mancato.

CHE POI Della Fiori sia soprattutto un asso della lingua lunga; che il suo comportamento meriterebbe una punizione esemplare (la quale di sicuro non ci sarà) anche da parte della Nazionale, questo è pacifico. Una Nazionale che si rispetti dovrebbe prendere provvedimenti, innanzitutto per insegnamento ai giovani: in secondo luogo per propria garanzia, in quanto ciò che oggi è stato detto dell'allenatore Caio, domani dallo stesso personaggio può esser detto dell'allenatore azzurro. Anzi, a dire il vero, dell'allenatore azzurro è stato già detto. Ed essendo mancati allora i provvedimenti, è ovvio che alla prima occasione l'interessato abbia pensato bene di ripetere la prodezza nei confronti di altri. Ma da molto tempo, in Italia, la Nazionale ha smesso di essere d'esempio.

Direi che come coach, si sono comportati bene i « novizi » Rusconi e Driscoll, che sono nelle prime quattro. Si è comportato bene Pentassuglia, che è rimasto nelle prime quattro, anche se ha perduto da molto tempo il suo Cerioni. Per uno che aveva solo cinque uomini, la perdita era grave assai. Pure non l'ha accusata: e ha già avuto una stagione trionfale. E si è portato benissimo Peterson, che — appunto — fa rendere otto una squadra che vale sei. Il Billy ha già fatto anche troppo. E concorre in maniera clamorosa al più grosso insegnamento di questo campionato: comperare non serve, prendere giocatori è una spesa inutile. Le prime quattro squadre del campionato, non solo non hanno comperato nessuno, ma hanno ceduto a tutto spiano (eccetto l'Arrigoni).

IN ITALIA si gioca un ottimo « mezzo basket », nel senso che le squadre sono formate in sostanza di cinque-sei « giocatori-chiave ». I quali si esibiscono in un basket di mezzofondo, laddove il basket richiederebbe di essere giocato allo sprint. In Italia si prende il passo dei cinque chilometri su pista, non dei quattrocento. Il basket esige che un atleta « vada dentro », spari tutto, e venga avvicendato, salvo eccezioni di fuoriclasse unici. Qui invece si graduano le forze in modo da arrivare abbastanza in palla alla fine dei quaranta minuti e buonasera.

Ora in ogni modo siamo giunti alle semifinali. Per questa domenica ci sono i retour match a Milano (Velodromo di San Siro) e Rieti (arena di Campogalliano). Le altre squadre si sono tolte di mezzo e stanno a guardare. Ci saranno fiammate di basket, che quest'anno anche in primavera non sono mancate, sebbene sia aumentata la percentuale dell'influenza sui risultati delle gare di ciò che viene deciso a tavolino. Una Canon che va a giocarsi uno spareggio decisivo, e si trova la designazione di Albanesi, se resta in laguna almeno risparmia i soldi della trasferta perché è sicuro che i giocatori vanno in campo senza carica e rassegnati. Oppure il caso-Stahl lo ricordano tutti fuorché i designatori?

TRE SU quattro son le stesse squadre dell'anno scorso. Allora non è cambiato niente? E' cambiato molto. E' cambiato il maggior equilibrio, la maggior fatica che queste squadre hanno fatto, la maggior incertezza di ogni singolo incontro. Questo è cambiato, ed è quello che conta. Però è vero che nel quartetto al vertice, la faccia nuova è una sola: quella del Billy. Le altre tre c'erano anche l'anno scorso. Staremo a vedere in quale ordine si classificheranno. Per il primo posto, lunedì sera al « Cenacolo », venivano date 45 probabilità alla Sinudyne, 35 all'Emerson, le altre all'Arrigoni. Ma non perdeva credibilità, al « betting » dell'ultima ora, lo stesso « tiercé » dell'anno passato. E adesso, (almeno si spera) la parola al campo! □

Grazie, Minghina!

TANTE GRAZIE Minghina. Se non sapete chi è Minghina fa lo stesso: tante grazie ugualmente. Minghina ha salutato ed inneggiato al trionfo dell'ex-milord Riccardo Sales, più bravo in panchina che al telefono, nello spareggione di Reggio Emilia, dove il ranking è stato questo: 1. Pintinox; 2. Pagnossin; 3. Mobiam; 4. Bancoroma. La Mobiam si era fregata sbagliando gli orari digestivi e riposatori prima della partita coi romani. Quello che doveva essere un caffé di sferzata risultò invece una tisana sonnaiola. In campo hanno dormito tutti. Ma con la Pinti non ci sarebbe stato niente da fare. Perché la Pinti ha la squadra più lunga. A livello di primi cinque il Pagnossin gioca un basket divino, il basket del domani. Ma è un basekt che richiede dieci uomini perchè bisogna che uno entri in campo, "spari" tutte le munizioni, e sia richiamato in panchina, sostituito da un "pari grado", cioè da un pari valore. Non avendo sostituti all'altezza, è ovvio che alla fine il Pagnossin perda colpi. Però McGregor ha ancora mostrato la strada. Tra il basket di un Pagnossin e — poniamo — il basket di un'Antonini o di una Canon, ci sono alcuni secoli di differenza. Forse la sola Eldorado e il Billy possono essere posti sullo stesso piano. Ma è certo che i "salesiarchi" di Brescia hanno meritato di vincere perché hanno stravinto anche nella malasorte. Benarrivati in "A-1".

Gita in Corea

PER CELEBRARE il trionfo delle schede in sede di Congresso, la gita aziendale della FIP viene fatta in questi giorni nella lontana Corea. Si va in pellegrinaggio ad un torneo al quale hanno appiccicato un' etichetta roboante (« campionato mondiale »), ma che di campionato mondiale non ha nulla perché mancano non solo la prima e la terza classificata dell'edizione precedente, ma sono anche assenti tutti i paesi dell'Est, ad esempio la Nazionale che quest'anno ha conquistato la Coppa dei Campioni. Allora che « mondiali » sono, non si riesce a capire. Però come gita è attraente, piacevole e ghiotta. Così le adesioni sono state numerose.

Giovani azzurri

PREMIER e Solfrini su tutti. Questi sono ragazzi che si esprimono coi fatti. Si battono. Rendono. Gli azzurri in pianta stabile degli ultimi tempi, i "travet-della-nazionale" hanno soprattutto fatto della gran flanella. Premier e Solfrini possono anche perdere, ma prima di perdere "danno il fritto", lottano, si buttano, fanno cento cose belle. Il confronto con le esibizioni di Manila fa accapponare la pelle a discapito di coloro che nelle Filippine c'erano e che il conservatorismo incredibile, la più stantia delle conduzioni ha conservato in Nazionale. Ma ci sono anche i Castellano, i Piero Savio, ci sono un'infinità di giovani che meriterebbero di entrare nell'anticamera della Nazionale. Per lo meno metterebbero il pepe in quel posto ai titolari di oggi, che vivacchiano sicuri del loro bel posto e in campo rendono poco. Anche se per "l'Euro" prossimo è tutto fatto. Il buffo è questo: proprio il CT, cioè colui che dice che i giovani ci sono e bisogna farli giocare, chiude loro le porte in faccia e in Nazionale non li prova mai. Nell' elenco di oggi ci sono Bruna e Zampola che dovevano esserci da due anni.

Ecco una delle « maschere » neo-promesse in A-1: questo è Javaroni. La Pinti ha vinto a Reggio Emilia con lui e Fleming protetti dal ferro. Qui « Java » è marcato da Danzi, pivot del Bancoroma

Premier e « Califfo »

IL VERO, grosso vantaggio di Premier sui coetanei è quello di non essere stato chiamato agli europei juniores. La nazionale juniores si calcola che freni per almeno quattordici-sedici mesi lo sviluppo tecnico di un giovane. Il quale non sempre è poi in grado di riprendere il cammino ascensionale. Invece l' anno scorso Premier è andato un mese in America. E adesso guardate che razza di califfo è diventato!

La manifestazione dovrebbe svolgersi in Siria, ma la presenza di Israele ha messo tutto in discussione

Europei cadetti in pericolo?

DOPO AVER appianato la spinosa situazione venutasi a creare per la Coppa Intercontinentale, che rischiava di essere disertata in blocco dalle squadre in primo tempo iscrittesi, ora la FIBA si trova un'altra patata bollente per le mani. La notizia è questa. Alle qualificazioni per i prossimi Europei Cadetti svoltesi in Grecia, a Larissa, si è qualificata regolarmente anche Israele. Ora gli stessi Euro-Cadetti si svolgeranno a Damasco, in Siria, e per lo stato di tensione che esiste tra i due paesi, gli israeliani pensano che ai loro giovani non sarà concesso il regolare visto per giocare questa manifestazione in terra siriana. Il Presidente della Federazione Israeliana, Eli Amiel, da un lato contento per la qualificazione ottenuta dai suoi, ma non è riuscito a non andare su tutte le furie per la spinosa situazione che si è venuta a creare. I dirigenti israeliani dicono che già a suo tempo avanzarono le loro riserve alla FIBA circa l'opportunità di scegliere la Siria come luogo di svolgimento degli Europei e chiesero cosa sarebbe successo se si fossero qualificati. La FIBA, per tutta risposta, pare che rispose (N d R: almeno così riferiscono da Israele) che intanto era da vedersi se Israele si sarebbe qualificato (?!) e che comunque la faccenda sarebbe stata esaminata in un secondo tempo. Ora FederIsraele chiede che vengano tutelati i suoi diritti di squadra partecipante e che se non si riuscisse a comporre la vertenza, la manifestazione venga spostata in un'altra sede. Per la FIBA, quindi, una grana che forse con un po' più d'oculatezza si sarebbe potuta evitare. Certo, in ogni caso, i giovani che devono semplicemente «giocare» ricevono un bell'esempio. E poi dicono che lo sport serve anche ad educare...

m. z.

La Juventud Badalona ha restituito al Real Madrid il titolo di campione di Spagna dopo solo un anno

Una stella di mini-grandezza

PROPRIO l'anno scorso di questi tempi in Spagna avveniva un fatto assolutamente insolito: il Real Madrid, il grande Real, perdeva dopo lungo tempo il titolo di campione di Spagna, che era appannaggio della Juventud di Badalona. Molti in quel preciso momento pensarono che, forse, era finito un ciclo. Altri, con maggior prudenza, affermarono che il Real non avrebbe più potuto spadroneggiare in campionato, avendo trovato chi poteva fargli validamente da contraltare.

PRIMAVERA del '79: tutto torna esattamente com'era «prima», perché il Real Madrid vince alla grande il massimo torneo. E la Juventud Badalona? Una frana. La squadra si è sgonfiata come un palloncino nel quale si fa un foro. Molti parlano di attriti interni, di armonia societaria andata a farsi benedire, di allenatore contestato. Fatto sta che tutto probabilmente ha avuto inizio dal preciso momento in cui il piccolo-grande Zoran Slavnic, prima integratissimo nel meccanismo dei verde-nero, ha dato segni di insofferenza. Sono stati smentiti i malumori tra lui e l'allenatore Serra e si dice che a Slavnic abbia tolto serenità (e lucidità) la concreta possibilità di poter venire a giocare in Italia il prossimo anno.

IN SPAGNA hanno parlato di avances fatte dall'Emerson e soprattutto dalla Sinudyne, che già conta su Cosic. Di fatto il bel giocattolo-Juventud, che aveva proprio in Slavnic il suo sapiente manovratore, quest'anno pare essersi rotto e nemmeno in Coppa Europa le figure fatte sono state troppo brillanti e questo nonostante l'apporto supplementare del nero, utilissimo pivot Miller. In casa della Juventud ora spira aria di rinnovamento, con Slavnic sicuro partente. A sostituirlo potrebbe essere l'ottimo centro Jack Schraeder (2,05), che proviene dai concittadini del Cotonificio e sempre dal Cotonificio potrebbe giungere l'ottima guardia Joaquin Costa. Di certo la squadra che fu dell'indimenticabile Buscatò vuole tornare in alto.

Massimo Zighetti

Il miracolo di Little Dan

LA CATEGORIA degli allenatori è in effervescenza. Il migliore dell'anno è un giornalista. Uno che scrive su trentaquattro giornali. Finora resiste al suo fascino soltanto "SB", ma gli altri gli spalancano le pagine. E fanno bene, perché Dan Peterson scrive cose sagge e interessanti. Ovviamente avrebbe preferito la Xerox, per farsi in casa due partite su tre. Ma per il machiavello da "regalare" all'Emerson, son due mesi che è pronto. Dipende dagli arbitri che fischieranno in quella occasione. Se gli mandano quelli storti, pazienza! Ha già fatto anche troppo. Se gli mandano quelli giusti, lui il numero l'ha già preparato e può realizzarlo. Come, è noto, in Italia le classifiche vengono fabbricate a Roma, in piena tranquillità e illibatezza, con le designazioni. Poi c'è lo spolverino del campo.

A Milano sono state rivissute le ore di Simemnthal-Racing Malines, quando giocava Bradley, e di mercoledì non si poteva trovare un posto, perché il "grande Bill" aveva detto, dopo i quaranta punti fatti da Steveniers nell'andata: «Quello lo marco io», e Steveniers — allora miglior giocatore d'Europa (tutti ora sbrodolano per Kicanovic ma Steve tirava meglio) — fece virgola, zero via zero carbonella. Dunque sta per arrivare la Perugina e vai a vedere Peterson che dirige l'ultimo allenamento. Dispone di De Vries come sparring-partner, gli fa fare il Vecchiato, l'imitazione non è molto difficile, infatti in gara Vecchiato farà tre tiri in tutto con punti due in quaranta minuti e poco meno. Poi dispone di Menatti, e gli fa fare il Soreson; gli dice: «Guarda che Sorenson fa a così e così», infatti Sorenson ripeterà tutto alla perfezione, e quando si girava, trovava D'Antoni a raddoppiargli addosso così Sorenson fu contenuto e il Billy vinse la partita. Deh, ma perché non son io co' miei pastori quando c'è di mezzo la nazionale, e questo Peterson potrebbe medaglieggiarci tutti senza bisogno di barattare le Coppe?

In pivot gioca Sfigatini Alessandro. Come, non si chiama così? E' lo stesso, la differenza è minima. L'anno scorso, giocava minuti uno e ventisette, e quest'anno è titolare fisso. La squadra del Dan ha tre provenienti da federpaniere straniere. Quelli che non vedono spesso il Billy pensano che ciò sia determinante, e invece non è vero, il fatto è che lui conosce il basket, allora dà fiducia a questo soggetto, che costa tre lire e venticinque ma mette nel sacco i pari ruolo avversari costati carrettate di milioni. Adesso uno crede che basti svegliarsi una mattina e fare l'allenatore o il direttore di giornale. Sì, la patacca te la puoi conquistare, specie se non ti mancano le svanziche. Ma da qui a saper essere all'altezza del compito, ci passa la differenza di un oceano.

Jura uomo d'affari

Dice: «Jura per un anno va alla Federale, così è libero di cambiare società in Italia». Ci pare un cazzaggio macroscopico, anche se Grigioni spera in questo senso. Ora, Jura mezzo miliardo in Svizzera può averlo facile. Però, la Federale più di quarantamila verdoni non può dargli, e l'anno prossimo qual è la squadra che gliene darà cento come la Xerox? L'unica che potrebbe, la Sinudyne, fa marameo con le mani del Porellik. Dunque, discorsi a pera: in Svizzera può fare l'uomo d'affari e giocare per divertimento. Ma se torna come professionista riviene con la Xerox. Altrimenti fa il direttore di banca (la sua banca, quella di sua proprietà) nel Nebraska o l'agente del mercato estero a Lugano. Questi americani sono anche persone serie, oltre che ottimi giocatori. Per anni ed anni Jura ha segnato, ha preso rimbalzi, ha passato la palla, ha pulito il campo, ha dato lo spazzolone e chiuso a chiave le porte. Cosa deve sperare di più? L'unica volta che la società aveva trovato un general manager, l'aveva lasciato andar via, creando la rovina propria e del manager. Si passa dall'allenatore all'apprendista stregone. In prima squadra vengono promossi i bambini oppure i nonni. All'italiana, naturalmente, perché tutti fanno la stessa cosa. Allora Jura, se si stufa, ha ragione o no?

Due immagini della partita-spareggio di Bologna tra Sinudyne e Antonini. In alto un rimbalzo difensivo di Wells, sotto Generali

»»

il basket dà i numeri

PLAYOFFS

Sinudyne-Antonini 87-72
primo tempo 42-25

SINUDYNE*:** Caglieris*** 6, Valenti** 2, Goti, Wells*** 17 (3-6), Martini, Villalta*** 11 (1-1), Generali*** 8, Cosic **** 24 (2-3), Govone (ng), Bertolotti*** 19 (1-1). TIRI LIBERI: 7-11. FALLI: 16.

ANTONINI:** Quercia*** 15 (1-2), Ceccherini** 2, Bonamico*** 12 (2-3), Bovone (ng), Bucci**** 19 (3-6), Fernstein*** 14, Dimitri, Giustarini*** 6, Falsini** 4, Fattolini. TIRI LIBERI: 8-13. FALLI: 17.

Arbitri: Cagnazzo e Filippone (Roma)***.

Il migliore: Cosic per Driscoll e Bucci per Rinaldi.

SPAREGGIO-SALVEZZA

Scavolini-Canon 86-71
primo tempo 37-41

CANON:** Bigot, Carraro** 9 (1-1), Rigo, Grant*** 20, Pieric*** 6 (2-3), Silvestrin (ng), Darnell*** 10 (0-4), Barbazza (ng) 2, Grattoni*l* 2, Gorghetto*** 20. TIRI LIBERI: 3-8. FALLI: 18.

SCAVOLINI*:** Ponzoni**, Scheffler**** 18 (2-2), Benevelli *** 20 (6-6), Aureli, Lucarelli*** 4, Del Monte, Riva** 10 (2-3), Thomas*** 17 (1-2), Valentinetti***, Malachin*** 17 (1-1). TIRI LIBERI: 12-14. FALLI: 16.

Arbitri: Albanese (Busto Arsizio) e Solenghi (Milano)**.

Il migliore: Gorghetto per Zorzi e nessuno per Bertini.

SPAREGGI-PROMOZIONE

1. GIORNATA

Pintinox-Bancoroma 103-95
primo tempo 43-46

BANCOROMA*:** Selvaggi, Zallagiris*** 14 (2-5), Soldini**, Bastianoni, Tomassi *** 24 (2-3), Santoro**, Danzi*** 10 (2-5), Castellano*** 20, Bini (ng), Davis**** 27 (9-14). TIRI LIBERI: 15-27. FALLI: 33.

PINTINOX*:** Marusic*** 4, Iavarone*** 18 (2-4), Palumbo*** 6 (2-2), Fossati*** 2 (2-2), Fleming**** 17 (5-5), Taccola*** 10 (0-1), Motta S.*** 4 (2-2), Solfrini **** 28 (8-10), Spillare*** 14 (2-2), Costa. TIRI LIBERI: 23-28. FALLI: 30.

Arbitri: Baldini (Firenze) e Montella (Napoli)**.

Il migliore: nessuno per Paratore e nessuno per Sales.

Mobiam-Pagnossin 103-94
primo tempo 47-43

MOBIAM*:** Andreani** 2, Savio O.**** 20 (2-4), Savio G.*** 8 (2-2), Giomo*** 13 (9-9), Vidale, Cagnazzo*** 17 (1-3), Fuss, Garrett**** 25 (7-8), Gallon**** 18 (2-2), Bianchini. TIRI LIBERI: 23-28. FALLI: 21.

PAGNOSSIN*:** Valentinsig (ng), Pondexter***** 30 (4-5), Solo*** 12, Premier **** 16, Ardessi*** 19 (1-2), Trucco (ng), Laing*** 17 (5-7), Antonucci (ng), Bruni (ng), Campestrini (ng). TIRI LIBERI: 10-14. FALLI: 22.

Arbitri: Vitolo e Duranti (Pisa)***.

Il migliore: nessuno per Guerrieri e nessuno per McGregor.

2. GIORNATA

Pintinox-Pagnossin 107-100
primo tempo 51-51

PAGNOSSIN***:** Valentinig*** 5 (3-6), Pondexter***** 28 (6-8), Soro**, Trucco, Premier***** e lode 33 (13-15), Ardessi *** 12 (2-4), Laing*** 18 (4-4), Antonucci**, Bruni (ng) 4, Campestrini. TIRI LIBERI: 28-37. FALLI: 27.

PINTINOX***:** Marusic*** 9 (1-1), Iavarone*** 5 (5-7), Palumbo*** 12 (2-2), Fossati*** 6 (2-2), Fleming***** e lode 35 (9-10), Taccola**** 14 (6-9), Costa (ng), Motta S.*** 6 (2-2), Solfrini*** 8, Spillare*** 12. TIRI LIBERI: 27-33. FALLI: 32.

Arbitri: Rotondo e Castrignano (Bologna)**.

Il migliore: Premier per McGregor e Fleming per Sales.

Bancoroma-Mobiam 98-82
primo tempo 56-36

BANCOROMA*:** Selvaggi, Zallagiris*** 16 (2-2), Soldini*** 1 (1-2), Bastianoni, Tomassi*** 10 (2-2), Santoro**** 15 (5-8), Danzi**, Castellano**** 26 (2-2), Bini, Davis**** 30 (8-12). TIRI LIBERI: 20-28. FALLI: 22.

MOBIAM:** Andreani** 2, Savio O., Savio G.P.*** 10, Vidale, Cagnazzo*** 12 (4-5), Fuss (ng), Garrett*** 24 (8-9), Gallon** 18 (6-7), Bianchini. TIRI LIBERI: 18-21. FALLI: 22.

Arbitri: Vitolo e Durante (Pisa)***.

Il migliore: nessuno per Paratore e Gianpiero Savio per Guerrieri.

3. GIORNATA

Bancoroma-Pagnossin 117-95
primo tempo 55-40

PAGNOSSIN*:** Valentinsig** 2, Pondexter**** 30 (2-6), Soro*** 4, Premier *** 2, Ardessi*** 10, Sfiligoi**, Laing *** 10 (2-2), Antonucci*** 22 (6-8), Bruni*** 8, Campestrini*** 7 (1-3). TIRI LIBERI: 11-19. FALLI: 15.

BANCOROMA*:** Selvaggi*** 8, Zallagiris***** 46 (2-3), Soldini*** 4 (0-1), Danzi***, Bastianoni*** 8, Tomassi*** 10, Santoro*** 2 (0-1), Castellano**** 10, Bini*** 6, Davis**** 23 (5-6). TIRI LIBERI: 7-11. FALLI: 17.

Arbitri: Rotondo e Castrignano (Bologna) ***.

Il migliore: Pondexter per McGregor e Zallagiris per Paratore.

Pintinox-Mobiam 96-84
primo tempo 50-44

PINTINOX**:** Marusic*** 6 (2-3), Iavaroni*** 8 (4-5), Palumbo***, Fossati *** 2 (2-3), Flemming**** 21 (1-1), Toccola*** 14, Motta S.***, Solfrini**** 27 (3-6), Costa, Spillare**** 18 (4-4). TIRI LIBERI: 16-22. FALLI: 30.

MOBIAM:** Andreani** 4 (2-2), Savio O. *** 15 (3-5), Savio P.G.*** 10 (2-4), Vidale, Giomo (ng), Cagnazzo** 5 (1-4), Fuss, Garrett**** 33 (5-7), Gallon*** 17 (5-6), Bianchini. TIRI LIBERI: 18-28. FALLI: 22.

Arbitri: Vitolo e Durante (Pisa)**

Il migliore: nessuno per Sales e Garrett per Guerrieri.

Leit - motiv del giorno

IN VITTORIO GALINARDI e Renzo Vecchiato si riflettono le discrepanze di mentalità che il verdetto del play off fra Billy e Perugina ha sancito nel modo più palpabile. Il cocktail di sapienza tattica e di carica psicologica che Dan Peterson ha impresso alla sua guida dei milanesi, ritrova nell'ardore di Gallinari, assurto da titubante panchinaro a gladiatore sotto le plance, la più calzante applicazione. Di converso, nelle esitazioni e nelle pause, inconciliabili con il rango di pivot azzurro, che hanno contrassegnato le prestazioni dell'ex Vecchiato contro il Billy, traspare il laborioso processo di identificazione con il ruolo di « grande » che la Perugina non ha portato a termine.

LA SPECIALIZZAZIONE difensiva, propensione che si attaglia a ben pochi protagonisti del torneo, assume invece contorni marcati a livello di comprimari. Nel quadro globale della categoria, si inserisce la figura del senese Giustarini: chiuso nel suo ruolo da Bonamico, l'esterno di Rinaldi, in virtù di fondamentali difensivi recepiti alla scuola di Cardaioli, si configura ugualmente quale pedina essenziale nella scacchiera-Antonini, come nel rétourmatch con la Sinudyne. L'impiego di Giustarini a un uomo su Bertolotti nella zona mista disposta da Rinaldi, si è rivelato adatto ad imbrigliare l'intera manovra bolognese, provocando il catastrofico 33 su 71 della squadra di Driscoll.

LA MANCATA CONVOCAZIONE in Nazionale, unica nota dolente dello squillante bilancio '78 di Brunamonti, acquista una connotazione del tutto positiva alla luce del raffronto, compiuto tramite Arrigoni-Gabetti, con la figura carismatica del clan azzurro, Marzorati. In effetti, specie a Rieti, lo scontro indiretto fra i due si è tramutato in lotta impari fra l'effervescenza attuale di Brunamonti e la progressiva abulia di un irriconoscibile Marzorati. Che essa sia interamente addebitabile all'avventura filippina non è provato, ma certo gli indizzi non mancano.

IL GRAVOSO BETAGGIO di una stagione sfibrante ha sottratto alla Canon, nel momento culminante, la vena di Carraro. L'onere di regista e di realizzatore, di smistatore e di esecutore, che i plurimi infortuni in casa lagunare hanno riversato su Carraro, è manifestato nello spareggio con la Scavolini. L'infausta serata del play di Zorzi, attestata da un disarmante 4-16, non ha così consentito ai veneziani di scardinare la robusta zona 2-3 di Bertini.

LA CAPARBIETA' e la decisione di Solfrini si impongono quali motivi salienti, insieme all'abnegazione profusa da Al Fleming pur in condizioni fisiche precarie, del successo-Pintinox negli spareggi di Reggio Emilia. La freddezza e l'intraprendenza che Marco Solfrini (classe '58) ha saputo sfoderare, si sono segnalate nei frangenti topici delle gare con Bancoroma e Mobiam: il 12 su 16 del virgulto di Sales contro gli udinesi ha conferito il degno suggello statistico ad una prova impeccabile.

m. m.

MARZORATI

La prima scelta è Griffin

PUR ESSENDO suscettibili di riscontri parzialmente negativi, le referenze con cui gli USA nostrani approdano alle italiche sponde ne anticipano caratura e potenzialità. In altri termini, rappresentano una specie di «credenziali», suscettibili di conferme oppure di smentite legate al responso del parquet di gioco.
Così la qualifica di prima scelta dei pro è, al contempo, requisito pregnante e raro per la cornice cestistica della penisola, tanto che solo quattro sono i casi annoverabili in tal senso; quello del grande Bill Bradley, che trascinò il Simmenthal alla conquista della coppa dei campioni nel '66; quello di Terry Driscoll, che in occasione della sua prima parentesi bolognese si fregiò del titolo di prima scelta dei Detroit Pistons; quello di Tom Mc Millen, prima scelta dei Buffalo Braves nel '74; quello infine di Rod Griffin, prima scelta dei Denver Nuggets per la corrente stagione. Tagliato dai pro, Griffin, concupito da molteplici società italiane, fu repentino appannaggio degli emissari forlivesi che su di lui impostarono l'intelaiatura tecnica ed il battage pubblicitario della Jolly '78-'79. L'irrefrenabile potenza dell'asso della Wake Forrest University si è estrinsecata fin dalle prime esibizioni: alcuni tornei del pre-campionato, come il « Leon d'oro » di Faenza, furono nobilitati dalle estasianti performances del colored forlivese. La sua propulsione dinamica, unita ad una elevazione a quote stratosferiche che Griffin, a discapito di una statura non eccelsa (1,99), non lesinava al pubblico, furono ingredienti peculiari nel roboante esordio della Jolly.
nel roboante esordio della Jolly. E il giocatore divenne subito il «fulcro» della squadra facendo nascere sogni e speranze che (come accade di solito nel mondo dello sport) ipotecavano sulla carta possibilità di un torneo ancora da iniziare. E contemporaneamente (anche questa è una regola) l'etichetta di « primattore» non fu unanimamente accettata dai compagni di squadra.

ALL'ENFASI che la squadra di Cardaioli aveva generato alla vigilia fece tuttavia riscontro un travagliato avvio in campionato. L'inopinata impasse accusata da Griffin nelle prime giornate ebbe ripercussioni traumatiche, oltre che sulla classifica, anche sull'éntourage societario. La spessa coltre di polemiche e recriminazioni fu comunque esorcizzata da un provvidenziale chiarimento fra Cardaioli e lo stesso Griffin. Da questo momento il colored, non più avulso dai temi della squadra ma con una collocazione ben definita all'interno della loro elaborazione, si è innestato nel quadro degli agenti della progressione che i romagnoli hanno intrapreso dai bassifondi della classifica fino alla promozione in A-1.
Anche se, come molti hanno rilevato, il curriculum di Griffin non è stato immune da discrepanze di rendimento, nondimeno va sottolineata la sua profonda dedizione alla squadra ed il fatto che la sua maestria tecnica non ha oscurato, bensì incentivato, exploits dei vari Zonta, Dal Seno e Solfrizzi.

Marco Mantovani

GRIFFIN

La Sinudyne a tutta birra

SI', IN PIAZZA del Campo ci cresce la verbena, ma a noi sembra — sommessamente — che, se si trattava di far giocare la squadra in questo modo risicatello e scolasticuccio, tanto valeva tenersi Cardaioli. Strano che Rinaldi, il quale sa le tempeste, sia andato a cacciarsi per una strada che da molte settimane appariva senza via d'uscita. « Un si pole » umiliare in codesto modo tante migliaia di tifosi che hanno affollato lo stadio di Siena nel secondo incontro, e che sarebbero andate tutte anche a Bologna, se la Virtus avesse potuto mettere a disposizione i biglietti. Meno male che la Sinudyne ha sempre il tutto esaurito: così i senesi si sono perlomeno risparmiati i soldi e la rabbia. Non crediamo che la squadra delle « V nere » abbia perso apposta a Siena; non crediamo neanche, come taluno afferma, che l'Antonini sia stata agevolata a Varese. Ma si resta perplessi davanti ad una formazione che nella « bella » di un playoffs, becca venticinque punti in un tempo! Più di un punto di scarto al minuto. Roba che non esiste, pur con tutte le attenuanti possibili e immaginabili.
Così adesso — secondo Rubini — ci avvieremmo ad una finale Billy-Sinudyne. Con tutto il rispetto per la competenza del Cesare per antonomasia (dove Cesare — come tutti sanno — significa re), è lecito qualche dubbio, anche con la più ampia ammirazione per le doti del grandissimo Dan. Ma se così fosse, tornerebbe ad essere decisivo lo 0-2 a tavolino subito dal Billy con l'Antonini. E dopo questo smacco tremendo subito dai senesi, torna di stretta attualità la battuta che si udì al « Cenacolo » lombardo dopo la prima vittoria felsinea sui senesi: « La fregatura, per gli ospiti — così disse un bello spirito — è che i televisori non è altrettanto facile buttarli in campo come i cartoncini ». D'accordo, ma è stata anche una fortuna per l'allenatore perché, diciamo la verità, prendere in testa un televisore fa un po' più male che beccare sul capo uno svolazzante tetrapak vuoto. Comunque, bibita per bibita, questa Sinudyne sta veramente viaggiando a tutta birra. Dice: « Ma gli americani dell'Antonini non hanno giocato! ». Grazie al cavolo. Ma i giocatori bisogna metterli in grado di giocare bene! Se uno invece inventa un gioco che li castra, per forza quelli si rompono e non rendono! Vi ricordate quando Bucci al quinto minuto aveva già fatto dieci punti e alla fine trentasei? Lo rimproveravano perché pensava solo a tirare e segnare. Bene: adesso il primo canestro l'ha fatto dopo la spesa-pane. E l'Antonini è andata a fondo. Che finisse così, fu chiaro fin dalla svolta. Complimenti. □

Pericoli assurdi

LA VICENDA - Darnell è andata bene. Ma se il giocatore avesse preso un colpo più forte, adesso saremmo magari a piangere un altro caso-David. Questi americano sono ammirevoli, ma bisogna calmarli. Si battono anche quando sono mezzi morti, non si tirano mai indietro, ciò che ha fatto Fleming a Reggio Emilia ha dell'epico.

BISOGNA stabilire quando un giocatore è in grado di scendere in campo e quando no. Non si può rischiare con la pelle degli individui. E non si può consentire che essi corrano certi pericoli solo perché la loro indole generosa di strenui combattenti li induce a non tirarsi mai indietro. Specie con gli americani bisogna andar cauti. La loro

Carraro marcato da tre marchigiani nella vittoria della Scavolini sulla Canon. E' stata una grossa prestazione marchigiana, ma è stata anche una affondata mica male della gondola

stessa educazione li espone a pericoli maggiori: vengono allevati a non ritirarsi mai, a non arrendersi mai, ricordate Schull che scappava dall'ospedale, Driscoll che giocava con una caviglia grossa come una mela, Davis che ha giocato con i buchi in testa, adesso questo Fleming incredibile, e Darnell che dopo aver preso quell'intronata maledetta ha insistito per restare in campo.

PER CARITA', noi non siamo medici, sappiamo perfettamente che per Fleming non ci sarebbero stati pericoli, è inutile che i medici bresciani ci scrivano, non mettiamo in dubbio — per carità — lo scrupolo di nessuno. Diciamo in generale, che bisognerebbe impartire disposizioni precauzionali, chi ha una ferita chi ha preso una botta in testa, per carità, si calmi e stia buono. Ammiriamo la sua abnegazione ma tremiamo. Non vogliamo martiri. Qui poi, non serve neanche l'esempio: perché in genere — diciamo la verità — siamo alquanto refrattari a recepirlo. □

Panorama internazionale

FRANCIA - Dopo i barages-salvezza precipita in serie B lo Challans, mentre sale a sorpresa il Vichy. Si salva solo per il quoziente-canestri il Nizza. Intanto la nazionale ha giocato in Ungheria, a Pecs, alcune partite (con alterna fortuna) contro la nazionale magiara.

ISRAELE - Dopo il titolo conquistato dal Maccabi in campo maschile, fra le donne il successo finale è andato al Tel Aviv Eliztur in seguito alla vittoria 89-84 sull'Hapoel Haifa.

SVIZZERA - Semifinali di Coppa Svizzera: Con un grande McDougald e un puntuale De Vries il Lugano batte il Friburgo (89-87). Nell'altra partita il Losanna travolge (105-70) il City Friburgo. Finale quindi insolita Lugano-Losanna.

BELGIO - L'Ostenda ha fatto sua la finale della Coppa di Lega, sconfiggendo i neo-campioni nazionali del Fresh Air.

CINA - La rappresentativa USA, in tournèe, ha vinto 103-78 contro il Beijing, ma ha perso 72-69 contro la squadra dell'Armata Cinese.

m. z.

B maschile

Il Latina che nessuno si aspettava

Magniflex o.k. Liberti idem

FA SCALPORE nella giornata soprattutto il sin troppo autoritario successo conseguito dalla Liberti Treviso in quel di Livorno. La Liberti, intendiamoci, ha mostrato impegno assoluto e massima concentrazione, per cercare di fare al meglio il proprio dovere. Ma la Libertas, di grazie, dove diavolo era?

LA MAGNIFLEX per suo conto è andata a sudarsi i suoi due preziosi punti sul campo di Desio. L'Aurora Brollo ha giocato bene in difesa e, anche se non con continuità, pure in attacco. Merito della Magniflex e del suo allenatore Pasini è stato quello di tenere la partita sottoritmo e non lasciare andare a cento all'ora i lombardi, molto pericolosi nel praticare il gioco che più amano. La Magniflex è quasi sempre stata in testa con vantaggi minimi. E' stata pure agguantata dopo qualche minuto dall'inizio della ripresa, ma poi s'è nuovamente staccata. Vatteroni (19) il più bravo dei suoi, seguito da Grasselli (16) e Florio (12).

IMOLA-VIP a Busto Arsizio, dove l'Omega è crollata all'uscita per falli di Guidali, incassando un parziale sfavorevole di 0-15. Da notare una caldo opprimente in palestra, segno che si va verso il periodo in cui il basket in palestra non è più giocabile e manca il fiato. Nell'Omega Maccheroni 21 p., mentre nell'Imola Ravaglia 23 e Sacco 20.

LATINA sempre più dei miracoli nel girone B. Contro la capolista, il San Severo ha disputato una buona gara, risoltasi sul finire, quando ai pugliesi sono venuti a mancare per falli troppi uomini importanti (Raida, Marchetti, Di Noi). Il Latina ha preso un esiguo vantaggio che ha saputo amministrare e ha così ottenuto una vittoria che le consente di guardare ancora con fiducia al prosieguo del torneo. Nella partita col S. Severo i migliori sono stati Berton (24), Vigna (19), Fabris (19) e Pennacchia (12), cui hanno risposto bene Rotondo (20), Magnifico (18) e Raida (14). La vittoria-Latina è tanto più importante per la sconfitta del Napoli contro il Gis Roseto. Viola KO a Fabriano, mentre il Brindisi non ha incontrato problemi per superare la Lineaerre con Labate (22), Giusti (13), Costa (11) e Colonnello (10).

Massimo Zighetti

GIRONE A (3.a di ritorno)

Prince-Teksid	74-70
Lib. Livorno-Liberti	55-79
Omega-Virtusimola	75-77
Sperlari-Simod	91-82
Brollo-Magniflex	62-67

CLASSIFICA: Liberti Treviso p. 18; Prince Bergamo, Magniflex Livorno, Virtusimola, Simod Padova 14; Sperlari Cremona 12; Teksid Torino, Lib. Livorno, Omega, Busto Arsizio 10; Brollo Desio 4.

GIRONE B

Gis Roseto-Basketnapoli	99-96
Brindisi-Lineaerre	74-59
Italcable-Virtusragusa	78-67
Fabriano-Viola	92-66
Latina-San Severo	89-85

CLASSIFICA: Latina p. 18; Brindisi, Basketnapoli, Gis Roseto 16; Viola Reggio Calabria, San Severo, Fabriano 14; Italcable Roma 8; Virtusragusa 4; Lineaerre Pesaro 2.

COSI' E'... SE VI PARE

LA POSTA di Aldo Giordani

Ottimo talento

☐ **Caro Giordani, ho visto Bonamico contro il Jolly. E' andato abbastanza bene. Qui a Bologna noi lo riprenderemmo a braccia aperte (...).**

MARIO FORTI - BOLOGNA

Credo che lo riprenderebbe volentieri anche Driscoll (sebbene — da quanto ho letto — il ragazzo sia andato meno bene contro la Sinudyne) perché Bonamico è un talento col quale ogni allenatore ambirebbe potersi cimentare.

Fase cruciale

☐ **Signor Giordani, questa storia dei playoffs è immorale. Noi abbiamo dominato tutta la stagione, abbiamo avuto in classifica dei vantaggi abissali e dobbiamo rischiare di perdere il titolo perché adesso si riparte da zero (...).**

MARCO FANALI - ARESE

Certo, nel concetto di playoffs c'è un pizzico di «gambling», di scommessa. Bisogna essere in palla in questo momento, non prima. La formula era nota: non garantisce alcuna benemerenza essersi avvantaggiati quando non contava. Sarebbe come se un corridore, in una corsa ciclistica, dicesse — dopo essere stato battuto sul traguardo — «non è giusto, ero in fuga, ho preso fino a un quarto d'ora di vantaggio, mi hanno battuto di una gomma in volata, perché deve aver vinto quell'altro?». Se invece lei vuol dire che, nel giudicare la prova dell'Emerson, costretta alle corde anche dalla Xerox, bisogna tener conto dell'infortunio di Meneghin, allora questo è sacrosanto. Mi sembra che la formula dei playoffs abbia dato e stia dando buona prova.

Boccone amaro

☐ **Caro Guerino, sono andato al Palazzone convinto che avremmo fatto un sol boccone di questo Billy che non è nessuno, e invece ci ha beffati. Ma come è possibile (...).**

CESARE PARENTI - ROMA

Le beffe si possono anche restituire. Il Billy è squadra mai doma, guidata in maniera superba dalla panchina. E' l'esempio più probante di quanto può dare in più ad una squadra un allenatore valido. Per il resto, son d'accordo con lei: almeno in teoria, facendo le dovute considerazioni di confronto, si deve concludere che un Peterson alla guida della nazionale farebbe rendere di più gli azzurri, dato che ha fatto rendere di più ogni squadra che ha avuto in cura.

Estate pericolosa

☐ **Mister Jordan, sono ancora sotto choc per le castronerie della federazione (...).**

ANSELMO RABIELLATI - MILANO

Abbiamo avuto in questa ultima vicenda, la dimostrazione della più totale, comprovata, manifesta incapacità direzionale della parte «votaiola» della pallacanestro italiana. Però ho già detto che nei giorni scorsi sono state poste le basi per la costruzione di un settore «pro», dal quale avrà tutto da guadagnare anche la FIP nel suo insieme. Il «settore-pro» della pallacanestro italiana è una azienda che impiega otto miliardi circa, e che va protetta dalle follie a ripetizione dei saltimbanchi del Consiglio Direttivo che ad esempio, in quattro anni hanno predisposto quattro differenti normative (sic!) per i soli stranieri, e ben tre differenti formule di campionato!!! Dire che brancolano nel buio, è dire poco!!! Oggi noi abbiamo società encomiabili che si permettono il lusso di mettersi in concorrenza con i club della NBA, e fanno venire molti superassi, nel tentativo di garantirli al nostro basket per alimentare il «boom», si veda ad esempio la serata degli spareggi a Bologna una settimana fa. Questo settore si industria per rilanciare in tutti i modi l'interesse e la validità del campionato: ecco con quali sistemi, con quali risultati è ricambiato! D'ora in avanti, alternative non ce ne sono. O si vara il settore professionistico (progetto Coccia) oppure i grandi club (ed anche le grandi industrie) faranno bene — ripeto — ad andarsene, per non essere alla costante mercé dei giri di valzer, e della conduzione sconfortante, di tanta brava, bravissima gente così impari al compito. Gente che fra l'altro soffre il caldo. Le più solenni turpitudini vengono varate in ogni gestione federale proprio d'estate. Lei ricordi sempre che anche il famigerato «futuribile» — che pure ebbe delle qualità — fu parto estivo. Perché d'estate questi signori non si prendono un po' di vacanza?

Secondo USA

☐ **Carissimo mister, il secondo straniero (...).**

GERMANO STABILE - GENOVA

Si possono già fare due rilievi: visto come si è uniformato il valore delle squadre? Perfino due neo-promosse sono diventate competitive. Non sarebbe stata la stessa cosa, credo, se un Mecap — oltre all'indispensabile pivot — avesse dovuto inserire all'ala Bruschettini ovvero Princisbecchi anziché Solman. Inoltre, non farà male ai nostri giovani — suppongo — avere sotto gli occhi l'esempio della visione di gioco e della lezione di «smistamento-palla» di un D'Antoni! Infine, il plafond tecnico delle varie partite è aumentato: e per i giocatori italiani, è bene, oppure no, competere ad un livello più alto? C'è stata anche una proficua redistribuzione del nostro «parco-giocatori», in modo che molti elementi hanno trovato una collocazione più aderente al loro effettivo valore. Per contro, ecco una constatazione negativa. Siccome non sono cieco, sono il primo a sottolineare che troppe squadre hanno creduto di poter completare i quadri inserendo al nono e decimo posto dei bambini. Questo non giova né ai pupi, né alle squadre. Ma ciò è dovuto alle esagerate pretese di troppi veterani di secondo piano. Ad ogni modo, si è visto a Bologna, negli spareggi che una Superga, impegnata in casa propria tre giorni prima allo spasimo da una Manner, ultima in «A-2», ha tenuto in iscacco fino al termine di un tempo supplementare una delle «big» di «A-1». Questo è un risultato mostruoso o no?

Progetti assurdi

☐ **Signor Giordani, la distinzione tra professionisti e semiprofessionisti (...)**

MARIO VERI - MILANO

Adesso che già si conoscono le otto qualificate d'ufficio per «Italia '79», molte squadre già guardano ai prossimi «europei». Per essi talune delegazioni straniere vorrebbero avere ufficiosamente, sia pure giocando insieme nella massima competizione, due classifiche separate: una per le squadre professionistiche, e un'altra per quelle... semiprofessionistiche. Ma si tratta evidentemente di un progetto che una federazione ufficialmente dilettantistica come la FIBA non potrà mai accettare. Quanto all'altra domanda, confermo che a Liegi agli allenatori di ogni squadra veniva consegnato un minuzioso «scout» di ogni incontro, nel quale l'intera partita era passata ai «raggi ics» di cinque in cinque minuti. Un'indagine statistica altrettanto particolareggiata non ricordo di averla mai veduta. I fogli erano naturalmente fotocopiati, dunque sarebbe bastato un niente per tirarne qualche decina di esemplari in più. Invece no: alla stampa non erano distribuiti, così pochi hanno saputo di questa particolarità indubbiamente apprezzabile. A Torino invece sbalordiremo tutto il mondo con la preparazione in questi settori tecnici. Si è già visto a Grenoble che i serbo-croati sono rimasti ad occhi spalancati quando la Gisport ha consegnato i comunicati stilati nella loro lingua.

Temi a josa

☐ **Egregio signore, non me ne frega niente di sapere che il cavalier Primo è suo amico, e che ha giocato con lei. La verità è che non vince mai niente. In tanti anni non è mai arrivato neanche secondo. E' un eterno piazzato. Bisogna trovare un CT che vince (...)**

GETULLIO FERMI - SPOLETO

☐ **Caro Aldo, il nostro CT si abbandonò anche alle tirate antifemministe (vedi Castrocaro). Certo è più facile prendersela con le donne piuttosto che con la Juvoslavia. Noi vogliamo fargli un processo in piena regola. Un Gamba, un Peterson, un McMillen vincerebbero in carrozza il campionato europeo (...)**

LUIGI ANSELMI - BOLOGNA

☐ **Signor Giordani, ma cosa facevano tutti quei dirigenti al seguito? Non erano almeno capaci di svegliare un poco gli imbambolatissimi azzurri e il loro degno commissario tecnico?**

NELLO FARCI - LIVORNO

Troppi temi, come si vede, per rispondere esaurientemente a tutti. Se qualcuno vuole intervenire su questi argomenti, li riprenderò in seguito. Adesso che si avvicinano gli «europei» di Torino, riscoppia la febbre per la Nazionale. Quel che è certo, bisogna riscattare in una volta sola ogni brutta pagina precedente. E vincere almeno — ma assolutamente — l'argento.

Cifre folli

☐ **Signor Giordani, ma le cifre folli che si sentono sparare nel basket non porteranno questo sport alla rovina?**

MICHELE VOSGI - ROMA

Le cifre non portano mai, di per se stesse, alla rovina. Bisogna vedere che impiego si fa, di quelle cifre. Per adesso il basket non ha debiti, e gli unici sperperi sono quelli federali. Durante l'estate, i pochissimi trasferimenti, che la situazione congiunturale consentirà, si effettueranno a cifre forse più «folli» — fatte le debite proporzioni — di quelle del calcio. Ma facciamo una piccola riflessione. Se Bettega fosse comprato da un'Inter o da un Milan per tre miliardi, la società acquirente potrebbe sempre puntare a venti incassi da centomila spettatori nel corso della stagione. E dunque potrebbe anche, almeno in teoria, coprire l'esborso. Invece nel basket, per la limitata capienza dei «Palazzetti» (ed anche per le dimensioni ridotte del campo di gioco) gli incassi astronomici non sono possibili. Un Barivierra che grava per cento milioni, si prende ogni volta l'incasso netto tutto per sè, e non basta. Uno Jellini che costa due milioni a partita, difficilmente farà quadrare i bilanci. E così via. Ma bisogna a questo punto ricordare che il basket costituisce un veicolo pubblicitario di enorme valore: e pertanto, nel computo va inserita anche questa voce. Gli esperti ritengono che la partecipazione al campionato di serie A (playoffs) abbia un controvalore pubblicitario di trecentocinquanta milioni: mentre la partecipazione della Emerson alla Coppa Europa (che pure la squadra italiana non ha vinto) ha ricevuto una valutazione pari ad un miliardo di lire in pubblicità di tipo tradizionale.

Denton oggi

☐ **Don Jordan, che mi dici di questo Denton?**

WALTER DUILOTTI - TORINO

Randy Denton, quand'era al suo massimo fulgore, non accettò di venire in Italia. Adesso che fatalmente si trova in parabola discendente ecco che ha accettato di attraversare l'Atlantico. Il giorno in cui Rubini lo portò a Latina per provarlo nell'allora Innocenti, bastarono a Paratore due minuti d'orologio e due soli palloni giocati dall'americano, per esclamare: «Questo è un asso, si può prenderlo ad occhi chiusi». Randy Denton è nato a Raleigh, nel North Carolina il 18 febbraio del 1949. Si laureò all'Università di Duke nel 1971 e fu preso dalla ora scomparsa ABA, passando da una squadra all'altra (Carolina, Memphis, Utah, St. Louis). I suoi anni migliori furono il '74 e il '75, quando fece il 50 per cento nel tiro con 17 e 15 pnuti, più quasi 10 rimbalzi per partita. Poi quando le squadre della NBA si divisero i resti dell'ABA, fu riscattato dai New York Knickebokers per 50 mila dollari. Ma i Knicks lo passarono immediatamente agli Atlanta Hawks. Nella stagione 1976-'77 disputò solo 45 partite, una comunque più del suo compagno Steve Hawes, l'ex stella di Venezia. Giocò 700 minuti (quasi sedici per partita) segnando 103 canestri su 256 tiri (40,2%), effettuando 47 tiri liberi (e sono pochi assai), segnandone 33 (70,2%); ha preso 81 rimbalzi in attacco e 137 in difesa per un totale di quasi 5 per partita; ha segnato una media di p. 5,3, ed ha avuto 25 come indice di valutazione (ottavo uomo della squadra). Sempre come punto di riferimento Hawes ha avuto 19. Quel giorno a Latina, c'ero anch'io. Nella forma e nella condizione atletica di allora, sono ovviamente del parere di Paratore: «Abile arruolato senza discussioni!». Che poi egli fosse l'uomo più adatto per la Chinamartini, è un discorso del tutto diverso. Ma se l'ha preso Gamba, che non è un nesci, una garanzia c'era di sicuro. Non è un pivot, ed è in parabola discendente. Ma se lo servono a dovere, può risultare molto utile. Poi si è anche infortunato, e il discorso si è chiuso.

SCRIVETE A «GUERIN BASKET» PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

« Wes » Unseld in tutti gli anni della sua carriera professionistica ha sempre portato la sua squadra ai playoffs

La montagna umana che guida i Bullets

LA COPERTINA della Guida NBA per il '78-'79 ha la foto di una montagna di muscoli con la maglia dei « Bullets » di Washington che taglia fuori un avversario. Il suo numero è il 41 e il giocatore è nientemeno che Wes Unseld, due metri per 120 chili, pivot di ruolo. C'è chi dice, però, che quelle cifre sono sbagliate e che è 1,98 per 130 chili. Sarà vero: nessuno lo discute.

Come mai uno così lento riesce a giocare pivot nella NBA? Forse perché è veloce. Ed invece è lento; forse ha un bel tiro. Ed invece ha la mano quadrata. Ma che cavolo ha, allora, per giocare pivot nella NBA? Già detto: 120 chili di muscoli e una forza incredibile. Questo significa tre cose: ❶ che sposta chiunque; ❷ che nessuno lo sposta; ❸ che nessuno riesce a strappargli la palla dalle mani. In più, Wes potrà anche non essere cattivo ma è fuor di dubbio che non ha paura di nessuno! Il suo numero migliore è il passaggio d'uscita per lanciare il contropiede: nessuno lo fa meglio di lui: le mani sora la testa e via, freccia a metà campo! E a volte addirittura a tre quarti!

WESLEY « WES » UNSELD è di Louisville-Kentucky. Frequentando la « Seneca High School » della sua città diventò « High School All American »: tutti lo volevano compreso Michigan State, l'università di cui ero allenatore. Io credevo che noi avessimo una chance più degli altri perché il nostro miglior giocatore di football — Sherman Lewis, « colored » egli pure — era di Seneca. Wes però tagliò corto: non scelse né noi né l'Università del Kansas che gli faceva il filo e si accasò all'Università di Louisville, a casa sua.

GIUGNO '74: anche quell'anno, come ogni anno, i dieci migliori dell' Indiana cotro i dieci migliori del Kentucky. Andata-ritorno tra Indianapolis e Louisville con un caldo cane ma sempre tutto esaurito. Il miglior giocatore (secondo i giornalisti) dei due stati porta il numero uno; il secondo il due; il terzo il tre e così via. Per Kentucky, l'uno (e come poteva essere il contrario?) è Unseld.

Io vidi la partita di Indianapolis: Indiana vinse facile e Unseld mi fece una pessima impressione: lento, senza riflessi, un vero pachiderma. Tutti risero e io mi dicevo che non era possibile. Ma fu così. Tornato a casa sputai la sentenza: non abbiamo perso niente; Unseld è un bluff, difficilmente farà strada. Le ultime parole famose! Purtroppo, in quell'occasione, avevo dimenticato un particolare: avevo visto giocare Unseld in giugno quando, chiaramente, il ragazzo era fuori condizione.

A LOUISVILLE, Wes spaccò le ossa a tutti e gli allora Baltimore Bullets lo fermano come prima scelta. Unseld approda a Baltimore e in un anno trasforma il pessimo 36-46 della stagione precedente in un più che probante 57-25, ossia 21 vittorie di differenza! Coi Bullets, Unseld è il primo a vincere due premi importanti nello stesso anno: è infatti votato sia come « rookie », ossia debuttante, sia come giocatore più utile. Di lui Gene Shue, head coach dei Bullets dice: *« Ha cambiato tutto nella squadra: rimbalzi, blocchi, difesa, mentalità, classe, passaggi d' uscita ».*

Da quando è arrivato ai Bullets, Unseld ha portato la squadra in spalla: dieci playoffs in dieci anni, un vero e proprio record, il migliore di tutta la NBA!

UNA VOLTA ho parlato con Bob Ferry, general manager dei Bullets che m'ha detto: *« Possiamo tranquillamente rinpiazzare i quattro quinti del quintetto base ma non possiamo assolutamente rimpiazzare Unseld ».* E questa è la testimonianza più significativa del valore del giocatore. Quando i Nets persero Julius Erving passato ai Philadelphia 76ers, Kevin Loughery, allenatore della squadra di New York disse che quelli di Filadelfia erano fortunati perché « Doctor J. », oltre ad un grande giocatore è un uomo eccezionale. Nell'occasione aggiunse: *« Giocavo nel Baltimore quando arrivò Unseld e adesso che alleno so quanto sia importante che il giocatore principale sia anche un buon uomo ».* □

Si estendono a macchia d'olio i tornei di Othello

CONTINUANO a pervenire i risultati dei tornei di Othello che sono in corso di svolgimento in tutta Italia. A Rimini e a Lugo di Ravenna, vincitori dei rispettivi tornei sono stati il Consigliere Nazionale, Gorini, e il Consigliere Cittadino, Bartolotti, mentre a Roma ha prevalso il sig. Dell'Amore. A tutti coloro che hanno già richiesto (o desiderano richiedere) il bustone occorrente, ricordiamo che è possibile dare vita a tornei anche di soli 4 partecipanti. Qualora si volesse concorrere all'assegnazione dei premi messi in palio dalla F.I.O., è però indispensabile organizzare tornei di 32 partecipanti almeno.

Dick Vitale lo ha promesso: « ri-Vitali-zzerà » Detroit. Il tecnico si considera un uomo vincente per cui aspetta, dalla prossima stagione, quei successi che ha mancato nella passata

Il «paisà» coi Pistoni roventi

Servizio e foto di **Fausto Agostinelli**

ATLANTA. Diventare un allenatore dei Pro è sempre stato il sogno di Dick Vitali, fin dal 1964 quando, appena 23enne, aveva iniziato la sua carriera a livello di scuole medie nel New Jersey. Vitali in America lo scrivono Vitale, per via della pronuncia, ma lui dice Vitali, e l'ultima « i » si sente appena. A quanto sembra, la sua filosofia lo ha ripagato con grande successo. Infatti Vitale è stato sempre un vincente in tutta la sua carriera. Nella scuola media di East Rutherford nel New Jersey ha lasciato un record di 131 vittorie e 47 sconfitte, compreso un più che potente 95-14 nei suoi due ultimi anni con due titoli consecutivi, ricevendo l'onore di allenatore dell'anno nei New Jersey per tre anni. Da East Rutherford, Vitale passava alla Rutgers University come allenatore in seconda reclutando giocatori quali Phil Sellers e Mike Dabney che avevano portato il Rutgers alla « finale-dei-quattro » della N.C.A.A. di qualche anno prima. Nel 1973, prendeva in consegna un afflosciato programma del Detroit University che il dinamico ed instancabile Vitale risvegliava da un lungo letargo.

PRIMA DELL'INIZIO della stagione 1977-'78, Vitale per una indisposizione cronica allo stomaco con periodiche emorragie interne che lo perseguitavano da parecchio tempo, dava le dimissioni da allenatore ma rimanvea come Direttore Atletico fino alla primavera scorsa quando riceveva l'offerta dal Detroit della N.B.A. come allenatore in prima per i Pistons. E' stata una dura e difficile scalata, ma finalmente Vitale nel maggio scorso, a 37 anni, realizza il suo sogno. Quello di allenare una squadra Pro.

«Lo so che posso essere licenziato da un momento all'altro» mi dice l'entusiasta e ciarliero paisa' schioccando il pollice ed il medio tra di loro. **« Mi sono preparato per questo lavoro** — continua — **fin dal primo giorno della mia carriera all'East Rutherford, e voglio dare il meglio. Non voglio finire anzitempo. Le dico anche questo: se qualche giocatore non vuole compiere il proprio dovere come deve, non aspetto nessuno che mi dica di buttarlo fuori. Questi giocatori prendono un mucchio di soldi e quello che gli si chiede è di giocare un paio di ore al giorno. Non è che voglia saltare addosso ad un giocatore se sbaglia un layup ad un tiro libero. Questo può capitare a tutti, ma mi aspetto da loro che lavorino sodo e che si battano sino all'ultimo minuto della gara ».**

— Il primo anno di Vitale come allenatore Pro si è concluso con un risultato non tanto lusinghiero, che sfiora a malapena il 40 per cento tra vittorie e sconfitte. Come giudica il suo primo anno?

« E' stato un anno di grande assestamento e lo classifico come un anno d'esperienza. Il nostro più grande problema è stato l'incredibile e difficile situazione creatasi con gli infortuni che hanno colpito un po' tutta la rosa dei giocatori. Quello più grave, comunque, è stato quello che ha colpito due superstar quali John Shumate (assente per l'intera stagione) e Bob Lanier (out per più di 25 partite). Nelle ultime partite, giocando molto più duro per sconfiggere la sfortuna, abbiamo viaggiato al 50 per cento tra vittorie e sconfitte. In futuro non faremo altro che migliorare ».

— Per il prossimo campionato ha in programma dei cambiamenti, o continuerà con lo stesso nucleo di giocatori?

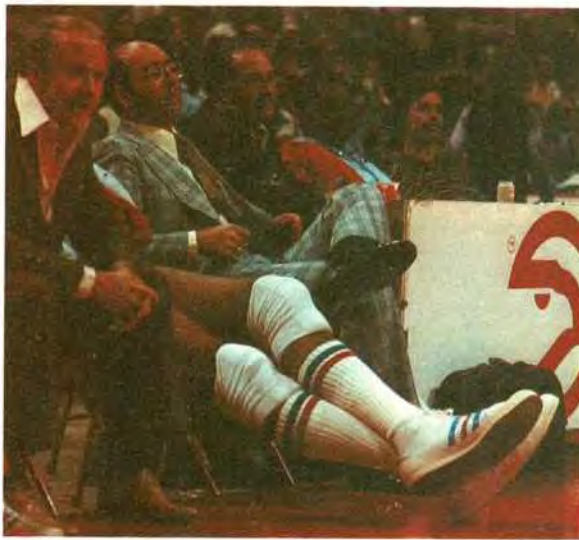
« Senz'altro ci sarà qualche cambiamento. Nel prossimo College Draft avremo nientemeno che tre prime scelte nei primi quindici giocatori del primo giro. E tutto dipenderà dalla qualità dei giocatori che ci saranno. Speriamo di poter scegliere quegli elementi che disperatamente ci necessitano per rinforzare la panchina. Se abbiamo un giocatore chiave infortunato abbiamo bisogno di chi lo rimpiazzi senza lasciare quel vuoto che abbiamo ora. Tutto sommato vedo un futuro molto brillante ».

— Nella scorsa estate, Vitale ha ricevuto non poche critiche dopo avere portato con se nei Pistons i suoi due pupilli della Detroit University: John Long e Terry Tyler.

« Lo so che era un rischio che solo un pazzo poteva correre. Fino ad ora i risultati mi hanno dato ragione. Prenda per esempio Terry Tyler, è solo sei piedi e sette pollici (due metri: n.d.r.) ed è in classifica nelle stoppate con una media di 2,5 per partita preceduto solo da gente ben più alta di lui. John Long, con una media di 15 punti, è il nostro terzo realizzatore. Fino ad ora hanno dimostrato che possono giocare nella N.B.A. e non potranno che migliorare ».

LA FORMULA d'allenamento di Vitale non è molto dissimile da quella degli altri suoi colleghi. Egli si aspetta dai suoi giocatori la condizione e la esecuzione. Forse rispetto agli altri allenatori, Vitale ha un leggero vantaggio: è più propenso a lavorare sodo e posseduto da uno sfrenato entusiasmo.

Poco dopo la sua nomina ad allenatore del Detroit, Vitale ha iniziato una campagna per la vendita dei biglietti ed abbonamenti che ha fatto registrare il record nella storia dei Pistons. Coniando detti e scritte alla maniera di Helenio Herrera, quali « The Re-vitale-ized Piston » e « Piston Paradise» e con un ostinato ottimismo ha letteralmente contagiato tutta la città. Nella N.B.A. si sta verificando un netto declino nell'affluenza del pubblico. Non solo negli stadi ma anche televisivo. L'opinione generale è che la colpa sia dei troppi giocatori di colore, ma alcuni allenatori e general manager delle squadre della N.B.A. non la pensano così e fra questi Dick Vitale che dice:

« Non penso che questo declino abbia niente a che fare con i giocatori neri. Penso che la ragione sia semplicemente del programma. Se hai un programma vincente la gente va allo stadio. Prendiamo per esempio San Antonio e Phoenix; vincono ed attirano gente, il Boston perde e la gente rimane a casa. La gente vuole che i giocatori si battano senza risparmio in ogni gara. E qui molti si fanno un'errata interpretazione dei giocatori pro. Credono che non giochino sempre ad alto livello. Questo non è vero. Il problema è che molta gente non è consapevole dei continui viaggi e del calendario che una squadra deve affrontare. Quando si giocano tre partite consecutive in tre differenti città nel giro di tre o quattro giorni, è difficile che un giocatore giochi sempre al massimo delle sue capacità. Nel nostro caso siamo molto orgogliosi perché abbiamo battuto il record dell'affluenza del pubblico nella storia della squadra. Noi facciamo in ogni partita un evento, uno spettacolo. Nei College si eccita la gara con le Cheerleader e la banda della scuola; nei Pro si eccita la gara a livello Pro. In altri termini, ad ogni gara si cambia lo spettacolo. Ed anch'io personalmente ogni tanto faccio parte di questo spettacolo quando prima della gara vado tra il pubblico e butto autografi miei e dei giocatori. A volte butto anche i biglietti d'ingresso per la gara successiva. Questo tipo di show sembra una cosa da baraccone ma dà carica ed esalta il pubblico che si prepara per la gara in programma. Ed anche a me piace generare questo tipo di esaltazione: se fosse per me farei anche di più. La gente di classe media si esalta a queste cose. Nel nostro caso, anche se

Ecco (sopra a sinistra) **come Dick Vitale « carica » i propri giocatori. Negli « States » sono molti quelli che pronunciano il nome di questo « paisà » a modo loro, ossia « Vaità ». Tra gli uomini sui quali, purtroppo, Vitale non ha potuto contare per un lungo periodo è stato anche il fuoriclasse Bob Lanier** (in alto **di spalle durante un time-out della sua squadra**). Sopra a sinistra **la panchina dei « Pistoni ». In primo piano i piedi più « super » di tutto il basket mondiale: sono quelli di Lanier che porta il 60. Un suo paio di scarpe è esposto al museo del basket di Sprinfield. Per prendere fiato, in America usa che il quintetto che sta giocando, si sieda in panchina durante il time-out** (sopra a destra) **e che l'allenatore si accovacci davanti a chi sta giocando.** In basso, **infine, un autografo di Vitale**

non abbiamo vinto ancora niente, ed anche se non abbiamo già fatto quello che Dick Vitale vuole fare, continuiamo ad aumentare gli spettatori. Dick Vitali è un poco impaziente. Vuole fare le cose in fretta ».

Tipico italiano che non può aspettare domani. Lo interrompo e gli dico: « Lei è il tipico italiano che non può aspettare il domani ».

Mi risponde con un accento tipico napoletano. **« Ma qualche volta bisogna avere pazienza. Sono stato un vincitore per tutta la mia carriera e non voglio cominciare ora ad essere perdente. Ogni tanto mi guardo allo specchio e dico a me stesso: Dick, stai dando il tuo meglio; non puoi controllare gli infortuni; non puoi controllare il tuo attacco se ti mancano i tuoi due Superstar, non c'è niente che puoi fare. E questo è stato uno dei nostri maggiori problemi. Per non parlare poi delle 25 partite che abbiamo perso negli ultimi secondi.**

Perdite da rompere il cuore. Un poco più di fortuna e saremmo stati forse in corsa per un posto nei playoff. Non che la gente si aspettasse questo: quando si cambia allenatore e parte dei giocatori, si aspetta sempre un anno di transizione. Quest'anno volevamo stabilire disciplina, eliminare tutte le beghe interne, volevamo che i giocatori facessero quello che si chiedeva e penso che abbiano raggiunto il nostro scopo ».

— Ho l'impressione che molti sportivi preferiscono il basket dei Colleges che è più esaltante. Lei che è stato allenatore anche nei College mi dica la sua impressione.

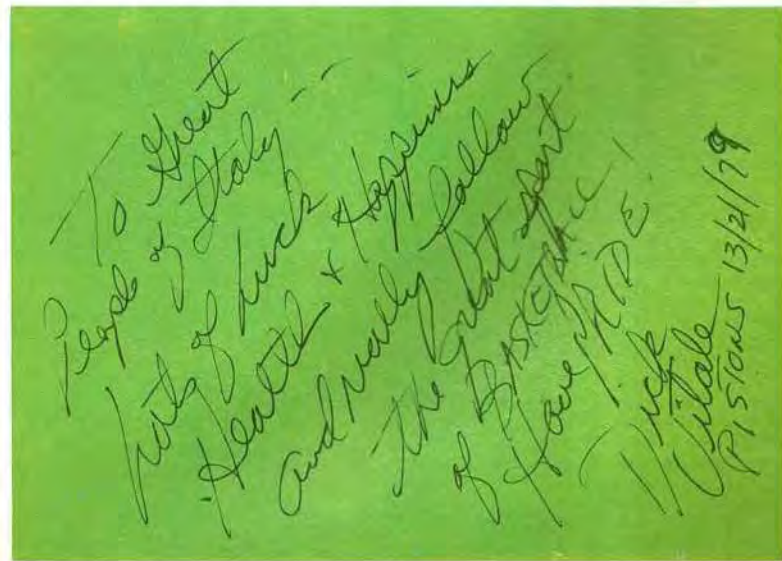
« Non credo sia più esaltante il gioco collegiale. Siccome si gioca due volte alla settimana, circondato dall'ambiente del Campus, con le Cheerleader, dà l'impressione di essere esaltante. A mio parere è in quello che piace e non piace. Se a lei piace il basket non importa a quale livello si gioca. Io personalmente sono innamorato di questo gioco e mi esalto anche ad una partita tra ragazzini dell'oratorio.

E' come uno cui le piaccia la pittura: se va ad una esposizione d'arte, guarda tutti i quadri esposti non solo quelli di un determinato artista. E questo vale per gli appassionati del basket. Se vanno ad una partita, devono goderla dal primo minuto di gioco fino all'ultimo. E quando leggo gli articoli di certi giornalisti che dicono che la partita è stata decisa negli ultimi due minuti mi viene il fumo negli occhi. Io vorrei giocare ancora alcune partite che abbiamo perso nel primo quarto perché non abbiamo giocato subito con intensità e non abbiamo fatto subito le cose che si dovevano fare tanto in difesa quanto all'attacco e ci siamo trovati da soli in difficoltà ed abbiamo perso la gara sul filo di lana. Gare che non avremmo certamente perso se fossimo entrati in campo con grande determinazione. E quando dicono che non è importante quello che fai subito all'inizio quando la gara si decide negli ultimi due minuti mi arrabbio da morire ».

— Cosa rimpiange delle gare a livello College?

« Rimpiango la varietà di strategie che un allenatore ha a disposizione, come per esempio la difesa a zona, trattenere la palla in attacco a seconda delle circostanze: tutte cose che nella N.B.A. non si possono fare ».

— Ciò vuol dire che lei è contrario ai 24 o 0 secondi che molti vorrebbero adottare nei College?

« Nella N.B.A. è tutta un'altra cosa. Se i 24 o 30 secondi venissero adottati nei College, eliminerebbero le possibilità delle sconfitte clamorose o a sorpresa, eliminerebbero la possibilità della squadra con meno talenti di usare le varie strategie per tener testa alla squadra più forte. Nelle condizioni attuali molti allenatori non amano le gare tecnicamente scientifiche e con varie tattiche e strategie possono strappare le cosiddette vittorie clamorose. Con i 24 o 30 secondi è molto difficile fare queste strategie e la squadra con il miglior talento avrà sempre il sopravvento ». □

Splendida affermazione di Bjorn Borg che, dopo la brutta figura di Milano, si è rifatto prima in Olanda, poi a Montecarlo. Carolina, affascinata dalla classe del tennista svedese, è intervenuta alla premiazione al posto di mamma Grace

Una principessa per «sua maestà»

di **Marco Roberti** - foto di **Angelo Tonelli**

IL COURT DI MONTECARLO

LO HANNO definito « ciclone », « dominatore », « mostro con la racchetta», «rullo compressore», «sua maestà » senza timore di sprecare iperboli e con la sola preoccupazione di essere rimasti al di sotto dei titoli e delle lodi che un simile campione merita. Il fatto è che molti tecnici ed esperti, ma anche tanti appassionati che seguono da vicino il mondo del tennis, avevano un peccato grosso da farsi perdonare e di conseguenza hanno gratificato Bjorn Borg, perché è di lui che si parla, di tutti i termini elogiativi possibili ed immaginabili.

Chi, subito dopo il torneo di Milano, si era affrettato a definire lo svedese un atleta sul viale del tramonto, un tennista già in parabola discendente, un ex-grande, ha dovuto invece fare marcia indietro ed in modo clamoroso: prima Rotterdam ed ora Montecarlo hanno dimostrato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che di crisi o di viale del tramonto è ancora prematuro parlare. Anzi, se un atleta in parabola discendente riesce a fare due centri pieni consecutivi di questa portata, stracciando avversari del calibro di «Junior» McEnroe e di Gerulaitis, allora c'è da dire che molti altri vorrebbero essere considerati in fase discendente per poter mettere a segno exploit del genere. Se non conoscessimo la serietà ed il modo estremamente responsabile con cui lo svedese concepisce l'impegno agonistico saremmo portati a pensare ad un'abile mossa strategica, ad un gioco al rialzo provocato prima dalla « misteriosa » sconfitta milanese, quindi dalla ripresa miracolosa di Rotterdam e Montecarlo dove è stato premiato da Carolina che per l'occasione ha voluto sostituirsi a mamma Grace. Una strategia ben orchestrata per rendere ancora più appetibile e più « salato » il nome di Borg sul mercato delle esibizioni.

L'IPOTESI più plausibile per spiegare il momentaneo sbandamento di Milano è legata invece alle minacce delle Brigate Rosse svedesi, ai preparativi per il matrimonio che i soliti bene informati assicurano essere alle porte, alla messa a punto degli ultimi dettagli della sua principesca villa sulla Costa Azzurra. Ma per fare dimenticare tutto questo « IceBorg » non ha fatto ricorso a conferenze stampa né si è lasciato andare a dichiarazioni utili a chiarire lo stato d'animo del momento: si è preso semplicemente qualche giorno lontano da tutti, in compagnia della sua Mariana Simionescu e del fido Bergelin; quindi ha ripreso a macinare avversari con il ritmo di sempre. A parte il 6-4, 6-2 rifilato a McEnroe in finale a Rotterdam, sulla terra battuta di Montecarlo ha dato severe batoste a specialisti dei campi lenti, a pedalatori abituati a mettere in crisi anche gli avversari più preparati. 6-1 6-0 a Bertolucci; 6-4 6-4 a Higueras; un set concesso a Clerc (4-6) ma gli altri due conquistati con irrisoria facilità (6-2 6-1); 6-4 6-1 a Pecci ed infine 6-2 6-1 6-3 a Gerulaitis nel matchclou. Sono risultati che si commentano da soli. In questo modo lo svedese si è matematicamente qualificato per le finali WCT di Dallas.

GERULAITIS, CAROLINA E SUPERBORG

BORG: COME ZITTIRE I DENIGRATORI

BORG HA 450 punti avendo vinto tre dei cinque appuntamenti WCT ai quali ha preso parte; McEnroe lo precede di 30 punti pur avendo collezionato un successo pieno in meno; dietro seguono staccati Gerulaitis (420), Connors (360), Ashe e Vilas (250), Tanner e Gottfried (230), Masters e Nastase (220).

E GLI ITALIANI? Dopo essere riusciti a qualificarsi per Dallas negli ultimi due anni (prima Panatta quindi Barazzutti), ora sono costretti a rimanere a bocca asciutta ed a guardare ai prossimi appuntamenti sulla terra battuta del Vecchio Continente come all'occasione per rimediare un po' di punti, di dollari e di credibilità agonistica. A Montecarlo sono tutti quandi spariti subito dalla scena: Bertolucci per avere incontrato al primo turno proprio Borg, Barazzutti per essersi fatto sorprendere dal modesto tedesco Gehring (7-6 6-2) e Panatta, il più in forma dei nostri, per avere avuto la sfortuna di misurarsi con il « castigamatti » ufficiale degli azzurri, John Alexander. Adriano a Montecarlo ha sfiorato il successo (5-7 7-6 7-6) dopo essere stato avanti per 4-1 e 5-2 nel secondo set.

Sfortuna a parte, il rendimento dei « moschettieri » al momento non rassicura di certo (Ocleppo e Zugarelli impegnati al Cairo si sono fatti mettere ko al primo turno) e l'appuntamento con la Polonia a Varsavia (sono falliti infatti i tentativi di ottenere l'inversione del campo) anche se lontano (15-17 giugno) non consente di dormire sonni tranquilli. □

Domenica il circo delle due ruote sbarcherà in Europa: sul circuito di Salisburgo è in programma il G.P. d'Austria. E' previsto il rientro (a sorpresa) di Roberts, ma il più atteso è Ferrari

A.A. Agostini cercasi

di **Bruno De Prato** - foto di **Franco Villani**

IL CAMPIONATO motociclistico mondiale dopo aver iniziato la sua appassionante trafila in terra venezuelana, si appresta ad approdare nella sua naturale sede europea dove, il 29 aprile in Austria, si svolgerà il secondo round. Dopo la prima prova, alcuni sono i punti qualificanti di questo avvio di stagione. In primo luogo la classe 500 che ha visto l'assenza di due protagonisti principali: Kenny Roberts e la nuova Honda 500 GP. Il ritorno del californiano è atteso a Salisburgo con il massimo interesse: il campione in carica « deve » tornare a difendere il suo titolo, pena l'invalidazione della leggittimità del titolo di chi, approfittando della sua eventuale assenza, dovesse arrivare a spodestarlo. La Honda 500 GP, per la quale si parla di 150 CV come minimo e di 110 chilogrammi di peso, sarà inevitabilmente la protagonista tecnica della stagione, nonostante il suo esordio sia previsto solo attorno a giugno. Il ritorno di un motore a quattro tempi vincente — almeno si spera — promette di riaccendere l'animo degli appassionati, tutti dichiaratamente nostalgici del suo inconfondibile rombo.

UN TERZO tema è emerso da queste prime battute di stagione, la rinascita dell'eroe tutto italiano, del cavaliere nobile e bello che esalta le folle, in altri termini, dell'erede di Agostini: Virginio Ferrari. L'immagine è scontata. Virginio non ci tiene per nulla, ma agli occhi del pubblico è quella più ficcante. Di Agostini, Virginio ha il puntiglio nella preparazione, la serietà professionale, la costanza nel programmare il proprio futuro di campione. In effetti Virginio Ferrari sta semplicemente raccogliendo i frutti di una lunga semina, fatta di vita austeramente atletica, di comportamento corretto verso sponsor e case, di dedizione.

Ferrari è chiamato a sostituire Agostini nel cuore degli italiani

Roberts e Sheene saranno i due protagonisti del mondiale « 500 »... Ferrari permettendo

QUEST'ANNO Ferrari ha le macchine giuste, ufficiali, con la benedizione della Suzuki, e se Roberto Gallina non ci pasticcerà troppo attorno c'è da pensare che si tratterà di macchine altamente competitive, arrivo della Honda 500 4T a parte. Macchine, quindi, che potrebbero portarlo all'apice della scala dei valori mondiali, nonostante la presenza di una concorrenza che resta terribilmente agguerrita, molto più di quella che, in condizioni simili, Giacomo Agostini si trovò a fronteggiare quando poté disporre delle MV ufficiali, una volta rimasto solo, senza la dominante presenza in Casa Agusta del grandissimo Mike Hailwood. Questo lo diciamo per contenere gli entusiasmi degli appassionati italiani, che forse potrebbero finire per « sentirsi » alla vigilia della nascita del nuovo campione assoluto. Questo non è possibile, le condizioni, rispetto al sorgere dell'astro Agostini, sono profondamente mutate, e Virginio Ferrari lo sa benissimo. Sarebbe opportuno che lo tenessero presente anche gli appassionati, per evitare il solito andazzo a yo-yo: dagli altari alla polvere e ritorno cui i protagonisti dello sport italiano sono sottoposti a seconda degli umori del pubblico.

PER FERRARI il 1979 è già un anno di enormi realizzazioni, ma anche di enormi responsabilità, nei confronti del team e del motociclismo italiano, al quale la sua serietà professionale dà lustro e credibilità già da diversi anni, risultati a parte. Sulla sua strada quest'anno ci sono un Barry Sheene in forma strepitosa, cui la Suzuki non affiderà certo macchine di seconda scelta, considerando che il

»»

Motomondiale

segue

campione inglese è universalmente considerato l'unico serio candidato alla corona mondiale della mezzo litro, e Kenny Roberts il quale, stato di forma fisica a parte, non dovrebbe più godere di alcuna superiorità meccanica. Anzi, è più probabile che l'ago della bilancia quest'anno penda dalla parte della Suzuki, se la Yamaha non si spiccia a tirare fuori qualcosa di nuovo.

IL CONFRONTO ad armi pari con questi due grandi sancirà la grandezza mondiale di Virginio Ferrari, in «prova generale» per il 1980. Formato atleticamente alla pratica di varie discipline sportive, mezzofondo, nuoto, culturismo, Virginio Ferrari è nato motociclisticamente da quella splendida fucina che per il motociclismo sportivo italiano sono state le 500 Chilometri per derivate di serie e le varie gare che con le derivate di serie si sono corse in Italia con notevole seguito di pubblico a partire dal 1970. La specialità è stata poi affossata dalla incompetenza federale, ma i frutti restano. Virginio è certamente quello che più dura nel tempo.

DALLE PRIME gare con le Ducati 750 SS prestate dagli amici, alle esperienze della grande endurance europea con le Ducati 860 ufficiali, al sodalizio con Giuseppe Pattoni, fatto di amicizia, di buoni sentimenti e di risultati non sempre incoraggianti, all'ingresso nel team Gallina e quindi NAVA-OLIO FIAT, Virginio ha sempre lasciato dietro di sé uno strascico di simpatia, di considerazione, di apprezzata professionalità. Quando ce ne sono stati, ha sempre saputo lavare i panni sporchi in famiglia, smorzando le polemiche sul nascere. Dove non arrivavano i mezzi disponibili, Ferrari ha sempre cercato di supplire con il suo coraggio, al limite della temerarietà. Ha raccattato un bel numero di cadute, così facendo, ma il suo fisico atletico e i suoi riflessi da gatto gli hanno consentito di uscirne indenne, anche psicologicamente. Qualcuno pensò, allora, che stesse bruciandosi, invece era solo generosa temerarietà, cui ora, con le Suzuki ufficiali, non dovrebbe più aver bisogno di far ricorso. □

Donne e motori, da sempre un connubio inscindibile. La signora Sheene, per esempio, segue il marito (a sinistra) ovunque. Eccola, sopra, mentre aiuta Barry a controllare i tempi delle prove e, a destra, mentre si concede un attimo di relax ai box

VILLA

HANSFORD

LE CLASSI, I PROTAGONISTI E LE NOVITA' DELLA STAGIONE IRIDATA

CLASSE 50

SOPRAVVISSUTA, non si è capito bene perché al congresso della Federazione Motociclistica Internazionale tenutosi a Poznan lo scorso autunno, la miniclasse non dovrebbe esprimere per il 1979 novità tecniche di rilievo. Assente al turno venezuelano, la 50 ha ancora nel binomio Tormo-Bultaco il protagonista d'obbligo. A contrastare il passo allo spagnolo ed alla sua macchina ci sarà ancora una volta la Kreidler di Eugenio Lazzarini, il nostro generosissimo campione pesarese, che ha chiuso il 1978 con la conquista del titolo iridato della 125, ma che nella 50 ha figurato ugualmente benissimo.

CLASSE 125

IL ROUND venezuelano ha dimostrato che la Minarelli di Angel Nieto è la moto da battere. Il mezzo è potentissimo, ben guidabile, molto a punto. Non ci dovrebbero più essere sorprese come quelle che hanno punteggiato la prima parte della stagione 1978. Inoltre Nieto è campione di grandissima classe ed esperienza. Un uomo che, in caso di necesistà, sa andare a punti, senza incaponirsi nella ricerca della vittoria a tutti i costi, anche di una rovinosa caduta come quella in cui è incappato in Finlandia Pierpaolo Bianchi, e che è costato al campione riminese una degenza di oltre sei mesi, e alla Minarelli il titolo mondiale. La maggiore opposizione al predominio Minarelli dovrebbe venire dalla Motobecane e dalla Morbidelli. La prima già l'anno scorso si dimostrò inaspettatamente competitiva nelle mani del francese Espiè, mentre la seconda ritorna alle gare della ottavo di litro con un propulsore affidato a Eugenio Lazzarini, che lo ha installato nel telaio-scocca che lo stesso ha progettato e messo a punto l'anno scorso per il propulsore della sua MBA. La combinazione si rivelò eccezionalmente valida, e Lazzarini si assicurò il suo primo titolo mondiale.

CLASSE 250

WALTER VILLA sembra lanciato alla riconquista di un titolo che sfugge al suo appuntamento da due anni. Finalmente ha di nuovo dei mezzi competitivi, le Yamaha ufficiali affidate al team Venemotos, e può lavorare con un team basato su uomini molto competenti. Finita la parentesi del pilota-manager, che mal gli si adattava, Villa può finalmente concentrarsi sulle due cose che meglio sa fare: mettere a punto il mezzo affidatogli e portarlo alla vittoria. In Venezuela la sua azione è stata perentoria. L'unico dubbio che può rimanere circa una riconquista dell'alloro mondiale da parte del campione modenese riguarda il mantenimento della superiorità meccanica del mezzo quando appariranno le vere novità tecniche del 1979: l'Adriatica 250, la Kentaco 250 e la rinnovata Morbidelli 250. Delle tre quella che sulla carta si presenta che le caratteristiche più interessanti è l'Adriatica, progettata dal tecnico olandese Jan Witteveen e caratterizzata da una meccanica di avanguardia, compatta, leggerissima e potente. Tre doti fondamentali, ma che possono anche non bastare, data la giovane età del mezzo e quindi la mancanza di esperienza che il fatto comporta. Inoltre esso è stato affidato ad un giovane pilota americano, Randy Mamola, che invero è divenuto, grazie alla abilità del suo manager, personaggio prima di essere effettivamente arrivato a dimostrare il suo effettivo valore. Onestamente riteniamo che di uomini a livello di Randy in Italia ce ne siano diversi, ed è a questi che ci saremmo aspettati che un team italiano rivolgesse la propria attenzione. Della Kentaco, macchina concepita dal tecnico-pilota svedese Kent Andersson e realizzata in Italia dalla Motoplast per quanto concerne la ciclistica, si sa per il momento solo quello che lo stesso Andersson ha avuto interesse di divulgare. La Morbidelli di Graziano Rossi ha vinto a Misano, dimostrando di possedere ancora CV a sufficienza.

CLASSE 500

LE SUZUKI sembrano partire favorite, con Sheene e Ferrari in testa alla lista. La Yamaha ha l'aria di dover remare abbastanza per riportarsi a livelli competitivi. Roberts potrebbe avere delle brutte sorprese. Il disegno Suzuki, quattro cilindri in quadrato con induzione a valvola rotante, si presta certamente ad un ciclo evolutivo

Una breve carrellata sui protagonisti della stagione « mondiale » del motociclismo. A sinistra **Lazzarini**, a destra, **Lucchinelli, un pilota sempre più bersagliato dalla malasorte,** sotto **Roberts che farà la sua rentrée domenica prossima a Salisburgo e,** sotto a destra, **il giapponese Katayama. Il G.P. d'Austria è la seconda prova iridata**

Volti « vecchi » e moto nuove per la stagione appena iniziata. A sinistra **il baffuto Rossi e il giovanissimo Randy Mamola,** sotto **il clan Morbidelli accanto all'ultima nata e,** a destra, **l'Adriatica: una 250 caratterizzata da una meccanica da avanguardia, compatta ed eccezionalmente leggera. Una promessa**

più ampio di quello del quattro in linea Yamaha, che pare essere ormai arrivato al suo massimo sviluppo. A mettere in fila tutti potrebbe arrivare la Honda, con il relativo rilancio della tecnica quattrotempistica che in questi ultimi anni era stata surclassata da quella duetempistica. Del propulsore Honda si dicono cose da « Spazio 1999 ». Quattro cilindri in quadrato, sei valvole per cilindro, iniezione, pistoni ovali, 150/170 CV, 110 chilogrammi di peso a secco. Di fronte a questi dati le altre protagoniste del mondiale 500 appaiono come delle giunche al cospetto della portaerei nucleare USS Enterprise. L'esordio in pista si attende per giugno,

OLTRE ALLA HONDA, una nuova 500 si appresta a sfidare i colossi giapponesi, in tutta modestia, ma con tanta passione e slancio creativo. Si tratta della nuova Morbidelli. Concepita lo scorso agosto e messa al banco il 30 marzo, la nuova Morbidelli che sarà portata in gara da Graziano Rossi è una macchina che ha stupito per la immediatezza con cui ha messo in mostra le sue doti a livello di propulsore. Alla prima prova al banco è risultata immediatamente competitiva: 122 CV, e con buona utilizzazione.

CLASSE 350 E 750

LE ABBIAMO accomunate perché sono le due classi che cantano la loro ultima canzone. Nel 1980 non ci saranno più. Per questo le novità sono molto limitate. Le Kawasaki campione del mondo della 250 e 350 non sembra poter esprimere mezzi che siano a livello concorrenziale con le migliori, né nella 250 (dopo il Venezuela non l'abbiamo neppure citata fra le candidate) e tanto meno nella 350, per la quale non vale la pena di fare investimenti. L'unica macchina rinnovata in questa classe è la Yamaha, ma è evidente che si tratta di un mezzo che si presta a facili manipolazioni, vista l'enorme esperienza accumulata attorno ad esso da parte della casa in tanti anni di attività a struttura fondamentalmente invariata. Potente e leggera, la rinnovata Yamaha sembra la più autorevole candidata al titolo, e senza opposizioni credibili. La questione è solo nella scelta del pilota che potrà cingersi dell'ultimo titolo di questa classe: Walter Villa o Carlos Lavado, ambedue della Venemotos.

NELLA 750, Yamaha praticamente invariate, mentre la Suzuki ha sostanzialmente rivisto la sua 653, ora veramente molto pericolosa. Virginio Ferrari con questo bolide che ha vinto le prime due gare della classe, al Mugello, prima prova del mondiale, e al Ricard: è leggero, compatto, più affidabile che in passato, quasi altrettanto potente della Yamaha OW 31. Una ultima partita, relativamente sterile di contenuti, comunque, per una classe che è stata la grande regina degli Anni Settanta.

b. d. p.

Trent'anni Iridati

Ancora una volta l'editore Cicotti ha dato alle stampe un numero unico sul motociclismo di eccezionale interesse.

Si tratta di una storia iridata con immagini e flashes a cura di Ezio e Gabriella Pirazzini.

Nella storia sono rievocati tutti i grandi campioni e gli eventi più importanti, che hanno contrassegnato il classico carosello nato nel 1949. Nel volume-rivista (fa parte della collana « Le corse in Italia e nel mondo ») è possibile per ogni annata avere un riscontro degli eventi gioiosi e tristi della cosiddetta giostra iridata.

Un tempo era l'industria ad accentrare l'attenzione del campionato del mondo, ora sono soprattutto i piloti rimasti «orfani» dell'appoggio es-

senziale. Ma ancora una volta, gli zingari, i viandanti della moto che dormono sotto le stelle, sono riusciti a mantenere intatta l'immagine sublime degli amanti del rischio. La rivista — venduta in edicola e sui campi di gara — è anche una piccola antologia illustrata senza riscontri in materia.

30 anni IRIDATI
a cura di **Ezio e Gabriella Pirazzini**
Cicotti editore
L. 3.000

I gradi di ammiraglio sono sempre più diffusi. Anche in Italia.

Kevin Keegan, la prestigiosa ala destra della Nazionale Britannica: un esempio tra i tanti (forse il più noto) del fatto che Admiral ha portato stile e disegni nuovi nelle più famose squadre inglesi, tedesche, svizzere (per non parlare che dell'Europa).

E oggi anche le squadre italiane hanno scoperto la praticità, la indeformabilità, la convenienza e i colori esclusivi di Admiral: l'Ascoli, il Bologna, il Cesena, il Monza, il Palermo, il Varese, l'Udinese, il La Spezia, il Piacenza, il Livorno e numerose altre squadre stanno già dimostrando anche sui campi italiani la validità di un'industria che, nel mondo, è sinonimo di eleganza nel calcio.

Admiral. Veste il calcio nel mondo.

Distributrice esclusiva per l'Italia: Eurimex Rasedo - Viale dei Mille 3 - Piacenza

La Formula 1 ritorna in Europa a legittimare i successi italo-francesi conseguiti in America. E la Ferrari, grazie anche all'apporto della Michelin, domenica prossima partirà come favorita. Nonostante il « coro dei veli »

In Spagna un nuovo tango radiale?

FERRARI in Spagna non ha il pronostico facile. Tutt'altro. Il circuito non offre caratteristiche amiche ai piloti rampanti. Su otto gran premi, una volta soltanto, a Jarama, una monoposto-Maranello ha vinto e fatto sognare. Era il 1974. Niki Lauda non scriveva opere letterarie e non amava le avventure da pioniere. Il suo nome è in quell'albo d'oro.

Anche le voci del team non gridano ottimismo. Per carità. Lo stesso coro lo ricordo anche prima di Kyalami. **« E' inutile: noi non abbiamo le gomme! »**, al telefono con la cortesia di sempre, Franco Gozzi.

Ma nello sport, come negli affari (molto meno nell'amore), la superstizione è un cavallo da frustare. **« Dai, dì che non vinci così ce la fai! »**. E la Ferrari in Sud Africa ce l'ha fatta. Poi sapete come è finita la spedizione a Long Beach e adesso, vigilia iberica, si torna ad intonare il coro dei veli. Ma è giusto, è giustissimo. Se così porta bene, se la superstizione considera il ferro antidoto sicuro, perché non assimilarlo nella mano destra che si chiude. Figuriamoci.

Adesso, però, vi dico che per Jarama la Michelin ha preparato un gioiello di radiale fatto su misura precisa. Come la gomma fosse stata preparata da un sarto perché il pneumatico deve adattarsi alla sospensione e viceversa. Il problema è questo. E così enunciato è facile, ma è tradurre il concetto in realtà che è di gran lunga più difficile. Prendiamo per esempio, la Ligier. Non c'è dubbio che la « liaison » perfetta la Good Year l'abbia realizzata in Argentina e in Brasile. Ma poi, perduto l'equilibrio, incontrati altri asfalti, il sarto americano non ha più avuto la mano sicura. E negli ultimi appuntamenti, Laffite e Depailler sono vissuti di piccole cose.

Torniamo alla « T4 ». Per Jarama la casa francese ha preparato un « adattabile » favoloso, una gomma da spuntare al Flamenco. D'altra parte se pensate a Brands Hatch il giorno di Pasqua, ricorderete che l'unico pilota a non ricorrere ai box per cambiare il treno è stato il piccolo canadese. Chi calzava americano ha avuto invece problemi grandi come grattacieli. Good Year significa « buon anno », ma nel momento particolare vuol dire **« Ciao, ti saluto e sono... »**. Ecco perché c'è reale fiducia che Maranello, quest'anno in Spagna, bissi un successo lontano, di sapore archeologico, quello di cinque anni fa.

VEDIAMO le altre concorrenti. La Ligier, ve l'ho detto, o risolve il problema delle gomme oppure Guy gioca a canasta per un po' di tempo ancora. Se invece troverà la « X » dell'equazione, le monoposto azzurre torneranno ad essere le uniche antagoniste delle nostre Ferrari. Direte le Lotus. Ho qualche dubbio. Certo: l'« 80 » a Jarama ci sarà, ma non credo che si tratti di macchina competitiva. Vicino a Londra non ha trascorso una Pasqua di resurrezione. Dopo pochi passi è andata a rompersi e Andretti è montato sulla mondiale-minigonna che, come tutte le cose, è passata tranquillamente di moda. Adesso Colin avrà il suo bel daffare per riportare a galla il suo nome e giustificare i quattrini che gli sponsors gli hanno affidato. In Formula Uno chi non comincia bene, ha poche « chances » nel futuro. E' come una regola fissa. A meno di un miracolo, della Lotus non molto sentiremo raccontare quest'anno. Chapman parlava di « macchina rivoluzionaria ». Aveva ragione: significava rivoluzionare il pensiero di macchina vincente.

Non viaggia neppure in acque tranquille la nuova Brabham spinta dal motore Alfa Romeo. E' migliorata, specialmente a livello tempo, ma in bagarre è ancora lontanissima (sembra) dalle prestazioni per la quale è stata concepita. Nessuna accusa al motore che è una cannonata, ma all'abito che, non facendo il monaco, non fa neppure un punto. E c'è chi ha ricordato che in fin dei conti la stessa Brabham ha vinto due volte lo scorso anno soltanto per meriti... immeritati. Per una ventola in Svezia, per una squalifica a Monza. E quest'anno pare che neppure la casualità dia una mano al padrino della « formula » mondiale. c'è anche chi pensa che il «biscione» abbia gettato un occhio più volentieri a Balocco dove « gira » una Alfa Alfa competitiva. Ma, la macchina tutta milanese, a Zolder non dovrebbe più ricevere battesimi. Perché? Segreti. Qualcuno, però, non ha dimenticato una frase di Niki Lauda: **« Se l'Alfa Romeo corre a Zolder io mi ritiro. Non corro »**. Un'espressione così, scusate, può anche suscitare giustificato sospetto. Non vi è dubbio. D'altra parte quando chi dovrebbe raccontare nulla dice, quando la chiarezza dovrebbe subentrare alle nebbie, ogni supposizione non è assolutamente stupida.

Quindi Ferrari senza rivali, senza avversari, sola a recitare un ruolo da protagonista-mattatrice? E' presto. Rimane in ogni modo il fatto che la « T4 » può ancora e di gran lunga migliorare (i tecnici di Maranello sono concordi), rimane la certezza che la tecnologia Fiat, in questo campo, è quanto di più avanzato esista in attività. La galleria del vento di Pinifarina è un dato di fatto. Serve la Ferrari punto e basta. L'Eiffel ha, al contrario, mille clienti più uno. Inoltre gli amici di Maranello rappresentano, a livello organizzativo, il massimo della pretesa.

A questo punto e sulla scorta di poche considerazioni credete che a Jarama si vada a ballare il liscio? Sarà « tango ». E già in pista si scende domani mentre il disco rischia di cantare (dopo i cori beneauguranti) il solito ritornello.

Everardo Dalla Noce

IL JARAMA AL MICROSCOPIO

Nome: Circuito Permanente del Jàrama. - **Gestore:** Real Automovil Club de Espana. General Sanjurjo, 10 - Madrid, 3. Telefoni: 447.1300; 447.3200. - **Ubicazione:** a 28 chilometri da Madrid e a 18 chilometri dall'aeroporto di Barajas. - **Lunghezza:** il circuito misura km 3,404. - **Nomenclature:** fra curve e rettilinei sei nomi sono italiani: Nuvolari, Varzi, Farina, Ascari, Bugatti e Monza. - **Primato sul giro:** Mario Andretti su Lotus-Ford nel 1978. Ha percorso un giro in 1'20''06 alla media di kmh 153,080.

DI ANDRETTI L'ULTIMO SUCCESSO

Le prime tre file della griglia: Andretti (Lotus)-Peterson (Lotus); Reutemann (Ferrari)-Hunt (McLaren); Villeneuve (Ferrari)-Lauda (Brabham-Alfa). Tempo della **pole position:** 1'16''39. **Ordine d'arrivo:** 1. Andretti (Lotus) alla media di 150,523 kmh; 2. Peterson (Lotus) a 19''56; 3. Laffite (Ligier) a 37''24; 4. Scheckter (Wolf) a 1'00''06; 5. Watson (Brabham-Alfa) a 1'05''93; 6. Hunt (McLaren) a 1 giro; 7. Brambilla (Surtees) a 1 giro; 8. Jones (Williams) a 1 giro; 9. Mass (ATS) a 1 giro; 10. Villeneuve (Ferrari) a 1 giro; 11. Keegan Surtees) a 2 giri; 12. Pironi (Tyrrell) a 4 giri; 13. Jabouille (Renault) a 4 giri; 14. Stommelen (Arrows) a 4 giri. (Arrivati al traguardo ma non classificati: Ickx e Fittipaldi). **Giro più veloce:** Andretti (Lotus 79) in 1'20''06 alla media di kmh 153,080. **Giri in testa:** Hunt (dal 1. al 6. giro); Andretti (dal 7. al 75. giro).

IN TIVU' DALLE ORE 15,15 (RETE 2)

IL GRAN PREMIO di Spagna verrà teletrasmesso in diretta, domenica 29 aprile, dalla Rete 2 nel corso di « Diretta Sport » con inizio alle ore 15,15 e dalla Televisione Svizzera Italiana che manterrà il collegamento con il circuito del Jarama dalle ore 15,00 alle ore 17,20.

IL LEADER DEL MONDIALE E' VILLENEUVE

Classifica Mondiale Piloti '79 (dopo 4 prove)	Argentina 21-1	Brasile 4-2	Sudafr. 3-3	USA-West 8-4	Spagna 29-4	Belgio 13-5	Monaco 27-5	Svezia 16-6	Tot. 1. parte	Francia 1-7	G. Bret. 14-7	Germania 29-7	Austria 12-8	Olanda 26-8	Italia 9-9	USA-Est 7-10	Canada 30-9	Tot. generale
VILLENEUVE	—	2	9	9					20									
LAFFITE	9	9	—	—					18									
SCHECKTER	—	1	6	6					13									
REUTEMANN	6	4	2	—					12									
DEPAILLER	3	6	—	2					11									
ANDRETTI	2	—	3	3					8									
JARIER	—	—	4	1					5									
WATSON	4	—	—	—					4									
JONES	—	—	—	4					4									
PIRONI	—	3	—	—					3									
FITTIPALDI	1	—	—	—					1									
LAUDA	—	—	1	—					1									

Alfasud Super

con garanzia verniciatura per 2 anni

Alfasud Super è il nome della nuova berlina 4 porte, 5 marce; nuova nel cruscotto, volante, sedili, finizioni, calandra e paraurti; garantita per due anni nella verniciatura perchè protetta con nuovi procedimenti anticorrosione; disponibile, oltre che con il motore di 1186 cc, con motore 1300.
L'Alfasud Super è una grande 5 posti, con un grande bagagliaio (400 litri). Il posto guida è su misura, con sedili e volante regolabili e strumentazione completa. Le Alfasud sono le uniche berline 1200 con cambio a 5 marce, che permette un minor consumo di benzina e una maggior durata del motore.

Superprotezione con zincrometal

Un completo trattamento protettivo garantisce all'Alfasud una totale resistenza agli agenti atmosferici e alla corrosione: le tipiche doti di durata ed affidabilità dei motori Alfa Romeo sono così estese all'intera vettura.
Le porte, il cofano motore, il coperchio bagagliaio e altri elementi della struttura sono in lamiera "zincrometal", procedimento brevettato di pre-protezione in acciaieria con due strati di vernice allo zinco: è la più avanzata soluzione tecnologica per la protezione contro la corrosione. Longheroni, montanti, parti scatolate, sono riempiti di schiuma di poliuretano. Le modanature di finizione, le cornici, i paraurti, le cerniere del bagagliaio sono in acciaio inossidabile.

Supergaranzia

L'Alfasud, come tutte le Alfa Romeo, è coperta da **supergaranzia**, una formula esclusiva che comprende:

- **garanzia integrale un anno su tutta la vettura**
- **garanzia integrale motore 100.000 km o due anni**
- **garanzia integrale verniciatura due anni**
- **garanzia integrale tre mesi sulle riparazioni**
- **tagliandi di manutenzione solo ogni 20.000 km**

Bad Company

A Londra quasi settantamila persone hanno osannato il ritorno del gruppo di Rodgers e Ralphs. Ecco il concerto durante il quale la « cattiva compagnia » ha presentato brani del nuovissimo LP « Desolation Angels »

Ai più cattivi un bell' applauso

di **Sergio D'Alesio**

WEMBLEY ARENA
Harvey Goldsmith Entertainments by arrangement with Peter Grant presents
BAD COMPANY
Saturday, March 10, 1979
at 8 p.m.
NORTH ARENA
£4.50

MARCH 10
ENTER AT NORTH DOOR
NORTH ARENA
ROW B
SEAT 22

LONDRA, Wembley Arena- Il ritorno sulle scene inglesi dei Bad Company, supergruppo di hard-driven rock'n'roll, è stato salutato con un' enorme ovazione durante tutto il corso della tournée inglese, che precede il tour mondiale.
Nato artisticamente nel '73, sotto l'ala protettrice dei Led Zeppelin che avevano appena creato la loro personale etichetta Swang Song, il gruppo Bad Company riuniva quattro talenti dell'hard-rock britannico provenienti dalle « ceneri » dei Free, Mott The Hoople e King Crimson. I quattro album precedenti (« **Bad Company** », « **Straight Shooter** », « **Run With The Pack** » e « **Burnin' Sky** ») avevano nettamente spopolato specialmente negli States, dove nel '74 la Bad Company diventò il gruppo inglese dell'anno. Partiti come gruppo di spalla per un giro promozionale di tre settimane, finirono per restarci oltre tre mesi suonando come attrazione principale.

PER TRE SERE consecutive, Paul Rodgers, cantante dotatissimo a metà strada tra Robert Plant e Rod Stewart, Michael Jeffrey Ralphs alle chitarre, Boz Burrell al basso e Simon Kirke alla batteria, hanno riempito i ventiduemila posti del-

segue

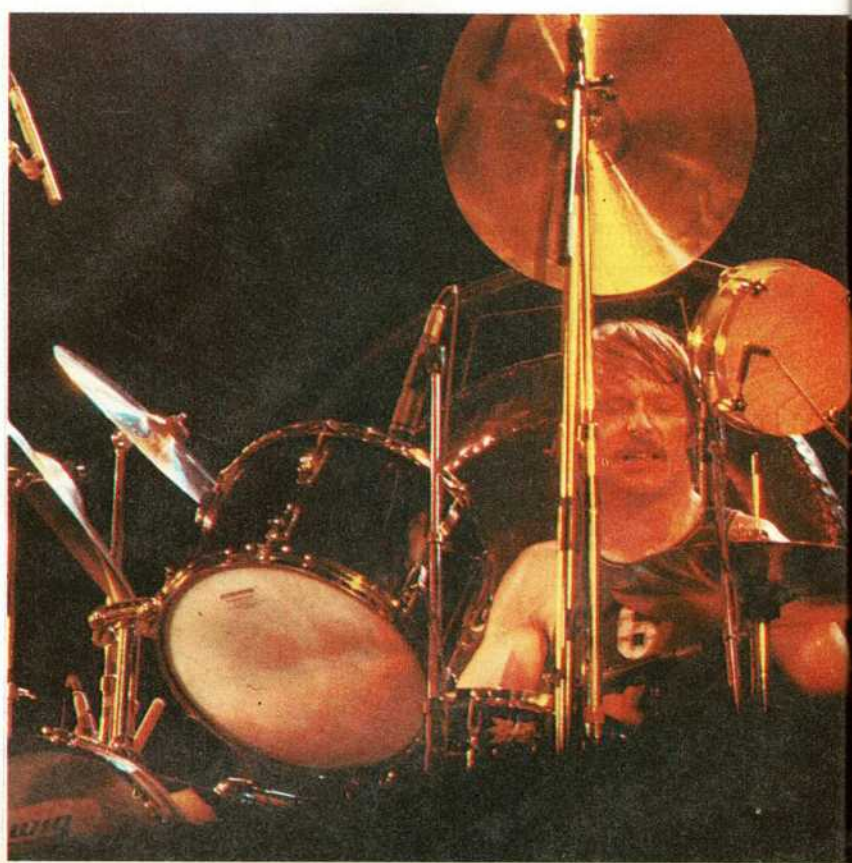
FotoCsillag

Foto D'Emilio

Bad Company

segue

la Wembley Empire Poll North Arena londinese, proponendo uno show mozzafiato trascinante che ripercorre tutte le tappe della loro vita artistica giungendo a suonare i vecchi hits accanto alle nuove composizioni di « Desolation Angels », quinto album della formazione.

L'apertura è già una sferzata di suoni, ritmi e colori: «Simple Man» vecchio hit, è unito in medley a « Rock'n'Roll Fantasy », ultimo singolo della band. L'ex bassista dei King Crimson di « Islands » si rivela ottimo strumentista e valente compositore: « Gone, Gone, Gone » e la rocambolesca « Rhythm Machine » gli appartengono totalmente e vengono eseguite con grinta, classe e stile rock-blues pulitissimi. Alla fine di ogni brano Wembley sembra esplodere di gioia e quando Paul Rodgers intona con voce caldissima « Crazy Circles » sono già tutti in piedi e i giovani kids non ne vogliono più sapere di mettersi a sedere. Lo show è cominciato da soli venti minuti, ma la carica sprigionata dal gruppo è tale da provocare l'isteria collettiva dei ventiduemila presenti. In realtà il concerto è tutto un vortice frenetico da assimilare in blocco o respingere a priori. Noi siamo della prima idea e dopo qualche incertezza ci

FotoHarari

FotoHarari

FotoCsillag

FotoCsillag

uniamo a questa enorme marmellata umana danzante: è il trionfo dell'hard rock britannico Anni Sessanta e Settanta.

« Shooting Star », del '75, con Rodgers alla chitarra, scatena un'ovazione: il chitarrista Michael Ralphs suona in un modo incredibile con uno stile standard a metà tra Rory Gallagher e Jimmy Page; in alcuni frangenti è proprio lui la star della serata. Simon Kirke appare dotato di un drumming-a-motorino pulitissimo e fa frequente uso di tamburini elettronici (alla Tullio De Piscopo) e del facing applicato alla cassa ed al rullante della batteria. Talvolta si respira un'aria crimsoniana eterea, ricca di atmosfere raffinatissime e magiche. « Early In The Morning » e « Lonely For Your Love » vedono Rodgers esibirsi all'organo in un dolce carosello pseudo-romantico, ma è solo un momento: « On Atlanta » e « Live For The Music » riportano la scena, completamente illuminata, a livelli di rock acidissimo ed elegante. Rodgers e Ralphs cambiano continuamente chitarre (sul palco ce ne sono una quindicina!) e i biondi « roadies » con capigliatura sotto le spalle ne portano altre a raffica da dietro le quinte. « Evil Wind » e « Take The Time » concludono la festa, ma è solo un gioco: ben presto la « Cattiva Compagnia » torna per autocelebrarsi con « Can't Get Enough », il famoso brano scritto da Ralphs per i Mott The Hoople e rifiutato da Ian Hunter, che causò la sua fuoriuscita da quella band istrionica. « Ready For Love » appiccicata forzatamente ad altri tre bis tuonanti di rock e la festa può dirsi davvero conclusa!? Ma no, come in tutti i grandi raduni accade l'imprevisto: tutti i presenti accendono carte, cartacce e biglietti illuminando in una fantastica fiaccolata l'Empire Poll Arena di Wembley. Bad Company torna ancora in uno sballo canoro collettivo di fuochi rock-blues trascinanti allo spasimo. Poi si accendono i fari dell'enorme stadio coperto e si sfolla con gran confusione. Ma la calda notte inglese sembra promettere ancora molto per l'atteso party post-concert al Roxy Theatre organizzato per festeggiare i Bad Company dalla Londra musicale più pazza e coinvolgente. Ne riparleremo.

s. d. a.

DISCOGRAFIA

« **Bad Company** » (Island 1974); « **Straight Shooter** » (Island - 1975); « **Run With the Pack** » (Island - 1976); « **Burnin' Sky** » (Swan Song - 1977); « **Desolation Angels** » (1979 - Wea Italiana). Lato A: « Rock'n'Roll Fantasy » - « Crazy Circles » - « Gone, Gone, Gone » - « Evil Wind » - « Early In The Morning ». Lato B: « Lonely For Your Love » - « Oh, Atlanta » - « Take The Time » - « Rhythm Machine » - « She Brings Me Love ».

Dopo un soggiorno di sei mesi negli Stati Uniti Loredana Bertè è tornata con un bagaglio ricco di novità: fra queste un LP che sta ora realizzando insieme con Radius, Graziani, Battisti e Dalla

Banda Bertè

di **Lorenza Giuliani** - Foto di **Enrico Calderoni**

LOREDANA BERTE', dopo «T.I.R.», è in procinto di proporre un nuovo long-playing, un'incisione più meditata e riflessiva di quella precedente, nata dalla stanchezza di essere presa in consideraziodne più per le proprie doti fisiche che per quelle artistiche. Una scelta maturata nel tentativo di rallentare, se non di fermare, quella corsa frenetica che in nome delle leggi di mercato tende a bruciare ogni iniziativa e ogni stimolo personale. Sempre alla ricerca di una propria identità musicale, Loredana Bertè torna sul palcoscenico più matura professionalmente dopo una pausa di sei mesi passati negli Stati Uniti a contatto con le avanguardie di oltre oceano. Un'esperienza indubbiamente positiva che ha influito notevolmente su « Banda Bertè », il microsolco che sarà inciso fra pochi giorni e che segna la fine di un periodo di transito e di insoddisfazione. Le premesse, senza dubbio interessanti, dovrebbero portare ad un prodotto valido, le innate doti aggressive di Loredana ben si adattano ai suoi nuovi interessi musicali; nello spettacolo infatti frequenti sono i riferimenti a ritmi quali il reggae e il rock più classico.

Se da una parte dunque si può parlare di un rinnovamento musicale, altrettanto non si può dire per quanto riguarda la parte coreografica dello spettacolo, ma questo non è un problema: è più giusto prestare una maggior cura agli arrangiamenti che non alla disposizione delle fumate colorate.

Loredana, poi, è del parere che anche il suo personaggio non debba più puntare sul sexy ad oltranza: **« Preferisco che la gente apprezzi più le mie canzoni che le mie cosce. All'inizio ho dovuto superare un certo numero di ostacoli e di situazioni poco piacevoli, situazioni che, con "Dedicato" penso siano cambiate. Se due anni fa dovevo indossare per forza il body adesso non ho più voglia di farlo, anche perché il pubblico si è stancato di questo nudo ostentato, gratuito ».**

— Che peso ha avuto l'avere cominciato una carriera con una sorella (Mia Martini) praticamente « arrivata »?

« Agli inizi della mia carriera mia sorella mi ha dato molti consigli utili. Per me era molto difficile inserirsi in un settore, quello musicale, tanto diverso da quello da cui provenivo: infatti tutte le esperienze che avevo alle spalle erano teatrali, quindi ero abituata a cantare in tutt'altra dimensione. Chiaramente partivo svantaggiata, perché avendo una sorella famosa dovevo fare cose completamente diverse dalle sue e non sempre è facile ».

— La disco-music sta creando una scissione netta fra il pubblico: pro o contro, senza mezze misure. Tu da che parte stai?

« Senza dubbio contro, perché la disco-music ha rovinato quello che di buono c'era nella canzone italiana. E' un fenomeno che all'estero si è sentito meno, come in America, dove la disco-music è rimasta una delle tante correnti musicali che si contendono il mercato ».

— A proposito dell'America, come sei uscita dalla tua esperienza statunitense?

« Molto più preparata, sotto tutti i punti di vista. Io ho "rubato" di prepotenza sei mesi alla mia carriera artistica per andare all'estero con l'intenzione di imparare qualcosa. A Los Angeles ho avuto modo di seguire le esibizioni di alcuni fra i più affermati gruppi ed artisti americani e, a parte i "Kiss" e gli "Earth, Wind & Fire", ho notato che quasi nessuno si avvale di effetti da megalomane. Elton John si è esibito in un teatrino che conteneva a malapena seicento persone, un ambiente quasi intimo, al punto che avevo la sensazione di sentire un Elton John suonare il pianoforte solo per me. Comunque, anche al di fuori del mondo dello spettacolo, l'America mi ha entusiasmato: probabilmente il prossimo ottobre tornerò là, questa volta non per una vacanza ma per lavoro ».

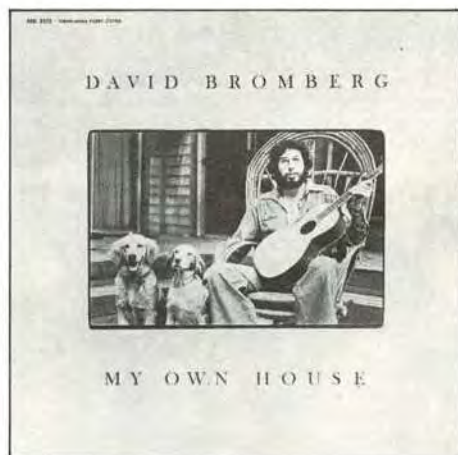
— Senza modestia, puoi dire di non temere la concorrenza?

« Da quando sono tornata in Italia mi sono trovata davanti ad un numero imprecisabile di nuove star: una bionda, una mora, una riccia e così via, ma poi, andando più a fondo mi sono accorta che di veri talenti ne sono nati pochi. Quindi, tutto sommato, credo di avere un certo spazio all'interno della canzone italiana ».

— All'inizio e alla fine del tuo spettacolo hai inserito pezzi famosissimi come « Gimme some lovin' ». Questa scelta ha uno scopo ben preciso?

« Ha lo scopo di fare conoscere queste canzoni che hanno fatto veramente scuola e che temo non siano proprio così famose. Infatti ho deciso di presentare ogni volta un paio di questi pezzi, prima di tutto perché mi piacciono moltissimo, poi perché è doveroso conoscerli per poter apprezzare la musica in generale ».

— Parlami del tuo ultimo LP.

« E' un'incisione che sto preparando da più di sette mesi con la collaborazione di un gruppo di ottimi musicisti. "Banda Bertè" è nato giorno per giorno da idee che avevo preso in considerazione quasi per scherzo e che ho maturato definitivamente durante il mio soggiorno negli Stati Uniti, confrontandole con quelle di altri artisti. In pratica ho messo bene a fuoco questo album e, tornata in Italia, ho raggiunto alcuni amici, come Radius, Graziani, Battisti, Dalla, e ho proposto di far un LP tutti insieme. Ognuno ha mantenuto il proprio stile e, secondo me, è stato un lavoro molto interessante e costruttivo. Ho intenzione di fare uscire ufficialmente l'album in maggio, al Festivalbar ». □

SPORT

SABATO 28 APRILE

RETE UNO

14.30 Sport Equestri
Concorso ippico internazionale di Roma.

16.15 Ciclismo
Parma: 3. tappa del 4. Giro delle Regioni.

RETE DUE

19.00 TG2 - Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

SVIZZERA

16.15 Uno sport
La scherma, servizio di Paolo Lehuer (replica).

22.20 Sabato sport
Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di Lega nazionale.

DOMENICA 29 APRILE

RETE UNO

17.30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

18.15 Campionato serie B
Sintesi di un tempo di una partita.

21.55 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE DUE

14.45 TG2 - Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti. (Automobilismo: Gran Premio di Formula Uno da Jarama, Madrid. Basket: Semifinale del Campionato italiano.

18.45 TG2 - Gol flash

19.00 Campionato serie A
Cronaca registrata di un tempo.

20.00 TG2 - Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

SVIZZERA

15.00 Automobilismo
In eurovisione, da Madrid, il G.P. di Spagna di F. 1 Cronaca diretta.

21.35 La domenica sportiva

LUNEDI' 30 APRILE

RETE DUE

23.25 Ciclismo
La Spezia: 5. tappa del 4. Giro delle Regioni (TG2 - Stanotte).

SVIZZERA

19.35 Obiettivo sport
Commenti e interviste del lunedì.

MARTEDI' 1 MAGGIO

RETE DUE

15.45 Ciclismo
Livorno: ultima tappa del 4. Giro delle Regioni.

MERCOLEDI' 2 MAGGIO

RETE UNO

22.00 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero. Calcio: Galles-Germania (valida per il girone eliminatorio per il Campionato d'Europa).

GIOVEDI' 3 MAGGIO

RETE UNO

13.00 Sportivamente
Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva, a cura di Sandro Petrucci, Alfredo Pigna, Beppe Viola.

RETE DUE

15.00 Ippica
Premio 1.000 Ghinee da Newmarket.

15.20 Golf
Open Internazionale da Monticello, Milano.

16.30 Ciclismo
Larciano: 3. Gran Premio Industria Artigianato.

VENERDI' 4 MAGGIO

RETE DUE

16.30 Golf
Open Internazionale da Monticello, Milano.

SVIZZERA

18.00 Uno sport
« La scherma ». A cura di Paolo Lehner.

REUTEMANN E VILLENEUVE

MUSICA & VARIETA'

SABATO 28 APRILE

RETE UNO

17.00 Apriti sabato
90 minuti in diretta partendo da un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli, Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

20.40 Luna Park
Scritto da Luca Goldoni ed Enzo Sermassi e condotto da Pippo Baudo. Regia di Eros Macchi (5. puntata).

DOMENICA 29 APRILE

RETE UNO

14.00 Domenica in...
Di Corima - Jurgens - Torti condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

14.25 Disco ring
Settimanale di musica e dischi a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

RETE DUE

13.30 L'altra domenica
Condotta da Renzo Arbore, spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

20.40 C'era una volta Roma
Di Castellacci e Pingitore, con Pippo Franco e Laura Troschel. Regia di Francesco Pingitore (1. puntata).

LUNEDI' 30 APRILE

RETE DUE

19.05 Buonasera con... Rita al circo
Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

MARTEDI' 1 MAGGIO

RETE DUE

18.50 Buonasera con... Rita al circo
Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

MERCOLEDI' 2 MAGGIO

RETE UNO

18.30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa.

RETE UNO

19.05 Buonasera con... Rita al circo
Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

GIOVEDI' 3 MAGGIO

RETE UNO

18.30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa.

20.40 Lascio o raddoppia?
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

RETE DUE

18.50 Buonasera con... Rita al circo
Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

VENERDI' 4 MAGGIO

RETE DUE

18.50 Buonasera con... Rita al circo
Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

LAURA TROSCHEL E PIPPO FRANCO

Alberto Giubilo, divorzio all'italiana

Sabato 28 aprile, ore 14,30 - RETE UNO

46.a EDIZIONE del Concorso Ippico Internazionale, che si svolge a Roma nell'ultima settimana di aprile e, come è tradizione, sotto la pioggia: solo due anni fa si concluse senza che fosse caduta una goccia. Nonostante l'acqua, però, il pubblico che accorre è sempre numerosissimo: munito di ombrelli e impermeabili gremisce le tribune di Piazza di Siena (il bellissimo ex-teatro situato al centro di Villa Borghese), che ospita il Concorso Ippico da cinquantatrè anni, con una sola eccezione: nel 1961, in occasione del centenario dell'Unità d'Italia, il concorso si spostò a Torino. Nel 1960, invece, a Piazza di Siena si svolse anche la prova olimpica degli sport equestri. La prima edizione del Concorso Ippico ebbe luogo sempre a Roma, alla Scuola Militare di Equitazione di Tor di Quinto, diretta dal notissimo Federico Caprilli. Quest'anno, l'Italia partecipa con la squadra che è stata formata a conclusione del Concorso Ippico di Merano: tra gli altri, c'è naturalmente Raimondo d'Inzeo che (oltre che come concorrente) si presenta come selezionatore ufficiale della squadra. I cavalieri partecipanti rappresentano undici nazioni: Italia, Francia, Belgio, Olanda, Austria, Inghilterra, Germania, Polonia, Spagna, Portogallo, Brasile. Novità assoluta è la partecipazione della squadra polacca. Appuntamenti di grande interesse del concorso sono il Premio Roma, la Coppa delle Nazioni a Squadre, e il Premio di Potenza, che vede cavalli e cavalieri alle prese con barriere poste a 2 metri e 20 centimetri di altezza. La televisione ha trasmesso soltanto le gare di interesse internazionale e sabato 28 aprile potremo assistere in diretta al Premio di Potenza, ultima gara importante della quarantasettesima edizione. In occasione del concorso ippico, sono state organizzate anche alcune manifestazioni di contorno: c'erano, per esempio, dei ponies a disposizione degli spettatori, e dei loro bambini. Particolare rilievo hanno avuto e hanno le sfilate di carrozze antiche, il cui nome esatto è «attacchi». Ce ne sono di bellissime, tirate da due, quattro e sei cavalli, che percorrono tutti i viali di Villa Borghese, ammirate anche da chi non assiste alle gare.

IPPICA A PIAZZA DI SIENA

LA VOCE che ha commentato (e commenterà anche sabato 28) tutte le fasi delle gare è stata ancora una volta quella di Alberto Giubilo, da sempre telecronista ufficiale di equitazione e ippica. E' di questi giorni, però, la notizia che Giubilo abbandonerà i microfoni della Rai Tv. Gli abbiamo chiesto il perché di questa decisione.

«Non vorrei ancora parlare di abbandono. L'ultimo contatto ufficiale che ho avuto con i dirigenti RAI risale allo scorso dicembre quando, dopo il licenziamento, gli accordi erano che non avrei commentato più tutti gli avvenimenti, ma solo quelli di maggiore importanza. Non mi sono state comunicate altre notizie, per ora. Se se ne fossero di nuove, mi farebbe piacere che mi venissero comunicate: mi sembra di avere il diritto di sapere. Non c'è ragione di... mettermi a tacere. Comunque chiarisco che sono stato licenziato per motivi interni dell'azienda e non ho raggiunto i limiti di età ».

— Si dice, invece, che lei verrà sostituito in tutte le telecronache da Claudio Icardi...

«Sono stati pubblicati parecchi articoli sul mio "caso", ultimamente: non vorrei, però, che venissero interpretati in chiave commemorativa! Anche perché mi auguro che tra i dirigenti RAI prevalga il buon senso, soprattutto in vista delle prossime olimpiadi. Claudio Icardi è molto bravo, sa il fatto suo per aver lavorato a lungo alla radio, ma penso che l'ideale sarebbe che affiancassero a me sia lui che altri, proprio perché la mia esperienza trentennale non vada perduta. Senza contare che il cambiamento graduale, per il pubblico, sarebbe meno traumatico ».

FILM & TELEFILM

SABATO 28 APRILE

RETE UNO

19.20 Spazio 1999
21.45 Esploratori
« Burke e Wills », con John Bell e Martin Shaw.

RETE DUE

12.30 Le ragazze di Blansky
« Nancy e l'illusionista », con Nancy Walker, Caren Kaye, Eddie Mekka, Scott Baio.

17.05 Agente speciale
« Al passo di danza ».

DOMENICA 29 APRILE

RETE UNO

15.15 Jane Eyre nel castello dei Rochester
Con George Stott, Jack Hawkings, Susanna York. Regia di Dalbert Mann (1. parte).

RETE DUE

17.25 Sono io, William!
« Sgomberiamo i vicoli », con Adrian Dannatt, Stacy Dorning, Diana Fairfax, Diana Dors. Regia di John Davies.

17.50 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
« La vendetta », con Steve Forrest, Robert Urich, Rod Perry. Regia di Bob Kellian.

LUNEDI' 30 APRILE

RETE UNO

19.20 Spazio 1999
20.40 Vincente Minelli - Cinema vuol dire Hollywood
« I quattro cavalieri dell'Apocalisse », con Glen Ford, Charles Boyer, Ingrid Thulin, Lee J. Cobb, Paul Henried, Yvette Mimieux. Regia di Vincente Minelli.
Il ritorno di Heinrich da Berlino, dove ha completato i suoi studi, è occasione per il vecchio Madariaga di una riunione familiare, in cui si ritrovano i due nuclei sorti dai matrimoni delle sue due figlie. Heinrich parla entusiasta di Hitler, appena salito al potere, e delle teorie naziste; le sue idee provocano lo sdegno del nonno, che profetizza che per colpa del nazismo torneranno a cavalcare nel mondo i terribili « quattro cavalieri dell'Apocalisse ».

RETE DUE

17.05 Con la fenice sul tappeto magico
« Regali dalla Persia ». Regia di Cleve Doig.

MARTEDI' 1 MAGGIO

RETE UNO

14.00 Vincente Minelli - Cinema vuol dire Hollywood
« Susanna agenzia squillo », con Judy Holliday, Dean Martin, Fred Clark. Regia di Vincente Minnelli (film).
Ella e Sue dirigono un servizio privato di segreteria telefonica installato in casa loro, la « Susanwerphone ». Ella però non è molto adatta a questo tipo di lavoro, perché non riesce a mantenere un distacco professionale con i clienti e si immischia nelle loro vicende personali.

19.20 Spazio 1999

RETE DUE

16.40 Adalen 31
Con Peter Shildt, Kerstin Tidelius, Ronald Hedlung. Regia di Bo Winderberg (film).
Nel 1931, nella cittadina svedese di Adalen, i lavoratori in sciopero attendono con impazienza la conclusione delle trattative in corso a Stoccolma tra sindacalisti e industriali. La tensione aumenta pericolosamente quando gli industriali, pur di non cedere, ricorrono ai crumiri.

21.30 Cinema italiano - Immagini degli Anni Sessanta
« Le stagioni del nostro amore », con Enrico Maria Salerno, Anouk Aimée, Jacqueline Sassard, Gian Maria Volonté. Regia di Florestano Vancini (film).
Vittorio Borghi, un giornalista quarantenne, è giunto ad un momento di riflessione sulla sua vita, di cui ha trascorso ormai la parte migliore. L'occasione della crisi viene dalla fine della sua avventura sentimentale con Flora, una ragazza molto più giovane di lui. Ed è proprio l'addio della ragazza, insieme con la rottura definitiva con la moglie Milena a spingerlo verso i luoghi della giovinezza, in cerca di ricordi e di amicizie quasi dimenticate.

MERCOLEDI' 2 MAGGIO

RETE UNO

17.35 Malican padre e figlio
Con Claude Dauphin, Michel Bedetti, Jean Tissier. Regia di Yannik Andrei.

19.20 Spazio 1999
20.40 Pepper Anderson Agente speciale
« I mercenari », con Angie Dickinson, Earl Holliman, Charles Dierkop. Regia di Reza Badiyi.

RETE DUE

17.05 Con la fenice sul tappeto magico
« Che fare con un ladro ». Regia di Cleve Doig.

GIOVEDI' 3 MAGGIO

RETE UNO

17.35 Malican padre e figlio

RETE DUE

17.05 Con la fenice sul tappeto magico
« Il buco nel tappo ».

20.40 Starsky e Hutch
« Uccidete Huggy Bear », con Paul Michael Glaser, David Soul. Regia di Don Weis.

VENERDI' 4 MAGGIO

RETE UNO

19.20 Spazio 1999
21.35 Jean-Pierre Melville: un « americano » a Parigi
« Lo spione », con Jean Paul Belmondo, Serge Reggiani, Fabienne Dali. Regia di Jean-Pierre Melville (film).
Uscito di prigione, Maur si reca da Gilbert, che gli ha ucciso l'amica, e si vendica freddandolo. Poi, presso la sua amante Thérese, viene raggiunto da Silien con il materiale necessario per una rapina. Silien è un vecchio amico di Maur, di cui egli si fida ciecamente, al contrario dei suoi compagni che pensano si tratti di una spia. La rapina fallisce per l'intervento della polizia, ma Maur si salva. Si convince anche lui, però, che Silien ha tradito e paga un uomo perché lo uccida, soprattutto per vendicare la morte di Thérese.

RETE DUE

17.05 Con la fenice sul tappeto magico
« Una sera a teatro ».

PROSA

SABATO 28 APRILE

RETE DUE

20.40 Il mandato
Di Nikolaj Erdman, musiche di Nicola Piovani. Regia di Egisto Marcucci (Regia televisiva di Giacomo Colli).

DOMENICA 29 APRILE

RETE UNO

18.45 Appuntamento col giallo: Fermate il colpevole
« Quell'amara splendida estate ». Regia di Mario Caiano (5. episodio).

20.40 La commediante veneziana
Dal romanzo di Raffaele Calzini. Regia di Salvatore Nocita (3. puntata).

LUNEDI' 30 APRILE

RETE DUE

20.40 L'idiota
Di Fjodor Dostoevskij, riduzione drammatica di Giorgio Albertazzi. Regia di Giacomo Vaccari (2. puntata).

MERCOLEDI' 2 MAGGIO

RETE DUE

20.40 Quattrodelitti
Da « Il Centodelitti » di Giorgio Scerbanenco: « Quasi due metri ». Regia di Vittorio Melloni.

VENERDI' 4 MAGGIO

RETE DUE

20.40 I vecchi e i giovani
Liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Luigi Pirandello. Regia di Marco Leto (5. ed ultima puntata).

DE PICCOLI E NADIA MANTOVANI

Starsky e Hutch, la strana coppia

Giovedì 3 maggio, ore 20,40 - RETE DUE

NEGLI STATI UNITI, la serie «Starsky e Hutch» ha riportato un enorme successo e sono stati già girati ottanta telefilm. La Rete 2 ne ha acquistati diciotto, che trasmetterà in due periodi separati. Il successo dei telefilm è dovuto all'interpretazione particolare della figura del poliziotto: in blue-jeans e giubbotto, occhiali neri come massimo camuffamento. Starsky e Hutch agiscono a New York, nei sobborghi popolati da gente ai margini della società. Dave Starsky è bruno, riccio, spara con la sinistra; Ken «Hutch» Hutchinson (il cui nome tradisce origini scandinave) è biondo e spara con la destra. Le diversità, tra loro, sono soltanto apparenti, perché sul lavoro sono perfettamente affiatati, pronti a comprendersi con un'occhiata, a tirarsi fuori dagli impicci a vicenda. Altri personaggi fissi sono due uomini di colore: il capitano Dobey, diretto superiore di Starsky e Hutch, (un po' burbero ma dal cuore d'oro) e Huggy, amico e confidente dei poliziotti, che gestisce un locale frequentato da personaggi più o meno importanti della «mala». Le loro avventure vengono presentate senza falsi eroismi, senza scene inverosimili, nel tentativo quasi di fare una cronaca della vita quotidiana degli agenti della polizia di New York.

MICHAEL GLASER

Certo, non tutti i poliziotti hanno le facce simpatiche di Starsky e Hutch: gli attori che li interpretano sono Paul Michael Glaser (trentaseienne del Massachusetts, attore di teatro) e David Soul (californiano, già interprete di numerose serie di telefilm). Come tutti i polizieschi, «Starsky e Hutch» non viene meno alla tradizione: classica del genere è l'abilità con cui i protagonisti riescono a sbrigarsela in situazioni difficili; classico è il carattere severo e duro, ma capace di commuoversi, del «capo»; la carica di violenza e di rabbia contro chi trasgredisce la legge.

Le «bandiere» dell'umorismo

Domenica 29 aprile, ore 13,30 - RETE DUE

DOMENICA 29, dalle 13,30 alle 15,30, nel corso de «L'altra domenica», vedremo: 1) Un servizio di Fabrizio Zampa, «L'altra neve», realizzato a Pila una località sciistica della Val d'Aosta. Zampa coglierà i momenti più divertenti, «Le cose strane», come dice lui, di una giornata sulla neve. 2) Un servizio da Londra del corrispondente d'oltremanica Michel Pergolani. Inglese è infatti «Ubu Roi», il cortometraggio animato (un cartone animato destinato alle sale cinematografiche) che ha vinto il recente Festival di Berlino. 3) I «Gazard», il gruppo a sinistra de «L'Altra Domenica». 4) Un filmato girato durante un concerto dal vivo dei Birds. Oltre, naturalmente, Andy Luotto, le «Sorelle Bandiera», Mario Marenco con i suoi personaggi, e chissà quali improvvisazioni.

LE SORELLE BANDIERA

NELLA SIGLA, infatti, Renzo Arbore promette «spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons» e le promesse vengono mantenute. I filmati di vedettes della musica pop internazionale sono quanto di più aggiornato la televisione offra; di musica, anche in chiave ironica, ce n'è tanta; i giochi (che nascono da menti contorte e giocherellone) si rivelano spesso difficilissimi per la loro idiozia, creando così dei montepremi per niente disprezzabili. La critica più frequente che viene mossa alla trasmissione di Arbore e Compagni è di ricalcare vecchi schemi goliardici. Arbore, però, non si difende e continua a giocare con le assurdità, validamente spalleggiato da Andy, valletto anticonformista. Lavorano divertendosi ed è spettacolo anche questo. Intanto l'indice di ascolto e di gradimento della trasmissione continuano a salire, soprattutto dopo la superpuntata, «L'Altra Domenica - una tantum», che venne realizzata per celebrare il centesimo numero.

Se volete esprimere nuove proposte musicali questa manifestazione è per voi. L'iscrizione è gratuita e apertissima a tutti i giovani

Una calda estate tutta musica e sport

LE ACQUE si stanno muovendo attorno a « Play Sport & Musica », la manifestazione estiva più giovane e più « spigliata » che mai sia stata proposta. L'idea di sport e musica « in viaggio » per certi aspetti vuole conciliare, rendendole amiche, due larghe « fette » della nostra Italia: gli accaniti sportivi e gli incalliti musicofili che, spesso, sono tra loro in contrasto. « Play Sport & Musica » vuol essere questo punto d'incontro, questo « centro di raccolta » di gioventù in « ebollizione » che cerca con ogni mezzo di esprimersi e di mettersi in sintonia con gli altri.

I punti d'incontro saranno dislocati un po' ovunque nella nostra penisola: dal Piemonte all'Abruzzo nel lungo « corso » di oltre venti tappe che « tasteranno il polso » alla situazione creativa dei nostri giovani. Saranno poste in evidenza le più interessanti proposte di musica di tradizione e di musica d'avanguardia, due concezioni sonore che non sono per nulla antitetiche fra loro ma rappresentano l'una la necessaria base di partenza e l'altra la sua proiezione futuribile, la sua necessaria verifica con canoni moderni, pur non trascurandone i motivi intrinseci.

Musica di tradizione e musica d'avanguardia, due modi di proporre musica d'alto livello a testimonianza: l'una del nostro passato (popolare, contadino, operaio), l'altra più consona alla gioventù che cerca sempre nuovi metodi di espressione che spesso rifuggono i canali tradizionali.

Il tour, organizzato dall'ANTAR (Arte, Musica, Cultura, Spettacolo nel Tempo Libero), toccherà le maggiori regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Lazio, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Abruzzo con tappe in importanti centri turistici e artistici. Partenza il 14 luglio da Passignano sul Trasimeno in Umbria ed ultima tappa a Villa S. Maria in provincia di Chieti il 15 agosto, poi il tour confluirà nella sesta edizione degli Incontri Interregionali di Enogastronomia, Artigianato e Turismo (18-26 agosto nelle Marche) per giungere alla finalissima nazionale.

Ogni tappa del tour, che è patrocinato dal nostro giornale e sponsorizzato dalla Ricordi, è costituita da un originale, giovanissimo spettacolo di circa quattro ore con cast fisso e concorso. Del cast fisso fanno parte artisti della Ricordi (Mal, Alunni del Sole, Milk & Coffee, Collage, Marina Marfoglia, Mila Giordani, Gianni Mocchetti, Federico Troiani, Fiorella Mannoia), Jon Lei, Mister Chips, Mass Media, Riccardo Vitali e Toni Bani (presentatore ufficiale del tour). Questa volta vogliamo porre la nostra attenzione su Jon Lei. Ballerino, cantante originario della Guadalupa, Jon Lei, si è fatto subito conoscere ed apprezzare in Italia per la sua grande personalità artistica. Dopo una sua incisione a 33 giri per la Fonit Cetra, debutta sullo schermo cinematografico a fianco di Adriano Celentano nel film « Yuppi Du » ed è subito il successo. Collabora alla trasmissione televisiva di Enzo Tortora su « Antenna 3 » di Milano e, nel frattempo, si dedica alla danza insegnando in due sue note scuole a Milano e Sanremo. Di nuovo con Adriano Celentano, nel 1978, nel film « Geppo il folle » e, poi, al lavoro per una commedia per la televisione italiana, nella quale comparirà in veste di attore. Nell'ambito del « tour » presenterà un'originale versione-revival di « Radici » coadiuvato da quattro ragazze.

Per quanto concerne il Concorso vogliamo ricordare che le iscrizioni sono aperte a tutti coloro che ce ne faranno richiesta. Nessuna quota da pagare: l'adesione è gratuita. Fra l'altro cogliamo l'occasione per invitare le radio e televisioni libere che intendano seguire la manifestazione, a mettersi in contatto con l'ufficio stampa dell'organizzazione ANTAR al seguente indirizzo: Serra dei Conti (AN) Via Armellini, 2 - Tel. 0731/87345-7220. Chiudiamo invitando i giovani a prendere parte al tour « Play Sport & Musica », già definito dalla stampa come il più giovane ed il più qualificato della prossima estate, compilando la scheda riprodotta ed inviandola agli organizzatori.

l. r.

Inviare a **ANTAR** - Organizzazione Segreteria «Play Sport & Musica» via Armellini 2 - 60030 Serra dei Conti (AN)

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

Rassegna Nazionale di Musica di tradizione e d'avanguardia

Desidero partecipare ad una tappa del tour per la categoria:

☐ Gruppi — per: ☐ Musica di tradizione
☐ Cantautori — ☐ Musica d'avanguardia

Cognome e Nome ____________________

Indirizzo completo ____________________ cap. ________

Tel. ____________ Firma ____________________

QUI NEW YORK — di Lino Manocchia

UN ANNO fa chi azzardava dire che il gruppo degli *Allman Brothers* si sarebbe riunito veniva preso per pazzo. La « rottura » di questa banda famosa era stata più violenta che mai. Ma la scorsa estate nel grandioso Central Park di New York Gregg Allman — fondatore del gruppo — Jaimoe Johanson, Butch Trucks e Dickey Betts diedero il via alla riunione ed al rilancio della miglior orchestra pop del '70. Ora lanciano anche il loro nuovo album dal titolo « Enlightened Rouges » una fusione strepitosa di blues del « Deep South » e rock and roll. Gregg Allman, che è sopravvissuto alla droga ed all'alcool, canta meglio che mai. Voce chiara, forte, che piace ed emerge soprattutto nelle canzoni « Try it One More Time » e « Just ain't Easy ».
Betts, invece, ha scritto sei canzoni dell'LP suonando anche la chitarra che caratterizzò il gruppo all'inizio. La strumentale « Pegasus », un tantino troppo lunga, piace per la varietà di passaggi ricercatissimi.

GEORGE BENSON, dopo aver smerciato tre « singoli » contenenti jazz puro, ha ora inciso due LP che sembrano destinati a conquistare il disco di platino — il suo quarto consecutivo, eventualmente —. Benson inizia con composizioni briose, elettrizzanti seguite da un magistrale lavoro di dita sulla chitarra elettrica soprattutto in « Nassau Day » e « Prelude to Fall ». Un lavoro raffinato che soltanto un chitarrista del calibro di Benson poteva creare. Piacciono moltissimo « Before You Go » e « You Never Too Far », dove la sua chitarra sembra parlare un linguaggio celestiale. Nella parte cantata Benson mette in mostra poca vivacità. Tuttavia si fanno ascoltare « Unchained Melody » e « A Change is Gonna Come ».

GINO SOCCIO. Canadese di nascita il 28enne cantante baffuto è venuto a New York per il lancio del suo album dal titolo « Dancer ». Oltre 250 mila copie di un « singolo » dal medesimo titolo sono andate a ruba e, dopo una settimana di trasmissione da parte di stazioni radio, il nuovo LP ha raggiunto la prima posizione e si prevede che la terrà per molto tempo. Artista completo, Soccio non suona soltanto la chitarra ed il piano, ma tutti gli strumenti immaginabili. « *Con questo album* — ha detto Soccio — *dimostro che la musica "disco" non deve essere lamentevole e monotona. Occorrono variazioni elettrizzanti* ». Ed il disco di Soccio è veramente elettrizzante. Il primo album è già un successo e Soccio sta preparando il secondo che dovrà superare « Dancer ».

DUE PAROLE sul cinema. La critica ha visionato già il supercolosso di Dino De Laurentiis « *Hurricane* » ed il responso è stato negativo. Le cattive accoglienze alla fine della proiezione stanno ad indicare un fallimento, se De Laurentiis non correrà ai ripari. Nel film figurano Jason Robards, Thimoty Bottoms e Mia Farrow, la quale per la prima volta appare graziosa e carina.
Infine i *Village People* dopo il « fallimento » nella Marina statunitense la quale ha respinto la canzone dei Village (doveva essere una specie di inno) perché troppo « effemminata ed omosessuale », ora gireranno un film a New York e San Francisco e probabilmente la « prima donna » sarà Liza Minnelli o Olivia Newton John.

POSTA POP — a cura di Luigi Romagnoli

EARTH WIND & FIRE

☐ **Caro Luigi, ho scoperto da poco i magnifici Earth, Wind & Fire e vorrei sapere la loro discografia e se sono facilmente reperibili nei negozi di dischi.**

Marcello Dubla - Firenze

Gli Earth, Wind & Fire hanno incisi i seguenti album di facile reperibilità: « Last days and time », « Head to the sky », « Open your eyes », « That's the way of the world », « Gratitude », «Spirit», «All'n'all», «The best of Earth, Wind & Fire».

BATTISTI

☐ **Egregio Signor Romagnoli, sono un ragazzo di quasi 16 anni, appassionato di Lucio Battisti. Credo di possedere tutti, o quasi, i dischi da lui incisi, ma vorrei avere la conferma e perciò desidero conoscere la sua discografia (LP).**

Beniamino Cenci - Perugia

Lucio Battisti ha inciso i seguenti L.P.: « Lucio Battisti » (1969), « Emozioni » (1970), « Amore e non amore » (1971), « Lucio Battisti vol. 4 » (1971), « Umanamente uomo: il sogno » (1972), « Il mio canto libero » (1972), « Il nostro caro angelo » (1973), « Superbattisti » (2LP - 1974), « Lucio Battisti » (1974), « Tutto Battisti » (3LP - 1975), « Lucio Battisti: la batteria, il contrabbasso, « eccetera » (1976). Il meglio di Lucio Battisti » (1976), « Images » (1977), « Una donna per amico » (1978).

INDIRIZZO

☐ **Caro Romagnoli, sono un ragazzo di diciassette anni. Le scrivo questa lettera per chiederle un grosso favore: vorrei sapere l'indirizzo della Federazione Italiana Disc-Jockey ed inoltre se le è possibile il numero telefonico. La ringrazio e complimenti per la sua rubrica.**

Marco Lussoso - Pescara

L'Associazione (e non Federazione) Italiana Disc-Jockey si trova a Roma in via Palumbo n. 12, telefono 06/314849.

KISS

☐ **Gentile signor Romagnoli, sono un fan dei Kiss ed un assiduo lettore del Guerin (e di « P.S. & M. » come logica conseguenza). Vorrei sapere se vi è qualche album mancante alla mia discografia dei Kiss: « Kiss », « Hotter than Hell », « Dressed to kill », « Alive! », « Destroyer », « Rock and roll over », « Love gun », « Alive II », « Double platinum ».**

Paolo Ruata - Torino

Gli album dei Kiss che tu possiedi sono l'intera discografia del gruppo. Complimenti: non te ne sei lasciato scappare nemmeno uno.

DISCOGRAFIE

☐ **Caro Luigi, sono un assiduo lettore di « PlaySport & Musica » e della tua rubrica in modo particolare. Vorrei sapere da te le seguenti discografie: Jimi Hendrix, Janis Joplin, Cream. Grazie sin d'ora.**

Carlo De Bini - Caserta

Eccoti le discografie richieste:

JIMI HENDRIX: « Are you experienced » (1966), « Axis: bold as love » (1967), « Electric ladyland » (2LP - 1968), « Band of gypsies » (1969), « Isle of Wight » (1970), « In the west » (1970), « The cry of love » (1970), « War heroes » (1973), « Loose ends » (1974), « Crash landing » (1974), « Midnight lightning » (1975). (Tutti album attribuiti ad Hendrix con molta certezza);

JANIS JOPLIN: « Big Brother & the Holding Company » (1967), « Cheap thrills » (1968), « Kozmic blues » (1969), « Pearl » (1970), « Japlin in concert » (2LP - 1973), « Janis Joplin » (2LP - soundtrack - 1975);

CREAM: « Fresh Cream » (1966), « Disraeli girl » (1967), « Wheels of fire » (2LP - 1968), « Goodbye » (1969), « Live Cream vol. 1 » (Live - 1970), « Live Cream, vol. 2 » (Live - 1972).

☐ **Sono un assiduo lettore di PlaySport & Musica » e un appassionato di musica pop, rock e soul. Da anni acquisto dischi con una certa regolarità: attualmente ne ho un migliaio. Da te, caro Luigi, vorrei sapere le seguenti discografie a 33 giri: Roxy Music, Nick Drake, Skiantos.**

Carlo Bettacchi - Verona

Ecco le discografie che hai chiesto:

ROXY MUSIC: «Roxy Music» (Island - 1972), « For your pleasure » (Island - 1973), « Stranded » (Island - 1973), « Country life » (Island - 1974), « Siren » (Island - 1975), « Viva Roxy Music » (Live - Island - 1976), « Manifesto » (Polydor - 1979);

NICK DRAKE: « Five leaves left » (Island - 1969), « Bryter layter » (Island - 1970), « Pink moon » (Island - 1971), « Nick Drake » (Antologia - Island - 1974).

SKIANTOS: « Monotono » (Cramps - 1978).

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP « GUERIN SPORTIVO » VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Ford Capri.

Il modo piú comodo e pratico di essere sportivi.

*Linea ad alta penetrazione aerodinamica.
Nuovo frontale con griglia, spoiler e 4 fari alogeni.
Sospensioni a flessibilità differenziata.
Larghi paraurti neri avvolgenti. Tre comode porte,
sedili reclinabili e ribaltabili e la sicurezza Ford.
Vai dal Concessionario Ford. Nel tuo interesse.*

*Motori: 1300, 1600 cc.
Modelli: GL, S, GHIA*

Per qualche giorno l'Italia è tornata « terra di concerti » grazie alla breve tournée di Taj Mahal e Richie Havens, due grandi artisti di colore che ancora oggi formidabili, sono stati protagonisti e idoli della generazione di Woodstock

L'America degli Anni Sessanta

di **Gianni Gherardi**

MENTRE pare ormai assodato che l'Italia sia terra bruciata per i grandi concerti pop, (e si moltiplicano le iniziative da parte di agenzie che offrono il viaggio all'estero per ascoltare grossi calibri come Bowie, Reed, Weather Report, Zappa o Queen), qualcosa, seppur tra mille difficoltà, si muove. Incredibile ma vero, alcuni giorni or sono due nomi di richiamo (anche se non per folle oceaniche) come Richie Havens e Taj Mahal, hanno effettuato una breve tournée nel nostro paese, più per merito di radio private che di organizzatori ufficiali, ma la sorpresa è stata ugualmente positiva.

E' stato un arrivo in sordina, senza il preludio delle varie campagne stampa strombazzanti che, anni fa, (nel periodo d'oro dei concerti) abituavano a preparare lo spirito giusto per apprezzare i nomi in arrivo.

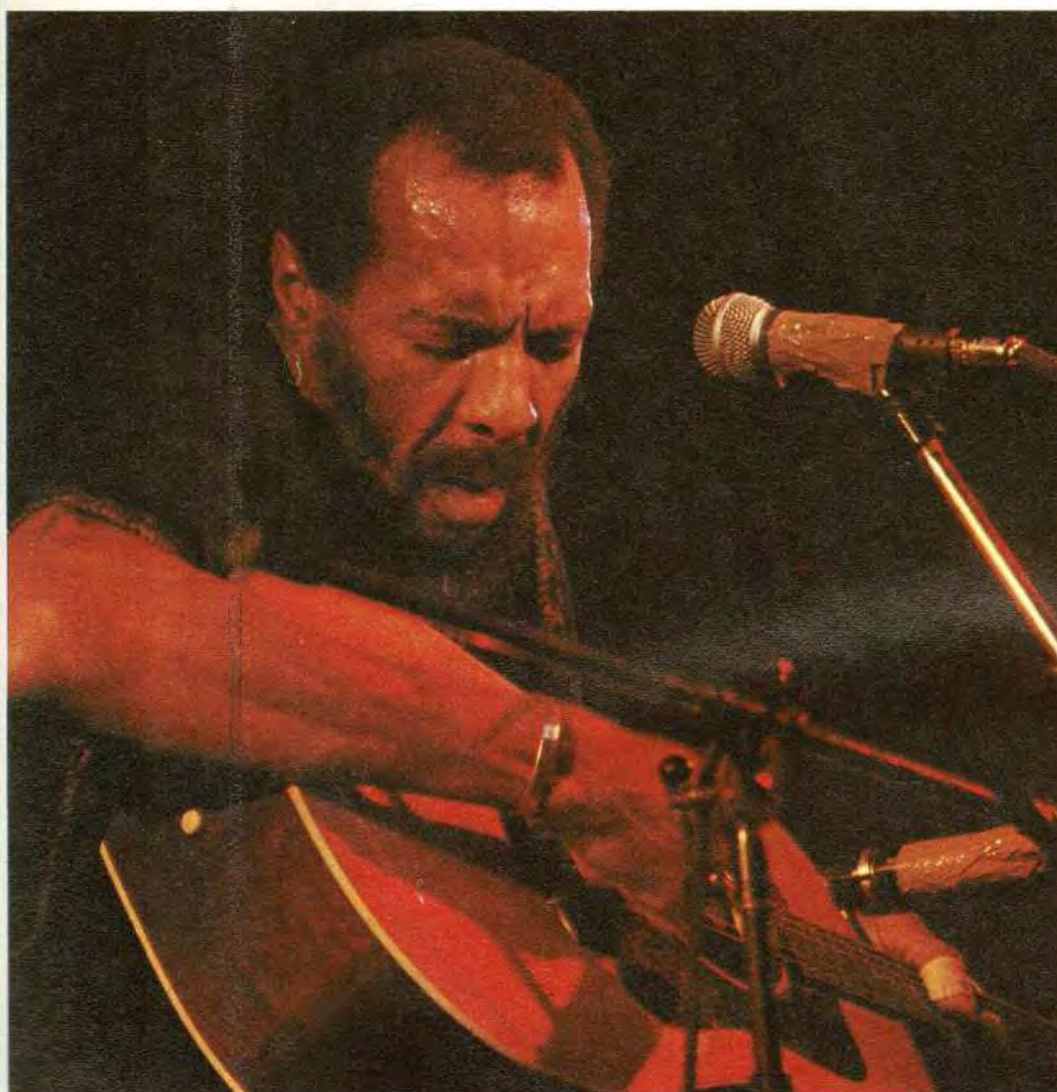



Photo4

RICHIE HAVENS

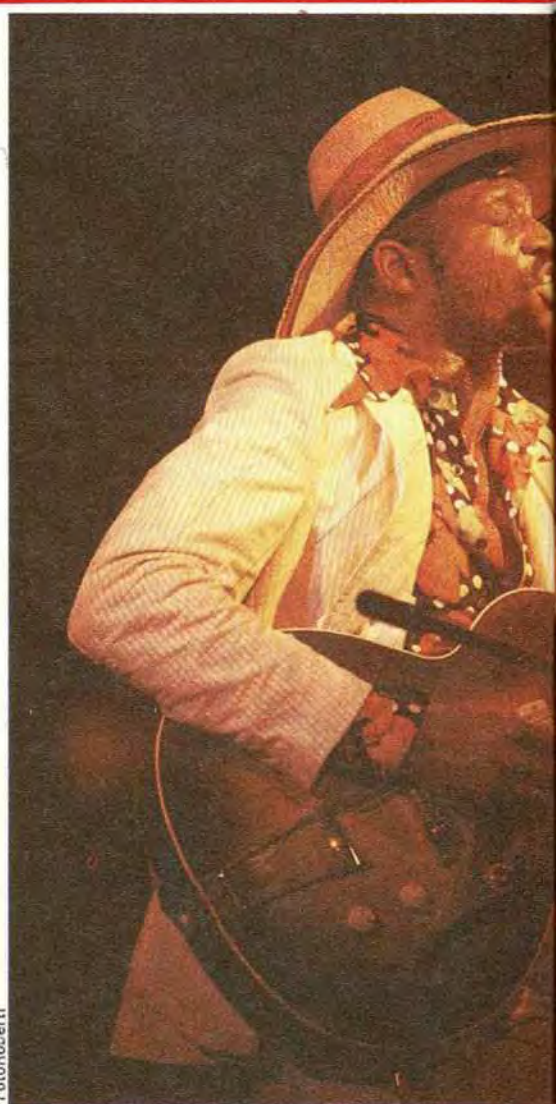
FotoRoberti

CHI E' RICHIE HAVENS

TRENTOTTENNE, figlio di un pianista, Havens è il classico bambino prodigio; già a sei anni dava segni di «irrequietezza musicale», che riuscirà a sviluppare poi più tardi quando le condizioni economiche glielo permetteranno. La fine degli anni cinquanta lo vedono, chitarra al collo, cantare agli angoli delle strade prima dei contatti con il Greenwich Village (all'inizio degli Anni Sessanta) dove, dopo aver fatto anche ritratti per turisti, inizia a perfezionare il suo stile alla chitarra. Infatti, basandosi esclusivamente sulle tonalità in mi, Havens ha elaborato una sua caratteristica manipolazione degli accordi, fatto non possibile seguendo gli schemi tradizionali: questo stile anomalo caratterizza la sua musica a tutt'oggi. Dopo un contratto con la Verve, nel 1967 inizia ad incidere dischi come solista e con l'accompagnamento di piccoli gruppi sempre acustici. E' uno dei protagonisti della grande ora dei festival; partecipa a Woodstock, ma una delle sue più ricordate apparizioni è nel grande concetto organizzato nel 1968 per ricordare Woody Guthrie (padre di Arlo) a New York. Ha partecipato alla edizione teatrale di *«Tommy»* la rock opera degli Who. I suoi album non hanno mai raggiunto successi vertiginosi, infatti è stato sempre criticato per l'esecuzione di brani di altri (con particolare riferimento ai Beatles), solo *«Here come the sun»* nella sua bella versione, ha ottenuto credito a 45 giri. Le sue migliori incisioni sono quelle in concerto, dove emerge il suo temperamento, in particolare *«Live on stage»* pubblicato dalla Polydor nel 1972.

Photo4

TAJ MAHAL

Foto Roberti

CHI E' TAJ MAHAL

FIGLIO di un noto arrangiatore di jazz, nato a New York nel '42 ma presto trasferitosi a Springfield, dove si è laureato in veterinaria, Mahal si è ben presto interessato di blues ed in particolare di tutta la musica neroamericana. Il suo primo gruppo lo forma con Ry Cooder, senza ottenere alcun contratto discografico, poi firma per la Cbs, che gli lascia ampia libertà per i suoi dischi. Spaziando tra varie matrici musicali, come il country ed il blues, si accompagna con vari strumenti, come armonica, piano, banjo e chitarra. Ha partecipato a molte sessions con i migliori nomi della scena americana. E forse una delle sue maggiori doti è proprio quella di ottimo interprete di brani di altri artisti.

Discografia consigliata: *«Thereal thing»* (Cbs 1971) - *«Sounder»* (colonna sonora dal film omonimo - Cbs 1973) - *«Music keepsme together»* (Cbs 1975).

I motivi di interesse erano diversi perché, pur se diversissimi per origine, personalità e musica, i due artisti possono ben dire di avere vissuto in prima persona i fermenti della « grande America », quella che, dalla metà degli Anni Sessanta in poi, ha sfornato nomi di primo piano e tanta ottima musica. Poi il concerto ha smentito le intuizioni, anche le più facili, perché Havens e Mahal hanno offerto due gigs separati, per poi ritrovarsi nel finale.

ACCOMPAGNATO dal fedele chitarrista Dino (lo si ricorderebbe anche nel concerto-filmato di Woodstock) Havens ha mostrato la sua caratteristica predominante: quella di essere un grande interprete, sensibile al contatto con il pubblico, di forte personalità, che proprio in concerto trova la definitiva realizzazione.
Intimista nei dischi incisi in studio, Havens a contatto con la gente crea una tensione emotiva che lo rende estremamente affascinante, perché la sua voce, incredibile, è la protagonista della scena. Strumentalmente Havens si circonda di un bockground che la sua chitarra, suonata in modo personale, riempie efficacemente, lasciando al compagno il compito di vagare per accordi alla ricerca del contrappunto azzeccato. Ciò che rende Havens unico è la grande capacità di modulare la voce, che apprezziamo nei brani dove il ritmo resta in sottofondo, come « Fire and rain » di James Taylor, o « Here come the Sun » di Harrison, od ancora « What about to me» dei Quick silver Messenger Service. E' nella riproposta di brani altrui, pur essendo Havens valido compositore, il grande fascino di questo artista che si rifugia poi al piano per offrire attimi di introversione interpretando blues tradizionali. Poi l'urlo della folla per il brano atteso da tempo: quel « Freedom » che Havens urlò a Woodstock nel 1969.
Il finale del concerto lo vede eccitato, disponibilissimo al dialogo col pubblico e soprattutto felice, ubriaco di questa comunione di emozioni con gli spettatori realizzata in modo così semplice e spontaneo. Ma quale può essere il significato di riproporre oggi, a dieci anni di distanza, un brano così particolare come « Freedom »? Così spiega Richie: **« Non credo si possa datare un brano per significare un determinato periodo. Questa sera mi sentivo molto bene, avvertivo il calore del pubblico e cantarlo è venuto spontaneo. Comunque non fa parte di un cliché, altre volte non l'ho fatto, perché i brani da cantare li decido al momento ».**

TANTO riflessivo Havens, quanto sornione, simpatico ed ottimo entertainer è apparso Mahal, col vestito delle grandi occasioni (completo bianco, camicia sgargiante e cappello a tesa larga) ha colto subito l'umore della serata, con tutti ancora eccitati per « Freedom » anche se un po' delusi per il mancato bis. Così ecco Taj sciorinare una interminabile serie di brani tradizionali, inframezzati da classici come « Corinna Corinna » di Dylan, alternando la chitarra al banjo ed al piano. Tutto si trasforma in una grande festa, ad ogni suo brano si scandisce il tempo con le mani e questo negro dal sorriso sgargiante ammicca divertito, quasi incredulo di una tale accoglienza, perché, nonostante tutto, per molti italiani Taj Mahal resta solo un nome.
Nonostante il grande successo lo avremmo preferito in un ruolo più corale, ovvero con un gruppo alle spalle (magari con Gravanites, Bloomfield e tutti i « ragazzi » del blues). Tuttavia, da ottimo solista, Mahal ha cercato di sopperire al linguaggio troppo scarno dello strumento con la voce, adatta al blues come al jazzato, in grado di spaziare tra varie armonie ed accordi. Ciò che conta è il successo e questo arriva, enorme. Maggiori consensi ottiene il prologo quando ritorna sul palco Havens, per un'accoppiata di colore che fa rivivere antichi fasti giunti a noi solo attraverso i dischi.
Quando gli chiediamo notizie dei suoi « amici » che hanno inciso molti album con lui, Mahal sorride sorpreso: **« E' la prima volta che vengo in Italia e non credevo di ricevere una accoglienza del genere. Non mi aspettavo che conosceste i miei dischi e i miei " amici " come giustamente li chiami. Ho preferito venire da solo perché non sono legato ad un gruppo particolare, infatti ho sempre cantato con molta gente, tuttavia ho pensato che come solista avrei senz'altro reso di più. E' molto difficile tenere in piedi un concerto da soli, credo di aver colto nel segno. Certo, potevo avere al mio fianco Bloomfield: lo vedo spesso, è uno dei miei migliori amici, ma soffre di un tremendo mal d' aereo ».**
Pur con la sua enorme mole, Mahal sembra un ragazzino divertito di quello che gli succede intorno e sorride e parla con tutti. Forse, con Mick Jagger al suo posto, la cosa sarebbe andata diversamente. □

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

CLAUDIO PASCOLI

Naifunk (Mirto 6323 751)

(G.G.) In un ambito strettamente italiano non ha mai avuto troppo risalto la musica strumentale (soprattutto il rock jazz) già ampiamente collaudata a livello internazionale; la colpa, se di responsabilità si vuole parlare, è un po' di tutti, dalle case discografiche (che non incoraggiano di certo tali produzioni), ai mass media (con in primo piano le radio private, da tempo feudi dei cantautori e della disco music) a produttori, manager, etc. Il motivo con cui si ribatte a tale difficoltà di spazi per la musica non cantata è per la sua scarsa presa sul pubblico, ovvero della non commerciabilità dei dischi, ma l'estero è lì pronto a smentire.

Ora qualcosa si muove, e speriamo non resti il solito fuoco di paglia, ma qualcosa di più duraturo che trovi ampi consensi, anche nei locali da concerto. In questo caso si tratta di Claudio Pascoli, sassofonista stimato che da tempo gravita intorno all'ambiente musicale, prima come sessionman per varie incisioni, poi collaborando con il cosiddetto « giro milanese » di Finardi, Manfredi, Pfm, etc. Ora, dal lavoro dietro le quinte, Pascoli passa alla prova del disco come solista, mezzo che permette di sfruttare con maggiore libertà il bagaglio espressivo in possesso dell'artista. « Naifunk », interamente composto ed arrangiato da Pascoli, è un album che compie un viaggio variegato attraverso un rock jazz che comunque ha il grosso merito di non prendere niente a prestito da altre esperienze analoghe, e di esprimersi invece con spontaneità e libertà che portano a brani spumeggianti, sostenuti da ritmiche incessanti, ma anche a momenti filtrati da tastiere che lo stesso Pascoli (dimostrandosi ottimo polistrumentista), inserisce con molti colori in modo intelligente. Ma dove l'artista, a nostro parere, trova i suoi momenti migliori, è nella presenza ai sax (soprano, alto e tenore) ben coadiuvato dai compagni di incisione, tutti dal bagaglio tecnico di ottima levatura come Walter Calloni, giovane batterista già con gli Area, il violinista Lucio Fabbri (tra i migliori strumentisti della nostra scena), il bassista Bob Callero, il percussionista Roberto Haliffi, ed una sezione di trombe e tromboni che rendono l'insieme di maggior effetto. La prima facciata si articola in tre brani che sono altrettanti capitoli compiuti, tra cui citiamo il brano che dà il titolo all'album, mentre « Suite del giardino artico » è il lungo momento della seconda parte dove anche le voci (di Naimj Hackett e Flavia Baldassarri) si amalgamano con la ricca strumentazione.

IAN MATTHEWS
Stealin' home
(Philips 6323 072)

(G.G.) Vi sono artisti che dopo aver esordito militando in gruppi di nome e qualità, vagano poi, con l'attività solistica, alla ricerca di una propria identità definita e di un successo che a volte riescono appena a sfiorare. E' il caso di Ian Matthews, cantante che si porta ancora dietro l'aureola di ex Fairport Convention (ne fu tra i fondatori ma li lasciò dopo soli tre album) e che da tempo ha trasferito armi e bagagli negli Stati Uniti. La « grande America » non sempre ripaga con la giusta moneta gli immigrati, così il Nostro, dopo aver tentato vari esperimenti (Matthews Souther Comfort) ha continuato ad incidere per conto proprio, quindi, vista l'aria che tirava, è ritornato a casa per sfornare questo « Stealin' home ». Ma, abbandonate le arie country, Matthews ha forse capito che è meglio rifugiarsi nel commerciale, seppur di ottima fattura. Si ascolta così una strana miscela di easy-listening, rivestito con le sonorità più incisive e raffinate, ma che nulla aggiungono ad un prodotto che, se deve essere preso a misura del Matthews attuale, parla decisamente male. Così da oltre Manica le critiche sono giunte spietate, da chi non dimentica il « traditore » (anche se resta da vedere se lo stesso non sia stato tradito). Noi comunque stiamo nel mezzo, non per fare della retorica, ma perché « Stealin' home » è uno di quei dischi che dallo scaffale di casa nostra rischia di non uscire più, se non in qualche occasione: sono brani ben cantati ed eseguiti, ma nulla di più. Resta da dire che Matthews, oltre a brani firmati da lui, offre una sua versione di « Man in the station » di John Martyn, e che al disco hanno collaborato Mel Collins (il pellegrino del sax) e, tra gli altri, anche Rick Kemp, il bassista che per anni ha tenuto alta la bandiera del folk britannico con gli Steeleye Spain.

CHI - LITES

Chilitetime (London SHUI 8520)

Half a love (London SHU 8521)

(DM) Forse uno dei pochi meriti della disco-music sta nel fatto di aver dato la possibilità di uscire anche a gruppi che finora avevano suonato quasi solamente il blues, più o meno easy. Dato che la disco-music è nata dal blues, si assiste ora a una specie di ritorno alle radici, e si riscopre il blues e il soul.

Prova ne è che i Chi-Lites escono contemporaneamente sul mercato con ben due dischi, dopo un periodo di silenzio abbastanza lungo. I Chi-Lites sono quattro musicisti negri, tutti ottimi strumentisti che furono tra i primi a cercare di dare al blues il significato di musica popolare che, come il jazz, stava completamente perdendo. Partendo da una base soul e blues i Chi-Lites semplificano questi discorsi musicali costruendoci sopra una buona base ritmica, o invece rallentando il ritmo fino a farli diventare brani lentissimi e suadenti.

Il primo LP è una raccolta di 16 brani tra i migliori registrati dal gruppo americano: da « You don't have to go » che sembra precorrere la musica dei Bee Gees, alla potente « There will never be any peace », dalla dolcissima e splendida « It's time for love » alla divertente « Too good to be forgotten » a « Have you seen her ». « Half a love » è invece il nuovo LP dei Chi-Lites, più moderno, più raffinato e ovviamente più curato del primo. Bellissimo e dolcissimo è il brano che dà il titolo al LP, « Half of love ». Ma ascoltate anche le riedizioni di « Here I am » e « That's my baby for you » o « I'm gonna make you love me ». E soprattutto tenete d'occhio questi Chi-Lites che hanno molto da insegnare a tutti i gruppi di disco-music.

ROBIN SARSTEDT

Something for the weekend

(Decca Txs 130)

(G.G.) Confessiamo di non sapere molto di questo cantante, chitarrista ed anche compositore. Comunque sia, « Something for the weekend » è album che si ascolta e si apprezza per la sua estrema eterogeneità. In possesso di una voce duttile e « calda » al punto giusto, Sarstedt offre dodici brani facendo sfoggio di una certa preparazione e puntando soprattutto su versioni di brani altrui con gli arrangiamenti di Ian Green e Lynton Naiff. Ciò che stupisce in questo disco è la mancanza, o quasi, di ritmiche aggressive o comunque per un pubblico di giovanissimi, infatti Sarstedt preferisce rivestire i brani con una strumentazione molto soffusa, raffinata, dove gli arrangiamenti puntano ad esaltare le qualità vocali più che a mettere in luce gli strumenti. Così, anche quando lo stesso artista affronta « classici » come « Sitting in limbo » del reggaeman Jimmy Cliff, « Something going on » di Russ Ballard, pur marcando le ritmiche, il tutto rimane a livello di un ascolto che non necessita certo di un alto volume per essere apprezzato o ballato. In una produzione discografica che punta all'effetto, Sarstedt appare a volte vagamente retrò quando si « butta » in brani datati e quasi d'altri tempi come « Let's fall in love » o « My resistance in low »; altre volte sembra trovare lo smalto giusto per brani più « contemporanei ». Registrato in sei diversi studi di Londra (una maratona), al disco hanno collaborato una ventina di sessionmen di primo piano, tra strumentisti e coristi; così « Something for the weekend » si lascia apprezzare per la varietà dei brani e la voce del protagonista.

SPARKS

N. 1 in Heaven

(Durium 300318)

(G.G.) Appena letto il nome del gruppo nella copertina dai toni surreali, il ricordo è andato ad un album fantastico che impose gli Sparks nel 1974, quel « Kimono my house » che strabiliò tutti lanciando i due fratelli Ron e Russell Mael nel pop internazionale. Poi hanno avuto alterna fortuna, perché dopo alcuni album (l'ultimo « Big Beat » è del 1976) di questi due fratelli d'assalto si sono perse le tracce, « un mettersi in di-

sparte » provocato anche dallo scarso esito dei loro concerti, bersagli di critica e pubblico. Dopo l'esilio ed arrivando in tema di grandi ritorni (il 1979 sembra avere questa insegna), gli Sparks hanno cambiato radicalmente tutto e ritornano con un nuovo album. Il disco (su nuova etichetta), vede la rinuncia ad un organico stabile, e soprattutto la presenza di Giorgio Moroder in veste di produttore e principale artefice di questo nuovo lavoro. Il connubio tra il re della disco music, inventore di talenti da balera (come Donna Summer), ma all'occasione anche buono strumentista e compositore (lo dimostra l'Oscar ottenuto per la colonna sonora di « Fuga di mezzanotte ») e gli Sparks può sembrare forzato, ed in effetti lo è, anche troppo. I due Mael avevano caratterizzato la loro originalità in una sorta di rock alla Dandy che si esprimeva in « frizzi e lazzi » di effetto, con vocalità insolite ed un impatto strumentale che aveva nel rock la punta di diamante, questi i segreti del successo passato; ma « N. 1 in Heaven » non presenta nessuna di tali caratteristiche, anzi si muove in una direzione la cui stretta vicinanza con la Disco music teutonica è pericolosa per la qualità dell'album.

La presenza di Moroder è dannosa perché, inserendosi anche in veste di coautore, fa vagare i due protagonisti in un disco che somiglia più agli ultimi Kraftwerk o a Donna Summer che non certo ai Tangerine Dream e colleghi. La delusione è maggiore perché l'inserimento del canto di Russell, con quel falsetto ed i toni così atipici, in sonorità da discoteca, è incredibilmente fastidioso, puntando sfacciatamente a conquistare un pubblico di doppia estrazione: i giovanissimi che ballano e quelli che dall'album credono di ritrovare emozioni passate. E' un disco che, a parte la batteria ed i cori, è completamente dominato da sintetizzatori, programmati da Dan Wyman e suonati da Moroder e Ron. Registrato in parte nel « regno » di Moroder (gli studi Musiclands di Monaco) ed a Los Angeles, « N. 1 in Heaven » segna il tramonto definitivo di un altro gruppo che anni fa esordì con il piede ideale, ma che sembra avere smarrito il passo giusto.

MECO

Superman

(RCA XL 13070)

(DM) Le versioni «disco» di brani classici, o quasi, come nel caso di «Star wars» o «Superman» eseguiti nell'originale dalla London Simphony Orchestra, non ci sono mai piaciuti. Sono sempre dissacrazioni fini a se stesse, commercializzazioni di brani a volte splendidi che in questo modo perdono tutta la loro potenza, la loro forza, il loro epico effetto.

Questa volta Meco (al secolo Meco Monardo, italo-americano) è riuscito a mantenere intatta tutta la forza, l'epicità, il fascino della colonna sonora originale del film «Superman» scritta da John Williams. Anzi lo stesso Williams scrive sul retro di copertina: **«Quando mi chiesero di ascoltare la versione "disco" di "Star Wars" ero spaventato e mi chiedevo: come è possibile incidere in modo diverso un pezzo sinfonico come "The march from star wars"? Quando invece l'ho ascoltata mi sono accorto che c'era una genuina comunicazione di quei suoni. Sono grato a Meco perché ha fatto conoscere a un pubblico molto più vasto delle musiche che se no non avrebbero avuto una eco tanta vasta».**

Meco, infatti, in modo molto intelligente, ha usato anche nella sua versione di «Superman» la grande orchestra, accentuando un po' le ritmiche, rendendole più serrate, sottolineando i brani più immediati con un arrangiamento altrettanto immediato, lasciando ai brani epici tutta la loro forza, anzi accentuandola con la sezione di fiati e le percussioni.

Alla fine questa è una versione «disco» non molto «disco». E forse si fa apprezzare proprio per questo.

AMANDA LEAR

Never trust a pretty face

(Arista ZPLAR 34067)

(DM) Arrivare di colpo al successo con la discomusic è abbastanza facile: molto più difficile è mantenere questo successo. Amanda Lear ci è riuscita: con intelligenza, con furbizia, ma anche grazie alle sue doti personali: una voce particolare, un personaggio tra il disco e il rock, brani sempre piuttosto belli e arrangiati sempre benissimo. In questo suo nuovo LP Amanda dimostra ancora una volta di essere brava, al di là del genere musicale che predilige. Inoltre la sua disco-music spesso e volentieri affonda le sue radici nel rock. Si può dire che è un rock facile e ballabile. Anche in « Never trust a pretty face » ovvero « Non credere mai a un bel viso » gli arrangiamenti sono curatissimi e raffinati e piazzano subito la Lear su un gradino un po' più alto rispetto alla maggior parte della produzione disco. Amanda dimostra inoltre la sua intelligenza (e furbizia) curando molto anche i testi delle sue canzoni, cosa che quasi mai si verifica nell'ambito della musica scritta ed eseguita esclusivamente per le discoteche.

Ma diamo un'occhiata a questo nuovo LP della Lear. Segnaliamo il primo pezzo « Fashion pack » che parla, (in tono abbastanza distaccato), del jet set, dei frequentatori dello Studio 54 di New York, delle rock stars che vanno lì per farsi riconoscere e ammirare, delle attrici, delle fotomodelle, e di tutta quella fauna colorata che vive di luce riflessa accanto a quel o quell'altro divo. Piacevole è anche « Forget it ». Bellissimo l'inizio del « classico » tedesco « Lili Marleen »: la voce di Amanda si adatta benissimo alla particolarità del pezzo. Peccato che verso la metà il brano diventi improvvisamente (e in modo quanto mai banale e scontato) disco-music! Tra gli altri brani segnaliamo ancora « Never trust a pretty face », l'elettrica « Black Holes » e infine due brani molto lenti e delicati « Moroirs » cantata in francese e « Dreams ». La Lear anche in questo LP ha collaborato agli arrangiamenti e alla stesura dei singoli brani.

MOULIN ROUGE

(Philips 9124 400)

(DM) Dato il successo (costante e crescente) dei Bee Gees negli ultimi anni, era abbastanza normale pensare che prima o poi qualcuno avrebbe avuto l'idea di usare le canzoni più belle, rivestirle con un po' di disco-music e fare un LP. Ecco infatti le tre Moulin Rouge, gruppo americano nonostante il nome, che hanno avuto la bella idea. In questo LP, per altro arrangiato molto bene, ci sono « Holiday », « Run to me », « Lonely days », « To love somebody », « My world » e la bellissima « Massachusetts » dei Bee Gees tutte in chiave disco.

La cosa potrebbe sembrare decisamente dissacrante: invece le tre Moulin Rouge sono riuscite a non rovinare neppure un brano. Hanno rimodernato le canzoni dei Bee Gees lasciando intatta tutta la loro dolcezza, anche se la ritmica si fa naturalmente più serrata e martellante.

THE WONDERLAND BAND

Wonderwoman

(Derby DBR 20136)

(DM) Dopo l'uscita del film « Superman » era naturale che ci fosse la risposta femminile al tutto. Ed ecco la Wonderland Band che esce con « Wonderwoman ». Il disco, che contiene cinque lunghe suites è arrangiato molto bene (con tanto di effetti elettronici, chitarre hawaiane, una splendida sezione di fiati), molto raffinato, piacevole, travolgente quanto basta, ma rimane sempre chiuso nell'ambito della discomusic, anche se a un certo livello. Il brano migliore, sorretto dalla bellissima voce di Deedee Dennard e da una buona orchestrazione, è naturalmente « Wonderwoman » che occupa quasi tutta la seconda facciata. Ma anche gli altri brani sono piuttosto divertenti e piacevoli soprattutto da ballare.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Tragedy** Bee Gees (Phonogram)
2. **Born To Be Alive** Patrick Hernandez (CGD)
3. **Too Much Heaven** Bee Gees (Phonogram)
4. **Mi scappa la pipì papà** Pippo Franco (Cinevox)
5. **Capito?** Gatti di Vicolo Miracoli (WEA)
6. **Pensami** Julio Iglesias (CBS)
7. **Da Ya think I'm sexy?** Rod Stewart (Warner Bros)
8. **E tu come stai** Claudio Baglioni (CBS)
9. **Il carrozzone** Renato Zero (RCA)
10. **E io canto** Riccardo Cocciante (RCA)

33 GIRI

1. **Spirits Having Flown** Bee Gees (Phonogram)
2. **Lucio Dalla** Lucio Dalla (RCA)
3. **EroZero** Renato Zero (RCA)
4. **E tu come stai** Claudio Baglioni (CBS)
5. **Sono un pirata sono un signore** Julio Iglesias (CBS)
6. **E io canto** Riccardo Cocciante (RCA)
7. **Blondes Have More Fun** Rod Stewart (Warner Bros)
8. **Bandido** F.lli La Bionda (Baby Records)
9. **Aldebaran** New Trolls (WEA)
10. **Da Manuela a Pensami** Julio Iglesias (CBS)

33 GIRI USA

1. **Minute by Minute** Doobie Brothers
2. **Dire Straits** Dire Straits
3. **Spirits Having Flown** Bee Gees
4. **Blondes Have More Fun** Rod Stewart
5. **At Budokan** Cheap Trick
6. **Parallel Lines** Blondie
7. **2 Hot** Peaches & Herb
8. **Breakfast in America** Supertramps
9. **Desolation Angels** Bad Company
10. **52nd Street** Billy Joel

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

LORENZO PEROSI

La passione di Cristo

(Ars Nova)

La Quaresima, insieme agli altri punti fondamentali della liturgia cattolica, Pasqua e Natale, ha ispirato numerosissime pagine musicali, esaltando e nobilitando il senso drammatico di tanti compositori. In questo vastissimo repertorio, tralasciando il citatissimo Bach, troviamo tante opere importanti e di notevole livello artistico: fra queste la « Passione di Cristo secondo S. Marco » di Lorenzo Perosi. Valente organista, questo sacerdote dell'inizio del nostro secolo seppe svincolarsi dagli influssi a quell'epoca

imperanti dell'opera teatrale per abbandonarsi ad una musica pensierosa e ricca di spiritualità. Proprio per queste caratteristiche il compositore brillò soprattutto negli oratori, dove la purezza dello stile, il coro più spesso omofono che polifonico e gli accenti espressivi ricordano i lavori di Carissimi, discostandosi però nettamente da questi nell'uso a più ampio respiro, moderno, dell'orchestra. L'esecuzione di questa trilogia (come tutti sappiamo infatti l'azione si svolge nell'arco di tre giorni) è affidata all'Orchestra dell'Angelicum di Milano diretta da Ennio Gerelli con il Coro Polifonico di Torino diretto da Ruggero Maghini, due complessi che in questa occasione riescono ad amalgamarsi in maniera abbastanza precisa. Per la gioia del cliente è inserito nel mezzo del doppio album il testo latino dell'oratorio con a fronte una traduzione in inglese la cui funzione non è facile da intendere.

ULTIMA PAGINA

di Adalberto Scemma

Gigi Riva autocronista

DOPO AVER FATTO (e disfatto) epoca imponendo nel giornalismo il revival di se stesso, l'auto - talent scout Silvio Bertoldi ha rilanciato sulle pagine di « Oggi » la versione Abarth di una gerorubrica di successo: « Lettere al personaggio ». Chi lo aveva dato per disperso, sacrificando sull'altare di un collaudato conformismo e di una riconosciuta retorica le sue doti di potenziale innovatore, è stato costretto a ricredersi. Anche se non lo si può definire d'avanguardia, il « si-bemolle » di Bertoldi è infatti (sotto molti profili) di rottura: non è necessario aver letto (sino alla fine) « La guerra parallela » per comprendere le ansie, i turbamenti e i pudibondi conflitti tutti interiori di chi, quelle pagine, anziché leggerle è stato costretto a scriverle.

Fedele al culto della propria personalità come di quella altrui (ha sempre fatto sottili distinguo tra agnelli e pecoroni), Bertoldi è partito lancia in resta e poco in testa contro i mulini a vento dello sport, definito (cito testualmente) « pieno di intrallazzi, favoritismi e falsi protagonisti ». Non c'è nulla che deprima più di un abatino spocchioso. Perché un conto è scendere in campo con dati di fatto e accuse circostanziate, altro è tirar fuori il piffero e intonare la messa da requiem sull'aria della « Paesanella ». Ed è questa l'impressione che ho ricevuto leggendo il racconto che Bertoldi fa di un gol di Riva: «vedendolo ero consapevole di partecipare a un vibrante spettacolo; ascoltandone la descrizione dal protagonista mi cascavano le braccia ».

Un gol è un gol: la sintesi di un gesto atletico può essere raccontata, a parole, soltanto in chiave di sintesi, senza scomodare Pindaro e senza correre a grattare il sole sull'orizzonte di Arpino. Sotto questo profilo Gigi Riva è sempre stato il miglior cronista di se stesso infischiandosi degli aedi del finto antico e del falso moderno per abbracciare uno stile (anche linguistico) in linea con il personaggio che rappresentava. Soltanto al «letterato-scic» Silvio Bertoldi potevano cascare le braccia. Il suo «antenato-scioc», Bertoldo, molto più realisticamente, le avrebbe levate al cielo.

Lo sapevate che grasso è bello?

SAPIENTEMENTE pilotata da Maurizio Costanzo, è in atto in tutta Italia la campagna di rivalutazione dell'adipe, della cellulite e della cotica di maiale. «Grasso è bello», urla il titolo di copertina di «Panorama»; risponde «Bolero Film» con le foto nuziali di Luciana Turina e chiude la contesa «Oggi» piazzando in prima pagina il capolavoro di Claudia Cardinale premaman. Soltanto «L'Espresso», insensibile al richiamo degli spaghetti e delle ricette al pesto di Ave Ninchi (immediatamente elevata al ruolo di pin-up) ha ripiegato sui tradizionali e inflazionatissimi seni fuori moda di Paola Tanziani per catturare l'attenzione dei nostalgici con metodi che (perlomeno sul piano delle intenzioni) possono essere definiti casarecci.

I sociologi più ferrati e (soprattutto) quelli più Ferrarotti, hanno subito cercato di interpretare in chiave politica il fenomeno della catechesi al lardo che ha fatto seguito a quella pasquale. A giudizio dei più eminenti studiosi, la campagna condotta cellulite per cellulite va considerata come la risposta di Bettino Craxi a Marco Pannella in vista delle elezioni europee. Non più digiuni, sul modello biafrano, ma sane bisbocce alla tedesca: unica concessione la sostituzione della birra con il Frascati, dei wurstel con il cotechino e (per chi è di bocca buona) di Helmut Schmidt con Ornella Muti. Distrutto il falso mito dell'estetica, avremo un'Italia allineata alla politica degli aumenti in tutto e per tutto. L'unica cosa in costante diminuzione (per colpa dei falsi profeti della dietetica) era infatti il peso degli italiani.

L'Anno Zero dell'altra repubblica

ORDE DI INTERVISTATORI Doxa stanno prendendo d'assalto l'italiano medio per bombardarlo di domande sul vizio occulto e sul sesso segreto. E' un'impresa alla portata di qualsiasi principiante. In Italia è segreto tutto, infatti, meno il labirinto della sessualità. Dal «quante volte figliolo» dell'adolescenza al «voglio ma non posso» della vecchiaia è tutto incasellato negli schedari: basta premere un pulsante e il computer fornisce persino i dati anatomici di Amintore Fanfani.

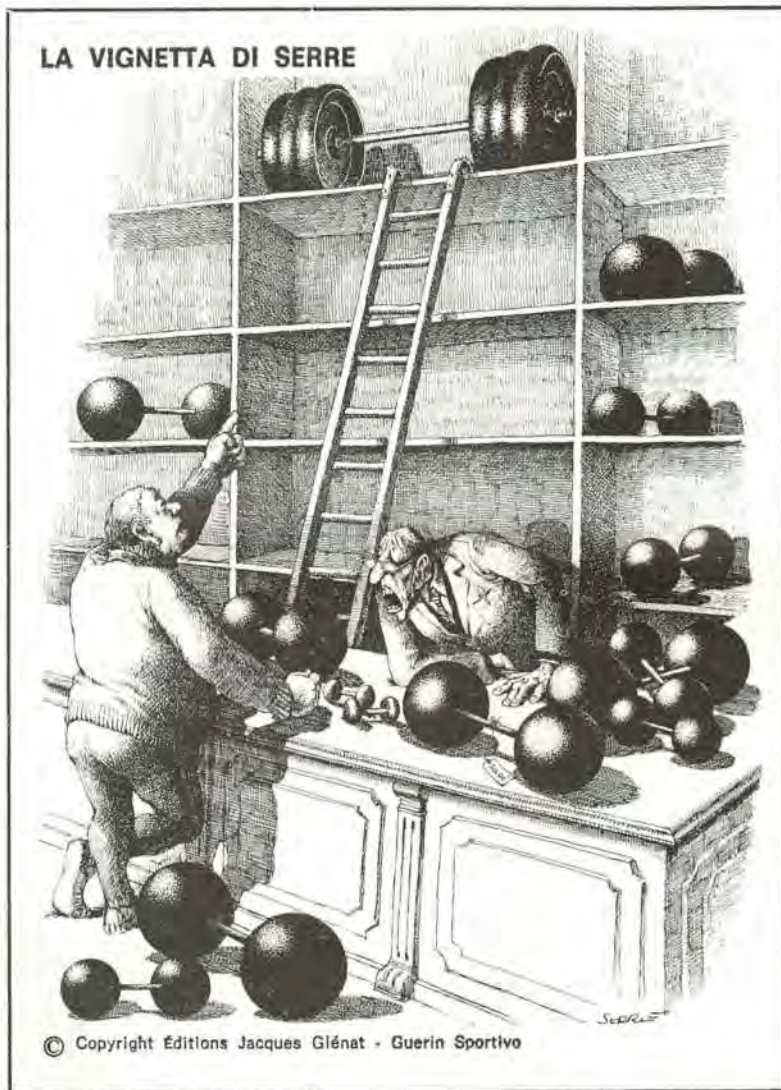
I più perseguitati (dagli intervistatori) sono gli intellettuali, costretti a confessioni così dettagliate da far scendere a manuale per seminaristi i memoriali di Emmanuelle e di Tamara Baroni. Hanno raccontato le proprie evoluzioni e le proprie involuzioni persino Giorgio Bocca, Francesco Alberoni e Sergio Saviane, insospettabili leaders dell'ala sexy-socialista, e ha «spiattellato la rava» e (soprattutto la fava) anche Luca Goldoni che, alle soglie dell'età presenile, ha finalmente scoperto (da autodidatta) il mistero della sinfisi pubica.

Sorpresa ha destato l'inserimento di Renato Zero nella lista maggioritaria, che comprende i tradizionalisti e i miracolati di Freud. In odore di cannibalismo dopo aver divorato in trattoria un piatto di finocchi al burro, l'ugola d'oro della canzone ha messo a punto la legalità dei propri appetiti presentando al pubblico una conturbante puledra dei castelli Romani. Azzerati i livelli, l'«altra repubblica» si consola con i prodotti di importazione. Oltre a una tournée canora di Silvester è previsto un ciclo di conferenze del suocero di Amanda Lear, al secolo Roger Peyrefitte. E' stato invece smentito il prestito con diritto di riscatto alla nazionale keniota di Alberto Arbasino. Al di fuori del MEC viene considerato vizioso anche il circolo della cultura. L'Italia, insomma, ne esce in bellezza.

Gianni Rivera? E' un dio biondo

GIUNTO CON CERTOSINA tenacia alle soglie della pensione calcistica, Gianni Rivera ha finalmente deciso di aprire il suo cuore (e la porta di casa di Elisabetta Viviani) a un giornalista della cosiddetta stampa rosa. Fedele a una tradizione inaugurata con Padre Eligio, ha scelto anche stavolta un vessillifero del saio e del cordone: Renzo Allegri. Costui è un bravissimo fustigatore di costumi che «Gente» ha strappato anzitempo al chiostro per proiettarlo in una dimensione più umana, a contatto con la realtà di tutti i giorni.

L'ex-frate ha rivelato in esclusiva ai propri lettori tutti i retroscena di un idillio teneramente sbocciato ai primi soffi di una lontana primavera e destinato (prima o poi) a essere suggellato sull'altare. *« Di Elisabetta* — ha rivelato Rivera — *mi ha colpito l'ingenuità autentica, per niente artefatta». «Gianni* — ha confidato invece la Viviani — *mi è apparso come un dio biondo alto e bellissimo».*

L'attesa puntualizzazione ha permesso di verificare (dal vivo) la profondità di un rapporto che Gianni Rivera ha vanamente inseguito per anni, seminando sulla sua strada grappoli di cuori infranti. I critici che avevano idealizzato in lui il prototipo del cocco di mamma sono rimasti sorprendentemente al palo di partenza. Non era una figura protettiva che Rivera cercava, ma una moglie-bambina, capace di catalizzare tutto l'amore (squisitamente materno) che il golden boy è in grado di dare. L'ex-francescano Renzo Allegri può ritenersi soddisfatto. Grazie a lui la storia tutta «Heidi», bambolotti e lecca lecca di Elisabetta e Gianni è stata resa di dominio pubblico. Ermanno Olmi ne ricaverà un film da destinare al mercato dell'infanzia: «Padre Ligio» (a doveri materni). □

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

PSA Sintesis

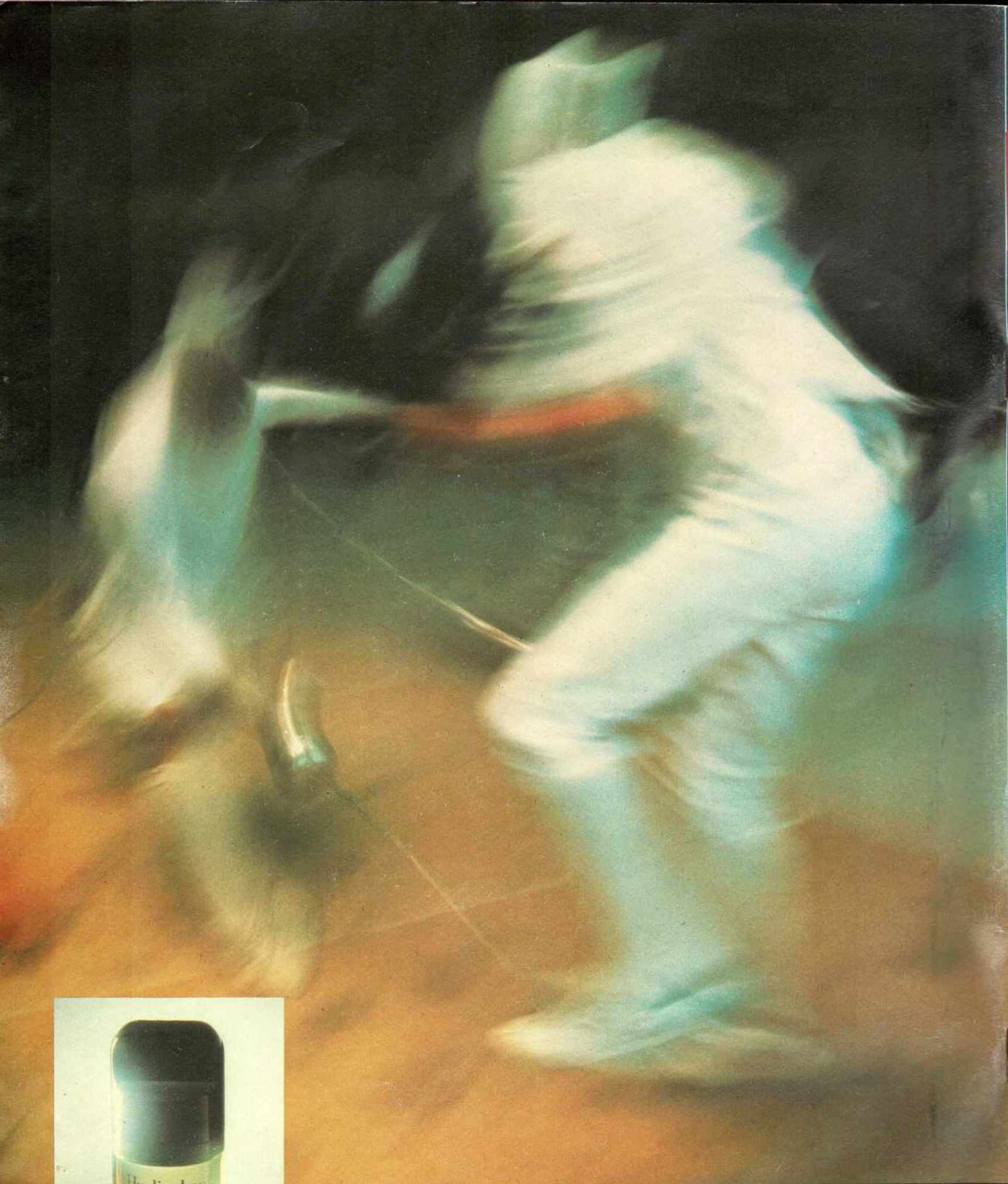
Il personale, il sociale, e la solita routine.

Mille cose da fare, mille occasioni per esprimere una precisa personalità. Per tutte, un modo unico di vestirsi. G. B. Pedrini Libraio.

Praticissimi blouson; magliette e camicie unite o a grosse righe; pantaloni con pinces o senza. Da portare come ti pare, quando ti pare.

Per essere sempre té stesso. Nell'avventura di ogni giorno.

Vesti come sei.

G. B. Pedrini Libraio - 31031 Caerano San Marco (TV), tel. 0423/85001 interni 317/341.

Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS
Hurlingham
una performance maschile
linea verde maschile di ATKINSONS